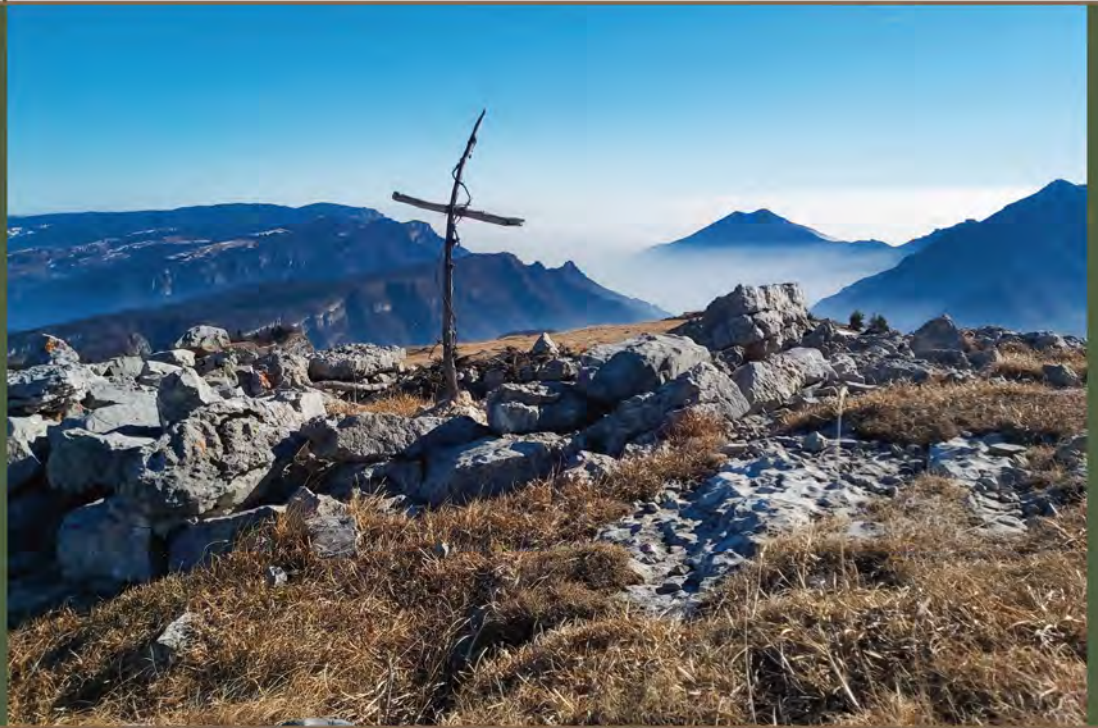


72

CIMITERI MILITARI DELLA GRANDE GUERRA

Sepulture nell'area Pasubio-Cimone
e Altopiano dei Sette Comuni



Giulia Campanini, Silvia Dandria, Paola Salzani

Con contributi di:

Giovanna Battista, Nicola Cappellozza, Francesco Frizzera, Manuel Grotto,
Giulia Pelucchini, Andrea Simionato



DOCUMENTI DI ARCHEOLOGIA

DOCUMENTI DI ARCHEOLOGIA

Collana diretta da
GIAN PIETRO BROGIOLO E SAURO GELICHI

CIMITERI MILITARI DELLA GRANDE GUERRA
Sepulture nell'area Pasubio-Cimone e Altopiano dei Sette Comuni

GIULIA CAMPANINI, SILVIA DANDRIA, PAOLA SALZANI

Con contributi di:

Giovanna Battista, Nicola Cappelozza, Francesco Frizzera,
Manuel Grotto, Giulia Pelucchini, Andrea Simionato

Il volume è stato realizzato con fondi del capitolo 5054 “Spese per il Comitato tecnico scientifico speciale per il patrimonio storico della Prima guerra mondiale” referente scientifico funz. arch. Giulia Campanini.

Parte delle ricerche sul campo sono state eseguite con il sostegno finanziario della provincia di Vicenza.

Ringraziamenti:

Provincia di Vicenza

Comune di Arsiero, Asiago, Enego, Fozza, Gallio, Lussiana Conco, Roana, Rotzo, Schio, Tonezza del Cimone, Valli del Pasubio

Associazione Nazionale Alpini – sez. “Monte Ortigara ” e “Monte Pasubio”

Associazione Nazionale del Fante- Sezione Valli del Pasubio

Archivio Storico di Ateneo dell’Università degli Studi di Palermo

Archivio di Stato di Palermo

Associazione nazionale del Fante- Sezione Valli del Pasubio

Archivio di Stato di Trapani

Fondazione Museo storico del Trentino di Trento

Museo del Risorgimento Civiche raccolte storiche di Milano

Museo della grande guerra di Canove di Roana

Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto

Società Solferino e San Martino di Desenzano del Garda

Nucleo Elicotteri Carabinieri

Per le elaborazioni grafiche: Chiara Zorzan, Simone Melato

Acronimi

AUSSME *Archivio Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito*

ADM *Archivio Dal Molin*

AGT *Archivio Giovanni Terranova*

FMST *Fondazione Museo Storico del Trentino*

MSIGR *Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto*

Composizione grafica:

Francesca Benetti per SAP Società Archeologica s.r.l.

In copertina:

Croce posta in cima al monte Toraro, nei pressi delle tombe degli alpini del battaglione Cividale.

© 2023 SAP Società Archeologica s.r.l.
Strada Fienili 39a - Quingentole (Mantova)
www.saplibri.it | www.archeologica.it
editoria@archeologica.it

ISBN 978-88-99547-89-9

Chi frequenta spesso il cimitero, come faccio io, sa di entrare da una porta speciale, dove il dialogo coi morti nelle loro case si esprime con parole autentiche e vitali.

Difatti, ovunque si guardi, è il loro regno dell'assoluta vita interiore: un mondo senza coscienza né luce, senza spazio né tempo, senza felicità né dolore, dove marmi, pietre, iscrizioni, simboli di mestizia mista alla speranza – e la natura composta – raccontano a noi stranieri la nostalgia e il rimpianto senza fine.

A parte la letteratura di genere, era stato Camillo Boito, grande architetto e teorico dell'Ottocento, a raccomandare la visita ai cimiteri per comprendere meglio la società dei vivi.

Per certi versi è così anche per le nostre silenziose necropoli della guerra. Non uso a caso un termine archeologico, perché questi poveri recinti sembrano uno scavo al contrario, che di certo parla di una storia terribile e di ombre di fantasmi avvelenati dal loro tragico destino. Ma anche di architetture delle origini – quelle della storia del Novecento – che formano le tracce di un paesaggio inquieto, dentro ai panorami della montagna.

Perciò è caratterizzato dalla forma di un linguaggio particolare, pressoché solitario, ma del tutto aderente alle competenze tecniche della Soprintendenza che, occupandosi di questi aspetti, non vuole enfatizzare il manifesto del memoriale della Guerra. Piuttosto, attraverso l'attenta verifica, segue un'intuizione: che questi luoghi si rivelino come architetture di un contesto in grado di rappresentare la continuità storica di una comunità.

In Veneto si era già fatto un esperimento tanti anni fa, con un libro a cui sono affezionato, *La memoria della prima guerra mondiale. Il patrimonio storico-artistico tra tutela e valorizzazione* (2008), quindi c'è da entusiasmarsi se non si è abbandonata quella via.

Ad altri, cioè agli storici, è riservato il compito di ricomporre ciò che per noi sono tracce necessarie da registrare e conservare, perché abbiano la dignità del cammino dentro al paesaggio veneto, tanto siamo convinti che trattengano il segreto dell'architettura pur senza un centro preciso.

Per esempio sono convinto che il famoso e ascoltato Carlo Scarpa, quando s'è trovato a progettare la *Tomba Brion* a San Vito di Altivole, non lontano da Asolo, si sia ricordato di un monumento vicino a dove era solito passare le vacanze. Quero e il massiccio architettonico piantato sul libero paesaggio collinare verso l'ansa del Piave: il *Totenburg*, "scuro come inzuppato di sangue", che i tedeschi avevano voluto nel 1939 quale ricordo della Grande Guerra.

Eppure, nella raffinata qualità costruttiva dei blocchi di pietra, nelle lastre sbazzate dal disegno alternato, nel traguardo della luce che si fa strada al buio e persino nel suono dei passi che rende la materia vivente, sembra di cogliere l'interazione tecnica e il percorso di trasformazione che si vive nell'esperienza con la successiva opera scarpiana.

Insomma, i cimiteri vicentini della guerra possono essere luoghi emblematici, non solo per onorare il sacrificio di chi ha combattuto per il Paese, ma anche per comprendere meglio la storia e l'evoluzione della nostra regione durante i periodi bellici.

Attraverso l'esame delle tombe, e delle iscrizioni presenti, è possibile tracciare un quadro più completo delle battaglie che hanno coinvolto il territorio, scoprendo dettagli sulla logistica militare, o sugli atti eroici e sulle sciagure che sono accadute.

E il nostro modo di promuovere il valore della pace.

Fabrizio Magani
*Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Verona, Rovigo e Vicenza*

Lo stemma della Provincia di Vicenza riproduce le immagini dei quattro ossari militari vicentini: Cimone, Pasubio, Asiago e Grappa. Un segno inequivocabile di quanto la Grande Guerra abbia segnato il territorio vicentino, unito alla volontà di non dimenticare, rendendo omaggio ai caduti di questo lungo e logorante conflitto.

Perché se è vero, come è vero, che lo stemma costituisce l'elemento grafico rappresentativo dell'identità di un ente, la presenza sullo stemma della Provincia di Vicenza dei suoi quattro ossari rende a pieno il legame di questa terra con la sua storia, con ciò che ha rappresentato una guerra che ha avuto sui monti vicentini la sua prima linea per quasi quattro anni, lasciando uno dei più grandi patrimoni di tracce materiali e immateriali.

Mantenere viva la memoria e far sì che il silenzio della montagna continui a raccontare la storia di cui è stata protagonista è allora un dovere per la Provincia di Vicenza, morale ancor prima che istituzionale. Per due motivi principalmente: per ricordare ciò che è stato e perché sia monito per ciò che sarà. La storia insegna, se sappiamo ascoltare, e mai come oggi c'è bisogno di lezioni sulle conseguenze di una guerra che uccide, distrugge, impoverisce, imbarbarisce. Non c'è umanità nei conflitti e non c'è verità, se non parziale, nelle loro narrazioni. Conta ciò che rimane. Contano i silenzi, il vuoto, i feriti, i caduti. Da una parte e dall'altra.

Da qui la volontà della Provincia di Vicenza di realizzare un percorso che collega i quattro sacrari militari con il filo ideale della memoria e quello dei sentieri. Si chiama Alta Via della Grande Guerra delle Prealpi Vicentine ed è un progetto a cui ha lavorato e sta lavorando la Provincia con la Regione Veneto e 24 Comuni del territorio, con Veneto Agricoltura e l'Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni quali partner operativi sul campo e con la collaborazione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio, del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti, del Cai, del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, del Bim Bacchiglione.

Grazie a questo progetto sono stati recuperati e valorizzati manufatti della Grande Guerra e sono stati messi in connessione tra loro in un percorso che dal Sacrario Militare del Pasubio conduce attraverso le montagne vicentine al Sacrario del Cimone, poi al Leiten di Asiago e infine al Sacrario del Grappa. Dall'Alta Via della Grande Guerra si diramano oltre 200 chilometri di sentieri che permettono di raggiungere i vari siti di interesse: le reti museali dell'Ecomuseo Grande Guerra, gli edifici della memoria (sacrari militari, musei, centri visita), le fortezze italiane (forte Corbin, forte Campolongo, forte Interrotto, forte Verena, forte Lisser, ecc.), quelle austroungariche nel limitrofo altipiano delle Vezzene (forte Luserna, forte Belvedere, forte Spitz di Vezzena, ecc.) e i vari cimiteri di guerra.

Recinti sacri li chiamano, perché contengono le spoglie e i ricordi dei caduti. Sono cimiteri di prima e seconda sepoltura, ma sono anche tombe sparse di caduti noti o ignoti. Luoghi talora dimenticati, abbracciati dalla vegetazione tanto da diventarne parte integrante. La natura che si riprende i suoi spazi, tanto da instillarci il dubbio sulla bontà o meno di interventi che riaprono ferite. È giusto riportare alla luce i segni della guerra o è meglio lasciare che il tempo suturi gli strappi sul terreno?

Ciò che è certo, è che questi luoghi che hanno vissuto la guerra, oggi parlano di pace e l'eco della sofferenza di chi qui ha sofferto ed è morto non è certo un grido di battaglia, ma un inno alla pace.

Si vis pacem, scis bellum (se vuoi la pace, conosci la guerra), questo è quello di cui sono convinto. Conoscere il passato, studiare ciò che è stato, gli errori, le tragedie, le conseguenze brutali delle guerre, perché solo sapendo possiamo preferire la pace. La pace è l'unica scelta logica, razionale, umana. Ed è con questo spirito che la Provincia di Vicenza ha recuperato il cimitero militare di Cima Neutra, ad Arsiero (di cui ampiamente si racconta in questo volume), e ha già stanziato risorse per un progetto di ricerca sulla trincea

di prima linea italiana sul monte Cimone, che offrirà nuovi dettagli sull'esplosione della mina austro-ungarica del 23 settembre 1916, che uccise oltre 200 fanti della Brigata Sele modificando per sempre la morfologia del monte.

Due interventi che si aggiungono all'ampio progetto dell'Alta Via della Grande Guerra delle Prealpi Vicentine e che non esauriscono di certo l'impegno della Provincia di Vicenza in questo ambito. È così che vogliamo pagare il nostro debito nei confronti delle vittime della guerra, dando loro la possibilità di essere testimoni di pace.

Questo volume è uno strumento prezioso per approfondire il tema delle sepolture delle vittime della Grande Guerra, durante e dopo il conflitto, offrendo anche un attento studio e interessanti riflessioni sulle modalità di recupero dei luoghi di sepoltura, con le implicazioni tecniche, amministrative e soprattutto emozionali che comportano. Un lavoro certosino condotto con professionalità e passione dai funzionari architetti e archeologi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Province di Verona, Rovigo e Vicenza, con il supporto di storici locali e tecnici, fini conoscitori delle Prealpi vicentine e del tesoro che custodiscono.

Grazie per l'impegno, la sensibilità, l'intelligenza con cui avete scritto questo libro, frutto di un lavoro sul campo e della volontà di condividere un sapere che deve essere patrimonio di tutti.

Andrea Nardin
Presidente della Provincia di Vicenza

I N D I C E

FRANCESCO FRIZZERA, <i>Grande guerra e memoria</i>	”	11
GIOVANNA BATTISTA, GIULIA CAMPANINI, SILVIA DANDRIA, PAOLA SALZANI, <i>Il progetto di ricerca e catalogazione dei cimiteri militari nell'alto vicentino</i>	”	15
GIULIA CAMPANINI, GIOVANNA BATTISTA, <i>Paesaggio, memoria, valorizzazione</i>	”	19
ANDREA SIMIONATO, <i>Il restauro conservativo dei cimiteri militari di guerra: la tutela dei “recinti sacri”</i>	”	25
MANUEL GROTTTO, <i>La ricostruzione della memoria oggi</i>	”	35
PAOLA SALZANI, GIULIA PELUCCHINI, NICOLA CAPPELLOZZA, MANUEL GROTTTO, <i>Cimiteri e archeologia del conflitto: la ricerca dell'individuo al di là della retorica del sacrificio della patria</i>	”	41
MANUEL GROTTTO, <i>La grande guerra tra Pasubio, Altopiano di Asiago e Grappa. Inquadramento storico</i>	”	49
SILVIA DANDRIA, <i>L'opera pietosa, umana ed altamente civile. L'identificazione dei cimiteri e la cura dei luoghi di sepoltura durante il conflitto</i>	”	55
NICOLA CAPPELLOZZA, <i>Vita brevis, storia del tenente Michele Mazara</i>	”	69
<i>Il progetto di catalogazione</i>	”	79
CENSIMENTO DELLE AREE CIMITERIALI DELLA GRANDE GUERRA NEL TERRITORIO VICENTINO		
<i>Pasubio-Cimone</i>	”	82
<i>Altopiano di Asiago - 7 Comuni</i>	”	184

GRANDE GUERRA E MEMORIA

FRANCESCO FRIZZERA

Cosa resta della guerra quando cessa il tempo delle armi? Oltre alle conseguenze politiche del conflitto, alle modificazioni dei confini o dei regimi, ai trattati di pace, alle conseguenze sulla popolazione civile, quali segni rimangono sul territorio, nella memoria? Nel conto della guerra sono da considerare anche i morti, di cui a lungo si è riportato solo il numero.

Ormai da tre decenni gli storici hanno concentrato lo studio sulle forme della commemorazione, sui monumenti, sui simboli e sui riti con i quali ogni nazione ha coltivato la memoria dei propri caduti. Altri storici hanno esaminato le forme culturali elaborate su scala transnazionale per trasfigurare l'immagine del soldato ucciso all'interno di un universo di simboli a valenza nazionale. L'opera che a livello internazionale ha inaugurato questa stagione di studi è lo studio di George Mosse, *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*¹. Ma già negli anni Ottanta si erano avviati studi regionali sul tema.

Alcuni storici hanno cominciato a fine anni '90 del secolo scorso a spingersi fino sul limitare del mondo dei morti, là dove si aggirano i sopravvissuti – le famiglie, le comunità colpite, le generazioni falcidiate – per ricostruire la storia della sofferenza delle famiglie private di mariti e di padri, di fratelli e di figli, la storia del lutto privato e pubblico, l'elaborazione del sentimento della perdita attraverso la celebrazione dei riti collettivi del ricordo, della compensazione offerta a colmare la morte attraverso l'esaltazione dei caduti². Si è così aperto un fiorentissimo filone di studi, di portata internazionale, che ha indagato a fondo modalità di commemorazione, elaborazione del lutto privato e delle forme di memorializzazione – e monumenta-

lizzazione – pubbliche, con esiti dirompenti sul piano storiografico³.

Ciò però di cui la storiografia si è occupata poco fino a tempi relativamente recenti è stato il destino dei corpi dei soldati uccisi, la loro gestione burocratica, le vicende della loro destinazione materiale; l'aspetto più elementare della morte, forse il più banale, il più arido, il meno entusiasmante. Ai resti dei soldati uccisi a lungo non fu concessa quiete, ma un ripetuto traslocare da cimitero a cimitero. La storia del corpo dei soldati che muoiono in guerra rimane ancora oggi in un angolo oscuro, quasi si trattasse di materia pertinente alla mera pratica amministrativa, alla routine consolidata della polizia mortuaria o – se il paragone non suonasse irrispettoso – alla liquidazione delle rovine di guerra. Nonostante i numerosissimi saggi e volumi dedicati al culto del Milite ignoto, all'analisi architettonica e simbolica dello spazio monumentale dei Sacrari e alle forme della commemorazione pubblica e privata, bisogna attendere l'approssimarsi del centenario del primo conflitto mondiale⁴ o analizzare tesi di dottorato – non sempre pubblicate – per avere qualche informazione in più sulla gestione burocratica della morte⁵.

Quando la guerra finisce restano le case in rovina, le città e i paesi distrutti, le strade e i ponti, le campagne e le fabbriche da riattare. Tutto ciò che è rovina, macerie, scarto, entra nel ciclo della ricostruzione materiale ed economica, che comporta spesso anche un grande sforzo di ricostruzione morale e politica, dell'unità nazionale, della comunità, del sentire comune. Sul terreno – spesso in senso letterale, nonostante le inumazioni effettuate nel corso della guerra – restano i corpi, spesso devastati, dei soldati uccisi, che i commilitoni non

¹ MOSSE 1990.

² AUDOIN-ROUZEAU, BECKER 2000

³ HETTLING, ECHTERNKAMP 2012; JANZ 2009; WINTER 2000.

⁴ BREGANTIN 2010; BREGANTIN, BRIENZA 2015.

⁵ BRIENZA 2018; CESCHIN 2022, pp. 281-298.

hanno rintracciato perché finiti in luoghi poco accessibili, o che le valanghe e le frane hanno travolto. Sono i resti di qualcosa che è stato un corpo vivo, centro di una fitta rete di relazioni, dotato di una ricca sensibilità personale, classificabile secondo infinite categorie civili, professionali, sociali, spirituali, intellettuali, morali, politiche. Non sono ridicibili pertanto a ciò che rimane alla fine del processo naturale di trasformazione della materia organica; il corpo dei soldati non può diventare mai materia residuale.

Fisicamente parlando, sul terreno sono rimasti dei corpi senza vita, che continuano però ad essere al centro di una rete di attenzioni e di relazioni, seppur mutata. Il corpo del soldato continua ad essere qualcosa che deve essere “gestito”, ma che non può essere semplicemente smaltito, così come avviene per i proiettili inesplosi, o i frammenti di granata, o il metallo estratto dalle fortificazioni. I corpi dei soldati morti, stressati dal combattimento, colpiti e spesso mutilati dai proiettili, dalle baionette, dalle schegge di granata, si dissanguano, rimangono per ore o giorni all’aria aperta, esposti alle intemperie, alle variazioni di temperatura, agli effetti di altre esplosioni. Inizia rapidamente il processo di decomposizione, spesso in vista dei compagni o dei nemici impossibilitati ad intervenire. Poiché il processo di decomposizione inizia rapidamente, la pratica della sepoltura sul posto in tombe singole o collettive è molto frequente, in vista di una successiva inumazione – che si ritiene potrebbe essere definitiva, in cimiteri di guerra dietro le prime linee, temporaneamente al riparo da altri bombardamenti (che potrebbero ributtare all’aria i poveri resti per quanto sepolti), protetti e circondati da cure dei compagni che non è difficile immaginare sobrie e pensose. Furono così costruiti centinaia di cimiteri di guerra, spesso in alta montagna, con una cura costruttiva e realizzativa che permette di considerarli nella categoria dei cimiteri monumentali.

Se il corpo del soldato è destinato a dissolversi, il suo “essere stato” è insopprimibile e instaura una nuova forma di vita. Lo reclama la famiglia, che lo vorrebbe di nuovo vicino, nel cimitero del paese; spesso vorrebbe recarsi al fronte a riprenderselo e chiede agli ufficiali o al cappellano militare di curare la tomba, di renderla identificabile, dà disposizioni sul tipo di cassa da impiegare per raccogliere il corpo. Morendo in battaglia, i soldati hanno contratto un credito che non può essere estinto, che lo

Stato non può misconoscere, che anzi mette subito in circolo chiamando i commilitoni a vendicarne la morte (e sublimandone la figura in uno scenario di simboli). Il sacrificio supremo non può essere compensato e il lutto non può esaurirsi. Ma la gestione dei corpi dei soldati morti resiste alla sublimazione. La si persegue con successo in pochi casi, che devono valere per tutti, quando si ha a che fare con l’invenzione del rito del Milite ignoto: furono scelte 11 salme di soldati uccisi in battaglia, prelevate una da ciascun settore del fronte, con il criterio della assoluta non riconoscibilità; tra esse, la madre di un disperso, Maria Bergamas, indicò una salma, che diventerà Il soldato, Il vincitore, Il figlio morto della Nazione che da quella morte ha tratto la propria vita. Il viaggio da Aquileia verso Roma diventa il grande pellegrinaggio verso il cuore del Paese, il ritorno dell’esercito in patria, la vera fine della guerra. E le immagini potrebbero moltiplicarsi⁶.

Rimane però il problema di come rapportarsi ai 650.000 morti italiani (potremmo riprodurre gli esempi nominando i diversi paesi coinvolti), che non si possono dimenticare, e ai cimiteri e sepolture sparse, che non si possono trascurare. La guerra è una fabbrica di morti. La Prima guerra mondiale ne produsse 9,5 milioni. A tutti bisognava dare una sepoltura, non semplicemente una inumazione. Sul fronte italiano, nel 1918 lungo il fronte di guerra si contavano circa 2.650 (secondo altre fonti, 2.664) cimiteri militari italiani e austro-ungarici, comuni e civili, con sepolture di soldati. Quando le linee del fronte si vuotarono dei militari, iniziò la lenta opera di bonifica dai proiettili e di disinfezione, vale a dire di recupero delle salme. Nel 1919-1920 vennero emanate disposizioni con le quali il Ministero della guerra istituiva l’Ufficio Centrale per le Cure e Onoranze alle Salme dei Caduti in Guerra (C.O.S.C.G.), con il compito di «prendere visione dello Stato dei Cimiteri di guerra, studiarne una sollecita e sana sistemazione avocando a sé ciò che in qualche maniera riguardasse il rinvenimento delle salme, la loro sepoltura, il loro culto»⁷. L’Ufficio Centrale aveva competenza sul territorio del fronte, suddiviso in 5 Sezioni Staccate: Brescia, Gorizia, Trento, Treviso, Udine. I territori di cui ogni sezione era competente furono divisi, a loro volta, in sotto-sezioni.

L’attività era affidata a squadre di militari che avevano il compito di setacciare il terreno per ritro-

⁶ CADEDDU 2001; WITTMAN 2011.

⁷ Comitato Ossario Castel Dante 1923.

vare corpi insepolti, resti umani, riesumare tombe isolate e ricomporre in piccoli sacchetti di tela cerata ciò che rimaneva dei corpi dei soldati morti. Tanto le salme identificate quanto quelle rimaste ignote venivano convogliate nei cosiddetti cimiteri di raccolta, dove venivano adunate non solo le salme trovate insepolti, e quasi sempre anonime, ma anche quelle dei cimiterini di alta montagna, che le necessità della guerra avevano posto in zone difficilmente accessibili ed esposto alla profanazione degli animali al pascolo o all'azione livellatrice delle valanghe.

Non bastava però riordinare le tombe e raccogliere le salme disperse. Si pose subito il problema di come assicurare la conservazione e la manutenzione di un numero così elevato di cimiteri, di consentirne la visita ai parenti dei caduti, di celebrare i riti pubblici della commemorazione e della esaltazione della gloria nazionale. Esigenze diverse che nel corso dei due decenni successivi alla guerra avrebbero percorso strade distinte ma non divergenti, per confluire – alla fine degli anni Trenta – nella stagione della grande monumentalistica e dei Sacrari. Come esplicitato da Ceschin, ragioni di carattere sanitario, morale ed economico fanno sì che «a partire dall'estate del 1919 si comincia a pensare ad una riorganizzazione dei cimiteri di guerra, alla manutenzione di quelli più grandi, alla soppressione di quelli in alta montagna e che contengono un numero limitato di salme, al recupero dei corpi sepolti in tombe sparse, all'inumazione di quelli rimasti insepolti»⁸. Il ritorno delle salme alle famiglie, pur previsto da una legge del 1922, troverà difficile e scarsa applicazione: «bisognerà attendere una legge del giugno 1931 per provvedere a una definitiva sistemazione delle tombe e delle salme, tramite l'istituzione di un commissario per le onoranze ai caduti in guerra che dovrà curare la riorganizzazione dei cimiteri situati nelle province di Brescia, Sondrio, Verona, Mantova, Vicenza, Padova, Treviso, Belluno, Venezia, Trento, Bolzano, Trieste, Udine, Gorizia, Pola, Fiume e Zara»⁹. In questo contesto, in cui lo Stato interviene con tempi lunghi o lunghissimi, spesso a prendere l'iniziativa furono cittadini o comitati. Ne nacque un policentrismo che produsse situazioni diverse da comunità a comunità.

Da ultimo, nonostante l'erezione dei grandi Sacrari, che portano alla sparizione di molti piccoli

cimiteri e alla concentrazione dei luoghi di commemorazione e memoria, si registra, in maniera sotterranea, la circostanza per la quale le salme continuano a circolare, ben oltre il tornante degli anni '40, seguendo logiche disorganiche di soppressioni, accorpamenti, valutazioni di ordine politico. Ricostruire il processo di soppressione di cimiteri di montagna e della loro concentrazione nei pochi grandi cimiteri e negli ossari non è semplice. Le traslazioni di salme continuano, incessanti, per tutti gli anni '30, '40, '50 e '60, a cura di organi diversi, non sempre coordinati, fino ai casi limite in cui di tali operazioni si fanno carico istituzioni privatistiche da un lato, o organi politici di amministrazioni provvisorie nell'altro, come accade nelle zone di operazioni Prealpi o nel Litorale tra il 1943 e 1945.

Una breve carrellata, incompleta, che mostra come l'elemento di indagine non sia statico. Paradossalmente, le salme dei caduti si muovono, più volte, nel secolo che spazia tra la prima inumazione e l'oggi; rimangono le tracce di una geografia e paesaggio cimiteriale complesso, ricco di sovrapposizioni, che incide sulle comunità locali e sulle forme della memoria, anche in assenza dei corpi.

Quest'ultimo passaggio, da solo, chiarisce la complessità della ricerca. Ogni sito cimiteriale ha in realtà una storia ultra-decennale, legata alle vicende della micro-comunità su cui incide. Uscendo dal postulato secondo cui i cimiteri di prima sepoltura vengono sostituiti, subito dopo il conflitto, da cimiteri di raccolta, ai quali sussegue poi la stagione dei Sacrari, troviamo una pluralità di situazioni e di opzioni. L'attivismo dei privati pesa quasi quanto quello dello Stato. Alcuni cimiteri vengono smantellati, in più fasi; questo processo, per alcuni, avviene molto tardivamente; la destinazione delle salme è caratterizzata da elementi contingenti. Per alcuni siti, svanisce la presenza dei corpi, ma rimane parte dell'apparato architettonico; per altri, la logica è inversa. Se ne deduce una complessità, nel condurre una mappatura organica ed una schedatura scientifica, che è spesso al di fuori della lente focale anche di chi si occupa di processi della memoria e di commemorazione su grande scala. Una complessità che può essere portata a organicità solo mediante il mezzo della ricerca e della schedatura catalogica.

⁸ CESCHIN 2022, pp. 284-285.

⁹ Ibidem.

BIBLIOGRAFIA

- S. AUDOIN-ROUZEAU, A. BECKER 2000, *La violenza, la crociata, il lutto. La Grande Guerra e la storia del Novecento*, Torino.
- L. BREGANTIN 2010, *Per non morire mai. La percezione della morte in guerra e il culto dei caduti nel primo conflitto mondiale*, Padova.
- L. BREGANTIN, B. BRIENZA 2015, *La guerra dopo la guerra. Sistemazione e tutela delle salme dei caduti dai cimiteri al fronte ai sacrari monumentali*, Padova.
- B. BRIENZA 2019, *Il governo dell'orrore. La disciplina giuridica e amministrativa del corpo dei feriti e dei caduti della prima guerra mondiale*, tesi di dottorato, Università La Sapienza, Roma.
- L. CAEDDU 2001, *La leggenda del soldato sconosciuto all'altare della patria*, Udine.
- D. CESCHIN 2022, *I sacrari della Grande Guerra tra costruzione e politica della memoria*, in M.P. DE PAULIS, F. BELVISO (edd.), *1918-2018. Cento anni della Grande guerra in Italia*, Torino, pp. 281-298.
- Comitato Ossario Castel Dante - Rovereto, Numero unico 20-23 settembre 1923, Rovereto, 1923.
- M. HETTLING, J. ECHTERNKAMP (edd.) 2012, *Gefallenengedenken im globalen Vergleich. Nationale Tradition, politische Legitimation und Individualisierung der Erinnerung*, München.
- O. JANZ 2009, *Das symbolische Kapital der Trauer. Nation, Religion und Familie im italienischen Gefallenenkult des Ersten Weltkriegs*, Tübingen.
- G.L. MOSSE 1990, *Le guerre mondiali dalla tragedia al mito dei caduti*, Roma-Bari.
- J. WINTER 2000, *Sites of memory, sites of mourning. The Great War in European cultural history*, Cambridge.
- L. WITTMAN 2011, *The tomb of the unknown soldier. Modern mourning, and the reinvention of the mystical body*, Toronto.

IL PROGETTO DI RICERCA E CATALOGAZIONE DEI CIMITERI MILITARI NELL'ALTO VICENTINO

GIOVANNA BATTISTA, GIULIA CAMPANINI, SILVIA DANDRIA, PAOLA SALZANI

La legge dello stato 7 marzo 2001, n. 78 recante “Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale”, è lo strumento normativo che ha sancito il programma di tutela e valorizzazione di tutto il patrimonio materiale e immateriale legato alla Prima Guerra Mondiale in Italia. Attraverso questo strumento è stato possibile organizzare le attività e le celebrazioni del centenario, ma soprattutto è stato ed è ancora possibile finanziare progetti di studio, ricerca, tutela e valorizzazione di questo inestimabile patrimonio.

Le testimonianze materiali della guerra nell'alto Vicentino, dal Pasubio all'Altopiano dei Sette Comuni, sono numerose e di natura molto differente. Accanto ai resti impressionanti e di grande impatto visivo oltre che emotivo, quali le strutture difensive dei forti che potevano contenere anche centinaia di uomini, si trovano sparse le labili tracce delle trincee scavate e anche quelle, forse ancora più labili, dei luoghi di sepoltura dei soldati.

È difficile fare un calcolo esatto delle vittime, si consideri che attualmente nel solo Sacrario di Asiago sono presenti 54.268 soldati italiani ed austriaci di tutte le zone dell'ex impero dell'epoca e a questi bisogna aggiungere francesi ed inglesi.

Le sepolture oggetto della ricerca non sono oggi dei veri cimiteri perché i corpi sono stati in parte esumati e trasferiti, ma sul territorio le tracce sono ancora molte, alcune ben visibili altre solo con un'attenta osservazione.

La Prima Guerra Mondiale è un tassello fondamentale della storia nazionale e soprattutto della storia di questi luoghi che l'hanno vissuta in

maniera diretta. Tutte le testimonianze di questi tragici eventi meritano di essere conservati e valorizzati a futura memoria, soprattutto quelle che rischiano di essere cancellate e dimenticate.

La ricerca ha preso spunto da queste considerazioni e dalla frequentazione per motivi di lavoro e di studio da parte dei funzionari di zona della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Verona, Rovigo e Vicenza nell'arco montano della provincia di Vicenza. Con il sostegno derivante dal *Bando per l'assegnazione di contributi a progetti ed iniziative relativi al patrimonio storico della Prima Guerra mondiale* del Ministero della Cultura del 2018 è stato possibile avviare un primo lavoro di individuazione, localizzazione e analisi dei Cimiteri stranieri ed italiani della Prima Guerra Mondiale sul versante vicentino dell'Altopiano di Asiago, anche al fine di attivare un programma di tutela. La ricerca dei siti si è basata sulla pubblicazione di Claudio Rigon, “Passato presente”¹ che mette a confronto le fotografie dei cimiteri realizzate da Cristiano Domenico Bonomo subito dopo la guerra, tra il 1921 e il 1924 e le fotografie realizzate con le stesse inquadrature dall'autore tra il 2002 e il 2006.

Nel 1924 C.D. Bonomo pubblica “Visioni di Gloria – i Cimiteri di Guerra dell'Altipiano di Asiago” con annessa la “Carta dell'Altopiano di Asiago con l'ubicazione dei Cimiteri di Guerra”; Bonomo definisce i cimiteri da lui censiti “cimiteri di guerra” in considerazione dell'evento bellico che li ha originati e forse anche perché tanti di questi erano rimasti presso il loro primitivo impianto, sorto in prossimità della linea del fuoco².

¹ C. Rigon, *Passato presente. Sulle orme di C. D. Bonomo, fotografo: i cimiteri di guerra dell'altipiano* – edito da Galla 1880, anno 2006.

² Nel territorio dell'altopiano di Asiago, attorno al 1975, Luciano Benetti, cittadino asiaghese appassionato delle montagne dell'Altopiano, con l'ausilio di vecchie carte topografiche, tra le quali la citata Guida del Bonomo, e facendo riferimento alle indicazioni degli Alpini reduci della grande guerra, che conservavano ancora il

ricordo di alcune aree di I sepoltura, iniziò una ricerca sul campo delle antiche aree cimiteriali e insieme con Narciso Rigoni iniziarono a realizzare e posizionare le croci in legno, in prossimità dei cimiteri. Tale attività è proseguita fino ai primi anni del 1980. L'iniziativa proseguì con il concorso della Comunità Montana, le grandi croci lignee sono corredate delle targhette bilingue in ottone. Negli anni a seguire diverse iniziative, anche coordinate con i paesi di prove-

Si tratta di 41 cimiteri, ovvero luoghi di inumazione che sono stati utilizzati in diverse fasi e poi, perlopiù, dismessi e abbandonati con il rischio di una totale distruzione e perdita anche della memoria; sono cimiteri di prima e seconda sepoltura, in quanto i morti che erano stati seppelliti nelle numerose aree di prima sepoltura sparse lungo la linea del fronte venivano successivamente raggruppati in più ampie aree cimiteriali.

Come sempre accade durante una ricerca, muovendosi sul campo si è arrivati a censire un numero maggiore di cimiteri, di cui alcuni meno noti, grazie alle ulteriori indicazioni raccolte da studiosi e storici locali e alla consulenza del Luog. (ris) Antonio Pinna, per un totale di 53 siti che sono stati catalogati e illustrati nella pubblicazione “Cimiteri militari della Prima guerra mondiale dell’Altopiano dei Sette Comuni. Ricognizione e censimento”, a cura di G. Battista e G. Campanini (Cierre Grafica, Sommacampagna (VR), 2021), attraverso una raccolta di schede sito corredate dalla localizzazione geografica, nazionalità delle salme, note storiche e descrizione dello stato odierno dei luoghi.

Questo libro ha suscitato un certo interesse in particolare in relazione allo sviluppo del progetto “Alta via della grande guerra” promosso dalla Provincia di Vicenza con la Regione Veneto – in fase di ultimazione con la pubblicazione del portale online www.altaviagrandeguerra.eu l’inaugurazione dei sentieri prevista per giugno-luglio 2023³ – per la possibilità di inserire i cimiteri militari in questa azione di valorizzazione e conoscenza del territorio. Si è pertanto ritenuto opportuno estendere la ricerca e il censimento oltre l’Altopiano dei Sette Comuni verso la zona del Pasubio, Valle dell’Astico e Cimone così da abbracciare tutto l’arco montano vicentino. I primi dati reperiti per il settore occidentale prospettavano la presenza di oltre 130 siti costituiti da circa cinquanta cimiteri militari, quarantadue cimiteri civili e altrettante tombe sparse.

Questa seconda fase di lavoro è stata finanziata nuovamente con il Bando per progetti relativi al patrimonio storico della Prima Guerra mondiale del Ministero della Cultura del 2021 e grazie ad un intervento diretto della Provincia di Vicenza che ha incaricato un archeologo specializzato a supporto del gruppo di lavoro della Soprintendenza di Verona; un importante contributo in termini di informazione e conoscenza del territorio è pervenuto dall’Unione Montana Pasubio-Alto Vicentino⁴.

Gli approfondimenti sono ripartiti dalla ricognizione bibliografica, ampliata alle nuove zone geografiche di interesse, e da nuove ricerche archivistiche poiché per la zona del Pasubio non si disponeva di un testo analogo a quello di Claudio Rigon e, quindi, si doveva capire da quali luoghi partire per la ricerca dei siti sul territorio. Ci si è avvalsi, in particolare, del cospicuo materiale fotografico e cartografico messo a disposizione dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto⁵ e della documentazione custodita dall’Archivio dell’Ufficio storico dello Stato maggiore dell’Esercito, che comprende elenchi e informazioni storiche sui luoghi di prima e seconda sepoltura per tutto il comprensorio relativo alla I° Armata tra il 1916-1920. Questi materiali sono stati rielaborati e hanno costituito la base di riferimento per l’indagine e la verifica dei luoghi presenti nella parte del Pasubio che non era ancora stata affrontata; inoltre sono emersi ulteriori dati relativi ai cimiteri dell’Altopiano e così è stato possibile ampliare il numero dei siti cimiteriali anche per la zona orientale. Le ricognizioni sul campo sono state effettuate e documentate applicando la metodologia propria del *survey* archeologico, con un criterio accuratamente scientifico.

La presente pubblicazione raccoglie i risultati di tutto il lavoro svolto e comprende anche le schede già pubblicate in “Cimiteri militari...” del 2021, adeguate e arricchite secondo il sistema catalogra-

nienza dei caduti, sono state intraprese (e sono tuttora in corso) per recuperare e risistemare alcuni di questi cimiteri mentre altri sono stati cancellati dall’avanzare dell’urbanizzazione o completamente abbandonati e dimenticati.

³ Il portale web è promosso dalla Provincia di Vicenza, e 35 Comuni del territorio relativo ad un itinerario di oltre 200 km di sentieri sulle Prealpi vicentine che lega i quattro sacrari militari che sono anche i simboli dello stemma della Provincia di Vicenza: Pasubio, Cimone, Asiago, Grappa con vari siti, come i musei all’aperto e i forti della linea italiana costruiti tra il 1910 e il 1914.

⁴ Hanno preso parte al progetto: Giovanna Battista, Giulia Campa-

nini, Silvia Dandria, Giulia Pelucchini, Paola Salzani per la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Verona, Rovigo e Vicenza; Nicola Cappelozza per SAP Società Archeologica s.r.l.; Manuel Grotto dell’Unione Montana Pasubio-Alto Vicentino (Provincia di Vicenza - Regione del Veneto).

⁵ Il Museo conserva un patrimonio che comprende più di 100.000 immagini, in gran parte relative alle due guerre mondiali e alle guerre coloniali italiane. Grazie alla disponibilità del personale dell’archivio è stato possibile reperire mappe relative al posizionamento della prima linea durante gli anni del conflitto e delle relative infrastrutture e diverse fotografie di cimiteri, utili a identificare i luoghi (per la consultazione si veda www.archivimuseodellaguerra.archiui.com).

fico che è stato adottato per la zona Pasubio-Cimone, comprensivo di: denominazione, localizzazione geografica mediante coordinate wgs 84, datazione, dati topografici, iconografia e cartografia, descrizione e notizie storiche, nonché ovviamente apparato fotografico di insieme e di dettaglio. Si sommano in totale 69 schede per l'Altopiano dei Sette Comuni e 50 schede per il comprensorio Pasubio-Cimone, di cui tre relative a cimiteri oggi ricadenti in Provincia Autonoma di Trento inserite perché, sebbene fuori dal confine territoriale della ricerca, come risulta dalle fonti e per contiguità di posizione sono strettamente connesse all'ambito di riferimento. Questa catalogazione, seppur cospicua e sostanzialmente rappresentativa di quelli che sono stati i "recinti sacri" che hanno costellato le montagne vicentine, si deve considerare potenzialmente implementabile perché per economia di tempo e risorse sono stati presi in considerazione solo i cimiteri e non le tombe sparse (che avrebbero comportato un notevole aggravio di indagine) e di alcuni siti minori citati dalle fonti, non è stato possibile arrivare all'identificazione sul territorio.

L'apparato schedografico presentato nella seconda parte del volume viene preceduto da una serie di contributi a firma delle persone che hanno preso parte a questo lavoro e, proprio durante il suo svolgimento, si sono dedicate all'approfondimento di diverse questioni correlate all'esistenza dei cimiteri di guerra.

Giovanna Battista e Giulia Campanini tracciano una sintesi delle fasi di sepoltura dal periodo di guerra alla realizzazione dei grandi sacrari con un focus su quanto avvenne in Altopiano e delineano le prospettive che possono emergere dallo studio e dalla valorizzazione dei cimiteri militari. Seguono due contributi che approfondiscono il significato del recupero di questi luoghi, sia dal punto di vista della memoria collettiva che dell'intervento materiale di restauro dei manufatti. Andrea Simionato

illustra una serie di esperienze di intervento attuate nell'ambito del Sentiero della Pace nell'Altipiano dei Sette Comuni, nella Valorizzazione dei Manufatti della grande guerra delle Prealpi Vicentine e dell'Alta Via della grande guerra delle Prealpi Vicentine e riflette sulle modalità di recupero dei "recinti sacri" come luoghi identitari. Manuel Grotto racconta, invece, il recupero del cimitero di Cima Neutra, come evento corale realizzato con la partecipazione sentita e spontanea di un folto gruppo di volontari supportato dagli Alpini e dal CAI, di cui vengono riportate anche testimonianze orali dirette.

Le archeologhe Giulia Pelucchini e Paola Salzani, con il supporto di Nicola Cappelozza e Manuel Grotto, ampliano le prospettive della ricerca nell'ambito della cd. Archeologia del conflitto con due proposte di scavo: la prima in un'area di tombe sparse sul monte Toraro a partire dalle sole testimonianze materiali e la seconda lungo un tratto di trincea sul monte Cimone per farne riaffiorare la presenza materiale lungo lo sperone roccioso.

Gli ultimi tre testi sono maggiormente legati agli approfondimenti storico-archivistici che hanno accompagnato il lavoro sul campo quindi, partendo da un efficace inquadramento storico dei fatti salienti che hanno visto coinvolti i territori vicentini sul fronte italiano durante gli anni del conflitto delineato da Manuel Grotto, Silvia Dandria rilegge le fonti d'archivio relative alle modalità di gestione e cura di alcuni siti cimiteriali catalogati nella zona tra Valli del Pasubio e il confine trentino durante gli anni di guerra e le rapporta alle testimonianze materiali esistenti. Infine Nicola Cappelozza racconta la straziante storia personale del tenente Michele Mazara collezionando informazioni documentali di diversi enti, quale esempio di un giovane soldato siciliano depresso in prima sepoltura nel cimitero Dolomiti ai piedi del Pasubio e poi traslato nel cimitero di Schio finita la guerra.

PAESAGGIO, MEMORIA, VALORIZZAZIONE

GIULIA CAMPANINI, GIOVANNA BATTISTA

I CIMITERI DELLA GRANDE GUERRA

Gli eventi della Prima guerra mondiale hanno comportato trasformazioni indelebili del paesaggio vicentino, trasformazioni sia materiali che immateriali, nella concezione più ampia della nozione di paesaggio. La guerra ha stravolto l'intero sistema sociale di questa porzione di territorio per oltre circa tre anni, a cominciare dall'arrivo di moltitudini di "stranieri", ovvero di ragazzi che, sebbene italiani, provenivano da luoghi lontani e sconosciuti alla gente del posto e spesso parlavano dialetti incomprensibili. Per l'organizzazione bellica è stato necessario modificare l'assetto viario e le comunicazioni, creando nuovi sentieri, strade, ferrovie e teleferiche; è stato necessario costruire forti, trincee, postazioni, campi, baraccamenti, acquedotti e ovviamente anche ospedali e cimiteri, per entrambi gli schieramenti. Il fronte che si estende dal monte Cimone, passando per il Pasubio, l'Altopiano dei Sette Comuni ed il monte Grappa è un territorio ancora fortemente segnato dalla storia del sacrificio umano; la guerra combattuta per quarantuno mesi in modo continuo e le tracce residue nel paesaggio di questi avvenimenti assumono il significato di memoria collettiva e il valore di bene culturale.

I cimiteri di guerra, in particolare, sono insieme segni e memoria, che conservano il dato materiale delle tecniche costruttive e dei progetti, insieme al dato immateriale della storia della guerra e, soprattutto, al valore della memoria come monito.

Numerosi, spontanei seppur organizzati, erano i cimiteri cd. "di prima sepoltura", che raccoglievano le spoglie delle migliaia di soldati caduti sul campo di battaglia durante i quasi quattro anni di aspri combattimenti. Localizzati in prossimità della prima linea di fronte in luoghi di difficile accesso, sulle vette più alte, raccolgono spesso le salme dei

militari di diverse nazionalità in un unico primo luogo di riposo. Questi luoghi, carichi di un forte senso di sacralità, sono molto estesi; organizzati in recinti in pietra, conservano tuttora le tracce di inumazione, l'altare, alcune lapidi in una costellazione di reperti affioranti. Tutti questi cimiteri sono in stretta relazione con le strutture del fronte quali caverne, trincee e postazioni e primi avamposti, rendendo ancora più carica di significato la loro memoria.

Tra quelli ritrovati durante le ricognizioni nell'area Pasubio-Cimone e che più di altri mostrano un rapporto indissolubile con il paesaggio circostante si segnala il cimitero dell'Imbutto a Passo della Lora (scheda n. 1) dove trovarono sepoltura i gli alpini del battaglione Aosta nell'autunno del 1916, i cimiteri dei "Di qui non si passa" ad Arco Romano (scheda n. 4) della Brigata Liguria, il cimitero di Porte di Pasubio (scheda n. 5), le tombe sparse del cimitero del Toraro (scheda n. 16) e il cimitero di Cima Neutra (scheda n. 40) in prossimità delle trincee scavate durante il conflitto. Nel settore Altopiano dei Sette Comuni le aree sepolcrali di Cuvolin - Cima XII (scheda n. 28), nella zona di Ortigara Campigoletti (scheda n. 29 e 30), Pozzo della Scala (scheda n. 32) e il cimitero italiano di Prato Moline a cima della Caldiera (scheda n. 33), a cui si giunge con non poca difficoltà.

Altre aree cimenteriali di prima sepoltura si trovano lungo le retrovie, presso le strutture sanitarie militari quali ospedaletti da campo, infermerie e ricoveri, lungo le vie di sgombero, come ad esempio nell'area Pasubio - Cimone quello di Ponte verde (scheda n.9) che si trova all'arrivo di una teleferica militare, il cimitero italiano di Ponte Braido (scheda n. 43); sull'Altopiano a piazzale Saline (scheda n. 38) o nei pressi di malga Frolla (scheda n. 65). In questi casi le aree cimenteriali sono nella maggior parte con un'impostazione più semplice:

un basso recinto in pietra, un altare, alcune tombe più strutturate per i caduti più alti in grado, le altre sepolture segnate da una croce in legno o, a volte, da un piccolo cippo in pietra.

La necessità di provvedere ad una degna sepoltura per i soldati caduti in guerra era particolarmente sentita e così nell'immediato dopoguerra fu istituito l'"Ufficio centrale per la cura e per le onoranze dei caduti in guerra" con decreto del Ministero della Guerra del 19 marzo 1920. A partire da quel momento iniziò un'imponente operazione di bonifica del territorio: da ordigni inesplosi, materiali vari dei trinceramenti e baraccamenti e, ovviamente, operazioni di recupero e smistamento delle salme dei caduti. Vennero così istituiti tra il 1920 e il 1923 i cimiteri cd. "di seconda sepoltura" in cui vennero raccolti in aree cimenteriali più prossime ai centri abitati, anche ampliando i locali cimiteri di guerra o le sezioni militari dei cimiteri civili o costituendo nuove aree cimenteriali, i caduti divisi per nazionalità. Le aree di sepoltura molto semplici, un recinto in pietra, uno o più altari e le lapidi in pietra dei caduti che riportano iscrizioni a volte più estese delle gesta del caduto vennero individuate in prossimità dei centri urbani, anche estendendosi in prossimità di aree o spazi già esistenti (sia cimiteri civili che cimiteri militari di seconda sepoltura più prossimi ai centri urbani).

Tra questi nell'area Pasubio-Cimone il cimitero di Valli del Pasubio che venne realizzato allargando il cimitero comunale (scheda n. 18), l'ampliamento del cimitero civile di Santa Caterina dei Tretti (scheda n. 32) e il cimitero di prima sepoltura di Crosati a Tonezza del Cimone (scheda n. 41) in cui furono concentrate tutte le sepolture del settore del Posina e dell'Astico. Nel settore Altopiano, ad esempio, i cimiteri di Gallio che si raggruppavano in prossimità del cimitero civile (schede n. 41, 42, 43).

Una riflessione a parte deve essere fatta per i cimiteri inglesi che furono progettati nel dopoguerra dall'architetto Sir. Robert Lorimer per raccogliere i soldati del XIV Corpo della British Expeditionary Force, impegnati in diverse azioni fra Asiago e Canove, in particolare tra il novembre 1917 e giugno 1918. I cimiteri, inaugurati con una visita nella primavera del 1923 dei reali d'Inghilterra si distinguono per un alto recinto in pietra a cui si accede da un portoncino in ferro. All'interno la divisione in campi data da lapidi di pietra bianca in cui sono riportate le generalità del caduto e un'aiuola fiorita; sul fondo un'alta croce in pietra

bugnata. Ancora oggi è la "Commissione per le tombe dei caduti in guerra del Commonwealth" che si occupa della manutenzione di questi cimiteri. Una targa, posta sul muro di cinta di ognuno di essi, ricorda che il suolo di questi cimiteri è stato donato dallo Stato italiano alla Gran Bretagna per la commemorazione dei propri caduti.

La legge 12 giugno 1931, n. 877 "Sistemazione definitiva delle salme dei Caduti in guerra" cosiddetta "legge Faracovi", prevedeva di abolire i cimiteri di guerra o reparti che, per ubicazione, ragioni tecniche o altri motivi, non offrivano la possibilità di una sistemazione stabile e adeguata ai soldati caduti, con la previsione di raccogliere i resti mortali esistenti nei cimiteri soppressi, in cimiteri vicini o in appositi ossari, costruiti o da costruirsi in aree extra urbane e isolate. Per il regime fascista non aveva importanza in quali circostanze il milite fosse stato ucciso: la morte in difesa della patria doveva comunque essere onorata e ricordata dalle generazioni future come testimonianza di amore eroico per la nazione ed esempio da imitare. È con queste premesse che nascono i primi sacrari militari. Il messaggio con cui questi luoghi sono stati costruiti doveva essere fondativo dell'espressione suprema di italianità ed elemento di culto della nazione. Non è un caso che tutti e tre questi monumenti siano collocati in luoghi isolati e visibili a distanza. L'obiettivo era quello di creare un legame con il territorio. Tutti i sacrari sono stati edificati, infatti, in luoghi di grande suggestione storica e paesaggistica, al punto tale da essere considerati come veri e propri "monumenti naturali".

Tra il 1937 e il 1938 vennero traslati i resti dei morti italiani provenienti dai cimiteri militari nei diversi sacrari, che divennero così in molti casi veri e propri cimiteri cd. di "terza sepoltura".

Sorsero così i quattro sacrari principali: del Monte Leiten ad Asiago, del Pasubio sul colle Ballavista a Pian delle Fugazze, del monte Grappa e di Tonezza del Cimone.

Alcuni caduti rimasero nelle aree cimenteriali di seconda o terza sepoltura come ad esempio nel Sacrario militare di Schio (scheda n. 50) che raccoglie i resti di caduti della guerra 1915-18, noti e ignoti, provenienti dai cimiteri di guerra di Schio, Arzignano, Chiampo, Fusine, Malo, Montecchio Maggiore, Novale, Poleo, Posina, Rocchette, Sandrigo, Valdagno e Vicenza e successivamente dei caduti della seconda guerra mondiale o i caduti del settore monte Cimone valle dell'Astico, Tonezza

Fiorentini che furono traslati nel cimitero militare di Arsiero (scheda n. 37).

Nel 1967, alla vigilia delle celebrazioni per il Cinquantennale della fine della Grande guerra, anche i resti dei caduti austro-ungarici rimasti nelle aree cimiteriali vennero traslati nei sacrari militari.

Con il passare degli anni questi luoghi di memoria se non monumentali o collocati in posizioni di stretto passaggio furono abbandonati e la memoria degli stessi si è tramandata sulla base di carte topografiche o memorie orali.

Nell'altopiano di Asiago si concentrarono i maggiori studi a riguardo che sono stati, oggi, il motore di avvio del progetto. Nel 1924 C. D. Bonomo pubblica "Visioni di Gloria – i Cimiteri di Guerra dell'Altipiano di Asiago" con annessa la "Carta dell'Altopiano di Asiago con l'ubicazione dei Cimiteri di Guerra". Bonomo definì i cimiteri da lui censiti "cimiteri di guerra" in considerazione dell'evento bellico che li aveva originati e forse anche perché tanti di questi, erano rimasti presso il loro primitivo impianto, sorto in prossimità della linea del fuoco. Questi 41 cimiteri localizzati nell'Altopiano dei Sette Comuni sono prevalentemente cimiteri di seconda sepoltura, in quanto i morti che erano stati seppelliti nelle numerose aree di prima sepoltura sparse lungo la linea del fronte erano stati raggruppati in queste aree cimiteriali. A partire dal 1975, Luciano Benetti, con l'ausilio di vecchie carte topografiche, tra le quali la Guida del Bonomo e facendo riferimento alle indicazioni degli alpini reduci della Grande guerra, che conservavano ancora il ricordo di alcune aree di prima sepoltura, iniziò una ricerca sul campo delle antiche aree cimiteriali dell'Altopiano e insieme con Narciso Rigoni collocò diverse croci in legno in prossimità di questi cimiteri. Tale attività è proseguita fino ai primi anni del 1980 e successivamente con il concorso della Comunità Montana vennero posizionate delle targhette bilingue in ottone.

Nell'area del Pasubio, il mantenimento delle aree cimiteriali dopo il conflitto non fu regolamentato e venne lasciato alla popolazione che si trovava ad avere proprietà agricole in prossimità di aree cimiteriali. Solo a partire dagli anni Settanta le varie associazioni d'arma hanno iniziato a seguire le aree cimiteriali rimaste, valorizzandole e preservandole dalla scomparsa.

Altre iniziative, coordinate con i paesi di provenienza dei caduti, sono state intraprese nell'intero territorio e sono tuttora in corso per recuperare e

risistemare alcuni di questi cimiteri mentre alcuni di questi sono stati cancellati dall'avanzare dell'urbanizzazione o completamente abbandonati e dimenticati.

Alcuni dei luoghi utilizzati originariamente come cimiteri di prima o seconda sepoltura conservano ancora strutture murarie perfettamente riconoscibili; di altri, invece, si conservano solo le labili tracce delle fosse nel terreno e qualche lacerto di muro che, se non si provvede a tutelare in maniera specifica, è destinato ben presto a scomparire. Questi cimiteri, veri e propri luoghi della memoria, rappresentano nel contesto paesaggistico che si estende dal Pasubio Cimone passando per l'Altopiano di Asiago sino al Grappa, tessere sedimentate della storia patria, che devono essere conservate e tramandate con tutto il loro correlato di insegnamenti storici ed etici alle generazioni future.

PROSPETTIVE DI STUDIO E VALORIZZAZIONE

Le ricorrenze assolvono il compito di tenere viva una memoria, attivando iniziative collettive in tal senso. In previsione del centenario, già a partire dal 1997, è iniziato un programma di recupero e valorizzazione dei luoghi della Grande guerra.

La realizzazione del "Sentiero della Pace" ad esempio, progetto pilota finanziato dalla Regione del Veneto a seguito dell'emanazione della legge regionale 16 dicembre 1997, n. 47, recante "Interventi per il censimento, il recupero e la valorizzazione di particolari beni storici, architettonici e culturali della Grande guerra" ha portato ad un primo e non completo censimento di strutture militari (in particolare fortificazioni) nel settore dell'Altopiano.

Con l'entrata in vigore della legge dello Stato 7 marzo 2001, n. 78 recante "Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale", è stato attivato da parte del MiBACT (oggi MiC) un coordinamento di attività a cui è seguito anche un accordo di programma sottoscritto il 30 giugno 2004 tra Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Verona, Rovigo e Vicenza, l'Amministrazione provinciale di Vicenza e le quattro Comunità Montane interessate. Il progetto ha individuato 19 ambiti connessi al sistema dei forti italiani e collegati idealmente alle linee del fronte di guerra, all'interno dei quali sono stati avviati lavori di restauro e di valorizzazione dei manufatti che prese il nome di "Ecomuseo della Grande guerra".



Fig. 1-2. Fotografie del sorvolo realizzato con il Nucleo Carabinieri Forestali nel 2018 sull'area di Cima XII in cui si percepisce l'estensione del reticolo di opere presenti nell'area e la relazione con il paesaggio circostante.



Figg. 3. Fotografia del sorvolo realizzato con il Nucleo Carabinieri Forestali nel 2018 sull'area di Cima XII in cui si percepisce l'estensione del reticolo di opere presenti nell'area e la relazione con il paesaggio circostante.

Nell'ambito della stessa legge, la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza ha intrapreso, a partire dal 2017, anche un programma di ricerca sui luoghi di sepoltura della Grande guerra. Una prima ricerca condotta sul settore Altopiano di Asiago ha portato nel 2019 all'individuazione di una cinquantina di cimiteri nell'area. A partire dal 2020 un successivo livello di ricerca ha esteso l'ambito di censimento alla zona Pasubio – Cimone, incrementando anche il settore Altopiano con nuovi siti emersi negli anni successivi alla prima ricerca. I risultati di tale ricerca sono raccolti in questo volume.

Nel corso di questi ultimi anni sono state realizzate altre iniziative di recupero e valorizzazione di questo patrimonio. Tra queste, il progetto “Altavia

della grande guerra”, condotto dalla Provincia di Vicenza, che ha portato a realizzare una serie di interventi di miglioramento della fruizione dei percorsi e dei siti riferiti al primo conflitto mondiale nell'area Pasubio – Cimone – Altopiano – Grappa.

Altri progetti di carattere locale, come ad esempio il recupero di aree cimiteriali (tra questi il recupero dei cimiteri sul monte Zebio all'interno del più ampio progetto di realizzazione dell'”Area della Memoria della Brigata Sassari a Casara Zebio” condotto dalla Regione Sardegna – capofila Comune di Armungia o l'intervento in programma di recupero del cimitero di Cima Neutra sul monte Cimone) condotto dalle singole comunità montane o da storici e ricercatori contribuiscono a mantenere la memoria del conflitto ed il segno tangibile degli eventi.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. 2008, *La memoria della Prima Guerra Mondiale: il patrimonio storico-artistico tra tutela e valorizzazione*, Venezia.
- R. BERINI 2015 (a cura di), *Il patrimonio storico della prima guerra mondiale*, Roma.
- L. BREGANTIN, B. BRIENZA 2015, *La Guerra dopo la guerra*, Piazzola sul Brenta.
- C.A.I. Sezioni Vicentine 2018, *Carta dei sentieri Altopiano dei Sette Comuni*, Tavagnacco (Ud).
- Italia Nostra Onlus 2008, *A futura memoria. Progetto per il censimento del patrimonio monumentale ed epigrafico relativo alla Prima Guerra Mondiale*, Roma.
- Mibac - Iccd 2010, *Note a margine del progetto "A futura memoria"*, Roma.
- Mibac - Iccd 2011, *Progetto "Grande Guerra". Studio di fattibilità, versione 1.2.*, Roma.
- M. BUSANA, P. POZZATO 2010, *Guida ai campi di battaglia dell'Altopiano dei Sette Comuni – Monte Ortigara (Vol. I)*, Udine.
- M. BUSANA, P. POZZATO 2011, *Guida ai campi di battaglia dell'Altopiano dei Sette Comuni – Melette – Altopiano Orientale (Vol. II)*, Udine.
- M. BUSANA, P. POZZATO 2017, *Guida ai campi di battaglia dell'Altopiano dei Sette Comuni – Monte Chiesa e Forno (Vol. III)*, Udine.
- M. BUSANA, P. POZZATO 2017, *Guida ai campi di battaglia dell'Altopiano dei Sette Comuni – Monte Zebio (Vol. IV)*, Udine.
- G. CAMPANINI, G. BATTISTA 2021 (a cura di), *Cimiteri militari della prima guerra mondiale. Ricognizione e censimento*, Sommacampagna (Vr).
- R. DAL MOLIN, S. ALUISINI 2022, *Archivio Storico Dal Molin. Collezioni fotografiche della grande guerra*, Brescia.
- E. LUSSU 1974, *Un anno sull'Altopiano*, Torino.
- L. MAGNINI, G. ROVERA, A. DE GUIO, G. AZZALIN 2022, *A Digital and Archaeological Perspective of the World War One Veneto-Trentino Front Line Trench Systems in Northern Italy*, in A. BONDESAN, J. EHLEN (eds.), *Military Geoscience: A Multifaceted Approach to the Study of Warfare*, New York, pp. 83-106.
- L. PIANEZZOLA 2008, *I cimiteri militari dell'Altopiano di Asiago*, Venezia.
- C. RIGON 2006, *Passato presente*, Vicenza.
- P. SOZZI 2014, *Territorio, identità e storia: il caso dell'Ecomuseo della Grande Guerra in Veneto*, in G. FERRARO, A. GIANNITRAPANI, G. MARRONE, S. TRAINI (a cura di), *Dire la Natura. Ambiente e significazione*, Roma, pp. 291-299.
- P. SOZZI 2017, *Tracciare la memoria, come funzionano le tracce spaziali?*, in A.M. LORUSSO, F. POLACCI, *Atti del XLIV Congresso AISS - "Narrazioni e forme del senso"*, E|C Serie Speciale – Anno XI, n. 21, pp. 147-152.
- E. TURRI 2001, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia.
- A. VOLLMANN, F. BRAZZALE 2012, *Grande guerra. Britannici sull'altopiano dei sette comuni*, Valdagno.

IL RESTAURO CONSERVATIVO DEI CIMITERI MILITARI DI GUERRA: LA TUTELA DEI “RECINTI SACRI”

ANDREA SIMIONATO

L’“Alta Via della grande guerra” è un percorso che collega, non solo idealmente ma anche fisicamente, gli elementi principali della memoria nazionale di guerra delle Prealpi Vicentine, ovvero i sacrari militari del Pasubio, del Cimone, di Asiago e del Grappa. Un’azione di connessione tra i musei all’aperto e manufatti puntuali tutelati (forti e batterie, postazioni, trinceramenti, centri logistici, ecc.) conservati con i finanziamenti statali della legge 78/2001 erogati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (oggi Ministero della Cultura) per il recupero e valorizzazione del patrimonio culturale della grande guerra.

In questo particolare contesto di recupero storico culturale del patrimonio della grande guerra, la memoria diviene un simbolo fondamentale che si identifica soprattutto nei sacrari militari che raccolgono non solo i caduti (noti e ignoti) ma riassumono le vicende belliche, le azioni epiche dei singoli, i diari dei soldati e delle brigate ove sono descritti i fatti d’armi e la vita quotidiana di trincea.

Luoghi della memoria nazionale inseriti nel più ampio scenario europeo di valorizzazione dei paesaggi della guerra come monito per le generazioni future. E mai come in questo periodo laddove in Europa la guerra è ritornata a mettere in forte discussione la pace dei popoli, i luoghi dove trovarono la morte e furono sacrificate intere generazioni, la memoria deve essere ancora più forte.

Il progetto dell’“Alta Via della grande guerra” in fase di attuazione ha preso come riferimento l’insegnamento di Mario Rigoni Stern «La preghiera è stare in silenzio nel bosco» e di W. Schaumann «I sentieri che un tempo dividevano il fronte oggi devono unirci» e mai come oggi queste parole sono di ineludibile attualità e riflessione.

Proprio lungo i sentieri dove migliaia di giovani persero ogni speranza, si incontrano i “recinti sacri”, luoghi sacri alla patria dove trovarono *eterno*

riposo i soldati che non sapevano nemmeno per chi e perché erano stati mandati “alla guerra”.

La legge 78 del 2001 “Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale” ha finalmente promosso la valorizzazione dei beni della grande guerra attraverso un riconoscimento legislativo di vincolo diretto e con finanziamenti per il restauro conservativo di forti, fortificazioni campali, trincee, camminamenti strade e sentieri, cippi e monumenti, stemmi e graffiti, lapidi e iscrizioni, reperti mobili e cimeli, archivi documentali e fotografici. L’articolo 1 della legge non riporta espressamente “i cimiteri militari e di guerra” probabilmente perché ricompresi nei monumenti.

Le esperienze sul territorio realizzate durante i progetti e successivi interventi di valorizzazione dei manufatti negli ambiti del “Sentiero della Pace” nell’Altipiano dei Sette Comuni, nella valorizzazione dei manufatti della grande guerra delle Prealpi Vicentine e dell’“Alta Via della grande guerra” delle Prealpi Vicentine, hanno visto il recupero di numerosi ex cimiteri di guerra e militari in alcuni casi anche per evitare che «ritornino i prati» come evocato nell’ultimo film di Ermanno Olmi, dove «il ritorno dei prati non è solo o tanto il ritorno alla vita serena, quanto l’oblio del dolore. Se i prati tornano a coprire le trincee (e ciò che resta dei cimiteri) fino a farle scomparire, c’è il rischio di dimenticare il sacrificio di chi in quelle trincee ha consumato la Vita» (Fulvio Cervini - Kermes n.108).

E proprio per allontanare l’oblio e che “tornino i prati”, nelle esperienze del “Sentiero della Pace” nell’Altopiano dei Sette Comuni e di recupero del campo di battaglia con la realizzazione del “Museo all’aperto di M. Zebio”, sono stati effettuati i primi interventi di tutela e valorizzazione di ex cimiteri militari.

Nonostante la presenza dei sacrari militari che raccolsero negli anni ’30 del Novecento le spoglie

dei soldati provenienti dai cimiteri militari, vi è stata comunque la necessità di individuare e proteggere i “recinti sacri”, luoghi di prima sepoltura prossimi alle prime linee di combattimento.

La valorizzazione dei beni della grande guerra attraverso la sottrazione di superfici destinate a prati e boschi per riposizionare le croci di guerra dei caduti, non è stata di semplice attuazione in quanto sorgeva istintiva la domanda: «perché recuperare ciò che si vorrebbe dimenticare?» e soprattutto «perché recuperare gli ex cimiteri di guerra?».

In tal senso va analizzata la prolusione a Forte Campolongo dell'on. Flavio Rodeghiero (proponente e relatore della legge n. 78 del 2001 nonché allora vicepresidente della Comunità Montana dei Sette Comuni, testo scaricabile nel sito dell'”Alta Via della grande guerra” delle Prealpi Vicentine) del luglio 2009 alla consegna dei lavori di tutela e valorizzazione effettuati con i finanziamenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (oggi Ministero della Cultura).

L'intervento ha ricordato che i manufatti sono stati recuperati «... per non dimenticare che l'unità dell'Europa, da ripensare per rinforzare, è diventata un ideale, (...) per non dimenticare quelli che non sapevano né leggere né scrivere e non avevano idea per chi e per che cosa dovevano morire, (...) quelli che hanno maledetto la guerra destinata ad inutili stragi, (...) quelli che non si sono mai perdonati di aver ucciso un altro uomo. (...) Ci siamo impegnati per non dimenticare le migliaia di ossa sbiancate sui nostri pascoli, scheletri ai quali non abbiamo mai potuto dare un nome, pur avendo ciascuno di loro avuto un immenso desiderio di vivere, di amare e di essere amati, di poter esprimere l'irripetibile, ultimativa occasione di essersi affacciati su questo mondo. Abbiamo lavorato per non dimenticare una intera generazione sottratta ai posteri».

Lungo i sentieri che un tempo dividevano il fronte e oggi percorriamo con devozione per chi ha donato la vita per la Patria, il recupero degli ex cimiteri di guerra e militari realizzati con somma provvisorietà, ha posto quesiti non di semplice interpretazione per dare attuazione alla “tutela flessibile” quale scelta filologica ancor prima di una possibile integrazione intesa quale ricostruzione per riportare all'origine i perimetri di sepoltura.

In questo contesto devono essere richiamati i testi di commento al libro “Passato presente. Sulle orme di C. D. Bonomo fotografo: i cimiteri di

guerra dell'Altopiano” di C. Rigon, laddove nella presentazione il dott. M. Passarin (già Direttore del Museo del Risorgimento di Vicenza) ripercorre il recupero delle salme dai cimiteri di guerra fin dagli anni '20 (in Altopiano se ne contavano circa 349) per traslazione nei 41 cimiteri militari in prossimità dei centri abitati (come fotografati da C. D. Bonomo). Dopo la realizzazione dei Sacri Militari degli anni '35, le salme italiane vennero trasferite negli ossari e solo successivamente negli anni '60 anche quelle dei soldati austro ungarici. Da ricordare che nella zona sud dell'Altopiano vi sono alcuni cimiteri di guerra ove ancora riposano i soldati inglesi, mentre le salme dei soldati austro ungarici nei cimiteri di guerra sul M. Mosciagh non furono mai traslate al Sacrario Militare di Asiago.

Con le iniziative di recupero dei manufatti della grande guerra nelle Prealpi Vicentine, durante i lavori sono stati rinvenuti in prossimità delle prime linee dei cimiteri di guerra prima sconosciuti, a conferma che in ogni tratto del fronte, di trincea e adiacente a ogni ospedaletto da campo, vi fosse il suo cimitero anche per poche salme realizzato sul posto con umana provvisorietà e dignità.

Questi luoghi di sepoltura, a lato di un sentiero o a margine di un bosco, richiamano un infinito senso di pace.

I cimiteri di guerra sono stati composti in luoghi a ridosso dei campi di battaglia, realizzati con semplici opere in pietrame per delimitare il “recinto sacro” ove riporre le salme e una croce spesso in legno per evocare comunque la grazia divina nella provvisorietà della sepoltura.

Le esperienze maturate nella tutela, recupero e valorizzazione dei manufatti della grande guerra, hanno costituito una base conoscitiva riferita anche alle diverse modalità di realizzazione delle opere da parte dei diversi eserciti (trincee, forti, centri logistici ed infrastrutture, ecc.). Anche per i cimiteri di guerra e militari vi è stato un approccio completamente contrapposto tra l'esercito imperiale austro ungarico e quello italiano.

I principali cimiteri di guerra austro ungarici venivano realizzati da compagnie di soldati dedicate con particolare attenzione nei dettagli e manifestando l'esaltazione del sacrificio, con lapidi e cimeli di vario tipo, basti pensare a quelli di Campogallina, M. Campigoletti, M. Forno, M. Mosciagh. I cimiteri di guerra italiani, invece, erano stati realizzati nella provvisorietà derivata dai fatti d'armi soprattutto se composti dopo l'estate del

1916 durante l'azione di avanzata nei fronti degli altipiani. Si prenda a riferimento i cimiteri di Marcetina, Grotta del Lago, M. Lozze, C. Caldiera, Piazzale Saline, Campofilone. A M. Zebio, viceversa, a ridosso della prima linea, la Brigata Sassari e il reggimento Bersaglieri realizzarono dei cimiteri di guerra più articolati, con murature di pietrame definite con maggiore cura nell'organizzazione della sepoltura e iscrizioni di lapidi su pietra. La ragione di tale differenza potrebbe derivare dal fatto che i soldati sardi erano bravi scalpellini (vedi le numerose lapidi ritrovate), sapevano trattare la pietra e avevano uno spirito di gruppo che ha portato la Brigata ad essere la più decorata durante il conflitto.

Subito dopo la fine del conflitto, negli anni '20, la formazione dei cimiteri militari seguì le direttive del costituito "Ufficio centrale per la cura e le onoranze alle salme dei caduti in guerra", ancor oggi testimonianza della traslazione delle salme dai campi di battaglia ai recinti sacri predisposti in prossimità dei paesi prima di essere trasferiti definitivamente ai sacrari militari negli anni '35 e seguenti.

L'anno 2022 è stato il centenario del ricordo della tumulazione all'Altare della Patria del Milite Ignoto.

Molte sono state le pubblicazioni e le iniziative culturali di rievocazione.

In questo senso mi corre l'obbligo di ricordare alcune esperienze vissute in prima persona.

Durante le ricerche documentali e successivamente dei primi interventi di recupero dei manufatti della grande guerra nell'Altopiano dei Sette Comuni e in particolare a M. Zebio, in cantiere arrivava quotidianamente Giovanni Costa detto "Caccia", un recuperante che fin da bambino ripercorse tutto il monte per il recupero del ferro. Non riporto tutte le storie raccontate, anche strazianti, di genitori che cercavano il luogo di morte dei propri giovani figli non avendo rinvenuto una tomba o una lapide su cui deporre un fiore. Durante le visite, mi raccontò che molte famiglie dell'altopiano ebbero l'incarico dall'esercito italiano di esumare le salme dei soldati sepolti a strati nei cimiteri di guerra per trasferirle nei cimiteri militari. Non tutte le salme vennero traslate per comprensibili difficoltà operative in considerazione della consistenza del terreno e dei pochi mezzi a disposizione. È certo che molte salme dei caduti siano rimaste là dove trovarono la prima sepoltura, nel silenzio dei boschi come per i

soldati austro ungarici sepolti sul M. Mosciagh e mai trasferiti per volontà della Croce Nera austriaca.

Per esperienza personale, l'approccio ad un intervento di restauro conservativo, anche se minimo e reversibile teso esclusivamente a riaffermare la Memoria soprattutto di luoghi di sepoltura, le modalità di intervento sono state sempre in secondo piano.

La questione di fondo è il sentimento umano a questi luoghi che si presentano segnati dalla disposizione delle tombe e da un perimetro di pietre ormai coperte dalla vegetazione come limite fisico.

La scelta filologica di intervento per l'integrazione e conservazione della memoria non è di semplice e immediata traduzione: lasciamo che ritornino i prati o proviamo a rievocare la Memoria della degna sepoltura di uomini che nemmeno sapevano perché erano in guerra?

I criteri tecnico scientifici di intervento emanati con il D.M. del 4 Ottobre 2002 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (oggi Ministero della Cultura) di attuazione della legge n. 78 del 2001, ha definito i diversi modi di tutela e di intervento, di valorizzazione, lasciando alla sensibilità di ognuno la traduzione alla conservazione della memoria.

Dopo tanti interventi di recupero di ex-cimiteri di guerra e militari, non vi è, a mio giudizio, una risposta univoca. Ogni qual volta ci troviamo di fronte a un luogo di sepoltura, vi è una diversa umana sensibilità nel proporre integrazioni, ricostruzioni, segnalazioni.

È successo nel recupero dei cimiteri di guerra della Brigata Sassari a M. Zebio, attraverso la ricostruzione dei muri di limite in pietrame e con un minimo intervento di pulizia laddove le fosse dei caduti fossero ancora visibili.

In questi casi sono state fondamentali le interlocuzioni con le associazioni e le richieste della comunità sarda che ha inteso riporre le croci con i nomi dei soldati caduti e sepolti in quel luogo con la formazione di minime strutture di sostegno delle croci in legno.

In altri casi come ad esempio a Grotta del Lago in prossimità di M. Forno l'intervento è stato meramente conservativo, con il recupero e riordino di quanto ritrovato per l'identificazione del perimetro di sepoltura.

Nei casi di cimiteri di guerra austro ungarici di Campogallina, M. Campigoletti e M. Forno realizzati con dettagli costruttivi di particolare pregio,



Fig. 1. L'ex cimitero di guerra italiano a M. Zebio – località Stalder - Qui furono sepolti i soldati della Brigata Sassari.



Figg. 2-3. L'ex cimitero di guerra italiano a M. Zebio – località Stalder - Qui furono sepolti i soldati della Brigata Sassari e 5° Regg. Bersaglieri.

l'intervento si è limitato alla puntuale mirata filologica ricomposizione per preservare l'azione degli agenti atmosferici.

Vi è da ricordare che le salme dei cimiteri di guerra austro ungarici sono state traslate successivamente rispetto a quelle italiane dopo gli accordi tra i rispettivi ministeri e uffici delegati al recupero delle vittime della grande guerra. È comprensibile che non vi fosse particolare disponibilità ad accogliere in un unico spazio sacro le salme dei soldati italiani e austroungarici nell'immediatezza dei fatti

d'armi, soprattutto in luoghi devastati dal conflitto. In questo contesto sono molto interessanti i racconti di Mario Rigoni Stern nei suoi libri e sull'impiego dei soldati austroungarici per la sistemazione dei danni di guerra, comprese le riesumazioni dei corpi nei cimiteri di guerra.

La sistemazione dei sentieri che costituiscono l'“Alta Via della grande guerra” ha riguardato interventi di salvaguardia e di manutenzione di alcuni cimiteri di guerra ed in particolare di quello italiano a Passo Campedello alle pendici del M. Priaforà.



Figg. 4-5. Il cimitero di guerra austro-ungarico di M. Campigoletti. In questo luogo passa l'Alta Via della grande guerra in direzione M. Ortigara.

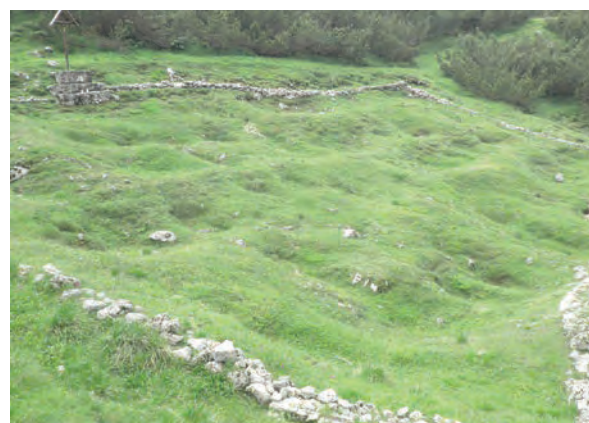


Fig. 6. Il cimitero di guerra austro-ungarico di Campogallina con la lapide commemorativa.

Fig. 7. Il cimitero di guerra austro ungarico di M. Forno. In questo luogo passa l'Alta Via della Grande Guerra.



Figg. 8-9. Il cimitero di guerra italiano a passo Campedello prima e dopo i lavori. In questo luogo passa l'Alta Via della grande guerra.



Fig. 10. La tomba di prima sepoltura di C. Stuparich dopo l'intervento di restauro conservativo.

Sono state recuperati, inoltre, alcuni monumenti come la tomba di prima sepoltura dell'irredento C. Stuparich in prossimità di M. Cengio, la stele a ricordo di G. Negri il cappellano santo sul M. Colombara e il monumento dedicato a R. Sarfatti, fatto realizzare dalla madre su progetto di G. Terragni nonostante innumerevoli difficoltà, la lapide all'irredento Fausto Filzi a M. Zebio, fratello di Fabio catturato con C. Battisti e morti nel 1916, partito dall'America per fare giustizia al martirio del fratello e caduto nel giugno 1917.

In generale gli interventi sono stati effettuati attraverso una mirata rimozione della vegetazione infestante, alla ricomposizione dei muri perimetrali secondo tecniche costruttive dedotte dai manuali militari dell'epoca con uso di malte a base calce resistenti agli agenti atmosferici e al gelo disgelo, la conservazione di lapidi e cimeli con l'assistenza di restauratori qualificati.

Gli interventi sui monumenti e lapidi sono stati effettuati secondo specifiche prescrizioni attra-

verso l'asporto della vegetazione infestante (muschi) e delle copertine di protezione con getto a base cementizia, la rimozione di elementi in ferro (filo spinato, ecc.), il lavaggio con idropulitrice a bassa pressione, applicazione di biocida con Biotin diluito al 3% in acqua, ricomposizione di conci in pietrame con malta cementizia e successivo lavaggio con idropulitrice per eliminare eventuali colature, stuccatura finale e formazione di superfici di sacrificio in malta di calce, stesura di consolidante tipo Estel 1000 su lapidi e superfici in pietra, ripristino di scritte con piccoli pennelli, trattamento protettivo di ferri con prodotto a base di cera microcristallina, trattamento finale idrorepellente tipo Silo 112.

L'intervento è stato completato con bacheche informative sia sui fatti d'armi che della costruzione dei monumenti e successivi lavori di conservazione e tutela.

Le immagini riportano i risultati scientifici dei vari interventi: si è trattato di rispetto *in primis* del

Figg. 11-12. Gli interventi di restauro conservativo con la rimozione delle stuccature non idonee e l'integrazione con malta di calce e polvere di marmo.



luogo di morte e sepoltura, di esaltare la memoria come fatto evocativo di identità della Nazione, attraverso azioni conservative e di tutela per la salvaguardia dello stato d'animo nel rigoroso rispetto che ogni individuo che si avvicini a questi "luoghi sacri" deve sostenere nella consapevolezza del dramma di quell'inutile strage di intere giovani generazioni.

Le esperienze degli ultimi vent'anni hanno lasciato un'importante testimonianza sulle modalità di intervento conservativo su trincee, forti, strade e sentieri militari, camminamenti, postazioni all'aperto ed in batteria, centri logistici e ogni altra vestigia legata al fatto d'armi.

Per i recinti sacri alla Patria presenti nelle Prealpi Vicentine dove riposano giovani soldati che si sono avversati (italiani, austriaci, ungheresi, slavi, francesi, inglesi, ecc.) ogni esperienza di recupero è unica, a sé stante, diretta.

Come riporta F. Cervini (Kermes n.108), in generale «L'architettura della grande guerra è nei fatti problematica da restaurare perché è un'architettura di paesaggio, nel senso che coincide con uno spazio tuttora vissuto, ma non sempre facile da vivere». A maggior ragione se riferito a luoghi di sepoltura.

Sempre F. Cervini conclude, riferendosi a quanto fatto a Verdun, che il compito dei restaura-

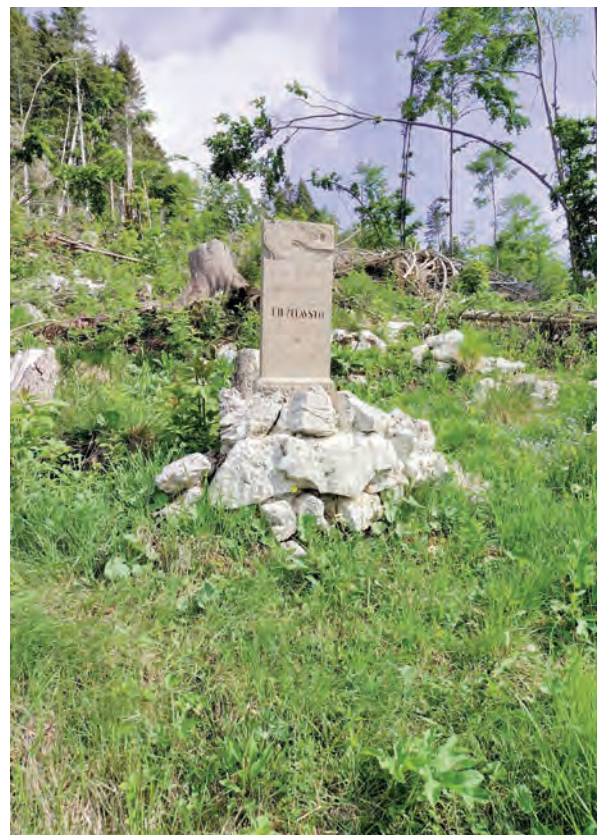


Fig. 14. La lapide all'irredento Fausto Filzi restaurata dopo il ciclone Vaia e la devastazione del bosco



Figg. 13-14. Il cimitero italiano in località M. Fassa e inglese a S. Sisto.



Figg. 15-16. Il cimitero di guerra italiano a Piazzale delle Saline identificato dalle fosse di sepoltura e dai resti dei muri in pietrame.

tori (architetti, paesaggisti, ecc.) dovrà essere quello di tenere vivo il ricordo attraverso la pulizia dei sentieri e della segnaletica che costituisce l'architettura della memoria.

Nell'ambito dell'attuazione dell'"Alta Via della grande guerra" sono stati resi percorribili innumerevoli sentieri militari con l'apposizione di segnaletica e tabellazione per la comprensione degli eventi bellici.

Tuttavia, vi è da rammentare che i lavori di recupero delle vestigia della grande guerra con le varie fonti di finanziamento realizzati dagli anni 2000 ad oggi, hanno sempre visto maggiore interesse all'attuazione di interventi su manufatti fatti bellici propri (per offendere o resistere). I cimiteri di guerra e militari sono sempre stati restaurati in quanto opere minori.

Con il Centenario sono state avviate varie iniziative di restauro conservativo dei capisaldi nazionali della memoria: i sacrari militari e ossari. L'in-

tervento di Redipuglia è già concluso. Il Sacrario del Pasubio ha visto alcuni interventi di manutenzione mentre quello del Cimone non è stato oggetto di progetti conservativi.

Probabilmente sarebbe stata opportuna un'attenzione e un'azione di salvaguardia anche per i luoghi di sepoltura minori come tra l'altro fatto per il fronte Occidentale.

In questa direzione la catalogazione e la ricerca storica ed iconografica dei cimiteri di guerra e militari è di fondamentale importanza.

Soprattutto per i cimiteri militari realizzati in prossimità di paesi e contrade, laddove la pianificazione urbanistica comunale dimentica la necessità di tutelare ambiti e spazi destinati alla Memoria proprio perché non vi sono ricerche correlate ed approfondite sul tema.

La sensibilità dei funzionari del Ministero della Cultura e delle Soprintendenze nel territorio hanno avuto il merito di porre dei quesiti di riflessione sul

tema della salvaguardia e tutela dei cimiteri di guerra.

Con l'attuazione dell'"Alta Via della grande guerra" con il recupero di alcuni cimiteri e le successive ricognizioni sul campo con segnalazioni di alcuni ricercatori, sono stati individuati alcuni ex cimiteri militari italiani e austro ungarici non ancora censiti e non riportati in studi o ricerche storiche.

I siti in fase di rilevamento sono a Piazzale delle Saline, a M. Zebio nel versante est, in prossimità di M. Cengio sia vicino alla tomba di prima sepoltura di C. Stuparich che dell'ex malga Cava, a sud di Asiago in località malga Fassa e a S. Sisto, a valle dei Ronchi, ed in altre zone delle Prealpi Vicentine.

L'auspicio è che vi sia la volontà di riaffermare la dignità nazionale dei "recinti sacri", di questi monumenti come avvenuto per il recupero del cimitero di guerra sul M. Cimone di Tonezza, non tanto per una mera ricostruzione del "dov'era e com'era" di cui non si sente certo l'esigenza.

Vi è la necessità di un progetto generale di tutela e conservazione per restaurare e raccontare i *vuoti e le assenze*, quei luoghi identitari della memoria nazionale a margine di un bosco o lungo un sentiero.

Eventualmente anche per far ritornare i prati con la consapevolezza, però, che in quei luoghi riposano uomini a cui dovremmo sempre dedicare una preghiera.

LA RICOSTRUZIONE DELLA MEMORIA OGGI

MANUEL GROTTTO

LA SITUAZIONE DEI SITI

Alla fine della grande guerra i monti e le vallate a ridosso della prima linea erano costellati da innumerevoli piccoli e grandi cimiteri di guerra. Con l'esumazione dei corpi e la dismissione della stragrande maggioranza dei piccoli cimiteri militari sparsi lungo il fronte (riducendoli dai quasi 3000 a 349), i siti dove avevano trovato riposo i caduti ritornarono ad essere aree disponibili per le proprietà pubbliche e private. La Nazione doveva ripartire e i profughi ritornati nei paesi distrutti nella maggior parte dei casi hanno ricondotto i terreni ex cimiteriali alla gestione precedente la guerra. I terreni nel fondovalle e nella parte centrale dell'altopiano pertanto sono tornati ad essere nuovamente coltivati o edificati, con l'espansione dei centri urbani, mentre nelle zone marginali la vegetazione boschiva ha lentamente ma inesorabilmente preso il sopravvento. Per i siti cimiteriali superstiti sono iniziati i problemi, a causa dell'impegnativa manutenzione, dovuta alla difficoltà di contrastare la crescita delle infestanti e delle essenze arboree e al degrado dei manufatti (croci, monumenti, targhe ecc.). Per questo motivo le Associazioni di volontariato (spesso associazioni d'arma) si sono impegnate nel tempo a mantenerne il decoro e preservarne la dignità (fig. 1).

GLI INTERVENTI DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

L'impegno delle associazioni nella manutenzione delle aree cimiteriali ed ex cimiteriali si è avuto già dagli anni '30, anche grazie al fatto che periodicamente vi venivano organizzate delle cerimonie in memoria dei combattenti caduti. A partire dalla fine del secolo scorso c'è inoltre stato un rifiorire dell'interesse e i volontari hanno preso a cuore siti



Fig. 1. Croce in cemento e steli del cimitero di Cima Neutra (Archivio Manuel Grotto).

ormai dimenticati, al fine di recuperarli e renderli disponibili e visibili alla visita. Opera encomiabile, anche se saltuariamente l'eccesso di entusiasmo ha portato a modificare l'originarietà dei luoghi, con interventi di manutenzione non specializzata. Fortunatamente la stragrande maggioranza dei siti ha mantenuto la sue fattezze originarie (fig. 2).

IL RECUPERO DELL'EX CIMITERO DI CIMA NEUTRA

Uno degli esempi di recupero più significativi e riusciti è sicuramente quello dell'ex Cimitero di Cima



Fig. 2. Confronto della situazione a settembre 2017 e a dicembre 2022 a cima neutra (Archivio Manuel Grotto).

Neutra in Comune di Arsiero. La sua genesi ha inizio in seguito al ripiegamento degli austro-ungarici sul Cimone, con i tentativi di riconquista italiani, culminati con la presa della Cima il 23 luglio da parte gli alpini del battaglione Val Leogra supportati dal 154° Reggimento Fanteria (Novara). Il possesso italiano terminò esattamente due mesi dopo con la potente mina del 23 settembre. Già in seguito ai primi attacchi iniziò il recupero dei numerosi caduti italiani, che furono pietosamente tumulati dai compagni nel cimitero di Cima Neutra, conosciuto come cimitero n° 1 del Caviojo. Furono ricavati 4 terrazzamenti sostenuti da muri a secco. Targhe in pietra e croci in cemento vennero realizzate nel corso del conflitto. Al termine della guerra le croci in legno erano quasi 200. Molti caduti recuperati sotto i roccioni del Cimone rimasero ignoti. Verso la fine degli anni '20 come tutti i piccoli cimiteri di guerra della zona venne dismesso, perché era impossibile assicurarne la manutenzione. I caduti del cimitero di Cima Neutra furono esumati e trasportati sul Caviojo, da dove mediante teleferica giunsero sul colle di San Rocco e quindi al cimitero militare di Arsiero.

IL RECUPERO DEL SITO

L'idea di recuperare il sito è avvenuta quasi per caso, grazie ad una preziosa collaborazione tra il Gruppo Alpini di Arsiero, il Cai di Thiene e ad un gruppo eterogeneo di volontari ribattezzati "*Amici di Cima Neutra*". Dopo l'abbandono dell'ex cimitero ed un parziale ma importante recupero avvenuto durante gli anni '70 da parte della Sep (Società Escursionisti Pasubio), guidata dal bravo Ugo Nizzero, negli anni a seguire l'avanzata della vegetazione aveva portato alla quasi scomparsa di questo prezioso esempio di

cimitero di prima linea. Un primo intervento di recupero è stato realizzato tra il 2017 ed il 2018 con il cofinanziamento del Regione del Veneto e del Comune di Arsiero. Grazie all'ausilio di una ditta, di due restauratori e di circa 70 volontari, si è riusciti a riportare alla luce l'ex cimitero, eseguendo la pulizia dalla vegetazione invasiva, la ricostruzione dei tre ordini di muri a secco superiori, la posa di 20 croci in legno del tutto simili a quelle preesistenti ed al restauro della croce cementizia in calcestruzzo e delle targhe e steli rinvenute durante la pulizia. Per il recupero completo del sito mancava il lavoro più impegnativo: la ricostruzione del muro del terrazzamento inferiore. La realizzazione del progetto denominato "*Alta via della grande guerra delle Prealpi Vicentine*", il cui percorso attraversa il cimitero di Cima Neutra, è stato il presupposto per un finanziamento dell'opera da parte della Provincia di Vicenza. Il lavoro degli operai di Veneto Agricoltura, durato oltre un mese e mezzo, con il contributo prezioso di un'altra ventina di volontari, ha permesso la ricostruzione del muro a secco lungo una ventina di metri e alto quasi due. La sistemazione del sentiero di accesso, con il recupero del sedime originario della mulattiera di guerra, ha inoltre permesso al percorso principale della "*Alta via della grande guerra delle Prealpi Vicentine*" di attraversare il cimitero così come avveniva nel 1918.

TESTIMONIANZE PREZIOSE

«*Dopo cento anni, qualcuno può portare un fiore sulle loro tombe*» è il titolo di un articolo apparso sulla stampa locale. Il recupero del cimitero di Cima Neutra ha infatti fatto emergere numerose testimonianze, legate ai caduti ivi sepolti. Alcune di queste hanno permesso di risvegliare il ricordo e riallacciare ide-



Fig. 3. Stele in pietra rinvenute durante il recupero del cimitero di Cima Neutra (Archivio Manuel Grotto).

almente il legame tra i caduti e le famiglie di origine, che nella maggior parte dei casi poco sapevano del luogo di sepoltura del loro congiunto. Nonostante gli oltre 100 anni, con la naturale scomparsa di chi li aveva effettivamente conosciuti in vita, le famiglie hanno accolto con entusiasmo il ricongiungimento con quei ragazzi che non avevano fatto ritorno a casa. Tra queste storie meritano sicuramente una menzione quelle relative a Giulio Dei, Angelo Bonzi, Marino Zoppi, Giovanni Caggiati, Giovanni Valtolina e l'ex cappellano militare Francesco Galloni.

Giulio Dei (154° Rgt Fanteria Brigata Novara)

Il fante Giulio Dei era nato a Greve in Chianti nel 1894. Dalle testimonianze tramandate dalla famiglia quando fu richiamato alle armi, nel 1915, «Piangeva disperato e non voleva partire», aveva 21 anni e le rare volte che tornava in licenza, con il terrore negli occhi, si rammaricava: «Io da là non torno». È caduto in combattimento il 1 agosto

1916 sul Monte Cimone durante i ripetuti attacchi austriaci per riprendere la Cima che era stata conquistata dagli italiani il 23 luglio con un'azione incredibile. Il 7 aprile 2018 durante i lavori di sistemazione del cimitero è stata rinvenuta la targhetta nominativa della croce riportante il suo nome. Racconta Marco Nestucci di Firenze, pronipote di Giulio, come da anni stesse cercando notizie di questo suo prozio. Avendo un amico di Zanè che fa parte del Cai di Thiene gli ha espresso la sua intenzione di cercare notizie del un suo parente caduto sulle montagne vicentine, senza sapere da che parte iniziare. Non poteva sapere che alcuni volontari del Cai stavano partecipando ai lavori di recupero del cimitero. Racconta come «Era una domenica di fine giugno, quando ricevo una telefonata: Marco, non ci crederai. Hanno trovato la tomba di Giulio! È stata trovata la targhetta di croce con il suo nome! Mi vengono i brividi: come è possibile?». Durante la cerimonia di inaugurazione presso il cimitero di Cima Neutra la targhetta gli è stata

riconsegnata e le sue parole sono state: «È stato Giulio a fare in modo di far avere la sua targhetta alla famiglia». Il pronipote, dopo aver raccolto della terra nel punto esatto del ritrovamento, l'ha consegnata al Sindaco di Greve in Chianti, con la richiesta che questa fosse mischiata con quella del luogo in cui era nato, per chiudere il cerchio, facendolo simbolicamente tornare in quella terra che non voleva lasciare e che non aveva più rivisto. In piazza a Greve in Chianti è stata inoltre posta una targa con foto del caduto in sua memoria.

Angelo Bonzi (154° Rgt Fanteria Brigata Novara)

Era nato l'11 giugno 1894 a Budrio (Bologna) ed è caduto sul Monte Cimone il 4 agosto 1916 a causa delle ferite riportate in combattimento. La croce in cemento che riportava il suo nome ha permesso, dopo una ricerca anagrafica incrociata a rintracciare il pronipote Stefano Villani di Budrio, che assieme alla sorella ottantenne ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione nel 2018. La posa di un mazzo di fiori alla base della croce ha rappresentato un momento di vera commozione tra i presenti.



Fig. 4. Croce in calcestruzzo del fante Angelo Bonzi a cima neutra (Archivio Manuel Grotto).

Marino Zoppi (6° Rgt Alpini Battaglione Val D'Adige)

Il sergente Marino Zoppi, del battaglione Val d'Adige, era nato a Monteforte d'Alpone ed è caduto assieme al suo pari grado Pietro Speri, nativo di Negrar. Sono morti il 30 giugno 1917 a località Redentore sul monte Cimone, entrambi medaglia d'argento al valor militare perché – addetti alla sezione mitragliatrice – per meglio colpire un riflettore nemico, si offrirono volontari per trasportare l'arma in un luogo battuto dall'artiglieria nemica. Nel 2017, durante i lavori di recupero del cimitero militare, sono emerse affiancate le stele in pietra dei due sergenti, pazientemente scolpite da uno scalpellino (rivelatosi poi come Andrea Fusaro di Pove del Grappa, da firma su una terza stele, quella dell'alpino Agostino Bennati, a tre metri di distanza). Da una ricerca a Monteforte d'Alpone si sono rintracciati i parenti, che durante la cerimonia del giugno 2018 hanno ricordato il loro congiunto poggiando un mazzo di fiori alla base della stele. Nel parco della cittadina è stata posizionata una bacheca che riporta la sua storia e la sua fotografia.

Giovanni Caggiati (220° Rgt Fanteria Brigata Sele)

Il Sergente Giovanni Caggiati era nato il 23 febbraio 1888 a Felino (Parma) ed è caduto sul Monte Cimone il 21 agosto 1916 a causa delle ferite riportate in combattimento. Nel dopoguerra il figlio (che essendo appena nato nel 1916 non aveva mai conosciuto il padre) si era recato sul cratere della mina del Cimone ma il luogo esatto della sua sepoltura non si era mai saputo. Durante i lavori al cimitero sono riaffiorati i frammenti della croce in cemento riportante il suo nome (fig. 5). Grazie al lavoro volontaristico di un restauratore la croce è stata prima ricomposta, poi riportata e riposizionata nel luogo del ritrovamento. Nel frattempo le ricerche anagrafiche hanno permesso di rintracciare Giovanni Caggiati, pronipote del caduto, dal quale ha ereditato il nome. Assieme alla famiglia ha raggiunto il Cimitero di Cima Neutra dove ha potuto idealmente realizzare il desiderio del padre.

Giovanni Valtolina (3° Compagnia Sanità)

Il soldato Giovanni Valtolina era nato a Cornate D'Adda il 24 novembre 1891 e cadde sul Monte Cimone il 31 luglio 1916 a causa delle ferite riportate in combattimento. Ferito al petto da scheggia di granata nemica, probabilmente nel-



Fig. 5. Frammenti della croce di Giovanni Caggiati dopo il ritrovamento (Archivio Manuel Grotto).



Fig. 6. Targhetta nominativa di Giovanni Valtolina dopo il ritrovamento (Archivio Manuel Grotto).

l'atto di soccorrere i feriti durante la battaglia, fu trasportato a sua volta al posto di infermeria del 154° Rgt. Fanteria, proprio a pochi metri dal cimitero di Cima Neutra. Qui restano i suoi oggetti personali: una bisaccia di tela, un portafoglio, due lettere e due cartoline spedite dalla famiglia che portava sempre con sé. Dalle testimonianze tramandate dalla famiglia abbracciò il papà Angelo, la mamma Luigia e i fratelli prima di partire, senza pensare che si sarebbe trattato di un addio. La targhetta nominativa della sua croce è stata ritrovata

nel 2022 durante i lavori di pulizia dell'ex cimitero. Durante la cerimonia del 1 aprile 2023 i suoi familiari sono giunti a Cima Neutra e a loro è stata riconsegnata. Per decisione della famiglia la targhetta è stata donata al Comune di Cornate D'Adda perché sia di memoria pubblica (fig. 6).

Don Francesco Galloni (Cappellano militare del Btg. Alpini Monte Suello)

Pluridecorato cappellano militare del Battaglione Monte Suello Don Francesco nel primo dopoguerra ritornerà sui luoghi della lotta nelle valli dell'Alto Vicentino, in appoggio ad alpini, fanti e civili, per raccogliere e inumare le salme di Caduti italiani, alleati ed ex nemici, in appositi nuovi "cimiteri di guerra" (Montanina, Posina, Fusine, Forni, S. Rocco, Arsiero, Vignete, il breve ripiano a metà Caviojo...) i resti mortali verranno traslati più tardi nei sacrali monumentali a S. Trinità di Schio e di Arsiero. La statua della Madonna da lui posizionata nel parco della Montanina è inequivocabilmente rivolta con lo sguardo verso Cima Neutra. Durante la cerimonia del 1 aprile 2023 sono state suor Teresa e suor Joanna a deporre con delicatezza, ai piedi della croce in cemento (del cimitero che lui stesso 100 anni prima aveva ricomposto) un prezioso cimelio: il cappello d'alpino di don Galloni, "l'Angelo del Pasubio". Da una testimonianza sul fronte del Pasubio dello stesso don Francesco raccontava: «Udivo dalla trincea le voci disperate dei soldati feriti, le invocazioni dei morenti, il grido di chi chiamava la mamma... La voce di Dio e dei miei alpini mi chiama... con la croce legata in cima ad un palo da tenda, penetravo tra i soldati in prima linea con la stola sulle spalle e in mano il vaso degli oli sacri, tra le pallottole... Gli austriaci, nel vedere quel pretino giovane che avanzava impavido, stupiti cessarono il fuoco... Compiuto il pietoso servizio, ritornai piangendo, ma incolume, in trincea e subito dopo ricominciò il crepitio delle armi».

Le testimonianze sopra riportate dimostrano come, nonostante gli oltre 100 anni dai fatti, sia rimasto vivo nei familiari il ricordo dei congiunti caduti. La possibilità di riallacciare idealmente tali legami ha, a detta dei volontari impegnati, ripagato 100 volte il lavoro e le energie impiegate. Luoghi della memoria come i cimiteri militari anche per questo motivo meritano di essere conservati e valorizzati, al fine di mantenere e trasmettere alle generazioni future la memoria di chi ci ha preceduto.

CIMITERI E ARCHEOLOGIA DEL CONFLITTO: LA RICERCA DELL'INDIVIDUO AL DI LÀ DELLA RETORICA DEL SACRIFICIO DELLA PATRIA

PAOLA SALZANI, GIULIA PELUCCHINI, NICOLA CAPPELLOZZA, MANUEL GROTTO

“Non sarà mai tardi per cercare un
nuovo mondo migliore,
se nell'impegno poniamo coraggio e speranza.”
Lord Alfred Tennyson

PRESENTAZIONE

Le interrelazioni tra archeologia e paesaggi della grande guerra nel territorio vicentino sono già state analizzate recentemente in altra sede¹, evidenziando come non solo questi paesaggi del conflitto possono stratificarsi su preesistenze molto antiche (ad esempio nel caso del Bostel di Rotzo), o come la ricerca di cimeli possa imbattersi in manufatti pre-protostorici di notevole importanza, ma anche come da tempo la metodologia archeologica venga utilizzata per scavare siti teatro di battaglie, originando quel filone di ricerca cronologicamente trasversale denominato *Archeologia del conflitto* o *Conflict Archaeology*².

Il tema è così attuale a livello europeo da essere protagonista di trasmissioni radio³ e da confluire in recenti film d'autore⁴, perché quando l'oggetto dell'analisi è costituito dai purtroppo numerosi conflitti che hanno piagato il '900 in Europa l'impatto è notevole e tocca emotivamente le compagini sociali contemporanee costituite sempre meno da chi ha vissuto ed è sopravvissuto agli *eventi*, ma certo ancora dalle famiglie che ne portano le tracce e la memoria privata.

Attraverso la proposta di due nuovi progetti di intervento sul campo, scaturiti dal lavoro sui cimiteri della grande guerra del vicentino, il presente

contributo mira ad evidenziare le potenzialità legate a queste azioni di ricerca e tutela storica e archeologica del territorio.

Non è banale ricordare che, pur in presenza di documenti e fonti scritte, lo scavo archeologico è in grado sia di far emergere una realtà/conoscenza diversa, o parzialmente divergente, sia di confermare ed arricchire il dato storico. O ancora, come nel caso del progetto del monte Toraro, attraverso i resti materiali e il recupero di corpi di caduti, può raccontare frammenti di vicende esclusi dalla tradizione scritta⁵. Infatti, «l'archeologia della grande guerra non vuole riscrivere la Storia, ma può scoprire spazi di conoscenza nascosta e restituirli alla memoria collettiva»⁶.

A nostro avviso, mettere in capo queste attività nei territori di competenza può quindi contribuire a colmare non tanto il vuoto normativo relativo ai resti, ma soprattutto il vuoto di conoscenza sul potere ricostruttivo della ricerca sul campo svolta con rigorosi criteri scientifici, oltre a creare una nuova relazione con i luoghi appartenenti alla quotidianità di chi li abita o li frequenta nel tempo libero, come evidente ad esempio per il Monte Cimone.

La Soprintendenza, in collaborazione con gli altri enti pubblici e territoriali, può diventare così un punto di riferimento concreto per associazioni e appassionati e sostanziare la valenza culturale di questo consolidato campo di ricerca, ancora giovane e poco istituzionalizzato nei nostri territori.

È infatti urgente e necessario evitare che i contesti della grande guerra vengano compromessi da

¹ BATTISTA *et al.* 2022.

² KURIANOW 2003; SAUNDERS 2007 e 2011; DESFONNESSES *et al.* 2008; BALBI 2009; CARPENTIER, MARCIGNY 2014; CLACK, POLLARD 2022.

³ Una puntata a volo d'uccello sulle esperienze di ricerca europee e italiane, dal titolo *Ritorno in trincea: archeologia dei conflitti*, è stata dedicata nel programma di Radio 3 Mappe del tempo. L'avventura dell'archeologia nel 2022 (<https://www.raiplaysound.it/audio/2022/>

08/Mappe-del-tempo-Lavventura-dellarcheologia-del-06082022-069a175b-8751-43db-8525-2b421839030f.html).

⁴ Commovente è l'inserimento dello stesso tema nel recente film *Madres Paralelas* di Pedro Almodovar (2021).

⁵ Si veda *infra*.

⁶ NICOLIS 2017, p. 108.

ricerche clandestine o da recuperi condotti senza l'adeguata metodologia scientifica. Per fare questo è innanzitutto necessario aumentare il livello di comunicazione tra i diversi enti e le autorità preposte (Carabinieri, Procura della Repubblica, Commissariato Onoranze Caduti del Ministero della Difesa). Molte di esse non sono a conoscenza delle ricerche svolte sul campo dalle Soprintendenze e ignorano le corrette modalità operative da adottare, mentre purtroppo hanno rapporti molto più diretti con associazioni e appassionati vari, privi delle competenze tecniche necessarie ad evitare la perdita di informazioni durante i recuperi.

2. STORIE DI INDIVIDUI E NON DI EROI DI STORIA PATRIA

I progetti qui presentati non soltanto rischiano, ma vogliono imbattersi nei corpi stessi dei protagonisti delle battaglie sul fronte, oltre che nei resti materiali delle loro vicende.

Molta esperienza in questo senso è stata fatta in Provincia Autonoma di Trento, in particolare in alta quota, dove lo scavo per il recupero di salme di caduti è spesso legato a situazioni di emergenza dovuta al cambiamento climatico e all'emergere in superficie dei resti⁷.

Ma come porsi nei confronti dell'incontro con ciò che rimane di questi corpi?

In questi contesti «i corpi diventano loro stessi dei testi: nella loro irriducibile volontà di non essere dimenticati, i poveri rimasugli di una umanità frantumata raccontano la propria storia, il proprio *curriculum vitae* (scientificamente, il profilo biologico) ma anche il proprio *curriculum mortis* (scientificamente, la lesività perimortale). Ma per capire questi testi serve la competenza di chi li sappia leggere, attraverso le tracce minute di patologie dai nomi talvolta esotici e le evidenze strazianti di ferite causate da armi con nomi altrettanto impronunciabili. Gli unici nomi che mancano sono quelli delle vittime, inutili militi ignoti. Quello che invece cerchiamo di fare noi, come archeologi, è raccontare "la storia senza storia" del loro essere stati»⁸.

I progetti di seguito descritti intendono rimarcare quanto questi corpi sono importanti: non sono corpi di eroi, sono solo ciò che oggi rimane di uomini che individualmente hanno subito la tragedia della morte durante il conflitto.

Ciò che rimane di loro non può e non deve essere parificato agli oggetti materiali, alle cose che si usavano in guerra, come le parti di abbigliamento, le armi, gli utensili per la sopravvivenza quotidiana.

Lo scavare i contesti *di morte* di questi corpi ci consente di tentare di passare dalla semplice e ormai scontata rappresentazione della loro morte (nelle cerimonie, nei testi storici, nei sacrari) alla riaffermazione della loro «presenza, con la trasformazione della cosa in persona, del corpo in individuo, dell'oggetto in soggetto, della morte in vita»⁹.

Molto raramente, purtroppo, è possibile riuscire ad arrivare all'identificazione di questi soldati. Ma talvolta accade che la documentazione materiale consenta di dare nome e cognome ai resti rinvenuti, come nel caso del soldato Rodolfo Beretta, che la notte dell'8 novembre del 1916 fu travolto da una valanga di neve mentre trasportava viveri da una postazione sul Passo Lares a quella di Passo Cavento sull'Adamello¹⁰.

Anche se il percorso di studio sui resti umani rinvenuti, o che speriamo di rinvenire nelle ricerche qui proposte, non ci consente sempre di ricostruire le storie dei singoli individui, il materiale osteologico recuperabile attraverso ricerche rigorosamente documentate costituisce comunque un importante archivio del patrimonio biologico italiano del secolo scorso.

3. IL PROGETTO MONTE TORARO (scheda 16)

Nel corso del nuovo progetto di ricognizione dei cimiteri di guerra, allargato rispetto all'Altopiano dei 7 Comuni anche alla parte occidentale della provincia di Vicenza, le ricognizioni in Comune di Arsiero hanno portato nel 2022 all'individuazione, sul Monte Toraro, di un nuovo sito ad una quota di ca. 1759 m s.l.m., che più che a un cimitero corrisponde alla tipologia delle tombe sparse.

Su una zona prativa esposta a sud ovest, sono ben riconoscibili le fosse allineate di cinque sepolture, segnalate da una lastra in calcare locale, posta verticalmente e sul cui lato esposto a meridione è stata incisa la simbologia topografica di un luogo di culto, ossia un triangolo (monte Golgota) sormontato da una croce (fig. 1). Ad est delle fosse è inoltre visibile un'ampia bassura che potrebbe corrispondere ad una fossa comune.

⁷ NICOLIS 2019, pp. 345-351.

⁸ NICOLIS 2017, p. 108.

⁹ NICOLIS 2019, p. 352.

¹⁰ NICOLIS 2019, p. 347.



Fig. 1. M. Toraro, Il cippo con incisa la simbologia di luogo sacro che ancora oggi segna la presenza di almeno 5 fosse di esumazione.

Memorie orali raccontano che in anni recenti, durante lavori di taglio della vicina muggheta, gli operai dei servizi forestali trovarono i resti di numerose gavette italiane per truppe alpine, forse appartenute proprio ai militari sepolti poco lontano.

Il luogo potrebbe dunque essere riferibile a sepolture di soldati italiani appartenenti al btg. alpini Cividale dell'8° reggimento, caduti durante i combattimenti del maggio 1916 e sepolti dagli austro ungarici dopo l'acquisizione delle posizioni ex italiane.

Il progetto prevede l'esecuzione di alcuni saggi stratigrafici per la verifica delle fosse, ed in particolare per accertare l'esistenza di una fossa comune non toccata dalle riesumazioni dell'immediato dopoguerra, con l'intento di portare alla luce un nuovo frammento di storia e, se possibile, di singole storie di vite tragicamente interrotte dalla follia della guerra.

Il Monte Toraro potrebbe quindi rappresentare, per il territorio vicentino, un primo esperi-

mento di quella che Franco Nicolis ha descritto nel report delle ricerche sul Valico del Menderle, un'archeologia che «si potrebbe paradossalmente inquadrare, vista la quasi totale assenza di fonti scritte, in una *preistoria della grande guerra*, per la quale le uniche testimonianze affidabili sono i resti materiali, gli oggetti e i corpi»¹¹.

4. IL PROGETTO CIMONE

Il grande interesse paesaggistico, ambientale e storico che riveste il Monte Cimone è cosa nota. Il caratteristico sperone roccioso che si protende a dominio della piana di Arsiero tra la Valle di Riofreddo e la Valdastico è già percorso da numerosi itinerari escursionistici sia dal fondovalle che dal retrostante altopiano di Tonezza e tutti questi percorsi permettono di apprezzarne le potenzialità naturalistiche associate ai profondi segni che le vicissitudini della Prima Guerra Mondiale hanno indelebilmente tracciato sulla montagna.

Questo progetto di ricerca si propone di indagare uno dei momenti più drammatici della storia militare di Monte Cimone, l'esplosione della mina austro ungarica del 23 settembre 1916, che mutò radicalmente la morfologia del monte e causò l'ecatombe di oltre 200 soldati italiani.

L'indagine si prospetta come un interessante e avvincente caso di *Archeologia del Conflitto*, grazie al quale mediante l'utilizzo di metodologia archeologica oltre all'individuazione della primissima linea di difesa italiana, oggi invisibile, è assai probabile il rinvenimento dei corpi di caduti rimasti sepolti all'interno della trincea, per alcuni dei quali potrebbe essere possibile arrivare all'identificazione dopo oltre un secolo dalla loro scomparsa¹².

Il contesto storico vede il Cimone, come tutte le montagne limitrofe, teatro di violenti scontri tra italiani ed austro-ungarici nella primavera del 1916 durante l'offensiva denominata "*Strafexpedition*" (Spedizione punitiva).

Gli imperiali a fine maggio raggiunsero il fondovalle Astico conquistando Arsiero, ma non riuscirono ad oltrepassare il ponte degli Schiri, a seguito di una disperata difesa da parte italiana.

Esaurita l'offensiva gli austriaci ripiegarono sul Cimone nella cosiddetta "*Winterstellung*" (Linea di difesa invernale) e, sfruttando posizioni dominanti,

¹¹ NICOLIS 2017.

¹² Ogni attività che veda la possibilità di rinvenire resti di militari caduti in guerra, va concordata con il Commissariato Generale Onoranze Caduti del Ministero della Difesa.



Fig. 2. Ripresa aerea di M. Cimone in uno scatto dell'estate 1917 ed, evidenziato in rosso, il crinale lungo il quale nel settembre 1916 si snodava la prima linea italiana (MSIGR).

trasformarono il monte in un baluardo praticamente inespugnabile.

Il 23 luglio, con un'impresa incredibilmente ardua, gli alpini vicentini del Battaglione Val Leogra scalarono le rocce del versante sud e riconquistarono la cima del monte.

I salisburghesi del 59° *Rainer*, reparto d'*élite* dell'esercito imperiale, tentarono più volte di riconquistarla senza riuscirci. Decisero pertanto di far saltare in aria la prima linea italiana sul monte, posizionando in due camere di scoppio pazientemente scavate ben 14.200 kg di esplosivo, che deflagrò alle ore 5:45 del 23 settembre 1916 facendo saltare la vetta (fig. 2).

Un'ora prima era avvenuto il cambio tra gli alpini del Battaglione Val Leogra e il Primo battaglione del 219° Reggimento fanteria della Brigata Sele.

Questi fanti, appena giunti in linea e quindi intenti nella dislocazione del reparto, furono investiti dallo scoppio.

La prima linea italiana iniziava a sud presso le rocce a picco sulla Val d'Astico, arrivava sulla cima e discendeva in direzione nord verso la Val di Rio-

freddo, collegandosi all'allora ex avamposto 5 austriaco. L'esplosione venne sincronizzata in modo da far piovere il materiale di risulta verso questo ultimo tratto, realizzato in pendenza. La prima linea in corrispondenza della cima venne polverizzata con i suoi occupanti, il tratto di linea verso nord completamente coperto del materiale piovuto dalla cima.

L'assalto austriaco scattato pochi minuti dopo la mina portò alla cattura di circa 400 fanti della Sele che, acuartierati in zona riparata verso ovest, furono impossibilitati a ritirarsi. Pertanto da una stima sommaria, dei circa 250 fanti in prima linea (coinvolti dallo scoppio) 150 dovevano presumibilmente trovarsi nel tratto esploso e un centinaio nel tratto sommerso dai detriti (figg. 3-4).

Il tratto oggetto del potenziale studio e recupero legato al progetto dovrebbe pertanto, sotto uno strato di detriti di circa 2 metri, conservare la linea e tutti i suoi occupanti, compresa una postazione di mitragliatrice che risulta da rilievo austroungarico.

Le modalità operative da predisporre per effettuare una ricerca metodologicamente corretta

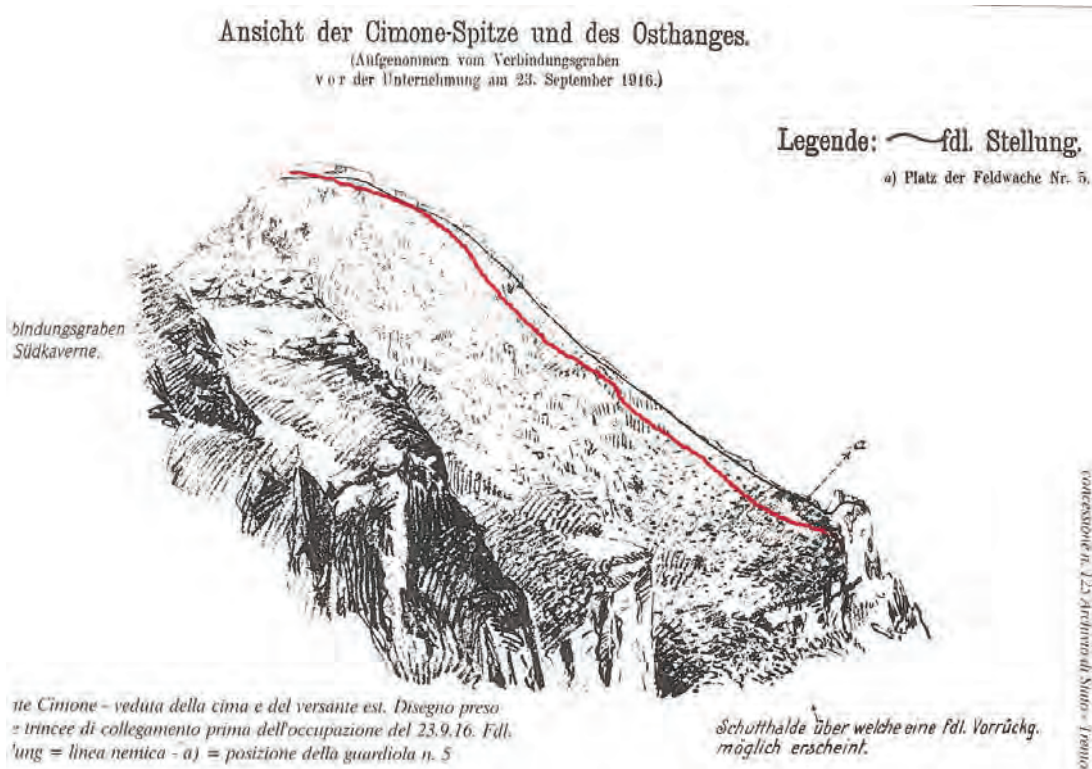


Fig. 3. Schizzo di parte austro ungarica in cui viene riprodotto il tracciato della prima linea italiana sul crinale ovest che sale alla vetta di Monte Cimone (STRIFLER 2002).

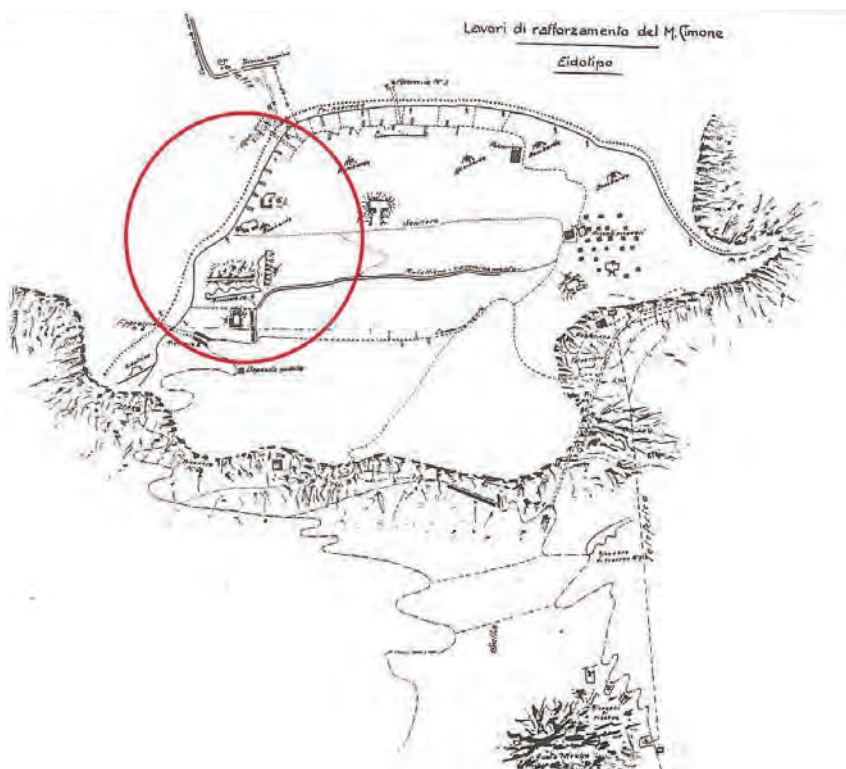


Fig. 4. Omologo schizzo di parte italiana, realizzato in questo caso a memoria da un ufficiale del 219° reggimento di fanteria della Brigata Sele, dove viene evidenziata in rosso il tratto della prima linea italiana travolto dai detriti (STRIFLER 2002).



Fig. 5. Il contesto ambientale come si presenta attualmente, visto dal sentiero poco sotto il piazzale di vetta di Monte Cimone, in rosso il probabile tracciato della trincea italiana ora sepolta.

devono necessariamente misurarsi sulle caratteristiche peculiari di questo contesto.

Il versante della montagna in questa zona è caratterizzato da un pendio abbastanza ripido e mediamente forestato.

L'area interessata corrisponde a circa 100 m lineari lungo i quali doveva svilupparsi la trincea di prima linea italiana, oggi completamente sepolta dai detriti sollevati dall'esplosione della mina (fig. 5).

Lungo il tratto interessato sarà necessario l'esbosco di circa una ventina tra piccoli alberi e arbusti, soprattutto per permettere l'accesso del mezzo meccanico con il quale sarà necessario operare la rimozione della parte più voluminosa della stratigrafia rappresentata dal materiale sollevato dall'esplosione. Il mezzo idoneo ad un simile contesto operativo corrisponde ad un escavatore tipo ragno¹³ con il quale, posizionato nel punto più a valle della superficie d'intervento, si dovrebbe effettuare un saggio ortogonale allo stretto crinale lungo il quale si articolava l'antica trincea, che verrebbe in questo modo individuata. Successivamente si dovrebbe procedere alla rimozione con-

trollata dei detriti all'interno della trincea storica, fino alla quota delle evidenze principali e delle superfici di calpestio, raggiunte le quali lo scavo procederà con mezzi manuali, associato alle canoniche operazioni di rilievo grafico e fotografico del contesto archeologico messo in luce¹⁴. Le operazioni di scavo meccanico necessiteranno di una temporanea chiusura o deviazione del sentiero di arroccamento da e verso Cima Neutra, per una durata di 5/10 giornate lavorative.

Il materiale di risulta del saggio verrà momentaneamente stivato per poi essere ricollocato all'interno dello scavo, mentre un tratto della trincea di prima linea potrebbe essere ripristinato e musealizzato parallelamente al sentiero che raggiunge la cima, a testimonianza degli eventi storici accorsi e a corollario di un sistema di evidenze già visibili che rendono il Monte Cimone un piccolo museo all'aperto.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Come premesso, le aree di intervento dei due progetti qui presentati offrono già numerosi itinerari

¹³ La facilità di accesso al sito data dall'ampio sentiero che collega il parcheggio all'ampio piazzale realizzato sulla vetta del monte rendono abbastanza agevole il movimento del mezzo meccanico.

¹⁴ Le operazioni di scavo stratigrafico in un contesto di questo tipo richiedono in genere la presenza di almeno tre archeologi professionisti, coadiuvati da contributi di carattere storico e antropologico.

che ne consentono la visita, tra cui il recente tracciato dell'Alta Via della grande guerra¹⁵. Anche per questo motivo, un'attività di ricerca scientifica in grado di riportare luce vere e proprie *capsule del tempo*, rappresentate da frammenti dalla scena immutata di uno degli eventi più drammatici della storia locale, può suscitare un notevole interesse.

Come precedentemente evidenziato, lo studio della cultura materiale emersa dagli scavi, unitamente all'analisi dei resti umani rinvenuti, può fornire materiale per un'importante ricerca sulla possibile identificazione di soldati italiani rimasti uccisi e considerati dispersi durante quel fatto d'armi, nonché la realizzazione di un approfondito studio sui caratteri antro-patologici di un discreto campione di popolazione maschile italiana dei primi del '900.

Inoltre, l'opportunità di ricevere visite didattiche (scolaresche, gruppi organizzati, ricercatori storici, semplici visitatori) durante le attività di scavo archeologico, potrebbe altresì fornire la preziosa occasione per approfondire la conoscenza e l'interesse per un patrimonio storico collettivo spesso poco conosciuto se non addirittura dimenticato.

Ma prima di questo, la principale finalità di entrambi i progetti è rappresentata dalla promozione di azioni di sensibilizzazione volte al rispetto e alla tutela di ogni traccia del patrimonio rappresentato non solo dai paesaggi, ma soprattutto dai resti materiali della grande guerra.

Quest'opera va fatta insieme alla Provincia di Vicenza, agli altri enti pubblici territoriali, alle asso-

ciazioni locali impegnate nella cura e nella promozione dei loro territori, comprese quelle di Ricercatori storici dotate di patentino regionale, e alle associazioni di ex Combattenti che negli stessi territori hanno partecipato alle azioni militari oggetto di queste ricerche.

La collaborazione e la condivisione di buone prassi, ancor prima della valorizzazione dei risultati, costituisce quindi il primo obiettivo di queste proposte progettuali.

Tale condivisione può consentire anche di reperire, insieme, le risorse necessarie richieste per la messa in campo delle professionalità necessarie allo svolgimento delle operazioni sul campo, alle successive attività di studio e di restauro dei resti materiali recuperati, fino ad arrivare alla valorizzazione dei risultati attraverso eventi, mostre temporanee e pubblicazioni.

Fin qui l'enfasi di entrambi i progetti è stata posta sulla sensibilizzazione rispetto alle tracce che il primo conflitto mondiale ha lasciato sul nostro territorio.

Purtroppo, ciò che noi studiamo e cerchiamo di far conoscere come tragici eventi di guerra oramai relegati nel nostro recente passato, è esperienza vissuta ancora oggi, ogni giorno, sulla pelle di militari e civili nei conflitti in corso in molte parti del mondo compresa l'Europa.

La speranza è che indagare, ritrovare e raccontare le drammatiche e infauste vicende del passato attraverso le sue tracce materiali ci spinga, insieme e con forza, al loro totale rifiuto nel presente.

BIBLIOGRAFIA

- M. BALBI 2009, *Great War Archaeology on the Glaciers of the Alps*, in N. SAUNDERS, P. CORNISH (eds), *Contested Objects: Material Memories of the Great War*, Londra, pp. 280-290.
- G. BATTISTA, G. CAMPANINI, C. CENCI, P. SALZANI 2022, *Alto Vicentino. Le testimonianze della Grande Guerra tra paesaggio e archeologia*, in *Archeologia del Veneto 2015-2019. Notiziario delle Soprintendenze*, pp. 199-204.
- V. CARPENTIER, C. MARCIGNY 2014, *L'archéologie du Débarquement et de la Bataille de Normandie*, Rennes.
- T. CLACK, T. POLLARD 2022, *1982 Uncovered: The Falklands War Mapping Project*, Oxford.
- Y. DESFONSES, A. JACQUES, G. PRILAUX 2008, *L'archéologie de la Grande Guerre*, Paris.
- A.V. KURIANOW 2003, *Cronaca di una campagna di ricerca sul fronte del Don*, "Museo Storico Italiano della Guerra. Annali", 9/10/11, 2001-2003, pp. 45-56.
- F. NICOLIS 2017 (ed.), *Scavare (nel)la storia. Valico del Menderle (Vallarsa), 11 luglio 1916*, in "Archeologia delle Alpi", 2016, pp. 107-139.
- F. NICOLIS 2019, *Ecce Homo. Umanità in guerra*, in "Archeologia delle Alpi", 2018, pp. 345-351.
- N. SAUNDERS 2011, *First World War Archaeology: Between Theory and Practice*, in F. NICOLIS, G. CIURLETTI, A. DE GUIO (edd.), *Archeologia della Grande Guerra*, Atti del Convegno Internazionale (Luserna, 23-24 giugno 2006), Trento, pp. 37-53.
- N. SAUNDERS 2007, *Killing Time: Archaeology and the First World War*, Sutton, Stroud.
- R. STRIFFLER 2001, *Guerra di mine. Monte Cimone 1916 - 1918*, Trento.

LA GRANDE GUERRA TRA PASUBIO, ALTOPIANO DI ASIAGO E GRAPPA. INQUADRAMENTO STORICO

MANUEL GROTTTO

Nel Fronte italiano esiste un solo settore dove si sono svolti scontri continui per tutti e 41 i mesi della grande guerra e questo si sviluppa tra il Monte Pasubio e l'Altopiano di Asiago. L'area, fin dall'antichità ha rappresentato un punto importantissimo di collegamento tra le Alpi e la Pianura Padana pertanto, anche in previsione di una possibile guerra (nonostante i due Regni fossero legati dal Patto della Triplice Alleanza) entrambe le parti realizzarono una catena di forti contrapposti che furono i protagonisti della fase iniziale della Guerra.

Le conseguenze della guerra portarono necessariamente, già dopo i primi giorni del conflitto, alla ricerca di siti dove poter inumare i corpi dei caduti. In alcuni casi i piccoli cimiteri rimasero tali, spesso per lo spostamento del Fronte o perché situati in aree "tranquille", ma nella maggior parte dei casi si dovette ampliare le dimensioni dei campi santi, dovendo questi ospitare un numero di salme via via crescente.

I luoghi di sepoltura furono, quando possibile, scelti sempre in zone riparate, in quanto il tiro delle artiglierie avversarie avrebbero potuto mietere ulteriori vittime tra le squadre addette allo scavo delle tombe e delle fosse comuni. Nonostante queste accortezze numerosi (anche se difficilmente quantificabili per un tratto di Fronte così vasto) furono i casi di perdite durante questa difficile ma necessaria e meritoria attività.

1) LA GUERRA DEI FORTI

Lunedì 24 maggio 1915: «Il forte Verena con due colpi squillanti, metallici, laceranti, che attraversavano il cielo azzurro, intona l'inno di guerra. A distanza di pochi secondi, rispondono, da lontano, i cannoni di Campolongo e Cima Corbin». Ebbe così inizio la grande guerra sul Fronte Italiano, proprio nelle prealpi vicentine. Le due linee di fortifi-

cazioni contrapposte erano state realizzate in tempi diversi e le differenze erano ancora più marcate in riferimento alle caratteristiche tecniche e al "Compito" che rivestivano. Da parte austro-ungarica i forti della "Cintura d'acciaio" di Folgaria-Lavarone-Luserna (Busa Verle, Spitz Verle, Luserna, Belvedere, Sommo Alto e Doss del Sommo) furono velocemente ultimati nel 1914, mentre quelli italiani furono realizzati in molto più tempo, dai "vecchi" (intesi anche come concezione) Forte Maso, Monte Cornolò, Campomolon (mai ultimato), Corbin, Interrotto e Lisser, ai "moderni" Forte Enna, Casa Ratti, Cima Campolongo e Monte Verena. Le prime fasi della guerra videro intensi bombardamenti tesi a mettere fuori combattimento le rispettive fortezze e, dopo un'iniziale prevalenza degli italiani (che si fecero forza di numerosi pezzi da marina sapientemente posizionati in quota), grazie all'arrivo dell'artiglieria pesante austro-ungarica (in particolare le bocche da fuoco da 30,5 e 42 cm) i forti italiani vennero pesantemente danneggiati, tanto da renderli in buona parte inservibili. Nel frattempo gli attacchi delle fanterie italiane si infransero con sanguinose e inutili perdite contro le linee avversarie, soprattutto nella piana di Vezzena.

2) L'OFFENSIVA DI PRIMAVERA (*STRAFEXPEDITION*)

Nelle Prealpi Vicentine durante il secondo anno di guerra si svolse la più grande battaglia della Storia combattuta in ambito montano. Per gli austro-ungarici denominata "Offensiva di Primavera" per gli italiani "*Strafexpedition*" (Spedizione punitiva), iniziò il 15 maggio e terminò il 16 giugno 1916 sugli altipiani. Obiettivo imperiale era lo sfondamento in Pianura Padana con la direttrice Vicenza-Padova-Venezia, con l'intento di aggirare il grosso dell'Esercito italiano, schierato sul tratto orientale del Fronte. Que-

sta incredibile ed ambiziosa azione avrebbe potuto (e dovuto nei piani del Gen. Conrad) mettere fuori gioco l'Italia dalla guerra. Questa concreta possibilità fu vanificata proprio "Sul filo di lana" dagli italiani, che con un immenso sforzo riuscirono a fermare gli imperiali ai bordi della pianura. Durante la battaglia le perdite tra i due eserciti ammontarono a circa 230.000 uomini (tra morti feriti e dispersi, compresi quindi i numerosi prigionieri).

La preparazione logistica fu davvero incredibile, in quanto in poche settimane gli austro-ungarici fecero affluire lungo la linea di attacco una forza d'urto che avrebbe dovuto agilmente ottenere la vittoria finale. Furono infatti trasportate tra la Valsugana e la Vallarsa oltre 18.000 tonnellate di materiali bellici, ma soprattutto una forza di quasi 300.000 uomini divisi in circa 280 battaglioni e, a spianare loro la strada, vennero piazzati oltre 1400 pezzi di artiglieria (molti trasferiti da altri fronti) tra i quali i temibili 42 cm. Per uomini e materiali servirono centinaia di treni che, giorno e notte, fecero la spola lungo la ferrovia della Val d'Adige senza sosta. Difficile fu anche tenere nascosti questi imponenti preparativi al nemico italiano. L'offen-

siva imperiale si sviluppò in due fasi, la prima dal 15 maggio al 4 giugno, la seconda dal 5 al 16 giugno 1916. L'azione delle artiglierie all'alba del primo giorno mise a ferro e fuoco tutte le prime linee italiane. Gli austro-ungarici sfondarono nell'altopiano dei Fiorentini, rallentati dal sacrificio dei battaglioni alpini del gruppo Sapienza. L'attacco venne sferrato anche nella parte est dell'altopiano di Asiago con decisione. Nei giorni a seguire l'offensiva austriaca portò alla conquista di Asiago, Tonezza, dei comuni della Val Posina, dell'Alto Astico e di Arsiero. Con enormi sacrifici gli italiani fecero affluire truppe fresche dalle riserve del Carso e riuscirono a fermare gli imperiali ad ovest sul Pasubio e Novegno e ad est sul Lemerle-Zovetto. Gli austro-ungarici, visto lo scatenarsi di un'offensiva concordata con l'alleato russo sul fronte della Violinia ed esaurita la spinta iniziale, ripiegarono in una linea facilmente difendibile con poche truppe. Questa venne chiamata "*Winterstellung*" o "Linea di difesa invernale" e venne stabilita nei monti che rappresentavano già un ostacolo naturale per la loro conformazione, come il Monte Majo, il Seluggio, il Cimone, e la dorsale dalla Val



Fig. 1. Foto aerea dell'abitato di Arsiero distrutto dalle artiglierie (MSIGR).



Fig. 2. Soldati austro-ungarici del 50° Rgt Fanteria in Piazza maggiore ad Arsiero appena conquistata (Manuel Grotto).

d'Assa all'Ortigara, dove nei mesi successivi i reparti italiani si sarebbero dissanguati nel tentativo della loro riconquista.

3) LA CONQUISTA DEL CIMONE E LA MINA AUSTRO-UNGARICA

A seguito della *Strafexpedition*, il Cimone cadde in mano austro-ungarica il 25 maggio 1916 e, già da inizio giugno, iniziarono i lavori di fortificazione

che lo portarono a divenire un baluardo quasi inespugnabile. La sua conformazione, simile alla prua di una nave, avrebbe infatti obbligato gli italiani ad arrampicarsi su rocce a picco sulla Valle dell'Astico da un lato e sulla Val di Riofreddo dall'altra. Il 23 di luglio, protetti da un fuoco di artiglieria che continuò per 14 ore consecutive, gli alpini vicentini del Battaglione Val Leogra, coadiuvati dal 154° Fanteria conquistarono al cima ma non riuscirono a scalzare i Salisburghesi del 59° Rainer dalla linea di difesa principale. Dopo continui attacchi e contrattacchi da entrambe le parti rimasti infruttuosi, gli austro-ungarici decisero di metter fine all'occupazione italiana grazie ad una potente mina. Il 23 settembre 1916, dopo aver realizzato in poco meno di due mesi una galleria di trenta metri, la potente mina fu fatta brillare alle ore 5:45, poco dopo il cambio degli alpini del Val Leogra con un battaglione della brigata Sele. La prima linea scomparve in un grande cratere, i fanti Salisburghesi balzarono in avanti e occuparono al cima, catturando oltre 400 prigionieri impossibilitati a ritirarsi, avendo le rocce a picco alle spalle. Nello scoppio morirono oltre 300 italiani. Da quel momento alla fine del conflitto la cima rimase nuovamente in mano asburgica.



Fig. 3. Preghiera presso la tomba di un commilitone nel Cimitero austro-ungarico di Castana (MSIGR).

4) L'ULTIMO MONTE (LA BATTAGLIA DI MONTE NOVEGNO)

Il Novegno fu testimone della battaglia fondamentale per l'esito della "*Strafexpedition*", iniziata il 15 maggio 1916 e terminata proprio sul monte con il ripiegamento del 24 giugno. Fu pertanto chiamato dagli imperiali "*Der Letzter Berg*" (L'ultimo Monte) perché dalle loro posizioni ormai potevano vedere la pianura e quindi la vittoria. Fanti ed alpini della 35^a divisione, al comando del magg. gen. Carlo Petitti di Roreto, con sforzi sovrumani riuscirono a fermare i reparti imperiali della 180^o Infanteriebrigade, che avevano messo in campo i reggimenti Kaiserjäger, che rappresentavano l'élite dell'Esercito austro-ungarico. Lo scontro causò agli italiani circa 3.500 perdite (tra morti, feriti e dispersi) mentre non ci sono dati ufficiali sulle perdite austroungariche, da considerarsi comunque simili. Con il ripiegamento degli imperiali nella "*Winterstellung*" (linea di difesa invernale), avvenuto durante la notte del 24 giugno 1916, il Novegno fu interamente rioccupato dai reparti italiani. Già dai mesi successivi ebbe inizio la realizzazione di grandi opere campali di difesa, di osservatori, oltre al posizionamento di numerose artiglierie, che trasformarono il massiccio del Novegno in formidabile caposaldo.

5) LA BATTAGLIA PER IL PASUBIO E LA GUERRA DI MINE

Il 24 maggio 1915 il Pasubio, scarsamente presidiato, venne occupato dagli alpini del Val Leogra e i reparti italiani avanzarono fino alle porte di Rovereto. Fino alla *Strafexpedition* il fronte nel settore rimase stabile, ma con lo scatenarsi dell'offensiva, gli austro-ungarici il 18 maggio occuparono il Col Santo. Il 19 la situazione in Pasubio divenne critica per gli italiani, che fecero affluire in tutta fretta la Brigata Volturno, che assieme agli alpini del monte Suello riuscì a ristabilire la linea di difesa. Il 2 luglio riprese l'attacco asburgico che arrivò ad un passo dal successo. Uno degli artefici di questa accanita difesa fu il Ten. Salvatore Damaggio, siciliano della Brigata Verona, che durante la battaglia estrasse una mitragliatrice dalle rovine del bombardamento e la rimise in funzione usando come treppiede la schiena del suo attendente. La controffensiva italiana iniziò nelle prime settimane di luglio. Il 10 avvenne la riconquista del monte Corno di Vallarsa

da parte dei gli alpini del Btg. Vicenza, ma la repentina riconquista austro-ungarica portò alla cattura del Ten. Cesare Battisti e del Sten. Fabio Filzi, impiccati dopo sommario processo il 12 luglio a Trento. Da settembre ad ottobre del 1916 vari attacchi italiani rivolti alla conquista del Dente austriaco (chiave di volta del sistema difensivo avversario) nonostante tanti sacrifici rimasero infruttuosi. Vista l'impossibilità di conquistare e mantenere le posizioni avversarie, italiani ed austro-ungarici iniziarono una incredibile guerra di mine. Tra aprile del 1917 e marzo del 1918 mutarono la conformazione dell'area tra i due Denti ben nove mine (5 austriache e 4 italiane). La più potente di queste, preparata con circa 50.000 kg di esplosivo, brillò il 13 marzo 1918 e fece franare il lato nord del Dente italiano. Il monte fu oggetto di incredibili opere ingegneristiche da entrambe le parti, la più famosa e ardua delle quali è la Strada della Prima Armata (o strada delle 52 Gallerie). Questa fu realizzata in soli 9 mesi dalla 33^a Compagnia minatori dl 5^o Rgt Genio. La sua realizzazione fu di grande importanza strategica, in quanto permise il passaggio dei rifornimenti dalle retrovie italiane alla zona sommitale del monte

6) LA BATTAGLIA DELL'ORTIGARA

Al termine della *Strafexpedition*, le truppe austro-ungariche erano ripiegate nella linea preparata in precedenza su posizioni già forti per natura e munite nel frattempo di poderose opere campali, difendibili con un minor numero di reparti. Questa nuova linea, definita "*Winterstellung*" (posizione invernale), si estendeva prevalentemente sul ciglio di pareti di roccia strapiombanti, che bastavano da sole ad impedire ogni attacco delle truppe italiane. Individuata la parte settentrionale dell'altipiano di Asiago come la meno impervia, il comando della 1^a Armata italiana stabilì di concentrare principalmente in quel punti i tentativi di sfondamento della linea del fronte. La linea difensiva austro-ungarica dell'altipiano partendo dal margine che strapiomba sulla Val Sugana, congiungeva i monti Ortigara, Campigoletti, Chiesa, Forno, Colombara, Zebio, Mosciagh e Rasta, fino a Roana, e poi lungo il ciglio superiore del versante destro della Val d'Assa. Infine, dal caposaldo "*Gibraltar*", ricavato nel bastione d'angolo alla confluenza dell'Assa nella Val d'Astico, la linea scendeva fino a Forni. Nella parte settentrionale dell'altipiano di Asiago, le

truppe del 20° Corpo d'armata italiano giunsero a contatto di quelle austro-ungariche a Cima Caldiera la sera del 26 giugno. Già dall'estate del 1916 gli italiani pianificarono e tentarono lo sfondamento di tale linea, ma solo nell'anno seguente (dopo una poderosa preparazione logistica) scatenarono una tremenda battaglia tra il 10 e il 29 giugno 1917. Lo scontro vide impegnata la 6ª Armata italiana e l'11ª Armata asburgica e il 10 giugno il battaglione *Bassano*, irrompendo attraverso i reticolati quasi intatti, riuscì ad occupare le posizioni del Passo dell'Agnella e di quota 2.003, catturando circa 200 prigionieri. Subito dopo, il battaglione *Monte Baldo*, ricalzato dal *Monte Clapier* e dal *Val Ellero*, conquistò quota 2.101 dell'Ortigara, catturando un altro centinaio di prigionieri. I tre battaglioni poi attaccarono ed espugnarono alcuni tratti di trincea sulla dorsale a nord delle posizioni nemiche di quota 2.105, che continuarono a resistere all'attacco frontale dei battaglioni *Sette Comuni* e *Verona*, fermati sotto l'ultimo gradone roccioso dai reticolati ancora intatti e da un'intensa cortina di fuoco che impediva ogni avanzata. Il 12 giugno le operazioni offensive furono sospese, e i reparti italiani schierati sulle posizioni conquistate lavorarono al rafforzamento della nuova linea difensiva, sotto il fuoco dell'artiglieria nemica e con condizioni meteorologiche che si mantennero costantemente pessime. Nella notte tra il 12 e il 13 giugno, reparti austro ungarici del 59° e del 14° fanteria sferrarono due attacchi contro le posizioni occupate dagli alpini e dai fanti sulla quota 2.101 dell'Ortigara ma furono respinti con gravi perdite. Il 19 giugno la quota 2.105 dell'Ortigara fu conquistata con un'azione convergente, da tre colonne composte di 9 battaglioni alpini, 2 battaglioni di fanteria e uno di bersaglieri. Del presidio austriaco, furono catturati 74 ufficiali e 944 militari di truppa, con 5 cannoni e 14 mitragliatrici. Dal 20 al 24 giugno le nuove posizioni furono rafforzate, impiegando anche due compagnie genio della 10ª divisione, assegnate alla 52ª per accelerare i lavori. I reparti più provati ricevettero il cambio, e le truppe schierate sulla linea avanzata furono ridotte per limitare le perdite. L'artiglieria austro-ungarica sparò quasi ininterrottamente sulla dorsale dell'Ortigara, sui suoi rovesci e sui camminamenti. Il 25 giugno, dopo due settimane di combattimenti durissimi, con un attacco fulmineo e deciso gli asburgici riconquistarono definitivamente la cima anche grazie all'utilizzo di lanciafiamme. La Batta-



Fig. 4. Cimitero austroungarico nelle retrovie dell'Ortigara (MSIGR).

glia dell'Ortigara divenne così una delle pagine più drammatiche della grande guerra: in 16 giorni gli italiani persero circa 25.000 uomini, e gli austriaci oltre 9.000 (fig. 5).

7) LA BATTAGLIA DEI TRE MONTI

Sui Tre Monti (Col del Rosso, Monte Valbella e di Col d'Echele) tra la fine del 1917 e l'ottobre 1918 si affrontarono alcuni tra i migliori reparti dell'esercito austroungarico (le Div. 3ª *Edelweiss*, 18ª, 26ª Schutzen e 36ª Honvéd) contro le brigate di fanteria Sassari, Mantova, Liguria, Perugia, Bisagno, Pinerolo, Etna. Parteciparono anche truppe francesi, inglesi e la legione cecoslovacca. In particolare la riconquista italiana di Col del Rosso, Valbella e di Col d'Echele a fine gennaio 1918 rappresentarono il primo segnale di riscossa dell'Esercito italiano dopo la disfatta di Caporetto ed il ripiegamento al Piave. Durante la "Battaglia del Solstizio" nel giugno 1918 la Div. Edelweiss riconquistò il Col del Rosso puntando verso Melago, ma venne fermata e il monte venne ripreso nei giorni successivi dagli italiani.

8) LA BATTAGLIA DEL MONTE GRAPPA

Sul massiccio del Grappa fra il novembre del 1917 e l'autunno del 1918 si svolsero scontri durissimi che costarono la vita a circa 23.000 soldati, di entrambi gli schieramenti. Grazie allo sfondamento avvenuto nella zona di Caporetto gli italiani arretrarono prima sul Tagliamento e poi sul Piave, scegliendo come pilastro difensivo il monte Grappa. La cima, che non cadde mai in

mano avversaria e dove è stato realizzato il sacrificio, è solo una delle quote dove si svolse la battaglia. Tristemente famosi per il sacrificio di migliaia di vite sono il Monte Pertica, il Col Moschin, l'Asolone e la dorsale dei Solaroli. La "battaglia di arresto" che bloccò l'avanzata austro-ungarica dopo Caporetto interessò nel tardo autunno del 1917 la dorsale del monte Asolone. In alcune fasi degli scontri gli italiani sembrarono soccombere agli attaccanti, ma con enormi sacrifici le quote furono mantenute. Dopo alcuni mesi in cui i contendenti realizzarono importanti opere campali nel giugno 1918 gli austro-ungarici sferrarono un deciso e potente

attacco alla linea difensiva italiana che riuscì a resistere. Questo fu possibile anche grazie alla realizzazione nei mesi invernali dell'imponente Galleria Vittorio Emanuele III a Cima Grappa, che supportò i difensori. In quei frangenti la linea si spostò pericolosamente verso sud, con gli imperiali che giunsero fino al Col Moschin e a Ponte San Lorenzo. L'atto conclusivo della Battaglia del Grappa iniziò il 24 ottobre 1918, nell'ambito della battaglia di Vittorio Veneto. In quei giorni per la prima volta in modo deciso gli italiani attaccarono sul Grappa. L'azione per gli attaccanti fu una vera e propria carneficina, con la perdita di oltre 15.000 uomini in pochi giorni.

L'OPERA PIETOSA, UMANA ED ALTAMENTE CIVILE. L'IDENTIFICAZIONE DEI CIMITERI E LA CURA DEI LUOGHI DI SEPOLTURA DURANTE IL CONFLITTO

SILVIA DANDRIA

Il primo conflitto mondiale impegna l'esercito italiano lungo una linea di fronte che si estende per circa cinquecento chilometri con il coinvolgimento di un numero di soldati che non ha pari nella storia dell'Italia. Gli alti numeri in gioco determinano una serie di complesse conseguenze organizzative che riguardano, già nel primo anno, anche la gestione dei caduti nelle zone di guerra perché l'incalzante aumento delle perdite assume proporzioni problematiche con il rischio di una dispersione delle salme e della loro identità.

Sul finire del 1916 era chiaro che «ben più arduo ed immane sarebbe riuscito, se non fatto subito, il compito di ritrovare le ossa dei morti nella guerra attuale, sia per l'enorme estensione del fronte, come per la durata delle ostilità, la selvaggia natura dei luoghi e le varie vicende delle battaglie»; questo lavoro doveva essere fatto «durante la guerra, anche perché i parenti potessero sperare di rintracciare in seguito i resti dei loro cari e che ad essi fosse data degna ed onorata sepoltura, cosa questa assai più facile se eseguita intanto che si trovavano sui luoghi i testimoni e gli esecutori delle diverse esumazioni»¹.

Nell'ottobre dello stesso anno la Società Solferino e San Martino si impegna a dare giusta attenzione e risalto alla questione e, sulla base dell'importante servizio prestato per le onoranze dei caduti dopo le guerre del Risorgimento, si propone di affiancare l'Esercito nella «raccolta di tutti i dati necessari all'identificazione delle tombe, all'ere-

zione di ricordi funebri ed alla sistemazione dei cimiteri».

La proposta viene accolta dal Comando Supremo che a sua volta affida all'Intendenza generale dell'Esercito l'attuazione di un programma di localizzazione dei cimiteri al fronte, per la loro sistemazione e gestione, nonché di identificazione delle salme prevedendo di apporre i nomi dei militari sulle sepolture rinvenute². Nello specifico viene incaricato un Ufficiale, appositamente nominato presso ciascun Ufficio Notizie dell'Intendenza d'Armata, a cui viene assegnata una squadra che dovrebbe poter contare sul supporto dell'Ufficio militare della Società istituito presso la sede di Brescia. La prima fase consiste nel visitare, verificare e segnare su carte topografiche i luoghi dove sono stati sepolti i militari morti, sia dell'Esercito italiano che degli alleati che dei nemici, ed è così che i soldati percorrono tutta la fascia montana del fronte nei luoghi di guerra per compilare carte topografiche con la posizione di cimiteri civili e militari.

Le direttive della Circolare n. 29700 emanata il 10 novembre 1916 dispongono precisamente di contrassegnare ogni tomba con una croce dotata di targa regolamentare con i dati del militare o di apporla su croci, cippi, massi già esistenti, e poi di procedere con il rilievo topografico dell'area in scala 1:25.000³. Di fatto il lavoro sul campo risulta particolarmente gravoso e perlopiù l'impegno maggiore viene profuso nell'opera «pietosa, uma-

¹ SOCIETÀ DI SOLFERINO E DI S. MARTINO 1919.

² Per una trattazione esaustiva del tema dei caduti della grande guerra si rimanda a BREGANTIN 2010, pp. 21-88 in particolare per le questioni relative alle sepolture e all'identificazione delle salme e BREGANTIN, BRIENZA 2015, pp. 17-46; queste due pubblicazioni sono state imprescindibili per recuperare i riferimenti archivistici inerenti la presente ricerca.

³ Come spiega il Colonnello ispettore E. Savignoni nella *Relazione sul servizio delle salme nel territorio della 1^a Armata* al al Comando Supremo il 9 agosto 1919: secondo quanto disposto dalla Circolare n. 29700

del 10 novembre 1916 inizialmente il servizio di identificazione e registrazione dei caduti viene affidato agli Uffici Notizie della I Armata, «man mano che dagli Uffici informatori presso i corpi d'armata e dai Cappellani dei corpi mobilitati giungevano gli elenchi degli identificati nei vari cimiteri, gli elenchi medesimi erano dapprima mandati per visione al Comando della 1^a Armata, poi all'Ufficio militare presso la Società S. Martino e Solferino in Brescia come era prescritto dalla circolare medesima» (Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato maggiore dell'Esercito AUSSME, Fondo F1 Busta 276).



Fig. 1. Mappa in scala 1:100.000 Zona Pasubio e Altopiano di Asiago, con indicazione dei cimiteri militari con numero delle salme inumate (in rosso), cimiteri comunali ampliati con numero delle salme militari inumate (in verde), cimiteri comunali non ampliati in cui si fecero seppellimenti militari con numero delle salme inumate (in nero) (AUSSME Fondo F1 Busta 276).

nitaria e altamente civile» di esumare cadaveri seppelliti in luoghi inadatti per dare loro sistemazione più degna nei vicini cimiteri, ri-seppellire corpi messi allo scoperto dai tiri nemici e dalle intemperie o sotto insufficienti tumuli di terra, recuperando resti di membra e rimanendo «coi piedi per ore affondati in un brulicame orrendo» per potergli dare una degna sepoltura, esponendosi talvolta al fuoco nemico.

I documenti presenti presso l'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito di Roma restituiscono diverse testimonianze sullo svolgimento e l'avanzamento di questo lavoro materiale in forma di relazioni ed elenchi, risultano invece irreperibili le mappe in scala a 1:25.000 redatte dall'Ufficio militare consegnate poi alla Società San Martino, che avrebbero potuto costituire un utile punto di partenza della presente

ricerca atta a individuare cimiteri non più noti, in particolare per la zona del Pasubio. Le uniche cartografie rinvenute per il territorio di interesse sono in scala 1:100.000 e rappresentano i cimiteri militari e civili distinguendoli con il colore blu e rosso in corrispondenza delle varie località e centri abitati per le zone del Pasubio e dell'Altopiano (figg. 1-2)⁴.

A queste mappe si associa una corposa serie di elenchi trasmessi dai Maggiori Comandanti dei Carabinieri Reali dei vari Corpi d'Armata all'Ufficio Militare Notizie - Intendenza I° Armata a partire da febbraio e marzo 1917 delle *Località ove si trovano cimiteri* e l'*Elenco dei cimiteri nei quali vennero depositate salme di militari morti durante l'attuale guerra* per le proprie zone di competenza. Tra i primi rapporti troviamo quelli per il X e V Corpo d'Armata, rispettivamente del 17 febbraio e del 6 marzo, dove si riportano le denominazioni dei cimiteri già

⁴ Le mappe topografiche compilate a cura della Società Solferino e San Martino trasmesse all'Ufficio militare di Brescia tra il 1916-1919 dovrebbero costituire un corposo fondo di documentazione, ma una prima ricognizione svolta sui fondi inventariati presso l'archivio

del Museo del Risorgimento di Milano e di Padova, l'Archivio del Museo di San Martino della Battaglia a Desenzano del Garda (BS), l'Archivio di Stato di Brescia e di Verona non ha dato risultati in tal senso.



Fig. 2. Mappa Zona Pasubio, con indicazione dei cimiteri militari (in blu) e dei cimiteri civili e militari (in rosso) (AUSSME Fondo F1 Busta 276).

esistenti e dei cimiteri formati durante la guerra tra basso Trentino e alto Vicentino lungo la linea del fronte sul Pasubio (figg. 3-4)⁵.

Oltre ai cimiteri presenti nei comuni maggiori vengono registrate in modo minuzioso le località minori, restituendo indicazioni di dettaglio sulla posizione del sito di sepoltura rispetto ai centri abitati, alle strade vicine e alla quota del terreno. Queste preziose descrizioni sono state assunte nello svolgimento dell'attuale censimento e, anche attraverso il reperimento di testimonianze dirette, racconti e ricordi delle persone sul campo, si sono potuti individuare luoghi di cui nei decenni passati si è persa del tutto la memoria. Ne sono un esempio due cimiteri di una certa estensione: quello di

Santa Caterina in Contrada Bazzoni presso la Località Fusine di Posina, che si individua «Sulla strada del torrente Posina a pochi metri dallo stradale Bazzoni-Castana» censito alla *Scheda 21* (Zona Pasubio-Cimone) e un secondo ad Arsiero, diverso dal cimitero comunale, posto «In fondo a Sinistra di Via dei Lanari cento metri più in lato della casa isolata n°63 lungo la strada nuova militare che passando al Nord di Arsiero va al forte Cornolo» identificato nella *Scheda 38* (Zona Pasubio-Cimone).

Per ognuno di questi cimiteri, identificati secondo una numerazione progressiva, le unità trasmettenti Ospedale da Campo delle varie Divisioni compilano gli elenchi dei soldati presenti regi-

⁵ AUSSME Fondo E1 Busta 56 Fasc. I Armata. Il Fondo E1 è risultato particolarmente ricco di documentazione utile alla ricerca, si segnala che non è stato possibile consultare il Fondo L3 (in partico-

lare Buste 259-260-261) relative alla sistemazione dei caduti, a cimiteri, ossari e monumenti in quanto non ancora inventariato.

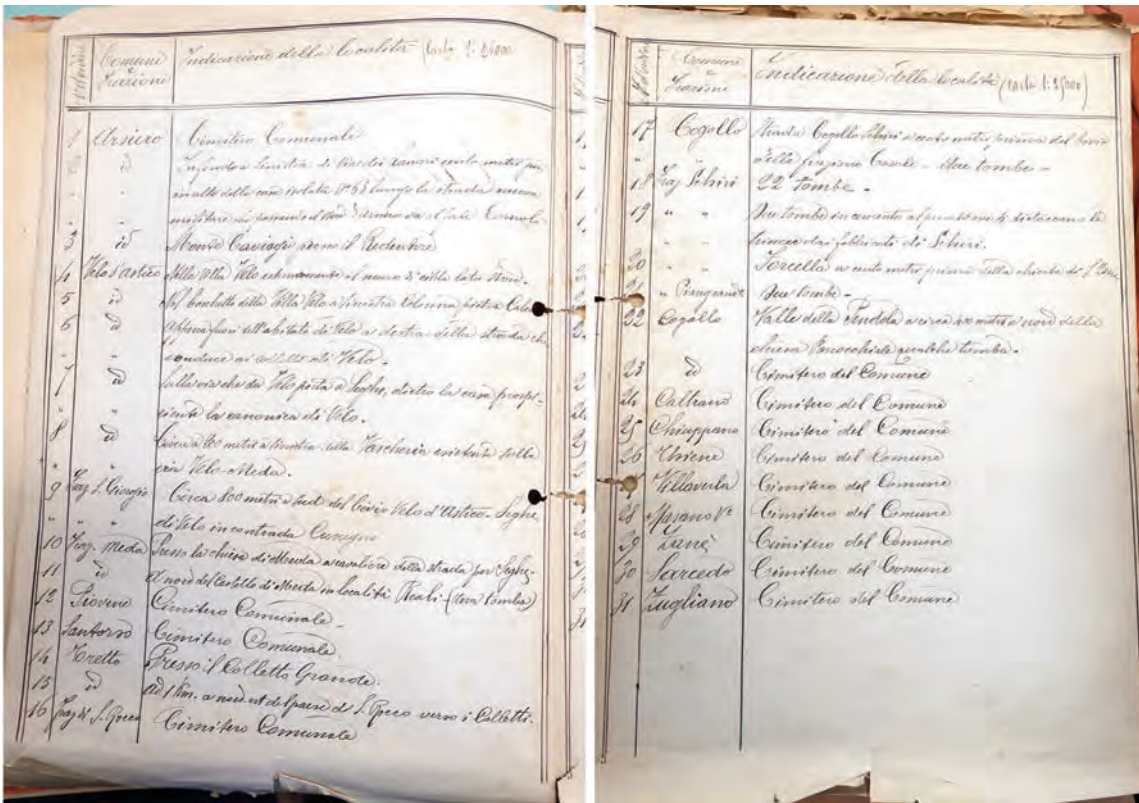


Fig. 3. Comando dei CC.RR. Del X Corpo d'Armata. Elenco dei cimiteri 11 febbraio 1917 (AUSSME Fondo F1 Busta 276).

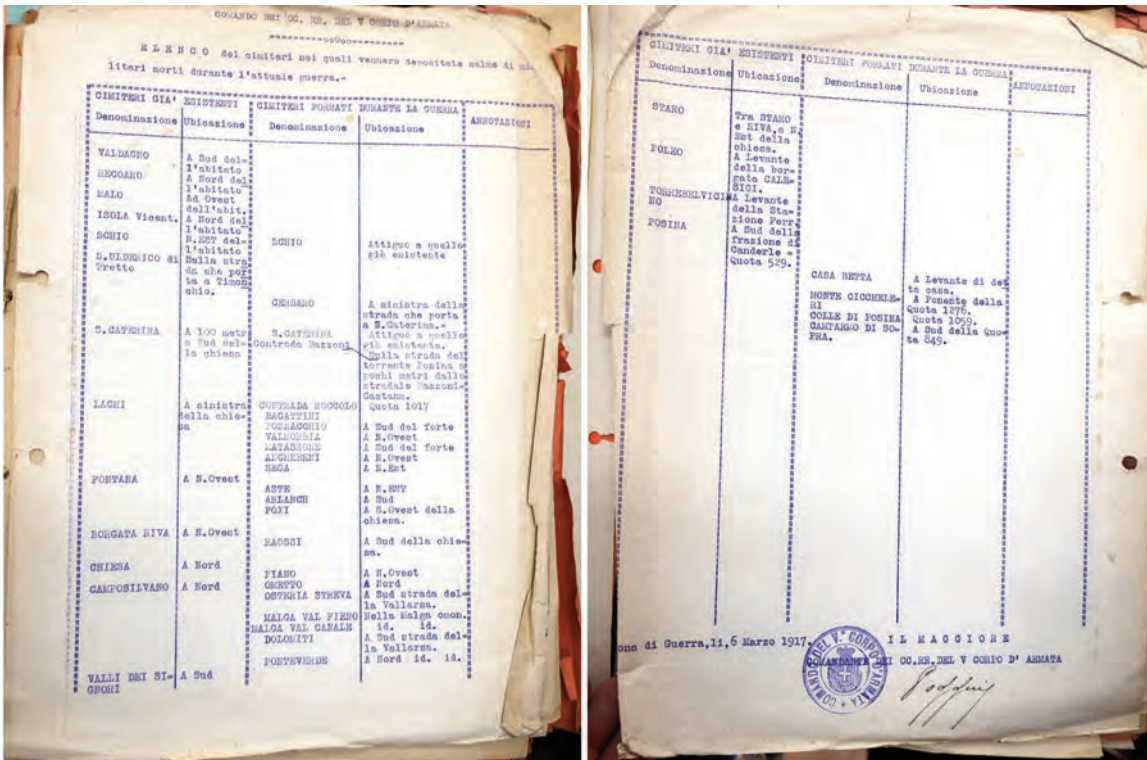


Fig. 4. Comando dei CC.RR. Del V Corpo d'Armata. Elenco dei cimiteri 6 marzo 1917 (AUSSME Fondo F1 Busta 276).

INTENDENZA I. ^a ARMATA UFFICIO MILITARE NOTIZIE		Unità trasmittente <i>Dip. da Cav. 05. 24. Divisione V.C.A.</i>										N. 779 B
Num. Part.	COGNOME E NOME del defunto	Paternità	Maternità	Classe	Grado	Morte (Anno)	Arma Reggimento Batt. Comp.	Patria	Luogo, data della morte e particolari	LUOGO DI SEPOLTURA	Lettera Numero	
1	Vandri Vincenzo	V. Vandri	Bosca Anna	1895	Col. 1. ^a	5/1/17	79 fant.	Alghero	21-5-16 per fr. alla testa	600 mt. della Dolomiti	1	
2	Graco Antonio	Vincenzo	Beli Chiara	1895	Cap. 1. ^a	4/2/17	28 "	Ortelle	21-5-16 per fr. all'addome		2	
3	Anile Tommaso	Vincenzo	N. N.	1896	Col. 1. ^a	5/2/17	218 "	Ortelle	21-5-16 per fr. alla testa		3	
4	Pelizzari Carlo	N. N.	Pelizzari Giuseppe	1885	"	7/4/17	2 Gen.	Padova	21-5-16 per fr. multipli		4	
5	Martiniotti Angelo	Giuseppe	Wige Emilia	1896	"	5/7/17	102 fant. 5. Batt. 11. Comp.	Bosco S. Giovanni	24-5-16 per fr. all'addome		5	
6	Quichi Cesare	Giuseppe	Quichi Caterina	1892	"	5/2/17	202 fant.	Alghero	26-5-16 per fr. al torace		6	
7	Leati Giuseppe	Roberto	Leati Vincenzo	1897	"	1/2	95 "	Parade	26-5-16 per fr. esp. paracad.		7	
8	Van Emilio	Costante	Vella Ilva	1897	Cap. 1. ^a	18/5/17	218 "	Ortelle	21-5-16 per fr. all'addome		8	
9	Mella Lorenzo	Giuseppe	Leati Emilia	1892	Sergente	5/2/17	202 "	Ortelle	26-5-16 per fr. contusione d'arma		9	
10	Gambera Paolo	V. Tommaso	Gambera V. N.	1894	Col. 1. ^a		95 " 6 Comp.		24-5-16 per fr. spalla sc.			

Fig. 5. Ufficio Militare Notizie Intendenza I° Armata, Identificazione Tombe Registrazione Salme: Elenco defunti del Cimitero N.779B Dolomiti, 6 marzo 1917.

strando: paternità, maternità e classe grado (operaio/soldato/tenente), n. matricola, arma reggimento battaglione compagnia (o del genio militare), patria (paese e provincia), luogo e data della morte e particolari (es. cause della morte: per ferite al torace e all'addome, per ferite da combattimento, per grave contusione al capo, seguito ferita granata), luogo di sepoltura (tra cui prevalgono i cimiteri dei Comuni, ma si può trovare appuntato anche un luogo particolare come ad esempio «Monte Colombara interrato sotto un grosso pino»); lettera e numero che indicano fila e posizione per identificare la tomba. Non tutte le colonne di questi registri sono compilate e per alcuni defunti è scritto «non identificati perché non portano alcun segno di riconoscimento all'infuori di una croce» (figg. 5-6).

Dal 1917 si compilano elenchi riassuntivi dei cimiteri della I° Armata, dove ad ogni luogo viene associato il corrispondente totale dei defunti, le cifre registrate nelle varie colonne sono impressionanti. Secondo quanto dichiarato dal Colonnello ispettore Savignoni da novembre 1916 ad agosto

1919 sono state registrate 29601+600 salme, 602 cimiteri e 226 gruppi di tombe sparse: si tratta di numeri altissimi che possono far comprendere quale sia stata la dimensione del fenomeno delle sepolture, della loro presenza materiale sul territorio e dell'impatto fisico e visivo che hanno comportato negli anni del conflitto andando a plasmare i luoghi e il paesaggio.

I CIMITERI DI PRIMA SEPOLTURA DURANTE LA GUERRA SUL VERSANTE DEL PASUBIO

Una serie di relazioni periodiche scritte dal Tenente Colonnello Ispettore Savignoni tra aprile 1917 e aprile 1918 dal fronte della I° Armata consentono di focalizzare l'attenzione sul fenomeno delle sepolture scendendo nella concretezza delle operazioni svolte e dei luoghi interessati, seguendo il racconto in diretta sull'andamento del servizio delle tumulazioni. Si coglie a questo proposito una seconda fase di trasformazione delle aree di prima e seconda linea, già incise da trincee, vie di comunicazione e baraccamenti, perché laddove è possibile

UFFICIO MILITARE NOTIZIE
INTENDENZA I^o ARMATA
Identificazione Tombe
Registrazioni Salme

A. S. P. P. P. P.

Elenchi del numero di militari defunti e seppelliti nei cimiteri civili e militari, che si trovarono al comando della I^o Armata

	20 ^o	21 ^o	22 ^o	23 ^o	24 ^o	25 ^o	26 ^o	27 ^o	28 ^o	29 ^o	30 ^o		
	Da cimiteri dei sepolli		Da cimiteri dei sepolli		Da cimiteri dei sepolli		Da cimiteri dei sepolli		Da cimiteri dei sepolli		Da cimiteri dei sepolli		
Seppellimenti totali al 30/3/17	3500		3000		2500		2000		1500		1000		
101	2	122	171	2	165	503	2	17	271	9			
102	211	2	158	270	20	171	771	5	171	350			
103	5	5	157	175	2	167	775	1					
104	111	1	151	177	21	161	757	1	Totale al 30/3/17			4000	
105	160	21	177	270	5	161	750	2					
106	257	9	160	177	1	170	753	1					
107	130	9	163	180	5	171	755	3					
108	167	31	162	231	18	172	775	23					
109	1	4	162	200	1	171	776	59					
110	10	6	160	204	2	170	771	25					
Da cimiteri al 30/3/17		Da cimiteri al 30/3/17		Da cimiteri al 30/3/17		Da cimiteri al 30/3/17		Da cimiteri al 30/3/17		Da cimiteri al 30/3/17		Da cimiteri al 30/3/17	

A. G. 10. Marzo 1917

L'Ufficiale Incaricato
Can. P. P. P.

Il Tenente Colonnello Ispettore
P. P. P.

Fig. 6. Ufficio Militare Notizie Intendenza I^o Armata, Identificazione Tombe Registrazione Salme: Elenchi del numero di militari defunti e seppelliti nei cimiteri 30 marzo 1917 (AUS-SME Fondo F1 Busta 276).

individuare un'area o un pianoro discosti dalle attività di battaglia si comincia a conformare il terreno con la creazione di cimiteri organizzati o in prossimità di sepolture già presenti o realizzandoli ex novo per raccogliere salme e tombe sparse e prevedere ulteriori tumulazioni.

Nei primi mesi di lavoro si riesce a procedere con la numerazione progressiva delle tombe solo quando il fuoco nemico e la neve danno tregua. Se ne devono occupare gli uomini dei singoli Corpi d'Armata sotto la sorveglianza degli Ufficiali informatori perché l'estensione del fronte ha rallentato la definizione degli accordi con la Società di Solferino e San Martino e le difficoltà di accesso ai luoghi impediscono di coinvolgere le classi più anziane, come era invece previsto inizialmente.

Il lavoro di sistemazione procede in ogni caso con regolarità, attenendosi alle norme esecutive dettate dalle varie circolari emanate dell'Intendenza Generale, con la cooperazione di Commissari civili e di Comandanti dei reparti. Solo grazie ai cappellani militari, in grado di dare informazioni sui dispersi durante i fatti d'arme avvenuti prima dell'occupazione delle zone da parte degli attuali corpi d'armata, è possibile identificare almeno in parte alcune tra le numerose salme delle tombe sparse contenenti militari sconosciuti⁶.

In una relazione datata 24 febbraio 1918, l'Ispettore riporta con orgoglio che il Tenente colonnello Fisogni della Società di Solferino recatosi in sopralluogo presso il III Corpo d'Amata non ha avuto nulla da rilevare e non è stato necessario fornire ulteriori indicazioni e suggerimenti per migliorare il lavoro perché «postisi con entusiasmo all'opera informatori, cappellani e soldati giardinieri, animati tutti da encomiabili sentimenti di patriottismo e di pietà, fu dato al sottoscritto di potere ben presto constatare un sensibile miglioramento in tutti i cimiteri militari, in quelli civili nella parte riservata ai caduti e nei gruppi di tombe sparse [...]. Nella zona del X^o Corpo d'Armata, a M. Novegno, a M. Giove, a M. Cima Alta, a M. Rione, a Pria Forà ecc. la manutenzione di innumerevoli tombe sparse presentava non poche difficoltà, ma quel Comando dispose perché le salme disseminate venissero riunite in piccoli cimiteri, (ebbero così più degna sepoltura) a custodire i quali ordinò che fossero costruiti recinti in legno nei Reparti che racchiudono più salme. Tale lavoro è presso che compiuto».

Nei primi mesi del 1918 anche i soldati della milizia territoriale di classi anziane collaborano alla sistemazione dei siti occupandosi di lavori da terrazzieri e giardinieri ed è così che buona parte dei cimiteri di montagna trova una propria configurazione. L'enfasi riposta nelle lodi del Tenente Colonnello Ispettore per il lavoro svolto sembra cercare, almeno in parte, di compensare la fatica, l'impegno e lo sforzo che in alcuni casi è costato il sacrificio di altre vite: «non uno di questi [cimiteri] che non sia ben sistemato e curato, anche quando si trovi sotto il tiro del nemico ed i bravi soldati giardinieri siano in continuo pericolo, se non vi

⁶ BREGANTIN 2010, pp. 46-77. Le relazioni periodiche si trovano in AUSSME Fondo E-1, Busta 56 Relazioni periodiche 1916-1917-1918-1919.

lasciano la vita come avvenne nello scorso ottobre al cimitero Dolomiti... una granata nemica, destinata probabilmente alla 55/a Divisione nell'Albergo delle Dolomiti, colpì in pieno l'ingresso del Cimitero sconvolgendo gran numero di tombe, uccidendo 4 militari che ne attendevano all'ampliamento e alla sistemazione e ferendone altri 8. Nonostante ciò, quel Cimitero è oggi uno dei meglio sistemati» (Malga Prà Dolomiti, *Scheda 08 Zona Pasubio-Cimone*). «Ovunque l'opera pietosa dei Cappellani e dei Soldati desta ammirazione» e «si rivela l'amore col quale queste [le tombe] furono assestate» che «impressiona il visitatore». «Fra i moltissimi Cimieri Civili e Militari sistemati e tenuti in modo encomiabile – continua nel suo rapporto il Tenente colonnello – sono degni di nota quelli di Enego, Schio, Recoaro, Thiene, Vicenza, Brescia, Valle di Signori al quale il compianto Generale Papa della 44/a Divisione volle fossero dedicate le migliori cure per le quali è riuscito un cimitero modello, Bagolino, Santa Maria di Tretto e tanti tanti altri che sarebbe troppo lungo enumerare».

Il cimitero modello di Valli dei Signori (Valli del Pasubio⁷ *Scheda 18 Zona Pasubio-Cimone*) è tra i più significativi realizzati in prossimità del fronte. Sorse per raccogliere le ingenti perdite derivate dai feroci combattimenti della controffensiva di luglio 1916, che fermò l'avanzata degli Austriaci, e dagli attacchi italiani alla conquista del Dente austriaco con le battaglie di settembre e ottobre; venne realizzato ampliando un piccolo cimitero civile già presente sul pianoro della parte alta del paese dove si trova tuttora la chiesa. I militari sistemarono il nuovo sito costruendo il muro di cinta lungo un perimetro maggiore con un cancello di ingresso segnato da piedritti bugnati, tutt'oggi presenti, e il viale d'accesso con una serie di pilastri lapidei. Per volere del noto generale Achille Papa, comandante della Brigata Liguria e poi della 44° divisione di Fanteria, sulle sepolture furono poste delle lapidi in pietra invece di semplici croci, visibili nelle foto dell'epoca e di cui si conservano ancora alcuni esemplari sul posto, ma soprattutto venne edificata nel 1917 una cappella

votiva con il sostegno finanziario del Re Vittorio Emanuele III. Questa architettura risulta essere l'unica superstite nel suo genere in questo fronte territoriale e, nonostante sia poco nota in bibliografia, andrebbe riconosciuta tra i monumenti ai caduti più significativi della grande guerra nell'alto Vicentino. Si presenta come tempietto ad aula unica dalla facciata semplice e austera, incorniciata da due colonne e sormontata da un timpano, dove si distinguono il trattamento a fasce tricolore dell'architrave realizzato in andamento obliquo sul portale e le iscrizioni dei commilitoni della Divisione di Fanteria di allora; internamente contiene un notevole altare in pietra ornato di fini decorazioni scolpite dove è alloggiata una tela di Maria e Cristo morto donata dalla Regina Elena, posizionata a fine ottobre 1923 (figg. 7-9)⁸.



Fig. 7. Cimitero di Valli del Pasubio, cappella votiva realizzata nel 1917.

⁷ Per ricordare tutti i caduti sul Pasubio della prima guerra mondiale, il 20 agosto 1926, un regio decreto cambiava il nome di Valli dei Signori in quello di Valli del Pasubio.

⁸ Le foto storiche del 1917 relative alla costruzione del cimitero e della cappella sono pubblicate in SACCARDO 2004. La cappella di Valli del Pasubio, dopo un primo intervento sulle coperture alla fine degli anni '80, è stata restaurata nel 2013 all'esterno e l'anno successivo in interno grazie all'impegno dell'Associazione Nazionale Fanti

Sezione Valli del Pasubio. L'iscrizione in facciata recita: *PAX MCMXVII Queste umili aiuole sacre alla pietà dei congiunti dalla 44° Divisione di Fanteria ampliate ed ornate serbano le reliquie dei fratelli d'armi che d'ogni grado d'ogni età d'ogni lito il grido indomabile della patria trasse a morire santamente presso l'oppugnata frontiera*. La tela dell'altare interno è un dipinto su tela con una lavorazione della trama e dell'ordito che ricorda l'effetto dell'arazzo, l'autore non è noto. Si segnala che era presente una cappella anche al Cimitero dell'Osteria della Strega poi

Il cimitero di Valli dei Signori arrivò ad ospitare 265 caduti che vennero poi riesumati e portati all'Ossario del Pasubio, lasciando posto alle sepolture civili.

In altri comuni di pianura, diversamente, la pressione delle nuove sepolture era ricaduta internamente sui cimiteri civili andandoli a saturare e secondo il Capitano Fantini Pietro al 27 aprile 1918 «non sono più suscettibili di contenere l'inumazione di salme» tanto che, ad esempio, a Santorso si stanno facendo le pratiche per acquisire nuova area o per ampliare il vecchio cimitero o farne uno nuovo militare e, nel frattempo, i militari deceduti negli ospedali da campo di competenza vengono portati al cimitero di Schio; lo stesso avviene a Zanè, a Caltrano e a Marano vicentino dove l'ampliamento doveva essere ancora completato.

Questa situazione di urgenza e improvvisazione trova un rallentamento nella primavera del 1918 perché ormai, dalla disfatta di Caporetto in poi, l'esercito ripiega in posizione di difesa e, fermandosi sostanzialmente le azioni offensive, il numero di morti diminuisce e si riesce da impostare un'organizzazione sistematica del servizio mettendo in atto dei piani di gestione⁹.

Nell'area geografica di nostro interesse una commissione composta dal medico provinciale di Vicenza, il tenente Portoni del Comando Genio del V° Corpo (deputato poi all'elaborazione di schizzi e preventivi), il Capitano Gorini per l'Ispettorato notizie dell'Intendenza, svolge una serie di sopralluoghi tra il 21 e 22 maggio 1918 per valutare sotto le norme tecnico-sanitarie i cimiteri già presenti in zona, dove i terreni nel primo periodo erano stati adibiti a tale uso «secondo le esigenze del momento», per decidere quali ampliare, quali conservare e quali dismettere. Queste osservazioni convogliano in un'articolata proposta sottoscritta il 12 giugno 1918 dal Medico Provinciale e inviata all'Intendenza della I° Armata (e Al Comando del V° corpo d'armata e all'Ufficio notizie della I° Armata) sull'opportunità di ampliare alcuni cimiteri esistenti nella zona d'operazione del V° Corpo d'armata e costruirne altri in vista dei «probabili nuovi combattimenti» intorno al massiccio del Pasubio. La lunga relazione, arricchita da descri-



Fig. 8. Lapidi in pietra del Cimitero di Valli del Pasubio, se ne conserva una originale all'interno della cappella votiva (MSIGR - Archivio - Fondo fotografico).



Fig. 9. Altare della cappella votiva del Cimitero di Valli del Pasubio.

demolita per reimpiegarne i materiali edili – si veda *Scheda 02* (Zona Pasubio-Cimone). Più nota è la chiesetta di Santa Zita in Trentino, che venne eretta a passo Vezzena nel 1917, e inaugurata il 15 agosto, giorno dell'Assunta (Mariä Himmelfahrt) a ricordo della vittoriosa offensiva di maggio, poi distrutta e ricostruita nel 2008 riproponendo una copia fedele di quanto realizzato dagli austriaci.

⁹ Bregantin parla di un prima e di un dopo Caporetto e del passaggio da una situazione di emergenza ad una di relativo controllo e burocratizzazione del servizio, BREGANTIN 2010, pp. 68-71.

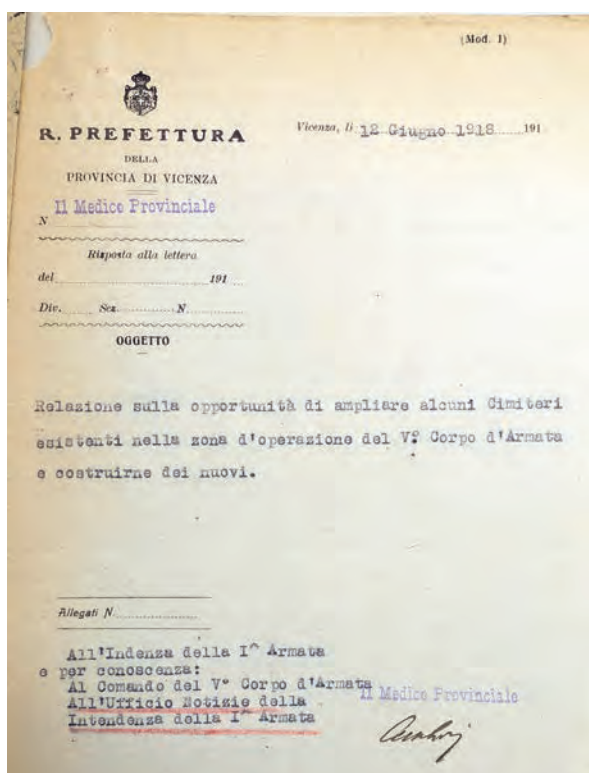


Fig. 10. Copertina della *Relazione sull'opportunità di ampliare alcuni Cimiteri esistenti nella zona d'operazione del V° Corpo d'Armata e costruirne dei nuovi* (AUSSME Fondo F1 Busta 56).

zioni puntuali dei singoli siti, restituisce un quadro di grande interesse sullo stato dei luoghi; in particolare riporta osservazioni e valutazioni tecniche in merito alle caratteristiche costruttive e alle modalità di insediamento dei cimiteri che, attraverso il presente lavoro di censimento, è stato possibile riscontrare sul campo andando a riconoscere le tracce materiali ancora presenti e rispondenti alle opere allora realizzate che hanno inciso sulla morfologia di questi territori, diventando componenti ancora attuali del suo paesaggio (fig. 10).

Il resoconto parte dal cimitero di Piano di Vallarsa lungo l'attuale strada statale 46 verso est per ripercorrere tutti i cimiteri presenti ai piedi del Pasubio, riscontrabili nella cartografia (fig. 11). Si tratta di siti per lo più collocati sotto strada dove sono presenti dei pianori che interrompono il declivio montano e dove le acque dei torrenti del bacino del Leogra provenienti dalle vallette più alte si raccolgono rischiando, in caso di pioggia, di causare frane o allagamenti nei terreni. La commissione raccomanda, quindi, di scavare fossi per

deviare lo scolo delle acque di modo che non vengano scalzati i muri di contenimento e che la terra non venga imbibita con il rischio di attivare il processo di saponificazione dei cadaveri. A Piano di Vallarsa il cimitero è già organizzato su tre gradoni con terreno ghiaioso e roccioso, si stanno alzando i muri di cinta, ci sono 260 posti e si può ampliare facilmente. Anche al cimitero della Streva – *Scheda 02* (Zona Pasubio-Cimone) – si dovranno prevedere murature perimetrali perché, nonostante sia in un pianoro riparato dal tiro nemico, rimane ancora troppo in vista dai passanti. In questo caso il sottosuolo è prevalentemente terroso e si scava facilmente senza bisogno di spaccare la roccia e in prima battuta si può ampliare il sito anche solo cingendolo con il filo di ferro, ma con l'avvertenza di deviare lo scolo dell'acqua proveniente dalla strada soprastante che porta con sé «le acque meteoriche e quelle degli altri scoli di rifiuti di una osteria».

Superato il Passo della Streva in direzione est passando al versante verso Schio, viene descritto un piccolo cimitero sotto strada «costituito da un ripiano terroso limitato da un muro a secco semicircolare che lo difende dalle acque del torrente Leogra. Trovandosi circoscritto da tale muro e dalla costa montuosa e rocciosa non è suscettibile di essere ampliato», inoltre è imbevuto d'acqua affiorante e favorisce la saponificazione dei cadaveri, la prescrizione è di abolirlo prima dell'inverno. Sicuramente si deve aver dato seguito a queste prescrizioni senza lasciare molte tracce della presenza del cimitero perché, oggi battendo a palmo la statale, è possibile riscontrare solo alcune strutture superstiti di un muro dall'andamento curvilineo tessuto a secco con grandi blocchi lapidei (*Scheda 07* Zona Pasubio-Cimone).

Nella relazione segue una corposa descrizione del grande cimitero Dolomiti (Malga Prà, *Scheda 08* Zona Pasubio-Cimone) che corrisponde effettivamente alla foto storiche scattate prima e dopo la sistemazione avvenuta in quell'anno (figg. 12-13): è «situato in un ripiano irregolare compreso fra due piccoli avvallamenti posti sotto allo stradone. Nella sua parte più bassa è abbastanza regolare e delimitato da muri a secco, ma in quella alta, le ultime inumazioni si sono effettuate nei soli punti in cui il terreno ha lo spessore necessario per contenere i cadaveri, seguendo così le vicende, e lasciando qua e là degli isolotti di macigno, fra i quali sono rimasti dei ripiani che gli conferiscono una certa varietà



Fig. 12. Foto storiche del Cimitero di Malga Prà 1918 circa (MSIGR - Archivio – Fondo fotografico).



Fig. 13. Foto storiche del Cimitero di Malga Prà durante la sistemazione del 1917/1918 circa (MSIGR - Archivio – Fondo fotografico).

intonata ed in relazione alla altitudine di circa 1000 metri in cui si trova». Questa «lodevole sistemazione», che accoglie già 350 tumuli, è suscettibile di ampliamento, con riporti del terreno che è disponibile in loco, anche perché il sito è ben collegato alle strade per malga Fieno, la Val Canale e Forni alti e alle teleferiche. Considerato che una parte del cimitero è sassosa e richiederebbe l'impiego di mine per regolarizzarlo, si indica in alternativa di occupare l'area piana sulla quale resteranno emergenti i massi maggiori «i quali verranno collegati con materiale del luogo disposto a muro e unito, a cemento, mentre all'interno del cimitero le parti più alte sarebbero rese accessibili dalle più basse con gradini formati di sassi, lasciando così al cimitero stesso la caratteristica dell'ambiente». Da queste parole emerge un approccio di grande sensibilità nelle scelte di intervento rispetto al luogo e alle sue connotazioni ambientali (che oggi definiremmo paesaggistiche); si coglie la volontà di non ricorrere solo a mere sistemazioni funzionali, ma di ricercare una composizione armonica in cui la naturalità della montagna e l'opera pia dell'uomo possano trovare un connubio estetico quasi a voler compensare, o almeno parte riconciliare, il destino di questi luoghi rispetto alla gravità delle morti attraverso il rispetto e il recupero della bellezza del contesto montano. Questi aspetti paesaggistici risultano meno leggibili nel sito odierno, ovviamente trasformato dalle riesumazioni avvenute in seguito e, di recente, oggetto di un intervento che ha visto la creazione di un suggestivo percorso di vista, ma senza un sistematico recupero delle murature a secco presenti a tratti lungo un po' in tutta la piana che delimitavano il recinto sacro.

Il Dolomiti è stato uno dei cimiteri di prima sepoltura più estesi dell'area - negli elenchi era segnato diviso in due settori A e B - da qui vennero riesumate più di mille salme celebrate negli anni Venti con un pregevole monumento in forma di obelisco sormontato da un tripode con zampe leonine e tre vittorie alate che reggono una corona d'alloro. Inizialmente era stato posto in onore dei soldati della Brigata di fanteria Volturno e poi fu spostato nel 1923 in località di Raossi davanti alla nuova chiesa costruita tra il 1923-1925 sul luogo di un cimitero militare italiano¹⁰.

Ritornando alla rassegna della Commissione nel maggio del 1918 si riscontra la possibilità di ampliare il cimitero di Posina (*Scheda 17* Zona Pasubio-Cimone) in adiacenza a quello comunale sul pianoro presente cintandolo con un muro, ma il lavoro può essere compiuto a solo la sera perché è sotto sorveglianza del nemico; si registra, inoltre, un rallentamento dei lavori per mancanza di personale nella costruzione di una nuova parte addossata al cimitero civile di Santa Caterina di Tretto (*Scheda 32* Zona Pasubio-Cimone) articolata in vari gradoni murati per una larghezza di 3 metri, con sepolture poste in tre file trasversali dal momento che i cadaveri occupano 2 metri per il lungo così da ottimizzare lo spazio. Questa segmentazione è ancora leggibile nella struttura del muro di cinta tutt'ora esistente che si sviluppa a balze lungo il pendio.

Rimangono invece isolati una serie di cimiteri tra cui Malga Fieno (*Scheda 03* Zona Pasubio-Cimone), Malga Val Canale (*Scheda 06* Zona Pasubio-Cimone), Malga Bassi e Colle di Posina perché risultavano scomodi per trasportarvi i cadaveri, e si decide di abbandonarli ritenendo più conveniente costruire un nuovo cimitero centrale «al di sotto del Colle di Posina, nella località detta contrada Mantovani, lungo la strada nuova che dal Colle di Posina scende a Valli dei Signori in un'ampia terra formata da un risvolto di tale strada, ove il terreno è pianeggiante e presenta uno strato dello spessore prescritto per le inumazioni» ad uso del settore lungo le strade che dalle prime linee conducevano a Posina ma anche dalla zona del Pasubio. Si tratta in questo caso di un progetto mai realizzato, almeno per quanto è stato possibile accertare.

In conclusione, la proposta di intervento sui cimiteri di alta montagna avanzata all'Intendenza della I^a Armata da parte del medico provinciale si fonda sulla constatazione che questi luoghi di sepoltura sono destinati ad una durata temporanea e, anche in considerazione della loro orografia articolata, non è necessario che vengano citi da muri di 2,5 metri come prescrive la legge sanitaria e i regolamenti di polizia mortuaria «perché dovendo questi cimiteri subire le vicende della guerra in quelle località, nessuno può prevedere fin d'ora l'am-

¹⁰ L'iscrizione recita «Contro la baldanza nemica / già sognante sua facile preda/ i nostri clivi fiorenti/ le nostre ubertose pianure/ questi prodi/ alto levando il grido/ 'di qui non si passa'/ fecero di petti gagliardi/ insormontabile barriera. - Giù dalle vette/ del lor sangue

vermiglie / fraterna pietà li compose/ meta perenne/ di riconoscenza, di amore e di fede / a ogni cuore d'italiano» A. MIORELLI, 1996-1997.

piezza di ognuno, e che perciò, onde non lasciarvi libero accesso alle persone, ed agli animali, si ritiene prudente al momento di cingerli di un muro a secco, alto circa un metro, al quale sarà fissato un reticolato in ferro spinoso, sorretto a da pali in legno o in ferro fino a 1,8 metri o 2, che impedisca l'introdurvi, lasciando poi decidere alla fine della guerra». Si consiglia, inoltre, di vietare la costruzione di tombe vere e proprie di cemento sopra le salme perché possono ostacolare i processi di putrefazione dei cadaveri o facilitare ancora una volta quelli di saponificazione rendendo difficile il recupero delle salme.

Nei fatti questi luoghi cominciarono dopo pochi mesi ad essere dismessi, con l'armistizio del 11 novembre 1918 si intensificò il lavoro degli Uffici notizie di identificazione delle salme con la compilazione di elenchi aggiornati, la redazione di mappe topografiche e piante dei cimiteri per trasferire le sepolture dalla montagna ai cimiteri dei centri abitati di pianura, tra cui uno dei principali fu

quello di Santa Trinità a Schio oggetto di importante ampliamento monumentale¹¹.

Nonostante il loro carattere temporaneo, che si può ricomprendere tra il finire del 1916 e la primavera del 1919, i cimiteri di alta montagna hanno lasciato sul territorio una trama di segni – accumuli di terreno delle sepolture, tratti di cortine murarie, sistemazioni orografiche – che effettivamente rispondono ai dettami costruttivi riportati nei documenti d'archivio sopra riletti e, seppure col passare dei decenni sono stati in parte riassorbiti o dissimulati dalla vegetazione, risultano comunque presenti e tali da connotare ancora in modo significativo quelli che sono stati i luoghi di prima sepoltura nella montagna di oggi. La catalogazione sistematica presentata in questo volume attraverso l'identificazione dei siti e il loro riconoscimento consente ad un occhio attento e informato di coglierne la valenza semantica in termini di paesaggio storicizzato che diventa luogo di valori identitari della memoria.

¹¹ L'Archivio Comunale di Schio conserva una corposa documentazione relativa alle vicende delle riesumazioni e sepolture, nonché progetti di ampliamento, del Cimitero di SS. Trinità. Nell'Archivio delle Civiche Raccolte Storiche del Museo del Risorgimento di Milano si segnala il Fondo Società Solferino e San Martino (1869 – 1924) contenente i *Verbali di riesumazione e trasposizione di salma* redatti

negli anni 1919-1924, in cui venivano registrate le generalità del soldato, l'indicazione del luogo di prima sepoltura e il cimitero a cui era destinato. Tale fondo, riordinato in ordine alfabetico per nome, è solo parzialmente inventariato e non è stato possibile rinvenire i verbali relativi alle aree geografiche del Pasubio e dell'Altopiano di Asiago.

BIBLIOGRAFIA

Archivi:

AUSSME Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato maggiore dell'Esercito

MSIGR Museo Storico della Guerra di Rovereto

L. BREGANTIN 2010, *Per non morire mai. La percezione della morte in guerra e il culto dei caduti nel primo conflitto mondiale*, Padova.

L. BREGANTIN, B. BRIENZA 2015, *La guerra dopo la guerra. Sistemazione e tutela delle salme dei caduti dai cimiteri al fronte ai sacrari monumentali*, Padova.

A. MIORELLI 1996-1997, *Le epigrafi dei «Monumenti ai caduti» trentini nell'esercito austro-ungarico eretti tra il 1919 e il 1940*, "Annali. Museo storico italiano della guerra", 5-6, pp. 151-177.

A. SACCARDO 2004, *Valli del Pasubio, comunità di confine in alta Val Leogra dalle origini al duemila*, Valli del Pasubio (VI).

SOCIETÀ DI SOLFERINO E DI S. MARTINO 1919, *Per onorare la memoria dei militari morti in guerra. Quello che si è fatto e quello che si deve fare*, Brescia.

VITA BREVIS, STORIA DEL TENENTE MICHELE MAZARA

NICOLA CAPPELLOZZA

La mia famiglia è stata per molto tempo abbonata alla rivista EPOCA, il periodico che tra gli anni '50 e '90 del Novecento portò nelle case degli italiani notizie da tutto il mondo, spesso arricchiti da suggestivi reportage fotografici. Un giorno, di ormai diversi anni fa, mi ritrovai tra le mani un numero del celebre settimanale, precisamente si trattava del n. 888 anno XVIII del 1 ottobre 1967 che, dedicandovi l'intera copertina, titolava: «25 anni fa El Alamein l'eroismo dei soldati italiani nella grande battaglia africana». All'interno un lungo articolo trattava l'argomento corredandolo con numerose fotografie; tra le immagini pubblicate fui colpito da una in particolare, che ritraeva due anziani genitori in preghiera sulla tomba del figlio, le mani giunte, lui in piedi lei inginocchiata, un mazzo di fiori appoggiato alla croce bianca e sullo sfondo un mare di altre croci infisse sulla superficie arida del deserto nord africano (fig. 1) L'immagine era dell'autunno 1953, erano trascorsi undici anni dalla fine della famosa battaglia e in quei giorni veniva inaugurata la nuova sistemazione dei cimiteri militari delle varie nazioni che avevano lasciato in territorio egiziano migliaia dei loro caduti. Il turbamento che provai allora nell'osservare la dolorosa compostezza di quella coppia, oggi posso tradurlo con la considerazione che un genitore non dovrebbe mai sopravvivere ai propri figli; a più di dieci anni dalla morte quelle persone intrapresero il viaggio dall'Europa per soddisfare l'umana necessità di avere, per quanto poco, ancora un "contatto" fisico con quel figlio che non c'era più. La guerra può trascinare i soldati a migliaia di chilometri dal proprio paese e, soprattutto nelle guerre del Novecento, chi tra loro perse la vita spesso non fece più ritorno neanche da morto, minoritari furono i casi di rientro in patria delle salme, fra difficoltà politico/burocratiche, distanza, assenza di risorse e forse anche la percezione (più o meno indotta) di una



Fig. 1. Deserto di El Alamein (Egitto) autunno 1953, a undici anni dalla fine della grande battaglia africana due genitori sostano in preghiera sulla tomba del figlio (da EPOCA n. 888 anno XVIII 1 ottobre 1967, 25 anni fa El Alamein).

sorta di fratellanza tra morti in guerra, fece sì che si preferisse lasciarli vicini, accumulati dal medesimo atroce destino. Nelle società però la memoria di queste assenze fu comunque eternata e sorsero quindi monumenti celebrativi, lapidi, cappelle dedicati ai caduti, che rappresentassero fisicamente l'esistenza di questo enorme sacrificio. Scrive a tal proposito Lisa Bregantin:

Studiare la guerra o anche semplicemente parlarne significa, a priori, parlare di morte e morti, o meglio di caduti. Ciò è talmente naturale che spesso non ci si sofferma su chi e cosa siano i caduti, su cosa avvenga di loro, dei loro corpi, della loro memoria. [...] Spesso il monumento in città o in paese è

scambiato per la tomba dei caduti, non perché si creda che i monumenti custodiscano veramente dei resti, ma perché è tale l'abitudine di non associare alla parola caduti dei corpi reali, che il monumento diventa a tutti gli effetti una tomba; e lo fu, in realtà, una tomba simbolica per molte famiglie che non potevano raggiungere i cimiteri lontani dove riposavano figli, fratelli, mariti, padri [...]»¹.

Osservando l'Italia uscita dalla grande guerra 1915-18 si percepisce chiaramente questa esigenza, centinaia di migliaia di caduti sono sepolti lungo la linea del fronte, a ridosso delle Alpi, molti di loro sono figli del sud morti a centinaia di chilometri dalle loro case e per le famiglie quel richiamo ancestrale di ricongiungimento con i propri cari morti in guerra si fa ancora più forte, più lacerante. Sembra allora sorgere un rimedio comune «[...] Un culto pubblico di tipo nuovo che, rielaborando il sacrificio bellico e il suo tragico tessuto di microstorie individuali, si afferma dopo la grande guerra come memoria dei compagni morti in trincea, venendo condizionato da esigenze politiche e religiose [...]»². Il regime inoltre ha bisogno di creare una memoria collettiva che esalti queste perdite in virtù di un prestigio nazionale che rinforzi quanto mai un legame patriottico, un sentimento comune di appartenenza anche ad un dolore collettivo. Con la sua potenza evocativa tutto ciò è efficacemente espresso nel 1921, durante il lungo viaggio ferroviario da Aquileia all'Altare della Patria a Roma del Milite Ignoto: uno, che li rappresenti tutti.

Questa tendenza viene inoltre rafforzata dall'edificazione dei grandi Sacrari militari voluti dal fascismo per celebrare la vittoria ed esaltare la memoria del sacrificio, queste opere cresciute grossomodo tra il 1926 e il 1938, più che a cimiteri assomigliano a giganteschi monumenti e l'effetto che producono è anche quello di massificare, di spersonalizzare il singolo nell'immenso calderone dei numeri, quasi un anestetico per il dolore di ogni singola perdita.

«[...] L'intento di raccogliere le ossa dei caduti in un luogo così maestoso e solenne da far perdere le ultime tracce di una identità individuale, già compromessa dall'ingente numero di corpi rimasti senza fu realizzato solo in parte. Il tentativo di annullare il lutto privato fu infatti vanificato dalla

volontà delle migliaia di madri che per lunghi anni, dalle città e dalle campagne di tutta Italia, continueranno a salire ai luoghi di sepoltura alla ricerca di un nome, di un segno, di una notizia. Continueranno smarrite ad aggirarsi nei corridoi freddi e bui dei Sacrari e a sostare con il loro pianto silenzioso di fronte alla tomba degli ignoti. Continueranno a scrivere per sapere se fra le ultime salme ritrovate ci fosse quella del loro caro. Un fiume infinito di piccole tragedie seguirà dunque sotterraneo a scorrere tra i campi di battaglia e nella grandiosità di quel monumento "alla guerra giusta, alla guerra per la libertà, alla guerra risorgimentale, alla guerra contro il tedesco"»³.

Il faraonico palinsesto celebrativo ha quindi solo un parziale effetto lenitivo, inoltre molte persone non possono nemmeno permettersi un lungo viaggio per raggiungere cimiteri o Sacrari lontani e affidano, come scrive Bregantin, la memoria ai monumenti cittadini. L'anestesia del grande sacrificio collettivo ha un effetto assai relativo e, come è naturale che sia, prevale il dolore interstiziale prodotto da tutte quelle "microstorie individuali" che accomunano la preghiera recitata davanti al monumento paesano con il viaggio dalla Sicilia al Trentino per «almeno toccare la sua tomba».

Nicòlò Giancesini, veterano della grande guerra e per 50 anni custode del Sacrario militare del Leiten sull'Altopiano di Asiago, così raccontava: «[...] I ricordi più tristi della guerra non sono per me le stragi, gli atti di crudeltà, la sofferenza delle trincee, il lezzo dei cadaveri. Accanto alle cose più terribili, vi sono impressioni vissute dopo, che non potrò dimenticare mai: il dolore delle madri. Ogni anno ho visto giungere migliaia di madri, in pellegrinaggio in questo luogo che racchiude le spoglie delle loro creature. Fra tanti posso ricordare la madre di un mio commilitone caduto a Monte Zebio, venuta a trovare il figlio per 28 anni consecutivi. Nei giorni che rimaneva ad Asiago, sostava in uno dei corridoi del tempio, inginocchiata di fronte al marmo sul quale era scritto il nome del suo figliolo; rimaneva a pregare per ore e a ripulire col fazzoletto il loculo. E prima di uscire veniva a cercarmi per farsi raccontare da me, l'antico compagno d'armi, le stesse cose già dette del periodo vissuto insieme. Ogni estate quella madre inconsolabile è tornata sempre più stanca, sempre più cadente. L'ultima volta fu nel 1948»⁴.

¹ BREGANTIN 2010, p. 15.

² BREGANTIN 2010, quarta di copertina.

³ MONTELEONE, SARASINI 1986, p. 632 in PASSARIN 2014, p. 130.

⁴ BATTISTINI 1965, p. 154 in PASSARIN 2014, p. 131.

Queste riflessioni, assieme al ricordo della foto dei genitori in preghiera ad El Alamein, hanno preso sempre più spazio quando, nel febbraio scorso, ho messo mano al contenuto di un polveroso faldone conservato presso l'Archivio Comunale di Schio. Stavamo cercando notizie sulle riduzioni dei piccoli cimiteri campali di prima sepoltura presenti nel territorio del comune (ricerca in q.v.) e sfogliando i documenti mi sono imbattuto nel carteggio intercorso tra l'ufficio del sindaco, l'autorità militare e la famiglia di un caduto. Era il 1925 e si stavano svolgendo i lavori di esumazione delle salme dei militari caduti durante la guerra e sepolti nel cimitero civile di Schio, per essere traslate nel neo costituito Sacratio militare cittadino della S.S. Trinità (n. 50 in q.v.).

In particolare mi ha colpito una lettera datata 29 marzo 1925 scritta dalla signora Pietronilla Vivona da Calatafimi (TP), madre del Tenente Michele Mazara caduto sul Pasubio. La calligrafia e il contenuto della lettera raccontano di una donna erudita ben consapevole dei propri sentimenti e dei propri diritti civili, con toni fermi e molto chiari chiedeva che la salma del figlio, sepolto nel cimitero civile, non fosse assolutamente rimossa, in quanto era suo legittimo desiderio riportarla in Sicilia. Al di là dell'impeccabile forma espressiva e della chiarezza delle sue intenzioni, ciò che traspare da questa lettera è quanto può idealmente accomunare la componente di una famiglia abbiente della buona società siciliana, con una meno alfabetizzata contadina della provincia trapanese di inizio Novecento. La prima ha la sua disposizione gli strumenti per reclamare i resti del proprio figlio; la seconda non ha nemmeno la possibilità di raggiungerne la sepoltura; ma entrambe, anche se socialmente lontanissime, hanno in comune lo stesso identico dolore materno per una perdita così immensa (fig. 2).

Carteggio faldone III anni 1923-1931 Comune di Schio (VI)

Il.mo Sig. Sindaco del Comune di Schio
Mi si comunica da persona che gentilmente ha cura della tomba del mio figliuolo Ten. Michele Mazara caduto in guerra e trasportato nel cimitero di costì nell'aprile 1919 dal cimitero di guerra presso l'Albergo delle Dolomiti - che le Autorità militari di costì vogliono trasportare la salma del detto mio figlio dal cimitero civile, dove in atto è inu-

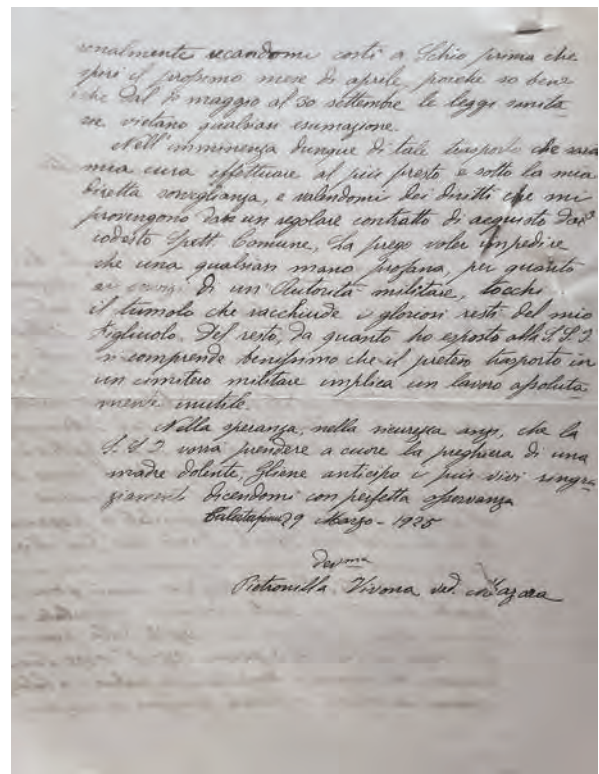


Fig. 2. La seconda facciata della lettera manoscritta il 29 marzo 1925 da Pietronilla Vivona, madre del Tenente Michele Mazara.

mata, in un cimitero esclusivamente militare. Ora una tale determinazione è completamente contraria ai miei legittimi desideri ed anche ai miei diritti, poiché il terreno della tomba non fu fornito gratis da codesto Comune all'autorità militare, ma fu acquistato a pagamento da me e dal mio defunto marito Avv. Giovanni Mazara per un periodo di 20 anni ed è quindi, per ora, mia esclusiva proprietà. Inoltre, fin dai primi giorni del presente anno 1925, in seguito a domanda presentata nel dicembre 1924, ho ottenuto, dal Prefetto della Provincia di Vicenza, in data del 3 gennaio 1925 N. 15290, l'autorizzazione di esumare e trasportare in patria a Calatafimi (Trapani) la salma in parola, operazione che compirò personalmente recandomi costì a Schio prima che spiri il prossimo mese di aprile, poiché so bene che dal 1° maggio al 30 settembre le leggi sanitarie vietano qualsiasi esumazione. Nell'imminenza dunque di tale trasporto che sarà mia cura effettuare al più

presto e sotto la mia diretta sorveglianza, e valendomi dei diritti che mi provengono da un regolare contratto di acquisto del codesto Spett. Comune, La prego voler impedire che una qualsiasi mano profana, per quanto ai servizi dell'Autorità militare, tocchi il tumulo che racchiude i gloriosi resti del mio figliuolo. Del resto, da quanto ho esposto alla S.V. si comprende benissimo che il preteso trasporto in un cimitero militare implica un lavoro assolutamente inutile. Nella speranza, nella sicurezza anzi, che la S.V.I. vorrà prendere a cuore la preghiera di una madre dolente, Gliene anticipo i più vivi ringraziamenti dicendomi con perfetta speranza
Calatafimi 29 marzo 1925

Devotissima

Pietronilla Vivona ved. Mazara

Alla missiva di Pietronilla Vivona fa seguito tra i vari enti il carteggio sotto riportato che si conclude con ottemperanza verso le richieste espresse dalla madre del Tenente Michele Mazara.

Municipio di Calatafimi (Provincia di Trapani)

Protocollo n. 909 del 31 marzo 1925

Oggetto: Salma del Ten. Michele Mazara

Sig. Sindaco del Municipio di Schio

Per competenza pregiomi trasmettere a V.S.ILL. l'accluso della Signora Pietronilla Vivona ved. Mazara relativo alla Salma del di lei figlio Ten. Mazara, morto in combattimento e seppellito in cotesto Cimitero Comunale, con preghiera di accoglimento del legittimo e sacro desiderio della su detta Signora.

In attesa di un cenno di assicurazione La ringrazio e La ossequio

Il Commissario Prefettizio

Risposta al Commissario Prefettizio

6 aprile 1925

Oggetto: salma del ten. Michele Mazara Calatafimi (Trapani)

Con riferimento al foglio 31 marzo scorso n. 909 prego la S.V. di assicurare la sig. ra Petronilla Vivona ved. Mazara che la salma del di lei figlio Ten. Michele Mazara, tumulata in terra a ventennio, non verrà rimossa.

Con osservanza

Il Sindaco

Domenico Greselin

6 aprile 1925

Al sig. Cappellano Militare del cimitero della SS. Trinità

Schio

Mi prego comunicarle, per opportuna mia norma, che la signora Petronilla Vivona Ved. Mazara di Calatafimi madre del caduto Ten. Michele Mazara, sepolto in terreno a ventennio in questo cimitero comunale, mi ha informato che, avendo ottenuta la prescritta autorizzazione dal Prefetto di Vicenza, provvederà entro il corrente mese al trasporto a Calatafimi della Salma del figlio.

Prego quindi la S.V. Rev. Di assicurami che detta Salma non venga assolutamente esumata e trasportata al Cimitero della SS. Trinità

Con osservanza

Il Sindaco

Domenico Greselin

C.O.S.C.G⁵. 10^a compagnia lavoratori

Timbro del Municipio di Schio n. 2713 4 - 6 del 10 aprile 1925

protocollo N. 130

Al rispettabile Municipio di Schio

Oggetto: salma del ten. Michele Mazara

In riferimento al foglio N.2608 di protocollo si dà spiegazione che la salma del ten. Michele Mazara non verrà esumata e trasportata dal cimitero civile a quello della SS. Trinità essendo la volontà dei parenti di effettuare entro il corrente mese il trasporto della suddetta salma a Calatafimi.

Schio 6 aprile 1925

il Cappellano militare

Preso atto

10 aprile 1925

Il sindaco

Domenico Greselin

Tra il maggio 1915 e il novembre 1918 le Forze Armate italiane ebbero più di 650.000 caduti, tra loro Michele Mazara, nato a Calatafimi, circondario di Alcamo, Provincia di Trapani il 9 giugno

⁵ Ufficio per la Cura e Onoranze delle Salme dei Caduti in Guerra.

EVENTUALI INDICAZIONI circa il domicilio o la residenza in Italia e all'estero.
 LA VITTORIA (R.D.N.) UFFICIALE DI MATRICOLE IL COMANDANTE

2220 Numero di matricola. *Mazara Michele* Cognome e nome. 1891 Anno di nascita.

Figlio di *Giovanni* e di *Pietronilla Vivona*; nato il *9 giugno 1891* a *Calatafimi*.
 Circondario di *Palermo*.
 Statura metri *1,74* Torace metri *0,47*
 Capelli *castani* Occhi *castani*
 Colorito *rosso* Dentatura *sana*
 Segni particolari *barbetta*
 Arte o professione *barbetta*
 Se sa leggere *si* scrivere *si*
 Ha estratto il N. *178* sulla leva *1891* quale iscritto del Consolo di *Calatafimi*
 Mandamento di *Palermo*
 Circondario di *Palermo*

Soldato di Leva *1* Categoria *Cine* *1891* Distretto *28*
 Trapani e territorio in congedo illimitato *li 28 Marzo 1911*
 Chiamato alle armi e giunto *li 20 giugno 1912*
Rinviato alla successiva chiamata perché studente universitario
Rinviato alla successiva chiamata
 perché studente universitario *li 20 LUG 1913*
Rinviato alla successiva chiamata perché studente universitario
dal 21 agosto 1914
chiamato al servizio militare
annunciato alle armi e giunto perché ammesso al corso degli allievi
ufficiali di complemento
Tab. n. 35: Reg. Artiglieria da Campagna (Montagna)
Capitale in detto
Sergente in detto
Sottotenente di complemento in Artiglieria con riserva
(anzianità) effettivo al 2^o Reggimento Artiglieria da
Campagna con obbligo di militare in questo il presente
servizio di prima nomina. Decreto luogotenenziale
11-8-1915
22 Luglio 1915
Handia

ANNOTAZIONI per il servizio prestato ai corpi e servizi nei quali sono stati Esposti fatti speciali

CORPO o SERVIZIO	DATA DI	
	ASCRIZIONE	CEDERAZIONE

EVENTUALI INDICAZIONI circa il domicilio o la residenza in Italia e all'estero

Fig. 3. Dettaglio del Ruolo Matricolare di Michele Mazara, conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo.

1891 figlio di Giovanni e Pietronilla Vivona; dal ruolo matricolare presente nel registro di leva num. 2 dell'anno 1891⁶ apprendiamo che fu chiamato alla leva il 28 marzo 1911 con matricola n. 2220, chiamata che rinviò fino al 21 agosto 1914 perché studente iscritto all'Università (fig. 3). Per un siciliano del Trapanese di inizio Novecento l'università più vicina è quella di Palermo, ed è proprio negli Annuari Accademici conservati presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dell'Ateneo palermitano che troviamo quanto segue⁷.

Nei primi due volumi, ovvero nell'*Annuario della R. Università degli Studi di Palermo per l'Anno Accademico 1909-1910*, edito nel 1910, e nell'*Annuario della R. Università degli Studi di Palermo per l'Anno Accademico 1910-1911*, edito nel 1911, Mazara figura negli elenchi degli iscritti rispettivamente al 1° e al 2° anno nella Facoltà di Scienze fisiche matematiche e naturali, Sezione Ingegneri (*Mazara Michele di*

Giovanni da Calatafimi). Si segnala che in queste sedi il cognome viene maggiorato con una Z e trasformato in Mazzara. La dicitura corretta, Mazara, torna nell'*Annuario 1912/13* e *1913/14*.

Non abbiamo notizie per l'A.A. 1911/12; il nostro ricompare l'anno successivo tra gli iscritti del terzo anno nella Facoltà di Giurisprudenza e, ancora, nel volume *Annuario della R. Università degli Studi di Palermo per l'Anno Accademico 1913-1914*, edito nel 1914, tra gli studenti del 4° anno di Giurisprudenza. Il suo nominativo non figura più tra gli iscritti per l'A.A. 1914/15: il corso di laurea in Giurisprudenza durava 4 anni e negli Annuari non sono riportati i dati sugli studenti fuori corso. Non risulta laureato.

Da un controllo effettuato sui Registri degli esami (il nostro Archivio è solo parzialmente descritto e manca all'appello il fascicolo studente), abbiamo notizia degli esami sostenuti presso la

⁶ Documenti conservati presso gli Archivi di Stato di Trapani e Palermo, per la loro individuazione si ringraziano le dott.sse Vincenza Pipitone e Serena Falletta.

⁷ Ricerca effettuata dalla responsabile dell'Ufficio Storico di Ateneo dott.ssa Marta Rubino, che si ringrazia.

Facoltà di Giurisprudenza dal 17 giugno 1913 al 5 giugno 1915.

Il suo nominativo figura, inoltre, tra gli studenti caduti in guerra ed è inserito in un elenco rintracciato nella busta n. 591, *Corrispondenza*.

All'interno del faldone, oltre all'elenco, è conservato anche un documento biografico (di mano sconosciuta) che riguarda il giovane Mazara:

Michele Mazara Vivona

Nacque a Calatafimi il 9 giugno 1891. Era consigliere comunale del paese natio, procuratore legale e laureando di giurisprudenza. Di famiglia liberale, interruppe gli studi e volontariamente partecipò al corso allievo-ufficiale il 1° gennaio 1915.

Stette così per sei mesi a Caltanissetta, al 36° artiglieria⁸, ed ottenuta quindi la nomina a sottotenente⁹ passò a Napoli il 1° agosto 1915, al 24° da dove il 10 novembre raggiunse il fronte. Nell'aprile 1916 dall'artiglieria fu trasferito alla 52ª batteria bombardieri, e saldo sulla breccia, vivamente compreso della causa nazionale cimentò la vita in continui combattimenti, come a S. Antonio, dal 15 al 25 maggio 1916, sul Pasubio, nei primi di settembre, e altrove.

Promosso tenente con anzianità il 4 giugno 1916, guadagnò in un secondo combattimento sul Pasubio la medaglia di argento con la seguente motivazione: "Esempio costante di mirabile coraggio, sprezzante del pericolo, sotto un violento bombardamento nemico si espose con mirabile ardimento per assicurare il perfetto funzionamento dei propri pezzi, e mentre incitava i suoi uomini con l'esempio e la parola cadeva colpito a morte. Monte Pasubio, 10 ottobre 1916".

Un'altra medaglia di argento è stata consegnata alla famiglia, dalla "Scuola bombardieri" nella memoria dell'estinto, del quale

era stato apprezzato il virile coraggio e l'elto e patriottico spirito militare.

La R. Università degli studi di Palermo gli ha conferito la laurea ad *honorem*¹⁰.

Tra la primavera e l'autunno del 1916 il massiccio del Pasubio viene letteralmente messo a ferro e fuoco, dopo l'iniziale urto della *Strafexpedition*¹¹ austro ungarica gli scontri tra la Vallarsa e il Passo della Borcola si impennano violentemente per tutta l'estate sulle quote maggiori del massiccio per esaurire la loro energia in autunno inoltrato, con le prime copiose nevicate.

Il Centro Studi Cerletti¹² dà un quadro molto dettagliato e significativo sulle batterie bombardieri impegnate in quei giorni sul Pasubio, tra loro anche la 52ª batteria del 16°¹³ gruppo, l'unità del tenente Michele Mazara, armata con bombarde da 240 mm (fig. 4). Sul finire dell'estate la controffensiva della 44ª divisione italiana ha lo scopo di alleggerire le posizioni del Regio Esercito ritenute abbastanza precarie. In particolare era necessario dare respiro ai settori più avanzati, spingendoli innanzi almeno fino alla linea Roite-Buse di Bisorte-Sogli Bianchi. L'utilizzo di bombarde doveva avvenire in maniera massiccia entro settori limitati. Per l'occasione vennero destinate al V corpo d'armata 5 batterie di bombarde da 240 fatte affluire dalla Scuola di Susegana, e vennero rifornite e riassettate quelle già presenti in linea. L'inizio dell'offensiva era stato prefissato per i primi di settembre, quindi dal 18 agosto alla prima settimana di settembre, i bombardieri ebbero solamente una ventina di giorni per conoscere il territorio, preparare delle posizioni, i depositi munizioni e posizionare le armi. Alla 44ª Divisione furono assegnate 6 batterie di bombarde da 240 (16ª, 51ª, 52ª, 54ª, 133ª, 13ª) per un totale di 34 armi; 2 batterie da 58ªA (35ªe 174ª) con un totale di 14 bombarde.

Le azioni si protraggono con alterne vicende fino ai primi giorni di ottobre, quando prende avvio un nuovo tentativo offensivo italiano, un

⁸ Ammesso al corso allievi ufficiali di complemento il 31 dicembre 1914. Tale nel 36° reggimento artiglieria da campagna, caporale e sergente in tale fino al 30 aprile 1915 (da ruolo matricolare).

⁹ Sottotenente di complemento effettivo al 24° reggimento artiglieria da campagna per lo svolgimento del servizio di prima nomina. Con decreto luogotenenziale del 22 luglio 1915 (da ruolo matricolare).

¹⁰ ASUPa, Università degli Studi di Palermo, Amministrazione, Corrispondenza (1915-19), b. 591.

¹¹ La grande offensiva austro-ungarica che durò dal 15 maggio 1916 al 27 luglio 1916. La battaglia è nota nel mondo tedesco con il nome

di Offensiva di primavera (*Frühjahrs offensive*) o anche Offensiva di Maggio o Offensiva del Sud Tirolo (*Mai offensive* o *Südtirol offensive*).

¹² Il Centro Studi Ugo Cerletti nasce dalla volontà manifestata da diversi studiosi di oplotologia di creare un punto di riferimento in tutti gli ambiti dell'oplotologia. I componenti del Centro Studi svolgono la propria attività lavorativa come Consulenti in Materia di Esplosivistica, Balistica ed Oplotologia a favore dell'Autorità Giudiziaria o di privati che necessitano delle loro competenze.

¹³ Notizia tratta dallo stato di servizio del Tenente Michele Mazara, depositato presso il Ministero della Difesa - D.P.G.M. - V° Reparto - 10ª Div. Doc. Esercito Roma.



Fig. 4. Postazione di Bombarda da 240 mm, la stessa che armava la 52ª batteria del Tenente Michele Mazara sul Pasubio (MSIGR).

comunicato del Comando 1ª Armata ordinava per la successiva operazione:

... prescrive in modo assoluto che l'obbiettivo per le batterie di bombarde sia una zona sola e di ampiezza proporzionata al numero di colpi disponibili. L'ampiezza della zona risulterà dal calcolo del numero dei colpi occorrenti per distruggere completamente le difese avversarie. Tale zona preferibilmente dovrà essere quella che comprende quota 2200 austriaca, cioè il saliente della posizione nemica; saliente che, una volta sfondato, compromette la resistenza delle due ali della posizione avversaria.

Si comprende quindi l'enorme importanza dell'impiego delle bombarde nelle tecniche di guerra di trincea italiana.

All'alba del 9 ottobre le condizioni meteorologiche erano perfette e alle ore 7 precise le bombarde e l'artiglieria iniziarono il fuoco di prepara-

zione che durò fino alle 8.45, poi ci fu una pausa di mezz'ora e alle 9.15 il fuoco riprese fino alle 15.30 ora in cui le fanterie andarono all'attacco.

Prima dell'imbrunire l'artiglieria austriaca concentra il proprio fuoco sulle colonne italiane bloccandone l'avanzata, la lotta corpo a corpo continua tutta la notte e al mattino le posizioni di quota 1985 e del Panettone sono conquistate nonostante i contrattacchi avversari.

L'effetto delle bombarde fu questa volta determinante per l'avanzata italiana, tanto che anche gli austriaci nella loro relazione ufficiale della battaglia così scrivevano:

...ad un vivo fuoco di artiglieria e di bombarde, che batte l'8 ottobre fin dall'alba le posizioni dei reggimenti *Kaiserjäger* 1° e 2°, segue il giorno 9 un fuoco a massa di artiglierie di medio e piccolo calibro. Le posizioni non approfondite ancora abbastanza nelle rocce, in massima friabili, e i reticolati furono sconvolti dall'uragano di fuoco...



Fig. 5. Località Malga Prà, Valli del Pasubio (VI), il cimitero militare «Dolomiti» come si presentava nel 1917. In questo sepolcreto nell'ottobre 1916 venne deposta la salma di Michele Mazara, dove vi rimase fino all'aprile del 1919 (MSIGR).

L'azione riprende il mattino del giorno 10 e prosegue per tutto l'11 e il 12 di ottobre definendo la nuova linea del fronte su Passo degli Alberghetti-versante orientale del Dente austriaco (quota 2200-Panettone (quota 1985)-cintura meridionale dell'Alpe di Cosmagnon-Sogi- quota 1770. I giorni 18 19 vedono ancora gli scontri continuare su tutte le posizioni. Il 20 ottobre dopo le ultime scaramucce il fronte si stabilizza sulle nuove posizioni conquistate, comincia a nevicare è il momento di tirare le somme di questi 2 mesi di battaglia.

Le perdite umane della specialità bombardieri, nel settore del Pasubio furono di 2 ufficiali morti e 4 feriti, 23 soldati di truppa morti e 32 feriti¹⁴.

Uno dei due ufficiali era il Tenente Michele Mazara¹⁵. Dalla lettera di sua madre apprendiamo che l'ufficiale fu inizialmente deposto in prima sepoltura al cimitero Dolomiti (n. 08 in q.v.) il grande sepolcreto militare realizzato a Malga Prà,

poco sotto il Passo Pian delle Fugazze (fig. 5), per essere poi traslato nel 1919, a guerra finita, per volontà dei suoi genitori, nel cimitero civile di Schio, dove acquistarono privatamente un luogo di sepoltura. Da qui, dopo l'esumazione avvenuta nell'aprile 1925, i suoi resti fecero finalmente ritorno a Calatafimi dove tuttora riposano.

Questo è quanto siamo riusciti a conoscere della breve vita di Michele Mazara, matricola 2220 della classe 1891; sappiamo che fu un proficuo studente di giurisprudenza, un cittadino impegnato nella vita amministrativa del proprio paese¹⁶, un bravo soldato. Ma, forse, a 106 anni dalla sua morte, quello che preferiamo ricordare di lui è che era un giovane uomo alto un metro e settantacinque con i capelli castani e lisci e gli occhi marroni molto amato dai suoi genitori e che, partito dalla Sicilia, fu ucciso a soli 25 anni tra le pietraie del Pasubio a 1541 chilometri da casa¹⁷.

¹⁴ Ricostruzione storica a cura del Centro Studi U. Cerletti

¹⁵ Dallo stato di servizio del Tenente Michele Mazara, depositato presso il Ministero della Difesa - D.P.G.M. - V° Reparto - 10ª Div. Doc. Esercito Roma, apprendiamo che fra il 9 e il 10 ottobre 1916, il fuoco di controbatteria austroungarico, con una granata colpisce in pieno la

postazione del pezzo del tenente Mazara, uccidendolo all'istante.

¹⁶ Oggi a Calatafimi c'è una via intitolata al Ten. Michele Mazara.

¹⁷ È la distanza che intercorre tra Calatafimi (TP) e il Rifugio Generale Achille Papa 1928 m s.l.m. a Porte di Pasubio nel Comune di Valli del Pasubio (VI).

BIBLIOGRAFIA

Fonti

Ministero della Difesa - D.P.G.M. – V° Reparto - 10^a Div.
Doc. Esercito Roma

Archivio Comunale Città di Schio (VI) faldone III anni 1923-1931.

Archivio di Stato di Trapani

Archivio di Stato di Palermo

Documentazione storica del Centro Studi Ugo Cerletti

Ufficio Storico di Ateneo dell'Università degli Studi di Palermo: *Annuario della R. Università degli Studi di Palermo per gli Anni Accademici 1909-1910 e 1910-1911*; busta n. 591, *Corrispondenza*.

A. BATTISTINI 1965, *Giorni spietati*, Bologna

L. BREGANTIN 2010, *Per non morire mai*, Padova.

R. MONTELEONE, P. SARASINI 1986, *I monumenti italiani ai caduti della Grande Guerra*, in D. LEONI, C. ZADRA, *La Grande Guerra. Esperienza, Memoria, immagini*, Bologna.

M. PASSARIN 2014, *La Memoria*, in *Guerra sull'Altopiano*, Verona.

IL PROGETTO DI CATALOGAZIONE

Il progetto di catalogazione è stato finalizzato alla realizzazione di una scheda sito, ispirata alla scheda SI (sito archeologico) dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), nella quale potessero confluire le due diverse componenti del progetto di ricerca: le fonti storiche e archivistiche e le indagini sul campo.

Per questo, il lavoro di raccolta dei dati è stato preceduto dalla definizione di una griglia analitica che organizzasse la trasposizione delle informazioni raccolte su una scheda grafica adatta al carattere divulgativo del volume.

I siti cimiteriali oggetto di schedatura sono stati inizialmente individuati a partire dalla documentazione archivistica, da notizie storiche o, ancora, su indicazione di studiosi e storici locali, e successivamente verificati singolarmente con uno o più sopralluoghi da parte del gruppo di lavoro.

Come già evidenziato in premessa, le ricognizioni sul campo sono state effettuate e documentate applicando la metodologia propria del *survey archeologico*, con un criterio accuratamente scientifico di raccolta delle informazioni, che comprendono principalmente la posizione geografica georeferenziata, le principali misure del sito e la realizzazione di un'adeguata documentazione fotografica dei sopralluoghi.

A seguito delle ricognizioni sul campo, con il supporto e la consulenza di fonti storiche ufficiali e di reperimento locale, è stato possibile ampliare il quadro dei singoli siti ed evidenziare il rapporto di questi luoghi con gli eventi bellici, legame che si è tradotto in due schede tematiche (Pasubio – Cimone, Altopiano di Asiago), in appendice al testo.

La scheda è articolata in una prima sezione in cui sono definiti: la TIPOLOGIA di sepoltura (*I sepol-*

tura ossia cimitero di guerra realizzato subito a ridosso della linea di fronte e lungo le catene di sgombero sanitario; *II sepoltura* cimiteri militari realizzati durante le seconde fasi del conflitto o a conclusione per avvicinare le salme ai centri abitati); la NAZIONALITÀ delle salme sepolte e il loro numero, se desunto dalle notizie storiche; la LOCALIZZAZIONE del sito (Comune; Frazione/Località); le COORDINATE GEOGRAFICHE espresse in gradi decimali e con la quota sul livello del mare. Seguono l'indicazione della VISIBILITÀ del sito, ossia la leggibilità attuale sul terreno delle tracce dei cimiteri censiti, le MODALITÀ DI RINVENIMENTO e le FONTI.

Infine, è data anche una breve indicazione del percorso per raggiungere alcuni di questi cimiteri attraverso sentieri percorribili solamente a piedi.

Seguono alcune brevi note storiche e osservazioni sullo stato dei luoghi corredate da fotografie scattate nel corso delle ricognizioni.

Lo spazio dedicato alla storia dei singoli cimiteri a volte viene colmato da quanto ancora si è riusciti a reperire sia da fonti ufficiali: dall'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, l'Archivio della Società San Martino Solferino, gli Archivi di Comuni e Parrocchie coinvolti dal fronte di guerra o da contributi letterari e diaristici, di saggistica storica, se non da occasionali e straordinarie fonti orali reperite in loco durante le ricognizioni. Tutto questo materiale ha fornito l'opportunità di recuperare almeno parzialmente l'originaria essenza fondativa di questi luoghi di sepoltura, fatta con il trasporto emozionale dei compagni d'arme che seppelliscono con le proprie mani i propri morti in un luogo e con modalità preposte a ricordarli singolarmente, pratiche molto lontane da quanto avverrà nel dopoguerra con l'edificazione dei monumentali sacrari celebranti il culto di uno spersonalizzante sacrificio di massa.

A volte si sono reperite le titolature celebrative dei caduti sepolti nei singoli cimiteri, attraverso fonti iconografiche o con manufatti ancora presenti sui luoghi degli antichi sepolcreti dotati di parole e di decori che testimoniano la volontà di ricordare ogni singolo caduto attraverso anche abilità artigianali, oggi quasi scomparse, che realizzano a ridosso della linea di combattimento delle vere e proprie opere d'arte. Tali opere, come lapidi o piccoli monumenti al tempo della soppressione dei cimiteri campali, sono stati quasi sempre abbandonati sui luoghi, spesso demoliti dal tempo o dagli uomini; quando sopravvissuti, rappresentano oggi una toccante testimonianza di quell'immane sacrificio che va assolutamente tutelata. Tutela che arriva anche attraverso la raccolta sistematica di dati e informazioni sull'esistenza di simili manufatti, che il contributo della schedatura ha incrementato facendo riaffiorare luoghi o cose ormai quasi definitivamente affidate all'oblio o alla conoscenza di pochi. È il caso della chiesetta del cimitero di Valli

del Pasubio, oggi inglobata dall'attuale camposanto comunale, ma costruita nel 1917 dai fanti della 44 divisione di fanteria o la testimonianza orale di un abitante della frazione di Castana, che ricorda l'esistenza di lapidi nominative dell'antico cimitero italiano usate come sottofondo per il sedime della strada provinciale della Val Posina. Infine, i percorsi che conducono a questi luoghi sono spesso ancora intrisi di memorie fisiche del conflitto, in un territorio montuoso molto poco urbanizzato, che ne ha reso possibile la sopravvivenza fino ad oggi, un patrimonio unico in Europa che offre una straordinaria esperienza di archeologia del paesaggio, ulteriore stimolo alla conoscenza e alla valorizzazione di storia e territorio.

Quando di particolare interesse sono stati inseriti anche alcuni documenti archivistici.

Le foto, dove non indicato diversamente, sono di Nicola Cappellozza, Giovanna Battista e Giulia Campanini.

Cimitero di Passo della Lora



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918
12 salme (numero totale imprecisato)

COMUNE: Trambileno (TN)

FRAZIONE/LOCALITÀ: Passo della Lora/sella del Cosmagnon

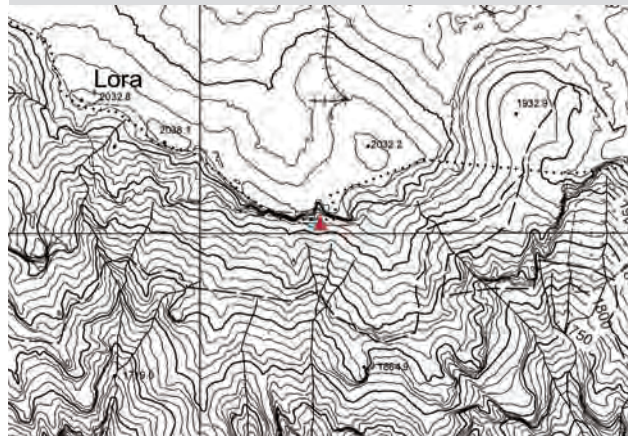
VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: memoria storica

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, definito “Cimitero dell’IMBUTO”, destinato ai soldati del battaglione Aosta del 4° reggimento alpini, caduti nei combattimenti del settore Lora - Cosmagnon nel massiccio di Monte Pasubio nella tarda estate del 1916. In particolare qui furono sepolti 12 alpini caduti in combattimento il 10 settembre 1916 (dato il numero delle sepolture il sito viene classificato nell’elenco del Quadrante D come “tombe sparse”). Il sito, individuato di recente, si trova su di un modesto versante prativo, conserva resti effimeri del muretto a secco perimetrale e il basamento in pietrame di un segnacolo cimiteriale, rappresentato da una croce in opera cementizia sulla quale è inciso: “LE SALME DI 12 ALPINI MORTI PER LA PATRIA 10 SET 1916”. La croce, copia dell’originale, porta una targa che ricorda il moderno btg Aosta che il 2 settembre 2017 ha posato il manufatto. Data la vicinanza del fronte di combattimento, potevano considerarsi sepolture di prima linea.

NOTE: lungo il vicino versante meridionale dei Roccioni della Lora sono ancora visibili i resti dei baraccamenti del battaglione, parte di questi furono coinvolti da una frana il 5



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°47'24.7"N
11°09'49.1"E

QUOTA: 1910 m s.l.m.

Il sito, esposto a sud-ovest, si trova nei pressi del sentiero con segnavia CAI n. 136 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).

settembre 1917, che causò diverse vittime, compreso il comandante del battaglione stesso, il pluridecorato colonnello Ernesto Testa Fochi. L’ufficiale venne temporaneamente sepolto in un altro piccolo cimitero campale posto però più a valle (Val delle Prigioni-Vallarsa) fino al 6 settembre 1923, quando i suoi resti furono traslati in Piemonte, nel paese natale di Moncalvo (AT).

Nei pressi del cimitero si diparte un interessante sentiero storico alpinistico che percorre integralmente la cresta dei Sogi, lungo l’itinerario, da percorrere solo con preparazione alpinistica, sono ancora evidenti e ben conservati i resti di infrastrutture militari italiane.



Fig. 1. Resti di infrastrutture militari lungo il sentiero dei Sogi.



Fig. 2. Graffito lasciato dal 1° reggimento genio zappatori all'interno di un osservatorio sui Sogi.



Fig. 3. Particolare dell'epigrafe presente sulla croce cementizia posta a dominio del piccolo cimitero.



Fig. 4. Il cimitero dell'“Imbuto” in un repertorio storico tratto dal volume *Il battaglione Aosta* (Trieste 1919).

Cimitero di Osteria della Streva



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Vallarsa (TN)

FRAZIONE/LOCALITÀ: Osteria della Streva

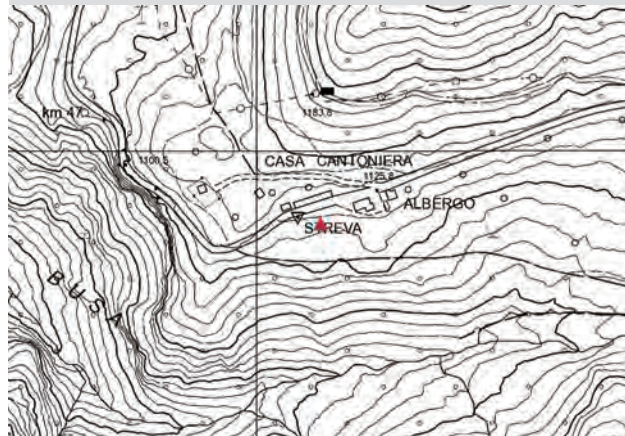
VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali
(FONDO E1 busta 56 MG AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato probabilmente alle salme dei soldati caduti nei combattimenti sostenuti nel settore dell'alta Vallarsa e di quelli deceduti nel vicino ospedale militare alloggiato nei locali dell'ex dogana asburgica. Da una lapide ritrovata qui furono sepolti sicuramente fanti appartenenti al 71° reggimento della Brigata PUGLIE, caduti nei combattimenti sostenuti durante la primavera-estate del 1916. I resti dell'edificio in muratura appartengono alla piccola cappella cimiteriale, edificata nel corso del 1917 e demolita nel dopoguerra per riutilizzarne i materiali a scopo edile. Dopo le esumazioni, i resti dei soldati sepolti a Streva furono portati all'Ossario del vicino Colle di Bellavista oltre il Passo Pian delle Fugazze.

NOTE: il sito è stato oggetto di recente restauro conservativo. Anche se in territorio trentino, data la vicinanza del confine e il collegamento storico con i vicini cimiteri in territorio veneto, viene comunque inserito in questo catalogo.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°45'44.0"N
11°09'41.5"E

QUOTA: 1125 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il tracciato della strada provinciale n. 46 della Vallarsa.



Fig. 1. Lapide funeraria a ricordo del sergente Avezza Giovanni e dell'artigliere Stefano Belbo all'interno dell'area cimiteriale.



Fig. 2. Cimitero militare dell'Osteria della Streva, 1917.



Fig. 3. Il cimitero militare dell'Osteria della Streva nel 1918 con la cappella cimiteriale oggi demolita.



Fig. 4. Cimitero militare dell'Osteria della Streva, sullo sfondo i contrafforti del Carega.



Fig. 5. Lapide funeraria del soldato Luigi Bovolenta ancora *in situ* nell'area cimiteriale.

Cimitero di Val di Fieno



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Vallarsa (TN)

FRAZIONE/LOCALITÀ: Malga Val di Fieno

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali
(FONDO E1 busta 56 MG AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato alle salme dei soldati caduti nei combattimenti sostenuti nel settore dell'alta Vallarsa e nel probabile ospedaletto posto nella malga e nelle strutture limitrofe, situato sulla via di sgombero sanitario costituita dall'allora mulattiera della Val di Fieno. L'area adibita a sepolcreto, posta ad est della malga tuttora esistente, è oggi quasi scomparsa sotto la copertura vegetale del bosco, caratterizzata dalla presenza di effimeri muretti a secco atti a terrazzare il debole versante esposto a S/W, realizzando quindi dei ripiani orizzontali per la collocazione delle tombe, dove si notano diverse anomalie interpretabili come probabili fosse di esumazione.

NOTE: il cimitero non è segnalato.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°46'24.8"N
11°10'19.7"E

QUOTA: 1481 m s.l.m.

Il sito si trova nei pressi del sentiero con segnavia CAI n. 179 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).

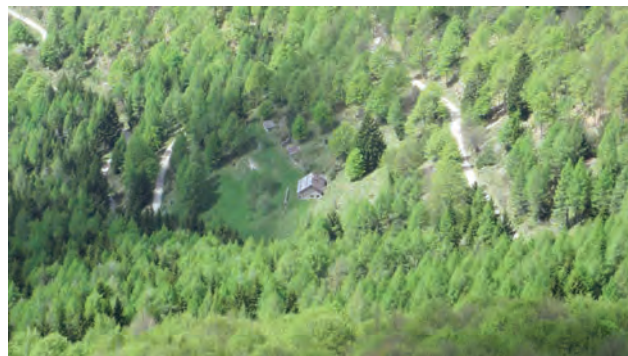


Fig. 1. Panoramica dell'area della Malga.



Fig. 2. Uno dei diversi muretti a secco che terrazzano il versante dove si trovava il cimitero militare.



Fig. 3. Uno dei diversi muretti a secco che terrazzano il versante dove si trovava il cimitero militare.



Fig. 4. L'estesa area prativa corrispondente alla probabile porzione sommitale del cimitero.



Fig. 5. Resti di infrastrutture militari riutilizzate nei pressi della Malga Val di Fieno.

Cimitero di Arco Romano



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918
164 salme

COMUNE: Trambileno (TN)

FRAZIONE/LOCALITÀ: Arco Romano

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: iconografia storica, elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali (FONDO E1 busta 56 MG AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura destinato ai soldati del 157° e 158° reggimento di fanteria della brigata Liguria, denominato “Di qui non si passa”, motto che la brigata meritò per il valore dimostrato su Monte Zovetto nel giugno 1916. I soldati della brigata qui sepolti caddero nei cruenti combattimenti su M. Pasubio tra la tarda estate e l’autunno del 1916. A loro, nel corso del conflitto, furono aggiunti anche militari provenienti da altre unità, per un totale di 164 caduti. Il sito è posto sul rovescio della cosiddetta selletta comando, al riparo dal tiro nemico, su di un piccolo cocuzzolo naturale, sulla cima del quale oggi sorge un arco di trionfo edificato a scopo celebrativo nel primo dopoguerra, a sostituzione dell’originario monumento, rappresentato da una piramide tronca sormontata da un proiettile d’artiglieria. Il sito è caratterizzato da molti elementi originali del cimitero, come il muretto di cinta, parte dei terrazzamenti sui quali erano scavate le tombe e le numerose lapidi individuali dei caduti. Il sepolcreto, data la vicinanza del fronte di combattimento, poteva considerarsi di prima linea. Nei pressi sono numerosissimi i resti di infrastrutture militari. Poteva considerarsi un cimitero di prima linea.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°47'33.3"N
11°11'07.6"E

QUOTA: 2035 m s.l.m.

Il sito, esposto a sud, si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. 120 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).

NOTE: l’epigrafe originale a ricordo dei reggimenti della brigata recita: “PAX AI CADUTI DELL’EROICA BRIGATA LIGURIA 157, 158 CHE DOPO AVERE NETTAMENTE ARRESTATO L’OFFENSIVA AUSTRIACA SULL’ALTIPIANO DI ASIAGO DAL 13 AL 16 GIUGNO 1916 FECERO GENEROSO SACRIFICIO DELLA LORO VITA PER LA CONQUISTA DI NUOVE POSIZIONI SUL M. PASUBIO DAL 9 AL 19 OTTOBRE 1916 GLI UFFICIALI COMMILITONI A RICORDO PERENNE POSERO”.

Nel 1928 il cimitero venne dismesso, le salme furono esumate e trasportate all’ossario di Colle Bellavista, presso il passo Pian delle Fugazze, dove tuttora riposano. La brigata Liguria sul Pasubio fu inquadrata nella 44° divisione di fanteria (agli ordini del generale Andrea Graziani) e comandata dal leggendario generale Achille Papa a cui oggi è dedicato il vicino rifugio a Porte di Pasubio, edificato sulla struttura di quello che fu il comando tattico di settore. Il sito è stato oggetto di recente restauro conservativo.



Fig. 1. Il cimitero della Brigata Liguria nel repertorio storico (MSIGR).



Fig. 2. Lapidi individuali di fanti del 157° reggimento.



Fig. 3. Epigrafe a ricordo dei reggimenti della Brigata Liguria.



Fig. 4. Lapidi individuali di fanti del 157° reggimento.

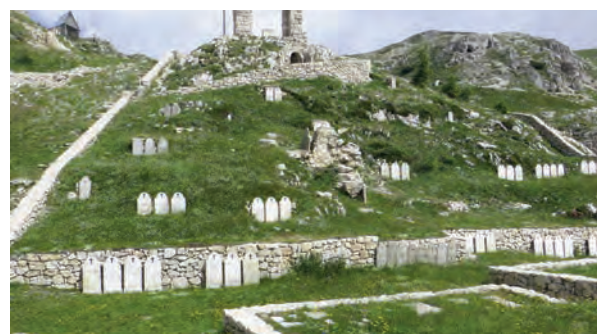


Fig. 5. Panoramica del cimitero.

Cimitero di Porte di Pasubio



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE:

FRAZIONE/LOCALITÀ: Porte di Pasubio

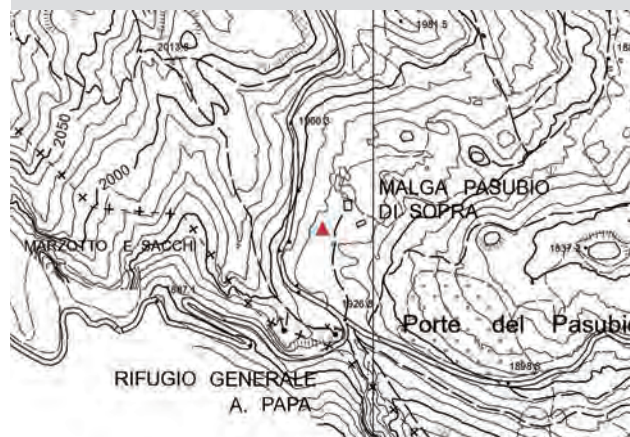
VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali (FONDO E1 busta 56 MG AUSSME). U. LEITEMPERGHER, T. LIBER, *1914-1918 Lavarone, Vezzena, Folgaria, Luserna, M. Cimone, Pasubio attraverso una documentazione storico-fotografica*, Trento 1974.

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato ai soldati delle unità impiegate nei combattimenti sostenuti sulla zona centrale di M. Pasubio (Dente Italiano-Passo degli Alberghetti) dal giugno 1916 al novembre 1918. Ricavato nel pianoro subito a nord di Porte di Pasubio, nei pressi del villaggio militare detto "el Milanin" dove oggi sorge il Rifugio dedicato al generale Achille Papa (comandante della brigata Liguria) e al termine della strada degli Scarubbi. Una rigogliosa presenza di ortiche, delimitata dai poco visibili resti del muretto a secco perimetrale, caratterizzano oggi l'antico sedime rettangolare del cimitero. Sul lato est è ben visibile una traccia di sentiero che attualmente conduce alla vicina Malga Pasubio di sopra, tra l'erba alta si intravedono ancora alcune fosse da esumazione.

NOTE: sito cimiteriale non segnalato.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°47'07.8"N
11°11'10.1"E

QUOTA: 1966 m s.l.m.

Il sito si trova nei pressi del sentiero con segnavia CAI n. 399 (E 5) a circa 20 ad ovest di M.ga Pasubio di sopra (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. Deboli tracce ancora visibili del muretto perimetrale del cimitero.



Fig. 2. Il cimitero di Porte di Pasubio in un repertorio d'epoca.



Fig. 3. La medesima zona in una ripresa attuale.

Cimitero di Malga Val Canale



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Valli del Pasubio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Malga Val Canale

VISIBILITÀ SITO: basso

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti sul Monte Pasubio tra il 1916 e il 1918. Posto lungo il sentiero/mulattiera che da Porte di Pasubio scende per la Val Canale fino alla strada del Passo Pian delle Fugazze. L'area più probabile utilizzata dal cimitero si trova poco più a nord dai poco visibili resti di un baitello in muratura a secco (resti della Malga Val Canale?) e circa 50 m a nord della confluenza tra i sentieri CAI n. 300 e 311. Il probabile sedime del sepolcreto insiste su un piccolo pianoro con abeti rossi, tra i quali si nota una poco conservata traccia di terrazzamento.

NOTE: sedime originario del cimitero poco visibile, l'area è molto rimboschita.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°46'24.1"N
11°11'15.1"E

QUOTA: 1367 m s.l.m.

Il sito, esposto a nord, si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. 300 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. La facciata dei resti della probabile Malga Val Canale.



Fig. 2. Resti della probabile Malga Val Canale visti dal retro.



Fig. 3-4. La probabile area dedicata al cimitero.

Cimitero di Passo della Streva



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Valli del Pasubio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Passo della Streva

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali
(FONDO E1 busta 56 MG AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato ai soldati deceduti nei combattimenti del settore di Monte Pasubio tra il 1916 e 1918, in particolare i caduti degli aspri combattimenti della primavera-autunno del 1916. L'area del vecchio sepolcreto, non particolarmente visibile, è posta in una piccola conca prativa delimitata a nord dalla strada Provinciale n. 46 del Pian delle Fugazze (all'epoca del conflitto principale via di sgombero sanitario) e a sud dal taglio erosivo del torrente Leogra; tra i tornanti sommitali della strada e i sottostanti prati di Malga Prà, dove è presente il sedime dell'ex cimitero Dolomiti (cm 2), questa è l'unica zona relativamente pianeggiante e con un sufficiente deposito di sedimento terroso. Verso monte sono visibili i resti di modeste strutture a secco, forse pertinenti al cimitero, verso valle si intravede il tracciato di una mulattiera, lungo il quale si snoda anche l'attuale sentiero CAI.

NOTE: il sito cimiteriale non è segnalato.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°45'25.0"N
11°11'21.4"E

QUOTA: 1025 m s.l.m.

Il sito si trova lungo un sentiero con segnavia CAI che dal Giardino botanico S. Marco scende verso Malga Prà (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. Tracce ancora visibili della probabile mulattiera militare presente al limite sud del sepolcreto.



Fig. 2. Resti di strutture a secco forse pertinenti al cimitero.



Fig. 3. L'area del cimitero vista da monte (nord).



Fig. 4. L'area cimiteriale.

Cimitero di Malga Prà



Area cimiteriale italiana di I sepoltura

1915-1918

1002 salme

COMUNE: Valli del Pasubio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Malga Prà

VISIBILITÀ SITO: media

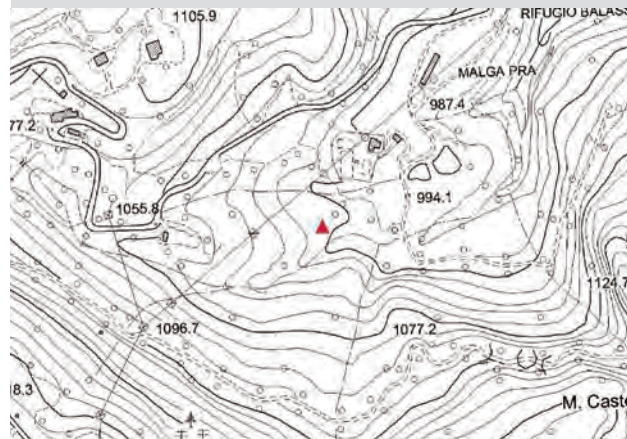
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: iconografia storica, elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 MG AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato ai soldati caduti nei combattimenti del settore di Monte Pasubio tra il 1916 e 1918, in particolare i caduti degli aspri combattimenti della primavera autunno del 1916, era fra le più grandi aree cimiteriali della zona (dopo la guerra furono esumate 1002 salme) e al quale era stato dato il nome di cimitero "DOLOMITI", per la presenza, poco lontano, dell'allora Albergo Dolomiti. Posto lungo l'arteria principale di transito logistico rappresentata dalla strada che sale al valico di Pian delle Fugazze. Attualmente delle strutture originali, anche se poco visibili, vi sono ancora i muretti a secco che delimitavano l'area originaria del sepolcreto.

A nord dell'area è stata di recente collocata una croce lignea su di un basamento in opera mista, malta e pietrame, raggiungibile seguendo un percorso a serpentina delimitato da lastre metalliche, frutto di un progetto di valorizzazione dell'area.

NOTE: l'ex cimitero è parzialmente ripristinato e segnalato da una tabella dell'Ecomuseo Grande Guerra delle Prealpi



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°45'22.3"N

11°11'24.1"E

QUOTA: 1054 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. 175 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).

vicentine. Sarebbe auspicabile un semplice lavoro di pulizia dal sottobosco dei muretti perimetrali che darebbero al sito visibilità delle sue originali grandi dimensioni e il probabile recupero di testimonianze epigrafiche del cimitero militare. Il monumento visibile in fig. 2 è un obelisco eretto in onore dei soldati della Brigata di fanteria Volturmo (reggimenti 217° e 218°) all'interno del cimitero DOLOMITI, il pregevole manufatto è oggi posto nella piazza antistante la chiesa della frazione di Raossi in Vallarsa (TN).



Fig. 1. Il cimitero "Dolomiti" durante la guerra (MSIGR).



Fig. 2. Monumento eretto all'interno del cimitero "Dolomiti" oggi sul sagrato della parrocchiale di Raossi Vallarsa (TN).



Fig. 3. Frammenti di lapidi emersi durante i lavori di ripristino.



Fig. 4. Sistemazione di sepolture all'interno del cimitero Dolomiti nel 1917 (MSIGR).



Fig. 5. Muretto perimetrale originale semi nascosto dalla vegetazione.

Cimitero di Ponte Verde



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Valli del Pasubio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Ponte Verde

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti sul Monte Pasubio tra il 1916 e il 1918. Il sepolcreto fu ricavato sul prato compreso tra due i segmenti della strada provinciale che sale verso il passo Pian delle Fugazze, nei pressi di un grande impianto teleferico che riforniva le linee sul settore Pasubio (numerosi resti monumentali della stazione). È quindi verosimile la realizzazione del cimitero in quel luogo, atto così ad accogliere le salme trasportate a valle dalla teleferica. Sono visibili le tracce del sedime sub rettangolare del cimitero e alcune fosse di esumazione, nonché il probabile sentiero di accesso dalla strada principale al sepolcreto. Nella zona centrale è attualmente presente una croce lignea su basamento in pietrame e legante cementizio (cm 80x80) posta nel 1956.

NOTE: non è chiaro se la croce presente sul sito sia relativa alla memoria del cimitero.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°45'40.6"N
11°11'41.2"E

QUOTA: 979 m s.l.m.

Il sito, esposto a sud, si trova lungo la strada provinciale n. 46 Schio - Pian delle Fugazze non lontano dal sentiero con segnavia CAI n. 311 per la Val Canale (carta Tabacco n. 056, scala 1:25.000).



Fig. 1. I piloni della stazione teleferica nei pressi del cimitero.



Fig. 2. Panoramica dell'area del cimitero. Sullo sfondo, il crinale del Soglio Rosso.



Fig. 3. Area del sepolcreto dove si notano le tracce dell'accesso e della sistemazione del terreno per accogliere le tombe.

Cimitero di Monte Maggio



Area cimiteriale austro-ungarica di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Laghi

FRAZIONE/LOCALITÀ: M. Maggio

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare austro ungarico di I sepoltura, destinato ai soldati del 1° e 2° reggimento Kaiserjager caduti nei combattimenti sostenuti nel corso dell'offensiva di primavera nota come "Strafexpedition" sul M. Maggio nei giorni 16 e 17 maggio 1916. È probabile che nel cimitero abbiano trovato sepoltura anche caduti italiani appartenenti soprattutto alle unità di presidio della cima e del battaglione alpini Monte Clapier, strenui difensori del vicino M. Gusella. Il cimitero sorgeva nei pressi della cima, tutt'oggi contornata da numerosi resti di infrastrutture militari, non è tuttavia riconoscibile il sedime del vecchio sepolcreto. Data la vicinanza del fronte di combattimento, poteva considerarsi un cimitero di prima linea.

NOTE: presso l'archivio fotografico del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, sono state trovate alcune fotografie riportanti immagine del cimitero austro ungarico di M. Maggio, come riportato in didascalie originali (figg. 1, 3-5).



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°50'54.4"N
11°13'29.2"E

QUOTA: 1853 m s.l.m.

Il sito, esposto a nord, si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. 520 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. Tombe austriache in immagine di repertorio storico, sullo sfondo il M. Gusella (MSIGR).



Fig. 2. La stessa inquadratura ai giorni nostri.



Figg. 3-4. Tombe austriache del 2°reggimento Kaiserjager su M.Maggio (MSIGR).



Fig. 5. Lavori di esumazione delle salme su M. Maggio, anni '20 (MSIGR).

Cimitero di Casa Betta



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Posina

FRAZIONE/LOCALITÀ: Casa Betta

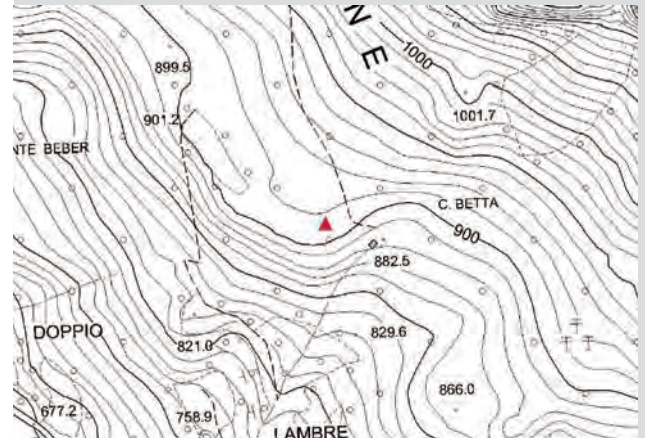
VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato ai soldati del 79° reggimento di fanteria della Brigata Roma caduti nei combattimenti su Monte Maio nel 1916. L'area posta lungo il sentiero, risulta caratterizzata da un ampio terrazzo anticamente prativo e delimitato da ben visibili muri a secco (forse preesistenti per limiti di proprietà su terreni adibiti ad attività silvo pastorali).

NOTE: il sito si trova su terreno forestale di proprietà privata. Notizie locali collocano il cimitero in località posta poco lontano dal cosiddetto "Boal dei morti".



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°48'29.7"N
11°13'57.8"E

QUOTA: 956 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. 505 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. Parte del muro a secco che cinge l'area individuata.



Fig. 2. Parte del muro a secco che cinge l'area individuata.



Fig. 3. Parte del muro a secco che cinge l'area individuata.



Fig. 4. Parte del muro a secco che cinge l'area individuata.



Fig. 5. Residui relativi alla Grande Guerra rinvenuti nei pressi.

Cimitero di Bocchetta Campiglia



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Valli del Pasubio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Bocchetta Campiglia

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura destinato agli artiglieri della 32^a batteria pesante campale caduti nei combattimenti su Monte Pasubio nel giugno del 1916. Il sito è caratterizzato da un ben visibile monumento troncopiramidale in opera mista (pietrame e cemento), la cui base di m 1.30 poggia su di un basamento più largo (m 1.80); il lato minore misura m 1.00, per un'altezza di m 1.50. Alla sommità è stata posta in epoca recente una croce in ferro, forse al posto di una preesistente. I lati del monumento sono rifiniti in cemento liscio, su tre di questi vi è stata incisa una croce, sul quarto lato (rivolto a nord) è invece presente un testo epigrafico celebrativo sormontato dal fregio dell'arma d'artiglieria. Testo: "GLI ARTIGLIERI DELLA 32 BATTERIA CAMPALE PESANTE ERESSERO ALTERNANDO ALLE FATICHE E ALLE ANGOSCE DELLA GUERRA QUESTO MODESTO TRIBUTO DI AMMIRAZIONE PEI COMPAGNI CADUTI NEL GIUGNO MCMXVI". L'area che circonda il monumento è ancora delimitata dai muretti a secco perimetrali, poco visibili a causa dell'erba alta che li ricopre, intorno al monumento sono altresì visibili anche gli avvallamenti relativi all'esumazione delle salme.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°46'39.5"N
11°13'40.9"E

QUOTA: 1252 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. 366 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).

NOTE: il sito si trova a breve distanza dall'imbocco della strada delle 52 gallerie del Pasubio, nei pressi del recente parcheggio visitatori. Sarebbe auspicabile un intervento di riordino dell'area con taglio dell'erba per mettere in luce il muretto a secco perimetrale dell'area del cimitero.



Fig. 1. Testo epigrafico celebrativo del monumento sormontato da una croce.



Fig. 2. L'angolo sud-ovest del cimitero con il muro a secco coperto dall'inerbimento.



Figg. 3-4. Gli avvallamenti delle fosse di esumazione.



Figg. 5-6. Panoramica del monumento.

Cimitero di Molini



Area cimiteriale austro-ungarico di I sepoltura
1915-1918
46 salme

COMUNE: Laghi

FRAZIONE/LOCALITÀ: Molini

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: iconografia storica, Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: piccolo ex cimitero militare austro-ungarico di I sepoltura, destinato ai soldati dell'VIII divisione Kaiserjäger caduti nei combattimenti del 1916. Si trova su di un terrazzamento a sud della contrada Molini su versante esposto a nord. Sono state ricollocate 46 croci lignee corrispondenti alle sepolture di altrettanti soldati ignoti e due croci corrispondenti alle sepolture dei kaiserjäger Anton Burgmann di Vierschach e Vitus Hofer di Sarntal.

NOTE: ex cimitero ripristinato e segnalato da tabella dell'Ecomuseo Grande Guerra delle prealpi vicentine.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°49'48.0"N
11°15'24.6"E

QUOTA: 647 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. 515 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. Il cimitero di Molini in una foto dell'immediato dopoguerra.



Fig. 2. Il cimitero di Molini durante una cerimonia nel 1917.



Fig. 3. Il cimitero di Molini oggi.



Fig. 4. Lapide a ricordo del cimitero militare.



Fig. 5. Il cimitero di Molini oggi.

Cimitero di Lastebasse



Area cimiteriale austro-ungarica di I o II sepoltura
1915-1918

COMUNE: Lastebasse

FRAZIONE/LOCALITÀ: Giacconi-Cimitero comunale

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali.
(FONDO E1 busta 56 MG AUSSME).

DESCRIZIONE DEL SITO: il cimitero civile di Lastebasse, come molti altri, durante il conflitto fu utilizzato per sepolture militari, in questo caso austro ungariche, principalmente di soldati caduti nei combattimenti sostenuti nei primavera/estate del 1916 nel settore dell'alta Valdastico, non è ancora chiaro se in I o in II sepoltura. L'area dedicata alle tombe militari si trovava all'interno del muro perimetrale del cimitero civile, lungo il limite ovest e nei pressi del cancello d'ingresso, come testimoniato da iconografia storica, dove si notano le tombe sulle quali vennero poste delle croci lignee, rimaste in loco fino al 1940. Nella medesima foto di repertorio si nota sulla destra il basamento in roccia di un monumento tuttora esistente, si tratta infatti di una grande croce in pietra con alla base un'epigrafe che recita: "AERE FIDELIUM DE LASTISBASSIS 1905". Il cimitero accoglieva le tombe di 14 militari austro ungarici (C.G.O.C.G. 1950).



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°54'49.8"N
11°16'31.2"E

QUOTA: 524 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il tracciato della strada provinciale n. 350 della Valdastico.



Fig. 1. Croce in pietra con epigrafe.



Fig. 2. Tombe militari austro ungariche all'esterno del cimitero civile di Lastebasse, in una foto del 1940 (fonte anonima).



Fig. 3. La medesima inquadratura oggi.



Fig. 4. Epigrafe presente sul basamento della grande croce posta al centro del cimitero.

Cimitero delle Fratte



Area cimiteriale austro-ungarica di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Arsiero

FRAZIONE/LOCALITÀ: Fratte

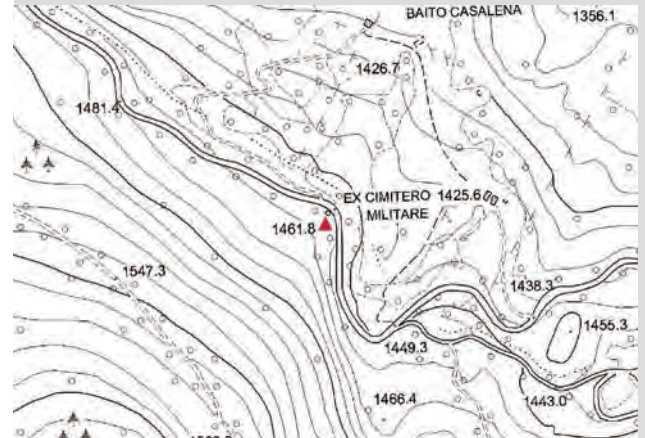
VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare austro ungarico di I sepoltura, destinato ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti nel corso dell'offensiva di primavera nota come "Strafexpedition" sul M. Coston d'Arsiero nel maggio 1916, appartenenti al 59° reggimento di fanteria "Arciduca Rainer" di Salisburgo. Il sito si trova su di un versante privato rivolto a nord, al limitare del bosco. Sono presenti, oltre ad una elegante lapide con epigrafe istitutiva, i pilastri originali della recinzione tra loro collegati da una catena metallica che delimitano una piccola area rettangolare e la piccola scalinata d'accesso, rifinita in opera cementizia e che nel tempo ha subito interventi di restauro che ne hanno leggermente modificato la forma originaria delle spallette. Sono presenti altresì alcune croci in metallo poste in sostituzione delle originali lignee.

NOTE: il testo dell'epigrafe recita: "VIANDANTI SE PASSESSE PER SALISBURGO, DITE LORO LA' NELLA NOSTRA PATRIA CHE SIAMO CADUTI, FEDELI AL NOSTRO IMPERATORE E AL NOSTRO PAESE.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°53'28.8"N
11°16'36.3"E

QUOTA: 1455 m s.l.m.

Il sito, esposto a nord, si trova lungo la strada provinciale n. 64 non lontano dal tracciato del sentiero con segnavia CAI n. 569 per Lastebasse - M. Campomolon (carta Tabacco n. 057 scala 1:25.000).



Fig. 1. Dettaglio odierno dell'epigrafe istitutiva del cimitero.

Costruito dall'imperiale e regio reggimento di fanteria Arciduca Reiner n° 59". Il sito è monumento soggetto a periodica manutenzione.



Fig. 2. Il cimitero nella condizione attuale.



Fig. 3. Il cimitero in una ripresa di repertorio durante il conflitto (MSIGR).

Cimitero di Monte Toraro



Area cimiteriale austro-ungarica di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Arsiero

FRAZIONE/LOCALITÀ: M. Toraro

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: ricognizione di superficie

FONTI: memorie storiche. Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME).

DESCRIZIONE DEL SITO: presunte sepolture di soldati italiani appartenenti al btg. alpini Cividale dell'8° reggimento, caduti durante i combattimenti del maggio 1916 e sepolti dagli austro ungarici dopo l'acquisizione delle posizioni ex italiane. Su una zona prativa esposta a sud ovest, sono ben riconoscibili le fosse allineate di cinque sepolture, segnalate da una lastra in calcare locale (m 0.40x0.30 per uno spessore di circa m 0.25), posta verticalmente e sul cui lato esposto a meridione è stata incisa la simbologia topografica di un luogo di culto, ossia un triangolo (monte Golgota) sormontato da una croce (fig. 1). A est delle fosse è altresì visibile un'ampia bassura che potrebbe corrispondere ad una fossa comune. Memorie orali raccontano che in anni recenti, durante lavori di taglio della vicina mugheta, gli operai dei servizi forestali trovarono i resti di numerose gavette italiane per truppe alpine, forse appartenute proprio ai militari sepolti poco lontano.

NOTE: sarebbe auspicabile l'esecuzione di un saggio stratigrafico nella vicina bassura, al fine di verificare l'esistenza o meno di una fossa comune. Il sito più che a un cimitero corrisponde alla tipologia delle tombe sparse, ma data la visibilità delle fosse di sepoltura e la bellezza del luogo si è inserito in catalogo.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°51'25.0"N
11°16'38.1"E

QUOTA: 1759 m s.l.m.

Il sito si trova lungo una diramazione verso ovest del sentiero con segnavia CAI n. 530 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. Il cippo con la croce che segnalava le sepolture.



Fig. 2. L'area delle sepolture vista da oriente. Grazie alla neve ancora presente, sono ben visibili, di fronte al cippo che le segnala, cinque fosse allineate.



Fig. 3. L'area delle sepolture vista da occidente.

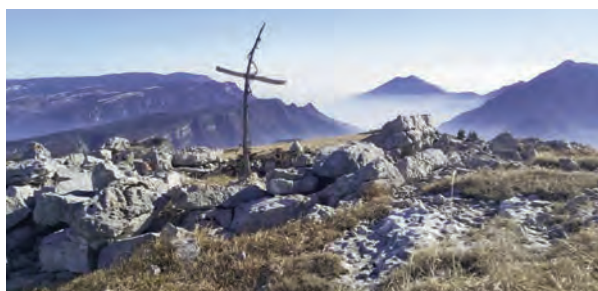


Fig. 4. Panoramica dalla cresta di Monte Toraro.



Fig. 5. Panoramica verso gli spalti rocciosi nei pressi del sito.

Cimitero di Posina



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918
22 salme

COMUNE: Posina

FRAZIONE/LOCALITÀ: Posina

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: iconografia e cartografia tematiche storiche, Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME).

DESCRIZIONE DEL SITO: Ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato soprattutto ai soldati caduti nei combattimenti su Monte Majo nel 1916. Era presente sul lato occidentale dell'ancora esistente cimitero civile e conteneva 160 inumati. Non sono visibili elementi identificativi del vecchio cimitero militare.

Dall'elenco dei sepolti presso il cimitero austro ungarico di Tonezza, risultano provenienti dal cimitero di Posina 22 caduti austro ungarici, tra i quali alcuni appartenenti al III reggimento TKJ.

NOTE: in cartografia tematica redatta dall'Ufficio notizie zona delle retrovie e conservata presso l'AUSSME, compare il cimitero di Posina con indicato il numero dei sepolti (fig. 2). Il sito si trova a lato del cimitero civile, in area dedicata a spazio monumentale, parcheggio e prato.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°47'30.8"N
11°16'00.4"E

QUOTA: 578 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la strada provinciale n. 81, a lato dell'attuale cimitero civile di Posina.

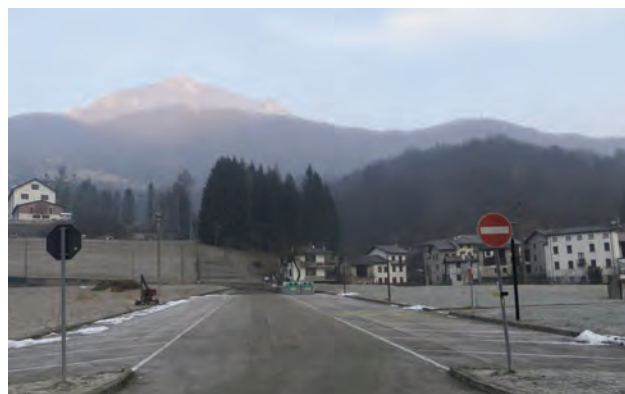


Fig. 1. Inquadratura dell'area dell'ex cimitero militare con sullo sfondo il M. Majo.



Fig. 2. Dettaglio da cartografia militare in cui compare il cimitero con il numero degli inumati (da: Ufficio notizie zona delle retrovie, Pianta schematica dei cimiteri degli altipiani, AUSSME).



Fig. 3. La stessa inquadratura di fig. 1 nel 1918.

Cimitero di Valli del Pasubio



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

Salme:

Italiani: 265

Austro-ungarici: ?

COMUNE: Valli del Pasubio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Valli dei Signori

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali
(FONDO E1 busta 56 MG AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato ai soldati deceduti nei combattimenti del settore di Monte Pasubio tra il 1916 e 1918, posto all'interno del preesistente cimitero di Valli dei Signori (oggi Valli del Pasubio). Il sepolcreto militare, fortemente voluto dal generale Achille Papa, comandante della Brigata di fanteria "Liguria", è di particolare importanza per la presenza in perfetto stato di conservazione della cappella cimiteriale edificata nel 1917 dai militari della 44^a divisione di fanteria. L'edificio è probabilmente la più importante opera religiosa militare edificata durante il conflitto, per la cui costruzione vi fu anche un contributo personale del Re d'Italia Vittorio Emanuele III, all'interno, che orna l'altare, vi è ancora un arazzo donato dalla moglie del sovrano, Regina Elena di Montenegro. Il cimitero accoglieva le salme di 265 soldati italiani e di alcuni austriaci. Le tombe militari italiane furono esumate nel 1926 e traslate al Sacrali di Colle Bellavista (Pian delle Fugazze), gli austriaci furono traslati invece nel 1957.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°44'17.0"N
11°15'47.4"E

QUOTA: 343 m s.l.m.

Il sito si trova all'interno dell'attuale cimitero comunale di Valli del Pasubio.

NOTE: la facciata della cappella conserva ancora, sull'architrave della porta, la colorazione tricolore dello stendardo italiano, e sulla facciata due lapidi: in alto sotto il timpano la più piccola che riporta il testo PAX MCMXVII, sotto la più grande con il seguente testo: "QUESTE UMILI AIUOLE-SACRE ALLA PIETA' DEI CONGIUNTI DALLA 44^a DIVISIONE DI FANTERIA AMPLIATE ED ORNATE SERBANO LE RELIQUIE - DEI FRATELLI D'ARMI CHE D'OGNI GRADO D'OGNI ETA' D'OGNI LITO IL GRIDO INDOMABILE DELLA PATRIA TRASSE A MORIRE SANTAMENTE PRESSO L'OPPUGNATA FRONTIERA". In una foto di repertorio storico presso l'Archivio del Museo Storico della Guerra di Rovereto è conservata una fotografia che ritrae all'interno del cimitero le sepolture di 5 ufficiali italiani: Capitano Melchiori Oscar del 5° reggimento Genio, Capitano Motti Leopoldo del 5° reggimento Genio, Tenente Vendramin Italo del 65° reggimento di Fanteria (Brigata Valtellina), Tenente Girardi Giuseppe del 4° reggimento Alpini, Sottotenente Musacci Umberto del 6° reggimento Alpini.



Fig. 1. La cappella cimiteriale oggi.



Fig. 2. Lapide anticamente posta nel cimitero militare e ora conservata all'interno della cappella.



Fig. 3. Lapidi funerarie di un gruppo di ufficiali italiani all'interno dell'allora cimitero militare di Valli dei Signori (MSIGR).

Cimitero di Zovari



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Arsiero

FRAZIONE/LOCALITÀ: Zovari

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali
(FONDO E1 busta 56 MG AUSSME)



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°49'04.4"N
11°17'09.4"E

QUOTA: 454 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il tracciato della strada provinciale n.
82.

DESCRIZIONE DEL SITO: l'ex cimitero militare italiano di I sepoltura degli Zovari era ubicato ad un'ottantina di metri a est dell'omonima contrada, oggi l'area dedicata a prato non mostra segni che permettano di identificare evidenze relative all'uso cimiteriale del luogo. Tuttavia sul versante roccioso che delimita ad est il sito si trova ancora una caverna ricovero che fu adibita ad infermeria per i feriti provenienti dai reparti dislocati sul Monte dei Calgari, che sovrasta il cimitero, presidiato dalle Brigate di fanteria Volturmo (reggimenti 217° e 218°) e Sesia (reggimenti 201° e 202°). È quindi assai verosimile che il sepolcreto, posto nelle vicinanze dell'infermeria, fosse dedicato proprio ai caduti delle suddette unità.

Note: l'area è attualmente su fondo privato dedicata a prato.



Fig. 1. Località Laghi, poco oltre Zovari, epigrafe del 4° reggimento bersaglieri.



Fig. 2. Anche se molto nascosta si intravede ancora la caverna ricovero adibita ad infermeria.



Fig. 3. Il prato sul quale probabilmente insisteva il cimitero.

Cimitero di Vallortigara



Area cimiteriale italiana di I sepoltura

1915-1918

7 salme

COMUNE: Valli del Pasubio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Vallortigara

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: archivio parrocchiale S. Caterina del Tretto. Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti sul M. Novegno nel giugno 1916. Probabilmente ricavato nei pressi della stazione teleferica che serviva gli estesi apprestamenti logistici della zona, tra i quali certamente anche un ospedale. Sulla base del registro dell' archivio parrocchiale di S. Caterina del Tretto, il piccolo sepolcreto accoglieva 7 caduti. Attualmente si nota la presenza di un breve ripiano esposto a sud e a monte di un muro a secco lungo il tracciato della strada comunale che collega S. Caterina dei Tretti e il Colle Xomo, a circa 100 metri a valle dal monumento a ricordo dei caduti per la Libertà nella guerra di liberazione. Il sedime originario o le fosse di esumazione non sono visibili.

NOTE: dato il numero delle sepolture ricavato dalle fonti, il sito più che ad un cimitero pare corrispondere alla tipologia delle tombe sparse.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°45'22.9"N
11°16'53.1"E

QUOTA: 913 m s.l.m.

Il sito, esposto a sud, si trova lungo la strada comunale S. Caterina - Colle Xomo non lontano dalla partenza del sentiero con segnavia CAI n. 411 per M. Rivon (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. Il muro a secco di contenimento, sopra il quale si estende un piccolo ripiano sul quale probabilmente furono poste le sepolture.



Fig. 2. Panoramica da Vallortigara verso Sengio Alto e Pasubio, al centro il valico di Pian delle Fugazze.



Fig. 3. Le tombe sparse di Vallortigara nella cartografia d'epoca.

Cimitero di Fusine



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°48'04.9"N
11°17'32.5"E

QUOTA: 502 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la strada provinciale n. 81, oltre il torrente Posina.

Area cimiteriale italiana di I sepoltura

1915-1918

87 salme

COMUNE: Posina

FRAZIONE/LOCALITÀ: Fusine - Bazzoni

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: iconografia e cartografia tematiche storiche, Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, posto ad est della monumentale chiesa, su pendio prativo esposto a nord. Sono ancora ben visibili i pilastri ed il muretto perimetrale presenti sul lato nord, identificabili sull'iconografia storica, dei restanti elementi che costituivano l'intera recinzione rimane solo un pilastro divelto e posto coricato a lato del perimetrale nord. Vi furono sepoli 87 caduti. In cartografia tematica redatta dall'Ufficio notizie zona delle retrovie e conservata presso l'AUSSME, compare il cimitero di Fusine con indicato il numero dei sepoli (fig. 4). Dall'elenco dei sepoli presso il cimitero austro-ungarico di Tonezza, risultano provenienti da Bazzoni (definita Fusine inferiore) 11 caduti austro-ungarici, tra i quali molti appartenenti al II reggimento Tiroler Kaiserjager.

NOTE: i pilastri ed il muretto originali sono strutture in opera mista (pietra cemento). Sul muretto sono ancora infissi i sostegni in ferro per la recinzione in rete metallica. Il muretto è alto m 0.40 per una larghezza pari a m 0.30 e 0.50

alla sommità (profilo a T); i pilastri, la cui sommità è caratterizzata da una lavorazione a capitello gradinato, sono alti m 2.20 per una larghezza alla base quadrata di m 0.50, mentre la parte centrale risulta pari a m 0.40.



Fig. 1. Uno dei pilastri del muretto perimetrale originale.



Fig. 2. Il cimitero di Bazzoni nel 1918 (MSIGR).



Fig. 3. Panoramica del vecchio cimitero militare nel 2022.

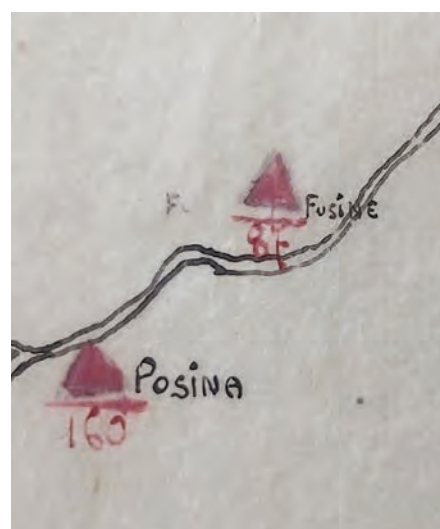


Fig. 4. Dettaglio da cartografia militare in cui compare il cimitero con il numero degli inumati (AUSSME).

Cimitero di Castana 1



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Arsiero

FRAZIONE/LOCALITÀ: Castana

VISIBILITÀ SITO: non definibile

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°48'58.8"N
11°18'32.5"E

QUOTA: 474 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la strada provinciale n. 81 per Posina.

DESCRIZIONE DEL SITO: piccolo ex cimitero militare italiano di I sepoltura, posto a lato e più ad ovest del vicino austriaco. Non vi sono visibili elementi identificativi, una testimonianza orale reperita in fase di ricognizione, comunica che sotto il sedime della strada privata vi siano ancora i resti di lapidi dedicate ai caduti un tempo sepolti nel cimitero.

NOTE: il sito, non segnalato, si trova su terreno privato recintato ed edificato.

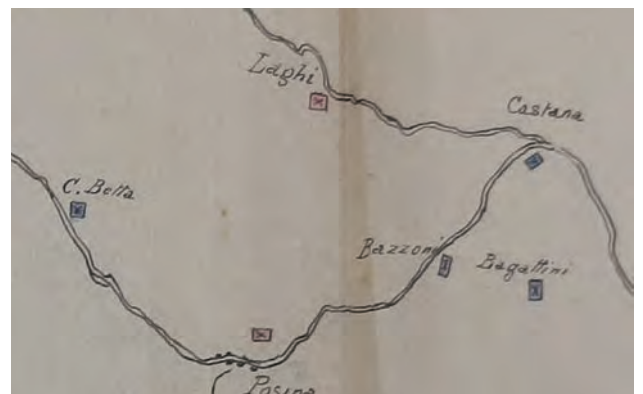


Fig. 1. Estratto della cartografia presente nel Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali, nel quale si evidenzia il cimitero di Castana (AUSSME).



Fig. 2. Panoramica dell'area interessata dal cimitero militare lungo la provinciale n. 81, con sullo sfondo la chiesa parrocchiale e l'abitato di Castana.



Fig. 3. Il cimitero di Castana nella cartografia d'epoca.

Cimitero di Castana 2



Area cimiteriale austro-ungarica di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Arsiero

FRAZIONE/LOCALITÀ: Castana

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: iconografia storica, Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: piccolo ex cimitero militare austro-ungarico di I sepoltura, destinato ai soldati del 4° e 3° reggimento Kaiserjäger caduti nei combattimenti di M. Giove e M. Priaforà nel 1916 e definito “Cimitero degli eroi” (fonti da didascalia di repertorio fotografico figg. 2-3). Si trova sul lato sud ovest della chiesa parrocchiale, in un piccolo appezzamento di terreno triangolare ancora ben riconoscibile, compreso tra la strada provinciale per Posina e l’accesso alle abitazioni poste a monte.

NOTE: il sito si trova su terreno privato recintato.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°48'59.0"N
11°18'33.1"E

QUOTA: 474 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la strada provinciale n. 81 per Posina.



Fig. 1. Il cimitero di Castana in repertorio storico (MSIGR).



Fig. 2. Il cimitero di Castana nel 1916 (MSIGR).



Fig. 3. Il cimitero di Castana in repertorio storico (MSIGR).



Fig. 4. L'area del cimitero oggi in una inquadratura simile a quella di fig. 3.

Cimitero di Seluggio



Area cimiteriale auto-ungarica di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Arsiero

FRAZIONE/LOCALITÀ: Seluggio

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: iconografia storica, Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare austro ungarico di I sepoltura, destinato principalmente ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti in alta Val d'Astico tra il 1916 e il 1918, inizialmente appartenenti al 50° reggimento di fanteria "Granduca di Baden. Il sito si trova su un'ampia zona prativa posta a est dei Masi Seluggio, dove sono ancora visibili i muretti a secco che delimitano ad est il cimitero, il quale è ulteriormente segnalato da una recente croce metallica recante una fotografia storica del cimitero sulla quale è visibile il portale in legno dell'area dove si leggeva: "VIAN DANTE, SE PASSI PER LA NOSTRA PATRIA, DI LORO DI AVERCI TROVATI QUI! COME LA LEGGE CI HA COMANDATO". Nei pressi numerosi resti di infrastrutture difensive austriache.

NOTE: ex cimitero segnalato da una croce metallica con fotografia storica.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°50'12.1"N
11°18'50.9"E

QUOTA: m 1100 s.l.m.

Nei pressi dei Masi Seluggio lungo il segnavia CAI n. 533 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. La croce metallica che segnala il luogo del cimitero, con piccola tabella illustrativa.



Fig. 2. Il cimitero durante la guerra.



Fig. 3. La stessa inquadratura di fig. 2 ai giorni nostri.

Cimitero di Roccolo Bagattini



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1916
93 salme

COMUNE: Posina

FRAZIONE/LOCALITÀ: Roccolo Bagattini

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano con caduti misti di I sepoltura, destinato ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti tra M. Aralta e M. Priaforà nel maggio-giugno 1916. Tra questi vi erano fra gli italiani fanti del 219° reggimento di fanteria brigata Sele; tra gli austro ungarici Jager del 1°, 2° e 4° reggimento dei Tiroler Kaiserjager. Il sito è caratterizzato da un versante prativo a monte di un terrazzo sopra la mulattiera che conduce al roccolo dei Sogli. Nei pressi numerosi resti di infrastrutture militari. Dall'elenco dei sepolti presso il cimitero austro ungarico di Tonezza, risultano provenienti da Roccolo Bagattini (definito Fusine superiore) 93 caduti austro ungarici, quasi tutti appartenenti al 4° reggimento dei Tiroler Kaiserjager.

NOTE: nella documentazione ricavata dall'archivio comunale di Arsiero questo cimitero sembra corrispondere alla denominazione di Fusine 2, dove invece il cimitero di Fusine 1, è posto direttamente più a valle lungo il torrente Posina.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°47'56.8"N
11°18'54.7"E

QUOTA: 1095 m s.l.m.

Il sito, esposto a est, si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. 477 lungo la strada Aralta - Sogli (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. Fortificazioni italiane nei pressi di Roccolo Bagattini.



Fig. 2. Il prato sotto il roccolo dei Sogli, dove probabilmente era il cimitero.



Fig. 3. Fortificazioni italiane nei pressi di Roccolo Bagattini.

Cimitero di Vaccaresse



Area cimiteriale italiana di I sepoltura

1916

11 salme

COMUNE: Schio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Mulattiera Vaccaresse

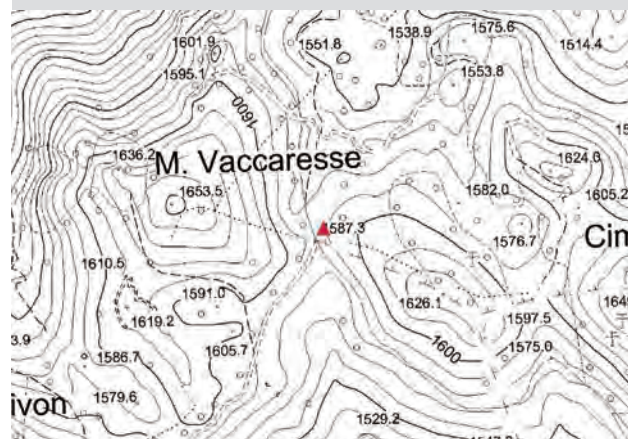
VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: archivio parrocchiale S. Caterina del Tretto, Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano (o tombe sparse) di I sepoltura, destinato ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti sul M. Novegno nel giugno 1916. Probabilmente ricavato nei pressi del Passo di Vaccaresse, lungo l'omonima mulatteria, oggi segnato dalla presenza di una colonna che ricorda alcuni dei reparti della 35^a divisione di fanteria italiana (Brigata di fanteria "Ancona", battaglioni alpini M. Clapier, Cividale, Matajur, Val Natisone). Sulla base del registro dell'archivio parrocchiale di S. Caterina del Tretto, il cimitero ha ospitato le tombe di 11 caduti. Nonostante l'esiguo numero di caduti, l'elenco del Quadrante D riporta tuttavia la classificazione CM: cimitero militare, è quindi probabile che in seguito il numero delle sepolture sia aumentato.

NOTE: sito non segnalato e sedime originario del cimitero non visibile.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°46'25.0"N
11°18'22.5"E

QUOTA: m 1587 s.l.m.

Esposto a meridione, il sito si trova nei pressi del sentiero con segnavia CAI n. 440 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. Il monumento che al Passo di Vaccarese ricorda i reparti del Regio Esercito Italiano li impegnati nei combattimenti del 1916.

Cimitero di Bivio Rione



Area cimiteriale italiana di I sepoltura

1916

25 salme

COMUNE: Schio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Bivio Rione

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: archivio parrocchiale S. Caterina del Tretto

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti sul Monte Novegno nel giugno 1916. Ricavato sul versante meridionale sotto la batteria corazzata Forte Rivon, non si distinguono che labili tracce del sedime originale del cimitero, costituite dai probabili resti di un piccolo terrazzamento con perimetro di circa m 5 x 8. Nei pressi sono ben visibili le tracce di un sentiero militare che collega il sito ai resti di infrastrutture militari (baraccamenti/tettoie per salmerie). Sulla base del registro dell' archivio parrocchiale di S. Caterina del Tretto, il cimitero ha ospitato le tombe di 25 caduti.

NOTE: il sito si trova all'interno della grande conca sommitale del Monte Novegno, distinto dalla presenza di una macchia isolata di abeti rossi in un contesto prevalentemente prativo dedicato a pascolo.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°45'56.8"N

11°18'22.0"E

QUOTA: 1515 m s.l.m.

Il sito si trova nei pressi del sentiero con segnavia CAI n. 400 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. Le labili tracce del piccolo terrazzamento che poteva accogliere le tombe.



Fig. 2. Dettaglio della precedente fig. 1.

Cimitero di Malga Pianeti



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1916
17 salme

COMUNE: Schio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Malga Pianeti

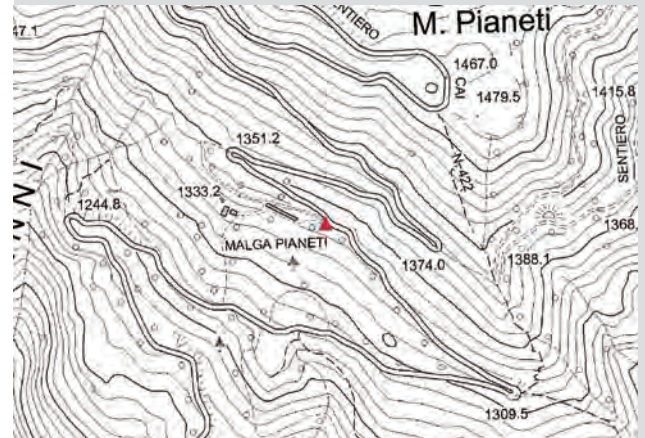
VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: archivio parrocchiale S. Caterina del Tretto, Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti sul Monte Novegno nel giugno 1916. Probabilmente ricavato sul versante occidentale nei pressi della Malga Pianeti (tuttora esistente) lungo il tracciato del sentiero militare Malga Rocchetta - Malga Pianeti, che successivamente alla battaglia del 1916, si immetterà nella carrareccia di collegamento Rossi - Novegno. Sulla base del registro dell' archivio parrocchiale di S. Caterina del Tretto, il cimitero ha ospitato le tombe di 17 caduti.

NOTE: attualmente non si distinguono evidenti tracce del sedime originale del cimitero. Area completamente rimboschita con abete rosso. Segnalato da tabella dell'Ecomuseo Grande Guerra delle prealpi vicentine. La posizione topografica è stata presa dove attualmente sorge una tabella relativa all'esistenza in zona del cimitero.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°45'30.9"N
11°18'34.4"E

QUOTA: 1339 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. 422 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. Malga Pianeti odierna, lungo il sentiero CAI n. 422.



Fig. 2. Panoramica verso il Pasubio dalla Malga Pianeti odierna, lungo il sentiero CAI n. 422.

Cimitero di Conca Novegno



Area cimiteriale italiana di I e II sepoltura

1916

8 salme

COMUNE: Schio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Conca Novegno

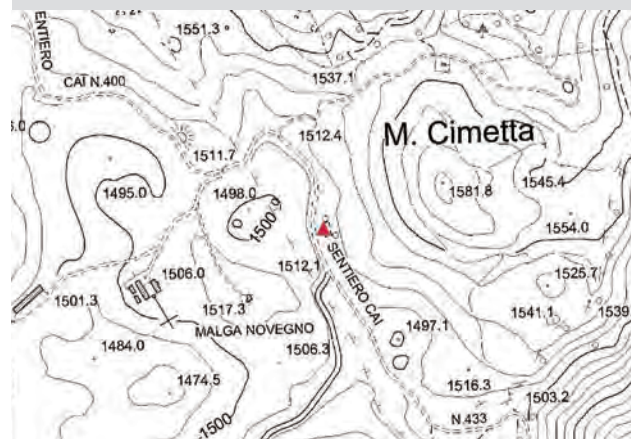
VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: archivio parrocchiale S. Caterina del Tretto, Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME). L. Bregantin, *Per non morire mai*, Padova 2010, p. 201.

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I e II sepoltura, destinato ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti sul M. Novegno nel giugno 1916. Ricavato sul versante occidentale di M. Cimetta, poco sopra la carrareccia militare che attraversa la Busa Novegno. Il cimitero raccoglieva inizialmente le salme di 8 caduti (sulla base del registro dell' archivio parrocchiale di S. Caterina del Tretto), poi notevolmente aumentate. Il sito è caratterizzato dalla presenza di una macchia isolata di abeti rossi, sotto i quali è ben visibile il muretto a secco perimetrale del cimitero. I lavori di ripristino hanno consolidato ma probabilmente alzato la quota finita del muretto di cinta, sul quale sono stati inoltre infissi numerosi elementi in ferro fuori contesto, come anche fuori contesto risulta una grande croce edificata in pietrame con legante cementizio e posta a terra.

NOTE: nella relazione periodica su servizio delle notizia del 17 aprile 1919, presente in AUSMME (Fondo E-1, Cart. 56, fasc. Ufficio Notizie, Relazioni Periodiche 1916-1917-1918-



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°46'04.7"N

11°18'45.4"E

QUOTA: 1516 m s.l.m.

Il sito si trova nei pressi del sentiero con segnavia CAI n. 400 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).

1919) si riporta: “Nello scorso anno furono compiuti lavori di esumazione di salme sparse nella zona dei monti Pri Forà, Novegno e Giove, che furono risepellite nei nuovi cimiteri di guerra di Monte Novegno e Passo di Campadello e nell'ossario costruito sul Monte Giove” (cfr. bibliografia). Il sito è stato oggetto di recente ripristino da parte di volontariato fornito da associazioni combattentistiche e segnalato da tabella dell'Ecomuseo Grande Guerra delle prealpi vicentine.



Fig. 1. Resti di infrastrutture militari nei pressi del cimitero di Conca Novegno.



Fig. 2. L'accesso odierno all'area cimiteriale.



Figg. 4-5. Infrastrutture militari italiane a Conca Novegno.

Cimitero di Malga Campedello



Area cimiteriale italiana di I e II sepoltura
1915-1918
29 salme

COMUNE: Schio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Malga Campedello

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME), archivio parrocchiale S. Caterina del Tretto; L. Bregantin, *Per non morire mai*, Padova 2010, p. 201.

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I e II sepoltura, destinato ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti sul M. Novegno nel giugno 1916, in particolare negli scontri che ebbero come epicentro il Passo di Campedello e M. Giove. Tra i caduti vi sono fanti delle brigate Ancona e Cagliari e alpini dei battaglioni Cividale, Val Natisone e Clapier. Il sito è caratterizzato da un ben visibile muro a secco in conci squadrati, che contiene a monte un ampio terrazzo al quale si accede da un ingresso gradinato alla cui estremità opposta vi è una croce lignea. Sulla base del registro dell'archivio parrocchiale di S. Caterina del Tretto, il cimitero ospitava inizialmente 29 caduti.

NOTE: nella relazione periodica su servizio delle notizie del 17 aprile 1919, presente in AUSMME (Fondo E-1, Cart. 56, fasc. Ufficio Notizie, Relazioni Periodiche 1916-1917-1918-1919) si riporta: "Nello scorso anno furono compiuti lavori di esumazione di salme sparse nella zona dei monti Pri Forà,



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°46'27.6"N
11°19'09.3"E

QUOTA: 1388 m s.l.m.

Il sito, esposto ad est, si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. 435 tra Passo di Campedello e contrà Cerbaro (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. Il cimitero visto dalle pendici di Monte Giove.

Novegno e Giove, che furono risepellite nei nuovi cimiteri di guerra di Monte Novegno e Passo di Campedello e nell'ossario costruito sul Monte Giove" (cfr. Fonti). Durante recenti lavori di ripristino è stata rinvenuta una lapide in calcare, probabile segnacolo di una sepoltura. Non vi è, tuttavia, traccia di iscrizioni.



Fig. 2. Il terrazzo di contenimento del cimitero.



Fig. 3. Lapide in calcare rinvenuta durante recenti lavori di ripristino.

Cimitero di Monte Giove



Area cimiteriale di I e II sepoltura

1915-1918

Salme

Italiani: 106

Austro-ungarici: 46

COMUNE: Schio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Monte Giove

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME), archivio parrocchiale S. Caterina del Tretto; L. Bregantin, *Per non morire mai*, Padova 2010, p. 201.

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare misto di I e II sepoltura, destinato ai soldati caduti nei cruenti combattimenti sostenuti su M. Giove nel giugno 1916. Molto probabilmente realizzato per raccogliere i numerosi resti di caduti appartenenti ad entrambi gli schieramenti, rimasti sul campo di battaglia depezzati dal fuoco dell'artiglieria, per questo motivo è probabile che i caduti siano stati quasi tutti ignoti. Tra questi vi erano fra gli italiani fanti delle brigate Ancona e Cagliari e alpini dei battaglioni Val Natisone; tra gli austro-ungarici Jager del 2° e 4° reggimento dei Tiroloer Kaiserjager. Il sito è caratterizzato da una piccola radura abbastanza pianeggiante di forma sub rettangolare e con al centro un ben visibile avvallamento (fossa comune/ossario?) e un piccolo basamento cementizio quadrangolare (cm 45 x 45), probabilmente atto a reggere una croce. La zona circostante è ancora segnata da profonde tracce di trinceramenti e crateri



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°46'38.6"N
11°19'20.3"E

QUOTA: 1560 m s.l.m.

Il sito, esposto a sud, si trova nei pressi del sentiero consegnavia CAI n.435 tra i Passo di Campedello e il M. Priaforà (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).

di granata. Sulla base del registro dell' archivio parrocchiale di S. Caterina del Tretto, il cimitero ha ospitato 106 caduti italiani e 46 austriaci.

NOTE: dalle fonti si ricava che su M. Giove venne realizzato un ossuario per la raccolta degli insepolti. Tale nota è probabilmente riferibile al sito qui descritto.

Nella relazione periodica su servizio delle notizie del 17 aprile 1919, presente in AUSMME (Fondo E-1, Cart. 56, fasc. Ufficio Notizie, Relazioni Periodiche 1916-1917-1918-1919) si riporta: "Nello scorso anno furono compiuti lavori di esumazione di salme sparse nella zona dei monti Pri Forà, Novegno e Giove, che furono risepellite nei nuovi cimiteri di guerra di Monte Novegno e Passo di Campadello e nell'ossario costruito sul Monte Giove" (cfr. Fonti).

Memorie orali riportano che anni or sono un recuperante rinvenne nella località in oggetto una targhetta metallica anticamente collocata su di una croce lignea da sepoltura, con ancora leggibile la dicitura: "sette austriaci ignoti". Fonti storiche citano anche che poco dopo i combattimenti del giugno 1916 molti cadaveri di soldati austriaci in avanzato stato di putrefazione vennero arsi con il lanciafiamme per motivi sanitari.



Fig. 1. La radura sulla quale insiste l'ex sepolcreto.



Fig. 2. Il basamento cementizio sul quale era probabilmente collocata una croce.

Fig. 3. Postazioni in caverna poco sotto la cima di Monte Giove.



Cimitero di S. Caterina, Schio



Area cimiteriale italiana di I sepoltura

1915-1918

147 salme

COMUNE: Schio

FRAZIONE/LOCALITÀ: S. Caterina del Tretto

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: archivio parrocchiale S. Caterina del Tretto, Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°44'34.1"N
11°18'32.7"E

QUOTA: 684 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. S. 3 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. L'accesso e il perimetrale sud del cimitero militare.



Fig. 2. L'accesso e il perimetrale sud del cimitero militare.

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato ai soldati caduti nei combattimenti del 1916 sui Monti Novegno e Giove; il sito è posto a sud e a contatto con il perimetrale del cimitero civile. Si conservano soglia di accesso e muri perimetrali originali, al centro esiste ora un monumento recente recante i nomi dei caduti un tempo qui sepolti, che sulla base del registro dell'archivio parrocchiale di S. Caterina del Tretto, ha ospitato le tombe di 147 soldati.

NOTE: ex cimitero ripristinato a cura dell'A.N.A.



Fig. 3. L'accesso e il perimetrale sud del cimitero militare.



Fig. 4. Panoramica verso il Monte Novegno.

Cimitero Cerbaro



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918
32 salme

COMUNE: Schio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Cerbaro

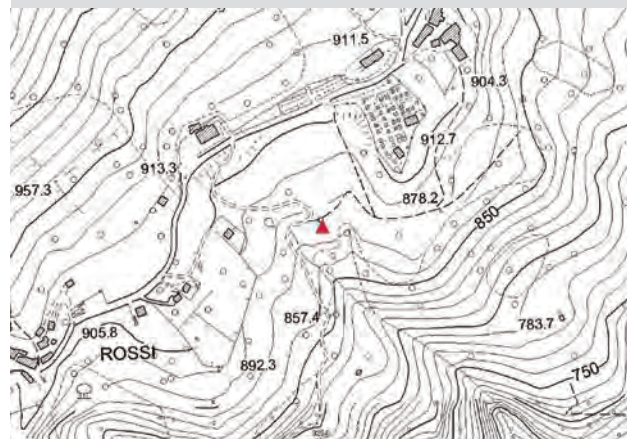
VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato ai soldati caduti nei combattimenti del 1916 sui Monti Novegno e Giove; il sito è posto su di un'ampia conca prativa esposta a sud e caratterizzato da una croce originale in opera cementizia su basamento tronco piramidale, che reca un'epigrafe commemorativa del cimitero che recita: "AI VALOROSI CADUTI CUI FU GLORIA MORIRE PER LA PATRIA RESPINGENDO IL NEMICO SIA PACE IN QUESTO SACRO RECINTO ALL'OMBRA DEL SEGNO DI UNIVERSALE REDENZIONE. IL PRESIDIO". Non sono evidenti i limiti effettivi del sedime cimiteriale. Sulla base del registro dell'archivio parrocchiale di S. Caterina del Tretto, il cimitero ha ospitato le tombe di 32 caduti.

NOTE: il sito è segnalato da una tabella dell'Ecomuseo Grande Guerra delle prealpi vicentine.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°45'04.7"N
11°19'24.1"E

QUOTA: 875 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. S. 2 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).

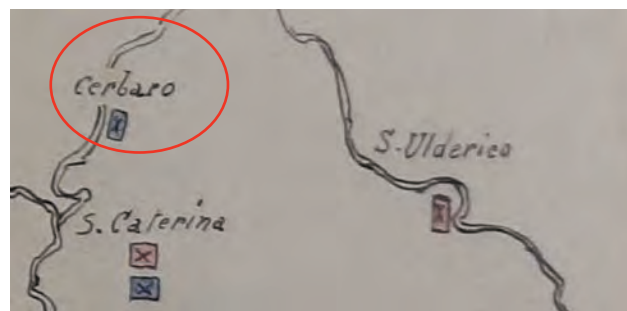


Fig. 1. Estratto della cartografia presente nel Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali, nel quale si evidenzia il cimitero di Cerbaro (AUSSME).



Fig. 2. Panoramica dell'area in cui era ubicato il vecchio cimitero militare.



Fig. 3. Epigrafe a ricordo dei caduti sul basamento della croce.

Cimitero di Contrà Alba



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918
22 salme

COMUNE: Schio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Contrà Alba

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: archivio parrocchiale S. Caterina del Tretto

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti sul M. Novegno nel giugno 1916. Il sepolcreto sembra verosimilmente ricavato sul prato all'ingresso della contrada, lungo la mulattiera che scende dal M. Novegno passando per Brazome. Sulla base del registro dell'archivio parrocchiale di S. Caterina del Tretto, il cimitero accoglie 22 caduti del 38° reggimento di fanteria della brigata Ravenna. Attualmente sul prato è presente una grande croce lignea e sul vicino muretto a secco è incisa la data 1915.

NOTE: presso l'archivio fotografico del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto è stata trovata una fotografia riportante la tabella lignea che ornava il cimitero di Contrada Alba, come riportato nella didascalia originale (fig. 2). Il sedime originario del cimitero non è visibile.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°46'04.0"N
11°20'09.1"E

QUOTA: 869 m s.l.m.

Il sito, esposto a sud-est, si trova lungo il sentiero consengnavia CAI n.444 e sentiero natura Bosco di Tretto (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. La croce posta sul prato all'inizio della contrada.

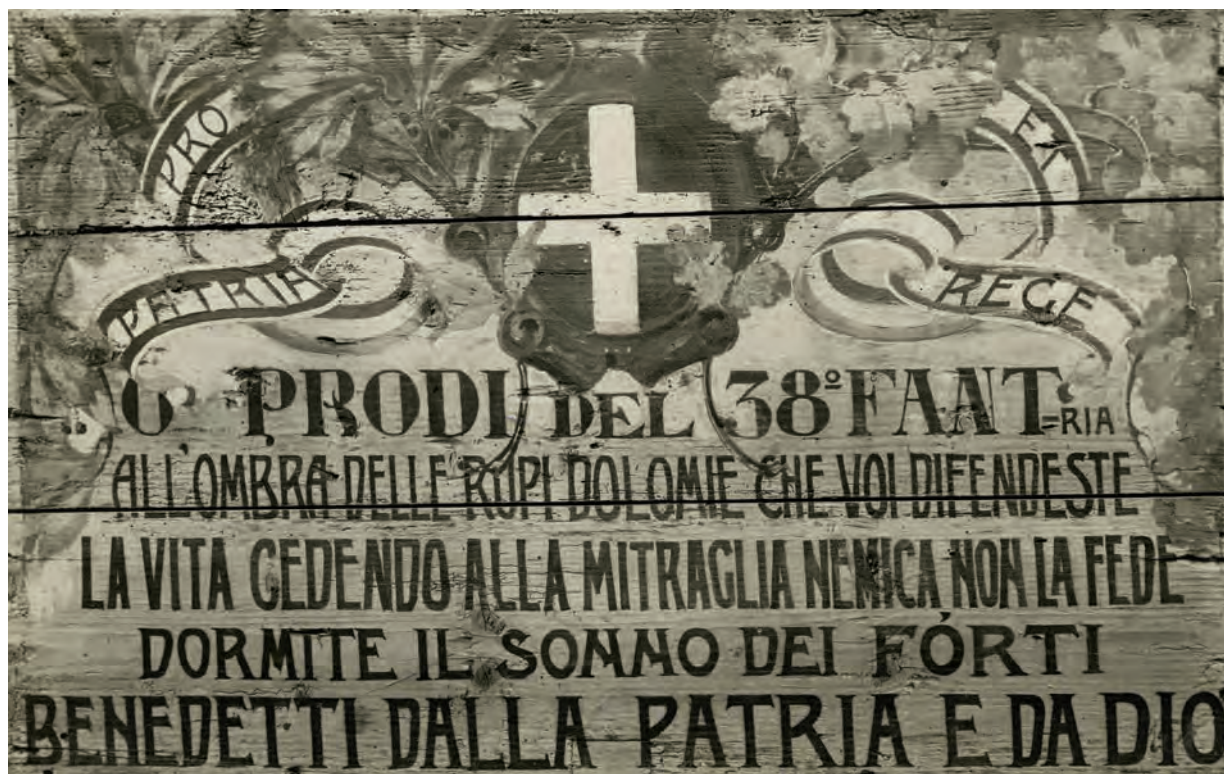


Fig. 2. La tabella che ornava il cimitero militare della contrada (MSIGR).



Fig. 3. La data 1915 sul muretto a secco che delimita la mulattiera che attraversa la contrada.

Cimitero di Montanina



Area cimiteriale austro-ungarica di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Velo d'Astico

FRAZIONE/LOCALITÀ: Villa Montanina

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME), repertorio fotografico



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°47'41.9"N
11°21'28.2"E

QUOTA: 317 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il tracciato della strada provinciale n. 81.



Fig. 1. La zona del cimitero oggi; tra la vegetazione si intravede Villa Montanina.

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare austro-ungarico di I sepoltura, destinato principalmente ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti a sud di Arsiero tra maggio e giugno 1916 e probabilmente appartenenti al 50° reggimento di fanteria "Granduca di Baden". Data la vicinanza del fronte di combattimento poteva considerarsi un cimitero di prima linea. Il sito si trova su di un dosso prativo esposto a nord.

NOTE: il sito si trova sul terreno privato di Villa Montanina.



Fig. 2. I ruderi di Villa Montanina al termine del conflitto.



Fig. 3. Tombe austriache presso i ruderi di Villa Montanina (MSIGR).

Cimitero di Bugni



Area cimiteriale italiana di I e II sepoltura
1915-1918

COMUNE: Arsiero

FRAZIONE/LOCALITÀ: Bugni - San Rocco

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I e II sepoltura, costituito da diversi terrazzamenti contenuti da muri a secco e caratterizzato al centro da un grande altare in opera cementizia. Esposto a sud ai piedi del versante del monte Caviojo. Questo cimitero raccolse anche diversi caduti provenienti da cimiteri più piccoli e a ridosso della prima linea.

NOTE: il sito si trova su terreno privato, oggetto di forte intervento di risistemazione ambientale.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°48'26.5"N
11°20'40.8"E

QUOTA: 465 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. 542 B (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. Dettaglio della muratura.



Fig. 2. Dettaglio dell'altare in opera cementizia dell'ex cimitero.

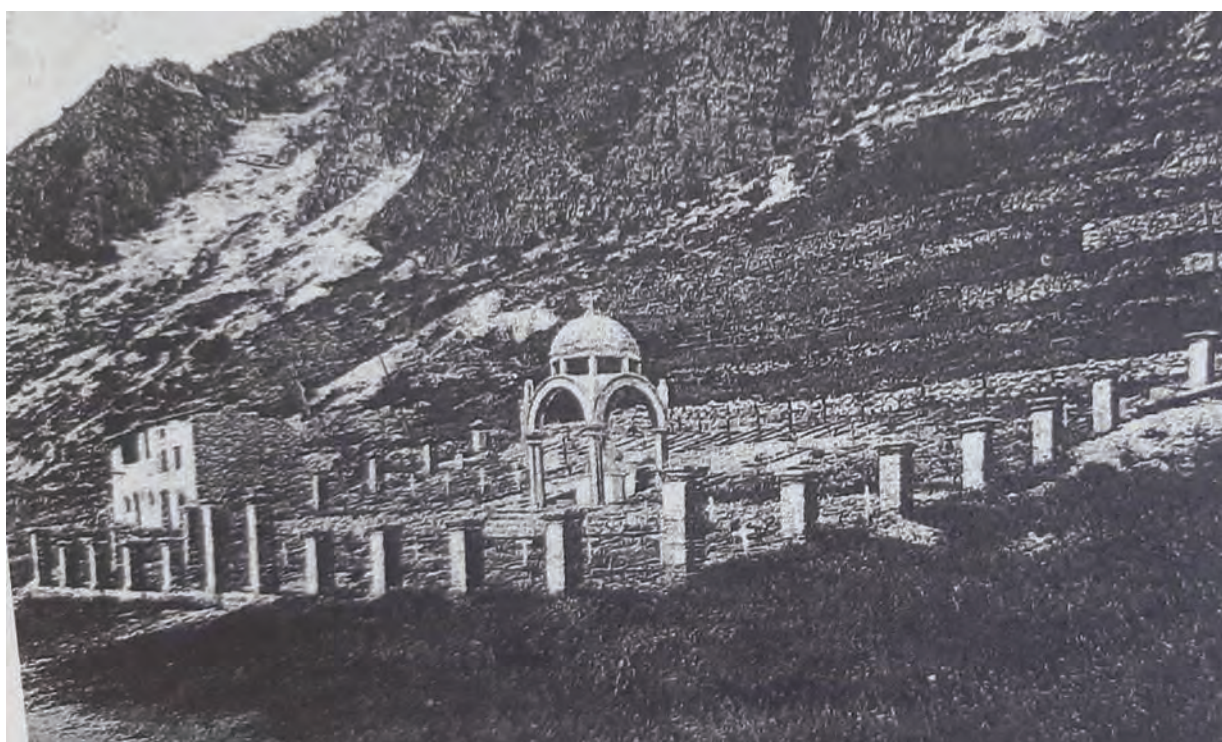


Fig. 3. La stessa struttura ancora circondata dalle sepolture in un'immagine di repertorio.

Cimitero di Arsiero italiano



Area cimiteriale di II sepoltura
1929 (apertura 22 settembre)

Salme

Italiani: 403

Austro-ungarici: 726

COMUNE: Arsiero

FRAZIONE/LOCALITÀ: cimitero militare

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: archivio comunale città di Arsiero

DESCRIZIONE DEL SITO: cimitero militare italiano di II sepoltura, destinato a raccogliere le salme dei caduti relativi ai combattimenti sostenuti nel territorio di Arsiero dei settori Astico - Posina e in gran parte provenienti dai piccoli cimiteri campali della zona. Dopo l'apertura alla presenza del Principe Umberto di Savoia avvenuta nel 1929, il cimitero venne ufficialmente inaugurato il 19 ottobre 1930 alla presenza di Filiberto Ludovico di Savoia, duca di Pistoia. I caduti sepolti nel cimitero sono 2.223, di cui 1.129 ignoti (403 italiani e 726 austro-ungarici). Vi è sepolta la salma della M.O.V.M. Pietro Marocco. Dal secondo dopoguerra vi trovano riposo anche alcuni caduti della II Guerra Mondiale. Nel cortile di accesso sono conservati due pezzi d'artiglieria di preda bellica austro ungarici, modificati dal Regio Esercito Italiano nel primo dopoguerra.

NOTE: il sito è attualmente un sacrario militare sotto la direzione del Commissariato Generale Onoranze Caduti. All'interno del cimitero riposano i resti del soldato Attilio



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°48'00.6"N
11°21'30.0"E

QUOTA: 310 m s.l.m.

Il sito si trova all'interno dell'area urbanizzata della città, in via Angiadura.



Fig. 1. Il cimitero militare con il M. Cimone sullo sfondo (anni '30).

Cesari, del 69° reggimento di fanteria della brigata Ancona. Il caduto, occasionalmente ritrovato da un recuperante locale nel 2006 in località Costa d'Agra sull'Altopiano di Folgaria, fu recuperato con metodologia archeologica e lo studio scientifico dei suoi resti ne ha restituito l'identità. Nato a Gaiole in Chianti (SI) il 2 febbraio 1887, fu dato per disperso il 15 maggio 1916, il primo giorno della grande offensiva austriaca nota oggi come "Strafexpedition" (fig. 2).



Fig. 2. Il cimitero militare con sullo sfondo il Monte Cengio.



Fig. 3. La tomba del soldato Cesari Attilio.

Fig. 4. Le tombe dell'odierno sacrario militare di Arsiero.



Cimitero di Arsiero austro-ungarico



Area cimiteriale austro-ungarica di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Arsiero

FRAZIONE/LOCALITÀ: Arsiero

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: iconografia storica, Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare austro ungarico di I sepoltura, destinato principalmente ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti ad Arsiero e in Val d'Astico nel maggio - giugno del 1916, appartenenti con buona probabilità al 50° reggimento di fanteria "Granduca di Baden". Il sito si trova lungo la strada provinciale che sale in Val Posina su versante terrazzato esposto a sud. Date le caratteristiche morfologiche del terreno, il cimitero doveva sfruttare con buona probabilità i terrazzi degli orti già esistenti, con una geometria stretta e lunga, concorde con l'andamento della strada. Attualmente l'area si trova in gran parte inselvaticata da vegetazione spontanea e solo una piccola parte dedicata ad orto. Notizie orali riportano che durante l'esecuzione dei lavori di realizzazione della rete para-massi oggi esistente furono rinvenute numerose ossa umane.

NOTE: il sito si trova su terreno privato dedicato ad orto o inselvaticato. Sarebbe auspicabile un lavoro di semplice pulizia della vegetazione di parte dell'area individuata, utile



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°48'24.5"N
11°21'10.1"E

QUOTA: 368 m s.l.m.

Il sito si trova a monte del primo tornante lungo la strada provinciale n. 81 per la Val Posina.



Fig. 1. Muro di terrazzamento all'interno del sedime del vecchio cimitero militare.

per visionare eventuali testimonianze epigrafiche sui muri a secco dei terrazzamenti o per l'esecuzione di eventuali piccoli saggi di scavo archeologico per verificare la correttezza dell'interpretazione del sito.



Fig. 2. Il cimitero austro-ungarico di Arsiero in un'inquadratura del 1919.



Fig. 3. Analoga inquadratura oggi.

Cimitero di Cason Brusà



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Arsiero

FRAZIONE/LOCALITÀ: Cason Brusà

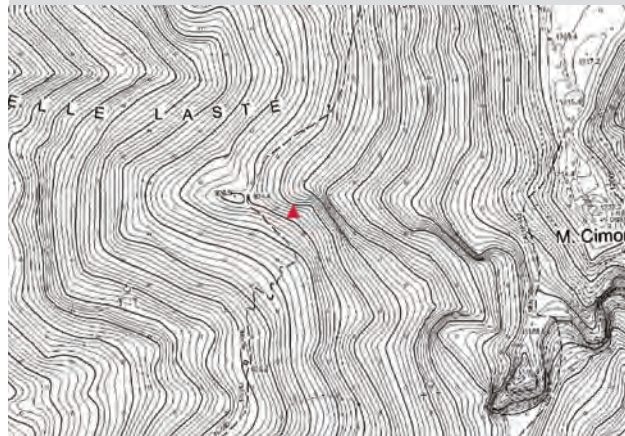
VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: iconografia storica, Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura inizialmente destinato ai soldati del 154° reggimento di fanteria (brigata Novara) e del battaglione alpini Val Leogra (6° reggimento) caduti nei combattimenti su M. Cimone soprattutto tra il 1916 e il 1917. Il sito è posto a circa 50 m da Cason Brusà, su terrazzamento artificiale a ridosso del versante roccioso esposto a sud - ovest e contenuto da un ben visibile muro a secco. I limiti laterali del cimitero sembrano distinti da due grossi blocchi di roccia. Il cimitero, data la vicinanza del fronte di combattimento, poteva considerarsi un cimitero di prima linea.

NOTE: lo smottamento colluviale del versante soprastante e i potenziali negativi delle fosse potrebbero celare resti di lapidi funerarie e targhette nominative metalliche originariamente collocate sulle croci lignee. Il sentiero con segnavia CAI 540, lungo il quale si trova anche il cimitero, è in gran parte coincidente con la bellissima "Strada degli Alpini", mulattiera eseguita dalla 59^a compagnia del battaglione alpini Vicenza (6° reggimento) del 1909 (figg. 1-2).



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°49'18.4"N
11°20'31.7"E

QUOTA: 940 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. 540 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. Epigrafe lungo la "Strada degli Alpini".



Fig. 2. Lapide a ricordo della costruzione della "Strada degli Alpini".

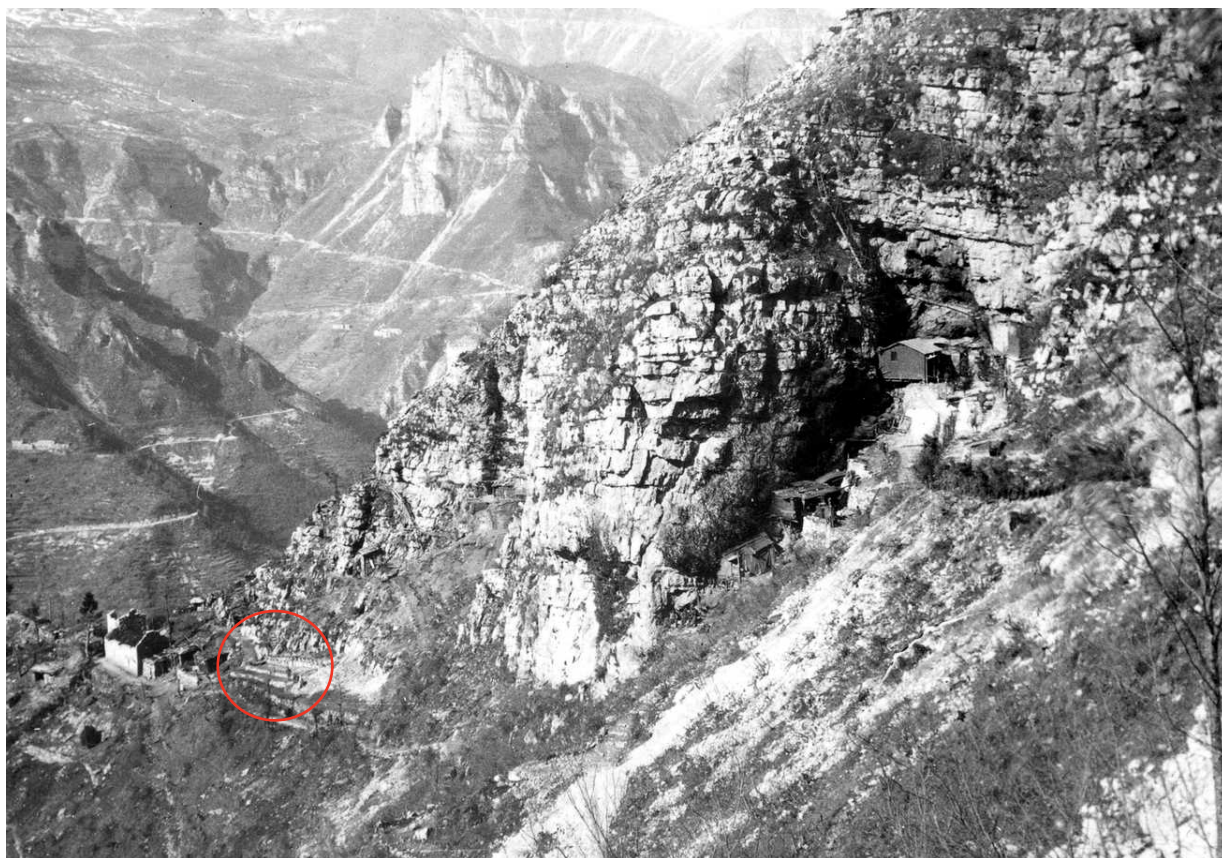


Fig. 3. Cason Brusà visto da sud in un repertorio d'epoca; a lato dei ruderi è visibile il cimitero.



Fig. 4. Il muro di contenimento del cimitero visto da ovest.

Cimitero di Cima Neutra



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Arsiero

FRAZIONE/LOCALITÀ: Caviojo 1/Cima Neutra

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: iconografia storica, Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura destinato ai soldati del 154° reggimento di fanteria della brigata Novara e dei battaglioni alpini Val Leogra e Val d'Adige (6° reggimento alpini), caduti nei combattimenti su M. Cimone tra il 1916 e il 1918. Il sito è posto sul rovescio di Cima Neutra (o Cavjoio 1) al riparo dal tiro nemico, su terrazzamento artificiale a ridosso del versante roccioso esposto a sud - ovest e suddiviso in quattro gradoni contenuti da muri a secco (il gradone più lungo misura m 36). Il sito è caratterizzato da molti elementi originali del cimitero, come una grande croce cementizia (h m 2.5) posta su di un basamento tronco piramidale dell'altezza di m 1.40 presente sul gradone sommitale e da epigrafi istitutive del cimitero, nonché lapidi e croci individuali di caduti. l'epigrafe alla base della croce recita: "AGLI EROI CADUTI PER LA DIFESA DI M. CIMONE IL XXXI LUGLIO E IV AGOSTO MCMXVI UNA PRECE UN AFFETTO UN PENSIERO 18-IX-916 154 REGG F POSE". Il sepolcreto, data la vicinanza del fronte di combattimento, poteva considerarsi di prima linea.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°49'02.6"N
11°20'43.7"E

QUOTA: 1008 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. 542 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).

NOTE: Il muro a secco presente alla base del terrazzamento è bisognoso di un intervento di ripristino, è assai probabile che nel corso degli eventuali lavori vengano rinvenute altre lapidi e croci (o frammenti delle stesse) appartenenti al contesto originario.

Nei pressi del sito sono presenti numerose infrastrutture militari italiane, tra le quali alcune caverne in roccia con all'esterno testimonianze epigrafiche eseguite dai militari dei reparti alpini che hanno operato nella zona.



Fig. 1. Il cimitero di Cima Neutra nel 1916.



Fig. 2. Il cimitero di Cima Neutra nel 1917.



Fig. 3. Epigrafe istitutiva del cimitero.



Fig. 4. La croce cementizia realizzata nel 1916 che sovrasta il cimitero di Cima Neutra.



Fig. 5. Lapide nominativa di tomba singola.

Cimitero di Crosati



Area cimiteriale austro-ungarica di I e II sepoltura
1915-1918
1036 salme

COMUNE: Tonezza

FRAZIONE/LOCALITÀ: Crosati

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: iconografia storica, Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME); U. Leitempergher, T. Liber, *1914-1918 Lavarone, Vezzena, Folgaria, Luserna, M. Cimone, Pasubio attraverso una documentazione storico-fotografica*, Trento 1974.

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare austro ungarico di I e II sepoltura, inizialmente destinato ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti su M. Cimone e in Val d'Astico tra il 1916 e il 1918, tra i quali troviamo gli appartenenti al 59° reggimento di fanteria "Arciduca Rainer" di Salisburgo, al 50° reggimento di fanteria "Granduca di Baden", del 2° reggimento Kaiserjager e della 59^a brigata da montagna che presidiò l'altopiano di Tonezza e il M. Cimone fino al novembre 1918. Nell'immediato dopoguerra vennero qui sepolte le salme di numerosi caduti austro ungarici provenienti da altri cimiteri campali della zona, per un totale di 1036 caduti. Il sito si trova su di un versante prativo rivolto a nord, al limitare del bosco. Sono presenti alcune lapidi nominative originali, le lapidi cementizie e il muro di cinta sono frutto di rifacimenti. Il perimetro del campo cimiteriale era originariamente formato da un semplice steccato, successivamente si provvide a cintarlo con una muratura in sasso e a dotarlo di un accesso con cancellata.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°50'35.8"N
11°20'59.8"E

QUOTA: 956 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. 547 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).

NOTE: le foto d'archivio e alcuni ritrovamenti lapidei, riproposti nell'ultimo restauro, hanno permesso di capire che nel cimitero c'erano lapidi in cemento ottenute con uno stampo portanti targhette in lega di piombo con scritte indelebili identificative del caduto. L'area cimiteriale era dominata al centro, in alto, da un cippo monumentale in sasso con croce sommitale. Sul lato sinistro un altro cippo in pietra con epigrafe dedicata alla salma di un ufficiale medico di un reggimento tirolese (TKJR) ucciso in Val Posina il cui testo, in francese, recita: "ALEXANDER HLEIN OFFICIER MEDECIN DU REGIMEN DE TIROL POSINA LE 10 JUIN 1916". Sul lato destro è stata ripristinata una croce in calcestruzzo su piedistallo, forse dedicata ai soldati ignoti. Altri due cippi più sotto, sempre in sasso, anch'essi recuperati, ricordano due ufficiali. Le ultime 579 salme del cimitero dei Crosati furono traslate al cimitero militare austro-ungarico di Cittadella (PD) nel 1965. Il cimitero è stato ripristinato a cura di associazioni combattentistiche e Comune di Tonezza.



Fig. 1. Il cimitero dei Crosati nel 1916.



Fig. 2. Il cimitero dei Crosati nel 1917.



Fig. 3. Lapide cementizia relativa al ripristino.



Fig. 4. Lapide a ricordo di un ufficiale medico austriaco.



Fig. 5. Il cimitero dei Crosati in panoramiche attuali.

Cimitero di Campana



Area cimiteriale austro-ungarica di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Tonezza

FRAZIONE/LOCALITÀ: Campana

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: iconografia storica, Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME).

DESCRIZIONE DEL SITO: piccolo ex cimitero militare austro-ungarico di I sepoltura, destinato ai soldati del 59° reggimento di fanteria "Arciduca Rainer" di Salisburgo, il sito si trova all'interno della contrada di Campana su un breve versante prativo terrazzato, in parte dedicato ad orto e rivolto a sud. Ancora nel corso del conflitto il cimitero fu abbandonato in quanto troppo esposto al tiro dell'artiglieria nemica.

NOTE: il sito del cimitero, su terreno privato dedicato a prato e orto, è stato recentemente oggetto di rimaneggiamento per la realizzazione di un muro di contenimento. Nell'ambito dei lavori sono state rinvenute ossa umane e l'astuccio di una tessera militare austriaca con incisi i dati del soldato, del quale è stata individuata la discendenza.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°50'48.4"N
11°20'54.7"E

QUOTA: 940 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la strada che conduce al Sacrario di Monte Cimone, tra contrada Campana e via dei Fanti.



Fig. 1. L'area dell'ex cimitero vista da nord-ovest, via dei Fanti.



Fig. 2. Il cimitero di Campana nel 1916.



Fig. 3. Ripresa con la stessa angolazione oggi, con il muro di contenimento di recente costruzione su Contrada Campana.

Cimitero di Casotto



Area cimiteriale austro-ungarica di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Valdastico

FRAZIONE/LOCALITÀ: Casotto/Braido

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali
(FONDO E1 busta 56 MG AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare austro ungarico di I sepoltura, destinato principalmente ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti nel maggio giugno 1916, durante l'offensiva di primavera austro ungarica nota come Strafexpedition. Il sito si trova su di un'ampia distesa prativa sulla sinistra idrografica del torrente Torra appena oltrepassato il ponte che separa i territori delle frazioni di Casotto e San Pietro Valdastico. Non vi sono particolari segni identificativi del sepolcreto, ad esclusione di un probabile già esistente muro di contenimento del versante che delimita verso est l'area prativa pianeggiante. Oltre il greto del torrente (destra idrografica) sorge tuttora l'edificio che durante il conflitto ospitava un'infermeria militare austro-ungarica (ospedale 6-10), il limitrofo cimitero ha dunque sicuramente accolto anche molti soldati deceduti nell'ospedale, compresi anche militari italiani prigionieri, tra loro la medaglia d'oro Alfonso Samoggia del 2° reggimento Granatieri di Sardegna, catturato ferito a quota 1152 di Cesuna il 3 giugno 1916 e morto all'ospedale di Casotto il 6 giugno 1916.

NOTE: dal registro caduti del cimitero militare di Tonezza, risultano provenienti da Casotto un prigioniero russo e 79



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°53'35.6"N
11°21'03.7"E

QUOTA: 360 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il tracciato della strada provinciale n. 84.

austro-ungarici appartenenti ai seguenti reggimenti di fanteria: 59°, 101°, 28°, 50°, 47°, 2°, 20°, 41°, 22°, 24°, 51°, 33°, 29°, 3°TKJ.

Alfonso Samoggia nacque a Bologna il 9 settembre 1893, figlio di Luigi e Erminia Parisini, esercitò dapprima il mestiere di agricoltore e poi quello di orefice. All'entrata in guerra del Regno d'Italia, il 24 maggio 1915 fu arruolato nel Regio Esercito come soldato semplice e assegnato al I Battaglione, 2° Reggimento, della Brigata "Granatieri di Sardegna". Distintosi in azione gli fu assegnato l'incarico di porta-ordini della sua compagnia. Tra il maggio e il giugno 1916, l'esercito italiano fu impegnato sul fronte di Asiago, e nel corso della battaglia di Monte Cengio-Cesuna, mentre la sua Compagnia lottava nel corpo a corpo sotto il fuoco austriaco, si offrì volontario per raggiungere il comando, dove chiese, inutilmente, l'invio di rinforzi. Caduto, ormai morente, prigioniero si spense presso l'ospedale da campo austriaco di Casotto di Trento e le sue spoglie sono conservate presso il Sacratio militare di Asiago. Insignito di Medaglia d'oro al valor militare alla memoria, gli sono state dedicate vie a Bologna, Cogollo del Cengio e Vicenza, ed inoltre è ricordato nel Lapidario della Basilica di Santo Stefano (Bologna).



Fig. 2. Casotto, l'edificio dove si trovava l'ospedale da campo austriaco 6-10, a fianco del cimitero.



Fig. 3. Infrastrutture militari nei pressi del ponte Braido tra Casotto e S. Pietro Valdistico.

Cimitero di Forni



Area cimiteriale italiana di I e II (?) sepoltura
1915-1918

COMUNE: Valdastico

FRAZIONE/LOCALITÀ: Forni

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME), repertorio fotografico

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano (I e II sepoltura?) destinato ai soldati caduti nei combattimenti in Valle dell'Astico e M. Cimone. Dall'elenco dei sepolti presso il cimitero austro-ungarico di Tonezza, risultano provenienti dal cimitero di Forni due caduti austro-ungarici.

NOTE: Il sito è coincidente con l'attuale cimitero civile. L'iconografia storica mostra un portale dal quale si accede al cimitero dal lato posto a meridione, molto simile all'odierno, ma probabilmente presente su altro lato (ovest) durante l'utilizzo negli anni di guerra.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°51'41.3"N
11°21'40.1"E

QUOTA: 332 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il tracciato della strada provinciale n. 350.



Fig. 1. Panoramica odierna del cimitero di Forni dalla SP 381.



Fig. 2. L'entrata odierna del cimitero di Forni.



Fig. 3. Il cimitero di Forni in una fotografia di repertorio (MSIGR).

Cimitero di Pedescala



Area cimiteriale austro-ungarica di I sepoltura

1915-1918

18 salme

COMUNE: Valdastico

FRAZIONE/LOCALITÀ: Pedescala

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali. (FONDO E1 busta 56 MG AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare austro ungarico di I sepoltura, destinato principalmente ai soldati caduti nei combattimenti sostenuti nei primi giorni di giugno 1916 lungo la Costa di San Zeno e sopra il ponte di Schiri, sul versante occidentale di M. Cengio. Il sedime del sepolcreto militare insisteva probabilmente all'esterno del muro perimetrale est del cimitero civile, lungo il quale si snoda la vecchia strada della Val d'Assa, comodo accesso per il trasporto delle salme. Come testimoniato da iconografia storica, le tombe furono ricavate realizzando contro il muro del cimitero delle aiuole contenute da muretti a secco; buona parte dei militari sepolti a Pedescala dovevano appartenere al 59° reggimento di fanteria "Arciduca Rainer" di Salisburgo, che sostenne in zona duri scontri. Tuttavia dall'elenco dei sepolti presso il cimitero austro ungarico di Tonezza, risultano provenienti da Pedescala 18 caduti appartenenti, oltre al 59°, anche ai seguenti reggimenti di fanteria: 50° "Granduca di Baden"; 33° "Imperatore Leopoldo II"; 47° "Conte von Beck-Rzikowsky"; 101° "Barone von Drathschmidt"; 28° "Vittorio Emanuele III Re d'Italia". Quest'ultimo reggimento non è presente nell'organigramma dei reparti che



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°50'48.3"N

11°22'24.3"E

QUOTA: 331 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la strada della Val d'Assa, coincidente con il segnavia CAI n. 633, carta Tabacco n. 057.

combattono in questa zona; potrebbe quindi trattarsi di un errore, confondendolo o con il 29° reggimento di fanteria o con il 28° battaglione feld jager.

NOTE: Nel repertorio fotografico storico esiste un'immagine che ritrae le tombe di quattro ufficiali appartenenti al X battaglione del 59° reggimento di fanteria arciduca "Rainer", come riportato in didascalia del retro fotografie.



Fig. 1. Il perimetrale est del cimitero odierno, dove forse si trovavano le tombe dei militari.



Fig. 2. Tombe di alcuni ufficiali austriaci appartenenti al X battaglione del 59° reggimento di fanteria "Arciduca Rainer" di Salisburgo, sepolti lungo il perimetrale del cimitero comunale di Pedescala nell'estate del 1916 (AGT).



Fig. 3. Il cimitero di Pedescala visto da occidente, con sullo sfondo il versante della Val d'Assa.

Cimitero di Camugara 1



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Arsiero

FRAZIONE/LOCALITÀ: Scalini di Camugara

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°49'26.8"N
11°21'57.9"E

QUOTA: 336 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la strada provinciale n. 350 della Valdastico e nei pressi del sentiero con segnavia CAI n. 547 per Contrà Tartura e M. Cimone.

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, posto a nord delle casermette militari (vedi precedente), definito "Casermette di Camugara piccolo". Notizie orali reperite in loco riferiscono di una croce in cemento presente fino a pochi anni or sono, distrutta durante l'edificazione di un edificio privato. Alla base della croce pare vi fosse lapide dedicata al soldato Chiari Agostino (fig. 1), la cui tomba è ora al Sacrario militare di Arsiero.

NOTE: il sito si trova su terreno privato in parte edificato.



Fig. 1. Lapide e tomba del soldato Chiari Agostino al cimitero militare di Arsiero.

Cimitero di Camugara 2



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Arsiero

FRAZIONE/LOCALITÀ: Scalini di Camugara

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: iconografia storica, Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°49'20.0"N
11°21'56.6"E

QUOTA: 328 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la strada provinciale n. 350 della Valdastico.

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, posto a sud di casermette militari, definito infatti "Casermette di Camugara grande", parte delle casermette sono state oggi ristrutturate in abitazioni civili e l'area del cimitero edificata o occupata da pertinenze delle abitazioni.

NOTE: il sito si trova su terreno privato edificato.



Fig. 1. Casermette di Scalini di Camugara grande oggi.



Fig. 2. Casermette di Scalini di Camugara grande nel 1917.

Cimitero di Val Silà



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Cogollo del Cengio

FRAZIONE/LOCALITÀ: M. Cengio Val Silà

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: ricognizione di superficie

FONTI: notizia storica. Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali (FONDO E1 busta 56 MG AUSSME).

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, destinato probabilmente ai soldati della Brigata Casale (11° e 12° reggimenti di fanteria) caduti nei combattimenti sostenuti in Val Silà, tra M.Cengio e Forte Corbin, nel maggio giugno 1916, nonché verosimilmente impiegato anche per la sepoltura di militari austro ungarici caduti nella medesima zona. Ricavato sul versante sud occidentale di Monte Costo Sono ancora sufficientemente visibili i muri a secco del recinto che circoscrivono un'ampia conca prativa dove in tutta probabilità insistevano le fosse delle sepolture, della quali tuttavia non vi sono tracce visibili.

Poco distante dal sedime dell'ex cimitero sorge il monumento che ricorda la tomba dell'irredentista triestino Carlo Stuparich (fratello dello scrittore Giani) del I reggimento Granatieri di Sardegna, medaglia d'oro al valore. Il sottotenente Carlo Stuparich per non cadere in mano nemica si tolse la vita nel settore di Monte Cengio - P. Corbin il 30 maggio 1916, dopo che la sua unità fu quasi completamente annientata.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°49'25.3"N
11°23'24.2"E

QUOTA: 1107 m s.l.m.

Il sito si trova nei pressi del sentiero con segnavia CAI n. 639 (carta Tabacco n. 050 scala 1:25.000).



Fig. 1. Giani Stuparich nel dopoguerra sulla tomba del fratello Carlo.



Fig. 2. Il piccolo monumento a ricordo di Carlo Stuparich in Val Silà.



Fig. 3. Resti in muro a secco del recinto del sepolcreto.

Cimitero di S. Zeno



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Cogollo del Cengio

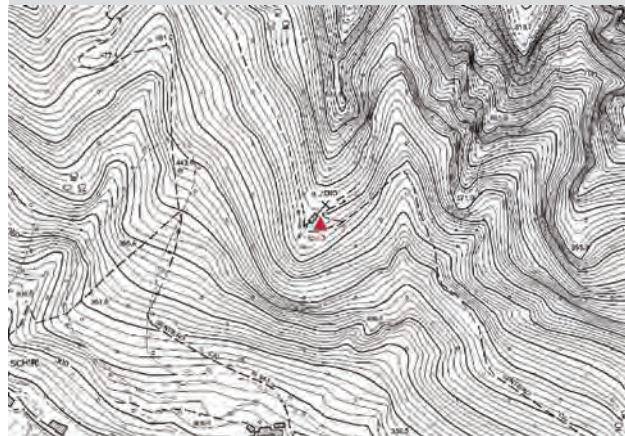
FRAZIONE/LOCALITÀ: San Zeno

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali e cartografia allegata (FONDO E1 busta 56 AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano destinato ai soldati del 36° reggimento di fanteria della brigata Pistoia caduti nei combattimenti del 1916 nel settore di M. Cengio. Circa 100 metri a valle della chiesetta di San Zeno, discosto dal sentiero e segnalato da tabella lignea è presente un cippo ottenuto da una colonnetta calcarea (diametro m 0.30 per un'altezza di m 0.55) sulla cui superficie vi è incisa una croce con sotto l'iscrizione: "36° FANT. V° E VI° COMP. (4) posta su di un pilastro a base rettangolare (m 1.40x1.20x0.90) edificato in opera mista (pietrame e cemento) sulla superficie cementizia fresca del pilastro è stato inciso G.S.R.C. (Gruppo Sportivo Ricreativo di Casale) 25.04.03. Notizie di reperimento locale trasmettono quella data come collocazione del cippo su descritto, pare reperimento nelle vicinanze da un componente del G.S.R.C. Dato l'esiguo spazio e la pendenza del versante è poco verosimile che il luogo di sepoltura si trovasse in quel punto, più verosimilmente potrebbe collocarsi sull'unico spazio pianeggiante presente nelle vicinanze, ossia posto sul lato orientale della chiesetta di S. Zeno.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°48'11.6"N
11°23'06.7"E

QUOTA: 526 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero con segnavia CAI n. 643 (carta Tabacco n. 056 scala 1:25.000).



Fig. 1. Il cippo a colonna con iscrizione dedicato alle compagnie V e VI del 36° reggimento di fanteria.

NOTE: nei combattimenti del 1916 la chiesetta fu interamente distrutta dai bombardamenti e costituì il caposaldo italiano posto a circa 50 m dalla linea raggiunta dagli austro-ungarici. Non è peregrina l'ipotesi che la colonnetta provenga dalle macerie della chiesetta antica.



Fig. 2. La probabile reale posizione dell'area cimiteriale.



Fig. 3. Postazioni in caverna sul retro della chiesetta di San Zeno.



Fig. 4. Dettaglio dell'iscrizione sul cippo a colonna.

Cimitero di SS. Trinità



Area cimiteriale italiana di II sepoltura
1925 (inaugurato 4 novembre)
5000 salme

COMUNE: Schio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Cimitero militare SS. Trinità

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: archivio comunale città di Schio

DESCRIZIONE DEL SITO: cimitero militare italiano di II sepoltura, destinato a raccogliere le salme dei caduti relativi ai combattimenti sostenuti nel territorio di Schio e località limitrofe durante la Grande Guerra, sepolti inizialmente nel cimitero civile di Centa e nei cimiteri campali della zona (soprattutto dal settore Novegno); le salme dei cittadini di Schio caduti in guerra o per cause della stessa. Il cimitero militare fu inaugurato il 4 novembre 1925 e il 29 agosto del 1926 ricevette la visita del re Vittorio Emanuele III, in concomitanza con l'inaugurazione del Sacrario del Pasubio. Nel 1930 verrà inaugurato il Sacrario Militare, costruito su progetto dell'architetto Pietro del Fabbro, che vedrà l'edificazione di un chiostro perimetrale destinato a raccogliere i loculi con le salme, con apparato decorativo a opera di Tito Chini. Il sacrario raccoglie attualmente anche diversi caduti relativi alla II guerra mondiale. Attualmente vi sono contenuti i resti di circa 5000 caduti, tra i quali almeno 27 soldati austro ungarici.

NOTE: il sito è attualmente un sacrario militare sotto la direzione del Commissariato Generale Onoranze Caduti. Il cortile del sacrario espone alcuni pezzi d'artiglieria italiani e



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°43'09.6"N
11°21'37.2"E

QUOTA: 199 m s.l.m.

Il sito si trova all'interno dell'area urbanizzata della città, in via Santissima Trinità n.4.



Fig. 1. Panoramica del cimitero militare di SS. Trinità nel 1926.

austro-ungarici recentemente restaurati. La cappella del chiostro "cappella degli eroi" accoglie un pregevole busto bronzeo, opera del 1934 di Alimondo Ciampi, del Maresciallo d'Italia conte Guglielmo Pecori Giraldi, che nel corso del conflitto fu comandante della I Armata, competente sull'intero territorio di Schio e alla quale appartenevano tutti i soldati sepolti nel cimitero. La cappella presenta inoltre una lunetta decorata a fresco da Gian Maria Lepsky (Glorificazione dell'eroe).



Fig. 2. Tombe militari all'interno del cimitero di Schio (MSIGR).



Fig. 3. Tratto del chiostro che accoglie i loculi con i caduti.



Fig. 4. La piccola cappella con i decorati al valore e il busto bronzeo del Maresciallo d'Italia Guglielmo Pecori Giraldi.

Cimitero di Campo Rosà n. 1 “Ten. Col. G. Menzinger M.O.V.M.”



Area cimiteriale di I e II sepoltura

1915-18; 1919-21; 1923

Salme Italiani: 1100 (1921); 1304 (1923)

Salme Austro-Ungarici: 626 (1921); 581 (1923)

COMUNE: Rotzo

FRAZIONE/LOCALITÀ: Malga Camporosà

VISIBILITÀ SITO: visibile cippo con croce realizzato nel 1983.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

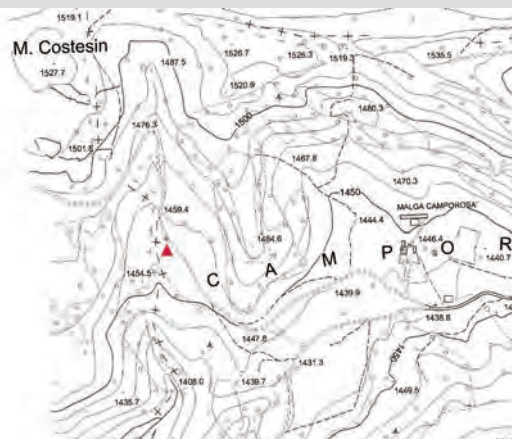
FONTI: cfr. Bonomo n. 9

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto attorno all'area cimiteriale temporanea ubicata in prossimità della Malga Campo Rosà nei pressi del vecchio confine, dove era la sede di Comando e Servizi sanitari dei reparti della 34^a Divisione italiana impegnati sin dal primo anno del Conflitto nella “Guerra dei Forti” (maggio-agosto 1915) e nella fase iniziale della “Strafexpedition” (maggio 1916). Dopo l'arretramento delle unità italiane oltre la Val d'Assa (23 maggio 1916) le strutture della malga vennero riconfigurate in area logistica dell'esercito austro-ungarico.

Con l'operazione di recupero svolta nell'immediato dopoguerra, vi furono traslate le salme dei Caduti nei combattimenti di Malga Campo, Costesin e Malga Basson, già sepolti nei cimiteri di guerra sparsi nel settore.

Completato nel 1923, tra il 1936-37 i resti dei Caduti italiani vennero traslati nel Sacrario Militare di Asiago mentre quelli austro-ungarici furono spostati nell'area a ridosso del Cimitero Militare dei “Di qui non si passa” di Gallio fino al 1967, quando vennero definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

NOTE: il cimitero è visitabile.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°93'79.5" N
11°36'09" E

QUOTA: 1500 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la strada che prosegue dopo malga Camporosà verso il confine con il Trentino, risalendo sulla destra.



Fig. 1. Il monumento eretto in prossimità del cimitero.



Fig. 2. L'iscrizione sul monumento del cimitero di Campo Rosà che ricorda i caduti dell'area del Basson.



Fig. 3-4. Alcuni resti trovati in prossimità del monumento e l'area dove sorgeva il cimitero.



Cimitero di Campo Rosà n. 2



Area cimiteriale austro-ungarica di I e II sepoltura
1916-18; 1921-1923
420 (1921); 379 (1923) salme

COMUNE: Rotzo

FRAZIONE/LOCALITÀ: Malga Camporosa

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo n. 10

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto attorno all'area cimiteriale temporanea venutasi a creare nei pressi dell'ospedaletto da campo ubicato nel bosco di Campo Rosà, lungo la catena dello sgombero sanitario che dal settore meridionale della "Winterstellung", vi furono tumulate le salme dei militari austro-ungarici deceduti per malattia e ferite riportate nella 1^a linea austro-ungarica. Nell'immediato dopoguerra, vi furono probabilmente accentrate le salme di altri Caduti provenienti da aree cimiteriali sparse nel settore.

Nel 1936-37 venne spostato a ridosso del Cimitero Militare dei «Di qui non si passa» di Gallio, dove, almeno nominalmente, continuò a esistere fino al 1967, quando i resti dei Caduti austro-ungarici vennero definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

NOTE: l'area è oggi invasa da un fitto bosco e il cimitero è riconoscibile all'altezza di una radura a bordo strada dove affiorano alcuni cippi e sono visibile parte dei piani di sepoltura.

La localizzazione di questo cimitero, a partire dalle fonti, risulta nei pressi dell'antico confine.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°56'30.8"N
11°22'17.6"E

QUOTA: 1543 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la strada che diparte da Malga Mandrielle vecchio patrimonio, su un piano poco più alto della strada a sinistra in corrispondenza di una curva da cui si traggono le montagne retrostanti.



Fig. 1. Il cimitero di Camporosa 2 in repertorio d'epoca (FMST).



Fig. 2. L'area dell'ex cimitero militare oggi.



Fig. 3. Depressioni relative alle fosse di esumazione.

Cimitero del Termine



Area cimiteriale di I e II sepoltura

1915-18; 1921-23

Salme

Italiani: 30 (1921); 15 (1923)

Austro-Ungarici: 533 (1921); 985 (1923)

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Termine

VISIBILITÀ SITO: tracce di muri e di un cippo. Croce in legno con targa bilingue.

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 39

DESCRIZIONE DEL SITO: Sorto nel sito di una precedente area cimiteriale ubicata in prossimità del vecchio confine, presso l'antica Osteria del Termine – sede di Comando e Servizi dei Reparti della 34^a Divisione Italiana nel primo anno di guerra, divenuta dopo la “Strafexpedition” sede di Comando del III Corpo d'Armata I.R., lungo la catena dello sgombero sanitario proveniente dalle prime linee e, per la strada della Val d'Assa, diretto a Vezzena. Con l'operazione di recupero effettuata nell'immediato dopoguerra, vi furono traslate le salme dei Caduti austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra ubicati nella zona. Nel '36-37 i rimanenti resti dei Caduti italiani vennero traslati nel Sacratio Militare di Asiago mentre i resti dei Caduti austro-ungarici e il monumento piramidale del cimitero vennero spostati nell'area a ridosso del Cimitero Militare dei “Di qui non si passa” dove rimasero sino al 1967, quando vennero definitivamente traslati nel Sacratio Militare di Asiago.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°95'21.4" N
11°38'88" E

QUOTA: 1.309 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la SP 349 direzione Trentino, poco prima dell'osteria del Termine in una radura prossima alla strada sulla destra.



Fig. 1. Croce realizzata dal Bonomo e che dà la localizzazione del cimitero.



Figg. 2-4. Il sito cimiteriale in cui sono visibili i piani di esumazione.



Cimitero di Bocchetta di Campolongo



Area cimiteriale di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Rotzo

FRAZIONE/LOCALITÀ: Bocchetta di Campolongo

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: ritrovamento occasionale



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°53'38.6"N
11°24'02.6"E

QUOTA: 1566 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la strada comunale tra Mezzaselva e il bivio per Campolongo

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare caratterizzato dalla presenza di un monumento costituito da due piramidi tronche sovrapposte e sulle quali è stata collocata una croce in cemento. La struttura edificata in pietrame locale legato con malta è larga alla base della piramide maggiore m 1,90 x 1,70, mentre la piramide più piccola misura alla base m 0,80 x 0,80. Sul lato est il monumento include due lapidi: una, posta sulla piramide più piccola, ottenuta in cemento liscio sul quale sono state scritte delle parole in lingua tedesca, ormai poco leggibili a causa del degrado dovuto alla lunga esposizione agli agenti atmosferici; la seconda è invece posta in basso, sulla piramide maggiore, ottenuta dall'incisione su lastra calcarea di una decorazione floreale e di un'incisione in lingua italiana che riporta il testo: CADEMMO PER LA PATRIA MCMXV - 2 BATT. PRES. FECE (2° battaglione milizia presidaria?). Sul lato ovest del monumento si trova inoltre una terza lapide con incisa una croce e sulla quale, esclusivamente in lingua tedesca, sono riportati i nomi, il reparto e le provenienze di tre artiglieri austro ungarici caduti il 16 luglio 1916. Sul retro del monumento (ovest) sono visibili alcune fosse da esumazione tra loro parallele e orientate N-S.

NOTE: il monumento è stato in tempi abbastanza recenti oggetto di ristrutturazione, e cintato con una catena metallica. La presenza di lapidi sia in lingua italiana che in lingua tedesca, fa supporre che il cimitero sia stato utilizzato da entrambi gli eserciti, in seguito alla grande offensiva austro ungarica della primavera del 1916 (Strafexpedition) questa porzione di territorio rimase in mano asburgica fino al termine del conflitto. Il testo in tedesco recita: RUHET SANFT IN FRIEDEN IN TREUER PFLICHTERFÜLLUNG Kan ERWIN HUHNER + 1894 aus Grockwitz Kan ALBIN MISAK + 1897 aus Krenowitz Offzd FRANZ RUSEK + 1894 aus Hulein gefallen den 16 juli 1916 KuK 12 cm K.B. N 29 FAR (3).

Tradotto: Nell'esecuzione fedele del dovere riposare dolcemente in pace - cannoniere ERWIN HUHNER + 1894 nato a Grockwitz (attuale Polonia?) - cannoniere ALBIN MISAK + 1897 nato a Krenowitz (attuale Polonia) - ufficiale FRANZ RUSEK + 1894 nato a Hulein (attuale Repubblica Ceca) caduti il 16 luglio 1916 - Imperiale e Regia batteria di cannoni da 12 cm del reggimento di artiglieria da campagna n. 29.



Fig. 1. Iscrizione in lingua italiana posta alla base del monumento sul lato est.



Fig. 2. La targa in cemento con iscrizione in lingua tedesca posta sotto la croce.



Fig. 3. Avvallamenti del terreno ad ovest del monumento, probabilmente relativi alle fosse di esumazione.



Fig. 4. Iscrizione in lingua tedesca posta alla base del monumento sul lato ovest.

Cimitero di Rotzo 1



Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1920-21; 1936-37

Salme

Italiani: 3 (1918)

Austro-Ungarici: 672 (1918); 715 (1923)

COMUNE: Rotzo

FRAZIONE/LOCALITÀ: Sabaus

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 35

DESCRIZIONE DEL SITO: creato attorno ad un'area cimiteriale temporanea sorta nei pressi delle strutture sanitarie ubicate tra le case disabitate del paese, in prossimità del settore meridionale della "Winterstellung", attestatosi in seguito alla controffensiva italiana conseguente la "Strafexpedition" sulla sponda destra della Val d'Assa e presidiato dalle Unità del "Gruppo di Vidossich" schierato da Forni all'abitato di Roana, dove prendeva contatto con la 22^a Divisione Schutzen. Vi furono tumulate le salme dei militari austro-ungarici, per lo più appartenenti ai Reggimenti 20° e 57° Fanteria e X Battaglione Feldjager, deceduti per ferite riportate in linea.

Nell'immediato dopoguerra, vi furono accentrate le salme di altri Caduti provenienti da aree cimiteriali sparse nel settore, mentre i Caduti italiani vennero traslati nel Cimitero civile di Rotzo. A metà degli anni '30 venne spo-



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°86'20.8" N
11.40°08.2" E

QUOTA: 913 m s.l.m.

Il sito si trova appena fuori dal centro abitato lungo una strada che porta a un'attività agricola.

stato a ridosso del Cimitero Militare dei «Di qui non si passa» di Gallio dove rimasero fino al 1967, quando i resti dei Caduti austro-ungarici vennero anch'essi definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

NOTE: nell'area è presente un campo agricolo e non si riconoscono segni dell'area cimiteriale.



Fig. 1. L'area in prossimità di dove si trovava il sito cimiteriale di Rotzo.



Fig. 2. Vista da est del sito cimiteriale.



Fig. 3. Il sito cimiteriale ora non più visibile in quanto trasformato in area agricola.

Cimitero di Rotzo 2



Area cimiteriale italiana di I e II sepoltura
1915/18; 1923
50 salme

COMUNE: Rotzo

FRAZIONE/LOCALITÀ: Rotzo

VISIBILITÀ SITO: ottima

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 36

DESCRIZIONE DEL SITO: Sorto all'interno del vecchio cimitero civile di Rotzo, situato a ridosso della chiesa parrocchiale, vi furono sepolti i militari italiani caduti il 12 giugno 1915 nell'esplosione della casamatta principale fra la seconda e terza cupola del Forte Verena, provocata da un colpo di mortaio di grosso calibro nemico.

Con l'operazione di recupero svolta nell'immediato dopoguerra, è possibile che vi siano state traslate le salme di altri caduti italiani provenienti da altri cimiteri di guerra ubicati nel settore.

Negli anni 1936-37 le salme furono traslate nel Sacrario Militare di Asiago.

Il cimitero è stato in seguito dismesso per ragioni di spazio e della struttura rimangono il portale e il muro perimetrale. Alla base del campanile si conserva ancora un grande monumento in pietra, inizialmente ubicato all'interno del cimitero, che ricordava gli artiglieri italiani morti nel Forte Verena e modificato dagli austro-ungarici durante il loro periodo di occupazione del settore.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°86'46.3" N
11°40'18.7" E

QUOTA: 954 m s.l.m.

Il sito si trova nel centro abitato, all'interno del cimitero civile in fianco al campanile.

NOTE: è visibile il muro perimetrale del cimitero e sono state posizionate delle lapidi commemorative sulla base del campanile



Fig. 1. Il monumento riportato sotto il campanile della chiesa.



Fig. 2. L'area cimiteriale che si trova in prossimità della chiesa parrocchiale in cui è stato realizzato nel 2021 un progetto di valorizzazione storica.

Cimitero Militare di Treschè Conca “S.Ten. C. Stuparich M.O.V.M.”



Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1919-21; 1923

Salme

Italiani: 161 (1923)

Austro-Ungarici: 65 (1923)

COMUNE: Roana

FRAZIONE/LOCALITÀ: Treschè Conca

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 40

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto attorno ad un'area cimiteriale ubicata in prossimità della Stazione Ferroviaria di Treschè-Conca, lungo la catena dello sgombero sanitario verso Campiello e la pianura dalla 1^a linea italiana attestata, in seguito alla controffensiva italiana conseguente la “Strafexpedition” (giugno/luglio 191), sul ciglio sinistro della Val d'Assa, da Cima Arde a Cima Tre Pezzi. Con l'operazione di riordino effettuata nell'immediato dopoguerra, vi vennero traslate le salme di militari italiani e austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra ubicati nell'area.

A metà degli anni '30 le salme dei Caduti italiani vennero traslate nel Sacratio Militare di Asiago, i resti dei Caduti austro-ungarici nel Cimitero Militare del Lemerle e, nel 1967, nel Sacratio Militare di Asiago.

NOTE: oggi l'area è occupata da un campo coltivato.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°84'04.1” N

11°42'01.1” E

QUOTA: 1.098 m s.l.m.

Il sito si trova in prossimità della chiesa parrocchiale, al di sotto di un affaccio panoramico che permette di ammirare la vallata.



Fig. 1. L'area cimiteriale al di sotto del belvedere di Treschè Conca.



Figg. 2-3. Il piano di sepoltura in cui si intravedono gli avvallamenti delle esumazioni.

Cimitero di Campiello “Magg. E. Ricchiardi M.A.V.M”



Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-1918; 1923

Salme

Italiani: 477

Austro-Ungarici: 251

COMUNE: Cogollo del Cengio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Campiello

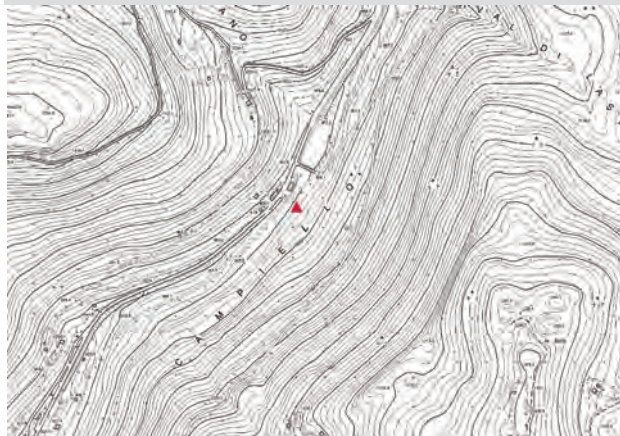
VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 5

DESCRIZIONE DEL SITO: il cimitero militare, sorto nell'area del preesistente sito cimiteriale di guerra, accolse le salme di soldati italiani e austro-ungarici caduti nella zona dei M. Cengio e Busibollo. Tra il '36-'37 i resti dei Caduti italiani vennero traslati nel Sacrario Militare di Asiago e quelli dei Caduti austro-ungarici trasferiti nel Cimitero Militare austro-ungarico del Lemerle da dove, nel 1967, vennero anch'essi definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

Nel 2006 la Sezione italiana di Cogollo del Cengio della Croce Nera austriaca (Schwarzes Kreuz) ha avviato il progetto per il recupero dell'area sacra, oggi visitabile.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°81'72" N

11°43'56.3" E

QUOTA: 987 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la strada del Costo, sulla destra, superato il bivio che porta al monte Cengio.



Fig. 1. L'area cimiteriale con il percorso che porta all'altare monumentale.



Fig. 2. Il cimitero era stato realizzato in prossimità della linea ferroviaria che scendeva dall'altopiano. Qui in uno scatto dalla strada del Costo che in questo tratto affianca il cimitero.



Fig. 3. L'altare monumentale con le targhe riportanti i caduti allora sepolti nel cimitero.

Cimitero di Magnaboschi



Area cimiteriale britannica di I e II sepoltura
1918-23
183 salme

COMUNE: Roana

FRAZIONE/LOCALITÀ: Cesuna - Val Magnaboschi

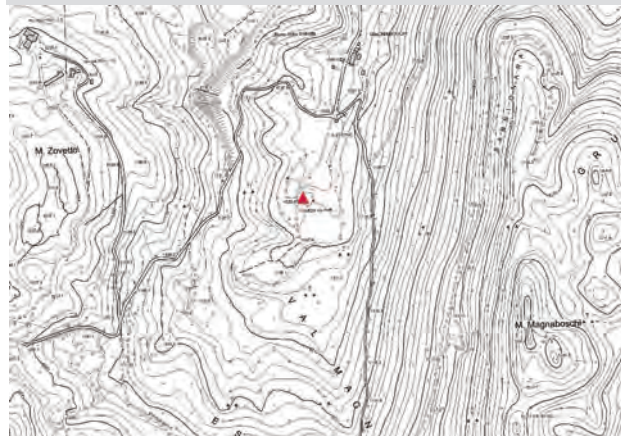
VISIBILITÀ SITO: ottima

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 27

DESCRIZIONE DEL SITO: progettato da Sir Robert Lorimer e costruito nell'immediato dopoguerra nel sito di una precedente area cimiteriale sorta in prossimità della linea del fuoco, vi trovarono sepoltura i militari del XIV C.A. Britannico schierato nel settore di fronte compreso tra Cesuna e il Prunno, a sud di Asiago, caduti nei combattimenti del 1918.

Lungo il muro perimetrale due iscrizioni lapidee ricordano che il suolo in cui sorge l'area cimiteriale è stato donato al Regno Unito da parte del Governo Italiano ed è considerato a tutti gli effetti Territorio Britannico, gestito dalla Commonwealth Graves Commission (CWGC).



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°82'55.3" N
11°46'07.2" E

QUOTA: 1105 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero CAI 103 nei pressi di val Magnaboschi, di fronte al cimitero italiano.



Fig. 1. L'entrata dell'area cimiteriale.



Fig. 2. Il cimitero con le lapidi in pietra bianca dei militari sepolti e l'altare principale.

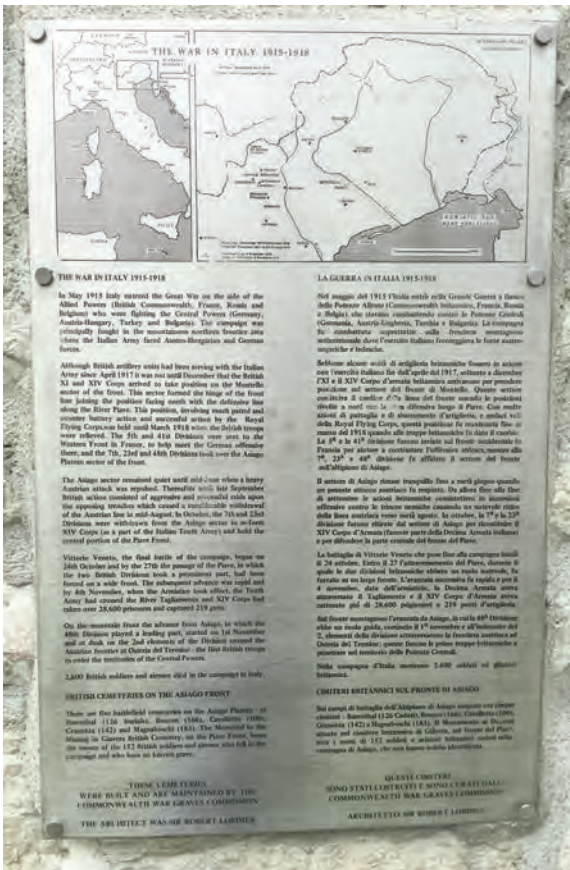


Fig. 3. Tabella descrittiva delle principali fasi del conflitto.

Fig. 4. Il cimitero visto dall'esterno.



MAGNABOSCHI - EN

Cimitero di Magnaboschi “Magg. U. Orso M.A.V.M.”



Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1921-23

Salme

Italiani: 1739

Austro-Ungarici: 596

COMUNE: Roana

FRAZIONE/LOCALITÀ: Cesuna -Val Magnaboschi

VISIBILITÀ SITO: ottima

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 26

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto attorno ad un'area cimiteriale ubicata lungo la catena dello sgombero sanitario, nella quale trovarono prima sepoltura i militari italiani caduti nei combattimenti di Monte Lemerle–Monte Zovetto nel corso della “Strafexpedition”, con l'operazione di riordino effettuata nell'immediato dopoguerra, vi vennero traslate le salme di militari italiani e austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra della zona.

Completato nel 1923, tra il 1936-37 le salme dei caduti italiani vennero traslate nel Sacrario Militare di Asiago e i resti dei soldati austro-ungarici nel vicino Cimitero Militare del Lemerle.

Nel 1990 venne recuperato con un progetto coordinato dal Comitato Storico Cesunese, che vide impegnati un gruppo di volontari locali, i militari del 6° Reggimento. A. mon. di Bassano del Grappa e la neo costituita Sezione Fanti “Altopiano dei Sette Comuni” dell'Associazione Nazionale del Fante, che ne cura la custodia e manutenzione.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°82'59.3” N
11°46'04.4” E

QUOTA: 1105 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero CAI 103 nei pressi di val Magnaboschi, di fronte al cimitero inglese.

NOTE: al centro si staglia l'originale cippo in pietra raffigurante una grande baionetta, sul perimetro in pietra diverse iscrizioni a memoria degli eventi, in luogo delle croci sono presenti «tronchi di abeti mozzi» con bandierine austriaca e italiana.



Fig. 1. Vista dell'area cimiteriale.



Fig. 2. Il cippo che commemora i combattimenti di Monte Lemerle - Monte Zovetto.



Fig. 3. Targa dedicata all'impresa della Fanteria italiana sul monte Lemerle e Zovetto.



Fig. 4-5. Il percorso principale e l'altare monumentale del cimitero.

Cimitero del Lemerle “Cap. A. Brandi M.A.V.M.”



Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1921-23

Salme

Italiani: 332

Austro-Ungarici: 1576 (1923); 2500 (1935)

COMUNE: Roana

FRAZIONE/LOCALITÀ: Cesuna

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 25

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto al limitare dell'abitato di Cesuna, nel sito di una precedente area cimiteriale ubicata lungo la catena dello sgombero sanitario proveniente dalla 1^a linea italiana arrocata sulle alture del Monte Zovetto e Monte Lemerle nel corso dell'ultima spinta offensiva della “Strafexpedition”, nella quale trovarono prima sepoltura i militari italiani deceduti per ferite riportate nei combattimenti registrati nel settore.

Nel dopoguerra, vi furono accentrati i resti dei Caduti italiani e austro-ungarici traslati dai cimiteri di guerra ubicati nei dintorni; nel 1936-37, dopo la traslazione dei resti italiani al Sacrario, vi vennero spostate le salme dei Caduti austro-ungarici provenienti dai Cimiteri Militari dismessi di Magnaboschi, Campiello e Treschè Conca che rimasero sino al 1967.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°83'91.4” N
11°46'36” E

QUOTA: 1008 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la strada che porta dal centro di Cesuna verso la rotonda del Comune, superata l'intersezione dei campi sportivi nella valletta che scende a destra verso il bosco e il vecchio percorso del trenino.

Una delle lapidi di sepoltura venne nascosta dopo la dismissione del cimitero e oggi si trova murata nei pressi della chiesa parrocchiale. Altre lapidi si trovano sparsi nelle zone perimetrali verso il bosco.

NOTE: visibili lapidi semi sepolte.



Fig. 1. Panoramica dell'area cimiteriale.



Fig. 2. Alcuni frammenti di lapide visibili nel sottobosco.



Fig. 3. Frammenti di lapide del soldato Basilici Marco, Fant. 1^o Comp.



Fig. 4. Altri frammenti affioranti dal terreno.

Cimitero di Boscon



Area cimiteriale britannica di I sepoltura
1918-1923
146 salme

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Boscon

VISIBILITÀ SITO: ottima

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 4

DESCRIZIONE DEL SITO: nel Cimitero Militare di Boscon, sorto in prossimità della linea del fuoco, trovarono prima sepoltura i militari del XIV C.A. Britannico, giunti in Italia tra novembre 1917 e marzo 1918, caduti nei combattimenti svoltisi nel settore di fronte compreso tra Cesuna e il Prunno, a sud di Asiago, in particolare nel corso della grande offensiva nemica “dall’Astico al Mare” del giugno 1918.

Anche in questo caso le salme, disposte a sepolture singole evidenziate dalle bianche lapidi piantate al suolo simmetricamente una accanto all’altra, appartengono a Caduti di diversa fede religiosa e provenienza.

Una grande croce bugnata che sorregge una sciabola/baionetta, elemento comune a tutti i cimiteri britannici dell’Altopiano, è collocata a fronte dell’ingresso.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°83'71.8" N
11°48'15.2" E

QUOTA: 1.055 m s.l.m.

Il sito si trova a Cesuna, percorrendo la SR 349 verso Asiago. Svoltando al secondo bivio a destra in località Quaranta campi e proseguendo verso sud per 1,5 km circa lo si trova a margine della strada.



Fig. 1. Lapidi in pietra bianca riportanti i nomi dei caduti sepolti.



Fig. 2. Il recinto del cimitero e il portone di accesso.



Fig. 3. Lapidi con l'altare principale.

Cimitero di Canove della “Fraternità d’Armi”



Area cimiteriale di I e di II sepoltura

1916-18; 1921-23

Salme

Italiani: 336

Austro-Ungarici: 816 (1923); 1700 (1937)

COMUNE: Roana

FRAZIONE/LOCALITÀ: Canove

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 12

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto nel sito di una precedente area cimiteriale ubicata in prossimità della 1^a linea italiana, attestatasi in seguito alla controffensiva italiana conseguente la “Strafexpedition” sul ciglio sinistro della Val d’Assa, dal suo sbocco nella Val d’Astico fino a Camporovere.

Vi trovarono sepoltura, inizialmente i Caduti italiani e, in seguito al ripiegamento delle Unità italiane a sud della conca di Asiago i militari austro-ungarici caduti fino al termine del Conflitto.

Nell’immediato dopoguerra, il cimitero venne riorganizzato accentrando le salme dei Caduti italiani e austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra della zona.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°87’09.7” N
11°47’78.2” E

QUOTA: 1006 m s.l.m.

Il sito si trova subito dopo aver svoltato verso Roana alla rotonda di Cesuna in via Lazzaretto, in corrispondenza del supermercato sulla destra.

A seguito della traslazione delle salme italiane al Sacrario di Asiago, vi vennero trasferite le salme dei Caduti austro-ungarici provenienti dal Cimitero Militare di Camporovere. Nel 1967 anche i resti dei Caduti austro-ungarici vennero definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

NOTE: l’area cimiteriale risulta oggi parzialmente trasformata dalle recenti edificazioni; la parte ancora integra si sviluppa sul declivio ed è invasa da fitta vegetazione.



Fig. 2. Il sito da bordo strada.



Fig. 2. Resti di lapidi che sono visibili nel boschetto che si estende a partire dalla strada.

Cimitero di Camporovere “Cap.le Magg. G. Pintus M.O.V.M.”



Area cimiteriale di II sepoltura

1916-18; 1921-23

Salme

Italiani: 825

Austro-Ungarici: 726

COMUNE: Roana

FRAZIONE/LOCALITÀ: Camporovere

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 11



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°87'62.2" N
11°48'57.2" E

QUOTA: 1048 m s.l.m.

Il sito si trova lungo via XIX Maggio che collega l'abitato di Camporovere ad Asiago, dietro il piccolo cimitero civile esistente.

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto nell'area attigua al cimitero civile dell'abitato di Camporovere, probabilmente nel sito di una preesistente area cimiteriale ubicata in prossimità della 1^a linea italiana, attestatasi in seguito alla controffensiva italiana conseguente la “Strafexpedition” (estate 1916) nel settore Camporovere-Contrada Bosco. Nel dopoguerra accolse i resti dei Caduti provenienti dai cimiteri di guerra ubicati nella zona. Venne riorganizzato nel 1923, tra il 1936-37 le salme italiane vennero trasferite al Sacrario di Asiago mentre i resti dei soldati austro-ungarici all'interno del cimitero «Fraternità d'Armi» di Canove. L'area non è più riconoscibile.

NOTE: tracce di muro perimetrale in pietra. L'area è oggi invasa da un fitto bosco che sembra ricalcarne l'estensione.



Fig. 1. Il boschetto che si sviluppa sul sito del cimitero.



Fig. 2. Il boschetto che si sviluppa sul sito del cimitero, a lato del cimitero civile.

Cimitero di Asiago “Gen. E. Turba M.O.V.M.”



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°86'79.1" N
11°50'35.5" E

QUOTA: 994 m s.l.m.

Il sito si trova nel centro abitato di Asiago all'interno del cimitero civile del paese.

Area cimiteriale di I e II sepoltura

1915-18; 1921-23

Salme

Italiani: 1074 (1921); 1158 (1923)

Austro-Ungarici: 1870 (1923)

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Asiago

VISIBILITÀ SITO: ottima

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 1

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto nell'area antistante al nuovo cimitero civile, utilizzata sin dall'inizio del Conflitto per le esigenze di tumulazione dei militari italiani deceduti presso gli Ospedaletti da Campo presenti nella zona, fu creato nel primo dopoguerra quando vi vennero accentrate le salme dei Caduti italiani e austro-ungarici provenienti dai diversi cimiteri di guerra ubicati nell'area circostante al centro abitato e le sue contrade più prossime. Completato nel 1923, tra il 36-37 i Caduti italiani vennero traslati nel Sacrario Militare del Laiten mentre quelli austro-ungarici rimasero fino al 1967, quando vennero definitivamente trasferiti nel Sacrario Militare di Asiago. Ora nell'area si trova il cimitero civile del comune di Asiago e resta una piccola sezione di memoria militare.

NOTE: nell'area si trova oggi il cimitero civile di Asiago.



Fig. 2. Il cimitero civile di Asiago.

ASIAGO "GEN. E. TURBA" 15

Cimitero del Ghertele



Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1921-23

Salme

Italiani: 10

Austro-Ungarici: 884 (1918); 780 (1923)

COMUNE: Roana

FRAZIONE/LOCALITÀ: Ghertele

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 23

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto a tergo della ex “Winterstellung”, nel sito di una precedente area cimiteriale ubicata in prossimità dell’antica Osteria-Albergo del Ghertele, lungo la catena dello sgombero sanitario proveniente dalla Val di Galmarara e Bassa Val d’Assa verso Vezzena, vi furono tumulati i militari austro – ungarici deceduti per malattia e ferite riportate nei combattimenti della controffensiva italiana conseguente alla “Strafexpedition” e, in particolare, in quelli successivi della Battaglia dell’Ortigara svoltisi nel settore Monte Zebio-Monte Mosciagh-Monte Interrotto.

Nell’immediato dopoguerra, vi furono traslate le salme dei Caduti austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra ubicati nella zona.

Nel 1936-37 i resti dei Caduti italiani vennero traslati nel Sacrario Militare di Asiago mentre quelli austro-ungarici, vennero spostati nell’area a ridosso del Cimitero Militare dei “Di qui non si passa” di Gallio fino al 1967 quando vennero traslati nel Sacrario Militare di Asiago.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°92'54.2" N
11°45'21.2" E

QUOTA: 1072 m s.l.m.

Il sito si trova in località Ghertele, percorrendo la SP 349 al km 53,500 in direzione Trentino, appena prima dell’osteria omonima sul margine della strada a destra.

NOTE: sono visibili una croce in legno con targhetta bilingue e parte dei piani di sepoltura. L’area è stata stravolta dal passaggio dei mezzi per il recupero degli alberi caduti dopo la tempesta Vaia. Si conserva la croce in legno con targhetta bilingue, sostituita pochi anni fa.



Fig. 1. L'area cimiteriale dove si riconoscono i percorsi tracciati dai mezzi utilizzati per la raccolta del legname caduto con la Tempesta VAIA.



Figg. 2-3. La croce eretta nel 1983 a ricordo del cimitero dallo storico Bonomo.

Cimitero di “Malga Portule”



Area cimiteriale austro-ungarica di I e II sepoltura
1916-18; 1919-1923
180 salme

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Monumenti

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo n. 28

DESCRIZIONE DEL SITO: piccolo cimitero sorto durante il conflitto lungo la catena dello sgombero sanitario dalla linea del fuoco verso la Val d'Assa, in corrispondenza del trivio logistico della “Eugen Strasse”. Ubicato in corrispondenza delle stazioni di teleferica da campo n. 14 proveniente dalla Val d'Assa e della n. 13 diretta a Campo Gallina, vi furono tumulate le salme dei militari austro-ungarici deceduti per ferite riportate nei combattimenti conseguenti alla controffensiva italiana dell'estate 1916 e della Battaglia dell'Ortigara.

È probabile che nell'immediato dopoguerra vi vennero accentrate le salme dei caduti nella fase iniziale della “Strafexpedition” provenienti dai siti cimiteriali ubicati nell'area di Malga Portule. Nel 1936-37 il cimitero venne trasferito a ridosso del Cimitero Militare dei «Di qui non si passa» di Gallio.

NOTE: visibili parti del muro perimetrale, i segni in negativo delle fosse su terrazzamenti. Croce lignea con targa bilingue posizionata nel 1983.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°95'77.9” N
11°46'61.9” E

QUOTA: 1790 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero CAI 830 al bivio di Monumenti, in prossimità della strada ed è riconoscibile per la presenza della croce lignea.



Fig. 1. Il monumento e la casermetta eretti al crocevia della Eugen strasse, in prossimità del cimitero.



Fig. 2. I campi di sepoltura del cimitero visibili tra il pino mugo.



Fig. 3. Foto storica del cimitero di Malga Portule (FMST).

Cimitero di “Campogallina”



Area cimiteriale austro-ungarica di I sepoltura
1916-18
250 salme

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Campogallina

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 6

DESCRIZIONE DEL SITO: il cimitero è parte di un insediamento militare dell'Esercito Austro-Ungarico, ancora ben conservato, ubicato a tergo della “Winterstellung” e che ospitò all'epoca fino a 25.000 militari. Sorto lungo la catena dello sgombero sanitario dalla linea del fuoco verso la Val d'Assa, in prossimità del Feld Ospital 1303, vi furono tumulate le salme dei militari austro-ungarici deceduti per malattia e ferite riportate in combattimento. Nel quadro di riordino operato tra il 1936-37, allo scopo di favorirne l'accesso reso difficoltoso per via della località impervia e lontana dai centri abitati, il Cimitero venne spostato – assieme agli altri cimiteri austro-ungarici del settore – a ridosso del Cimitero Militare «Di qui non si passa» di Gallio.

NOTE: visibile una struttura su piani rialzati, i muretti divisorii e la traccia in negativo delle sepolture. È stata ricollocata la croce tedesca scolpita su pietra. Presente croce lignea con targhetta bilingue posizionata nel 1983.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°96'53.5" N
11°46'91.5" E

QUOTA: 1855 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero CAI 830 - ex “Erzherzog Eugen Strasse” 830 a margine della strada, appena sopra l'area logistica militare.



Fig. 1. Fotografia aerea dell'area del cimitero di Campogallina.



Fig. 2. I piani di sepoltura dell'area cimiteriale di Campogallina.



Fig. 3. Il piccolo monumento eretto nel cimitero.



Fig. 4. La croce realizzata nel corso delle ricerche dello storico Bonomo.

Cimitero di "Mosciagh n. 1"



Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1919-21; 23

Salme

Italiani: 4 (1921)

Austro-Ungarici: 282 (1921); 289 (1923)

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Mosciagh

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 30

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto nei pressi delle strutture sanitarie reggimentali, ubicate nell'insellatura di q.1.510 tra le falde meridionali del Monte Zebio e quelle settentrionali del Monte Dorbellele, accolse le salme dei soldati appartenenti ai reparti della 22^a Divisione Schutzen, caduti nei combattimenti della controffensiva italiana conseguente alla "Strafexpedition" e in quelli successivi della Battaglia dell'Ortigara svoltisi nel settore Monte Zebio-Monte Mosciagh.

Con le operazioni di recupero svoltesi nell'immediato dopoguerra, vi vennero accentrate le salme traslate dalle sepolture temporanee presenti nel settore.

Per accordi intercorsi alla fine degli anni '60 tra le autorità italiane e quelle austriache, i tre primitivi cimiteri di guerra del Mosciagh rimasero tali, continuando a conservare in situ i resti dei caduti.

Rimasto per diversi anni in stato di abbandono, negli anni 1989-90 venne completamente risistemato con un progetto comune che ha visto coinvolti la Comunità Montana "Altopiano dei Sette Comuni", il Comune di Asiago,



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°97'91.1" N

11°51'13" E

QUOTA: 1500 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero della Pace e Sentiero CAI 833 in località Mosciagh ed è ben visibile per la presenza di cartelli illustrativi.

le Forze Armate Italiane, l'Associazione Nazionale Alpini-Sezione "Monte Ortigara", la Croce Nera Austriaca e privati cittadini.

NOTE: croci in metallo, cippo monolitico in pietra sormontato da una piccola croce in ferro. Croce lignea con targa bilingue del 1983. Pannelli informativi.



Fig. 1. L'area cimiteriale di Mosciagh con le croci realizzate nel 1989-90.



Fig. 2. Un cippo funebre del conflitto.



Fig. 3. La croce del Bonomo e le bandiere della rappresentanza austriaca ed italiana.



Fig. 4. I resti di un monumento realizzato nell'area cimiteriale e la croce posizionata dallo storico Bonomo.



Fig. 5. Monumento commemorativo del Terzo Reggimento Shutzen.

Cimitero di “Mosciagh n. 2”



Area cimiteriale austro-ungarica di I e II sepoltura
1916-18; 1921-23
853 salme

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Mosciagh

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 31

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto come il vicino “Mosciagh 1” nei pressi delle strutture sanitarie reggimentali ubicate nell’insellatura di q.1.510 tra le falde meridionali del Monte Zebio e quelle settentrionali del Monte Dorbelle, accolse le salme dei soldati appartenenti ai reparti della 22^a Divisione Schutzen, caduti nei combattimenti della controffensiva italiana conseguente alla “Strafexpedition” e, in particolare, in quelli successivi della Battaglia dell’Ortigara svoltisi nel settore Monte Zebio-Monte Mosciagh.

Con le operazioni di recupero svoltesi nell’immediato dopoguerra, vi vennero accentrate le salme traslate dalle sepolture temporanee presenti nel settore.

Per accordi intercorsi alla fine degli anni ‘60 tra le autorità italiane e quelle austriache, i tre primitivi cimiteri di guerra del Mosciagh rimasero tali, continuando a conservare in situ i resti dei caduti.

Rimasto per diversi anni in stato di abbandono, negli anni 1989-90 venne completamente risistemato con un progetto comune che ha visto coinvolti la Comunità Montana “Altopiano dei Sette Comuni”, il Comune di Asiago, le Forze Armate Italiane, l’Associazione Nazionale Alpini



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°91'62.5” N
11°48'91.4” E

QUOTA: 1497 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero della Pace e Sentiero CAI 833 in località Mosciagh ed è ben visibile per la presenza di cartelli illustrativi.

Sezione “Monte Ortigara”, la Croce Nera Austriaca e privati cittadini.

NOTE: sono visibili piccoli cippi in pietra che segnalano le sepolture collettive dei caduti ignoti. Croce lignea con targa bilingue del 1983.



Fig. 1. Cippo commemorativo con targhetta ricordante le generalità.



Fig. 2. L'area cimiteriale con alcuni dei cippi commemorativi rimasti.



Fig. 3. Resti del monumento funebre con la croce posizionata dallo storico Bonomo nel 1983.



Fig. 4. Cippo commemorativo con targhetta ricordante le generalità.

Cimitero di “Val Galmarara – Croce del Francese”



Area cimiteriale austro-ungarica di I sepoltura

1916-18

121 salme

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Croce del Francese

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizie storiche

FONTI: Cartina CAI Sentieri Altopiano

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto lungo la catena dello sgombero sanitario proveniente dalla linea del fuoco verso la Valle di Galmarara, nel cimitero di guerra trovarono prima sepoltura le salme dei soldati, appartenenti agli I.R. 18°, 22°, 55°, 87°, 73° e 3° Schutzen della 18^a Divisione di Fanteria e 22^a Divisione Schutzen avvicendatesi nel settore, deceduti per le ferite riportate nei combattimenti della controffensiva italiana conseguente alla “Strafexpedition” e in quelli successivi della Battaglia dell’Ortigara svoltisi nel settore Monte Zebio-Monte Mosciagh.

Con le operazioni di recupero svolte nell’immediato dopoguerra, i resti dei Caduti vennero probabilmente traslati nel Cimitero Militare del Ghertele.

Lasciato in abbandono, venne recuperato nel 1994 con un progetto comune della Comunità Montana “Altopiano dei Sette Comuni”, Comune di Asiago, Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, 6^a Reggimento. A. mon. di Bassano del Grappa, Associazione Nazionale Alpini-Sezione “Monte Ortigara”.

NOTE: visibili tracce in negativo delle fosse, lapidi, cippo commemorativo. Pannelli informativi.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°92'59.9" N
11°49'10.1" E

QUOTA: 1695 m s.l.m.

Il sito si trova all’inizio del sentiero CAI 833 segnalato da un pannello informativo.



Fig. 1. Lapide commemorativa con alcuni resti ritrovati nell’area.



Fig. 2. L'area cimiteriale con l'evidenza delle fosse di sepoltura. Un cippo con una targa ricordante i caduti e la croce di Bonomo.



Fig. 3. Vista dell'area dal cimitero di Val Galmarara.

Cimitero di “Mosciagh n. 3”



Area cimiteriale austro-ungarica di I sepoltura
1916-18
209 salme

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Bassa Gruba

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 32

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto in prossimità del Comando del Battaglione centrale in linea sulla “Winterstellung” austro-ungarica prospiciente la linea italiana di Casara Zebio, nel Cimitero trovarono sepoltura i militari austro-ungarici appartenenti ai Reggimenti 73° “Egerland” e 3° “Schutzen”, caduti nei combattimenti della controffensiva italiana conseguente alla “Strafexpedition” e, in particolare, in quelli successivi della Battaglia dell’Ortigara svoltisi nel settore compreso tra q. 1.673 di Monte Zebio – q. 1.476 di Monte Rotondo.

Per accordi intercorsi alla fine degli anni ‘60 tra le autorità italiane e quelle austriache, i tre primitivi cimiteri di guerra del Mosciagh rimasero tali, continuando a conservare in situ i resti dei caduti. Rimasto per diversi anni in stato di abbandono, venne risistemato negli anni 1989-90. Nel 2000 le vecchie croci in legno sono state sostituite con altre realizzate in acciaio Corten.

NOTE: visibili croci in ferro, recinto in legno, recinto in catena metallica. Croce lignea con targhetta bilingue del 1983. Pannelli informativi.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°91'95” N
11°50'23.3” E

QUOTA: 1532 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero della Pace e Sentiero CAI 833 in località Mosciagh ed è ben visibile per la presenza di cartelli illustrativi.



Fig. 1. Cippo commemorativo di un caduto.



Fig. 2. Croci in ferro posizionate a ricordo dei caduti negli anni 2000 in sostituzione di quelle in legno posizionate nel 1989.



Fig. 3. Cippo commemorativo di un caduto.



Fig. 4. Cippo commemorativo di un caduto.

Cimitero di Casara Zebio "A"



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1916-17
218 salme

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Casara Zebio

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizie storiche

FONTI: cfr. Ricerche Comitato recupero della Regione Sardegna

DESCRIZIONE DEL SITO: il cimitero di guerra accolse i caduti del 151° e 152° Reggimento Fanteria della Brigata «Sassari», caduti nei conflitti sul monte Zebio dell'estate del 1916. Venne completamente distrutto il giugno 1917 durante la «Battaglia dell'Ortigara» per cui non fu possibile, a conclusione del conflitto, effettuare una normale e completa operazione di recupero delle salme.

Il cimitero è stato recuperato dai Comuni della Sardegna di origine dei caduti – Capofila Comune di Armungia - e donato dal Comune di Asiago con una concessione rinnovabile di 100 ai Comuni sardi di origine.

NOTE: sono stati recuperati il recinto in pietra e posizionate croci di sepoltura in legno, altare con croce lignea. Sono presenti pannelli informativi a cura del Comitato di Recupero.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°91'98" N
11.51°06.2" E

QUOTA: 1590 m s.l.m.

Il sito è raggiungibile da Contrada Rigoni di Stotto prendendo la strada che sale verso nord e porta in località Monte Zebio. Superata la Casara a circa 2,5 km si trova un bivacco dell'Angelo si imbocca il sentiero che scende e si giunge rapidamente all'area musealizzata dello Zebio dove è visibile il cimitero.



Fig. 1. Le croci posizionate a memoria dei caduti.



Fig. 2-3. L'area cimiteriale con il recinto in pietra e le croci lignee posizionate a memoria dei caduti.

Cimitero di Casara Zebio "B"



Area cimiteriale italiana di I sepoltura

1916-17

180 salme 180 (ricerca in corso)

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Casara Zebio

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizie storiche

FONTI: cfr. Ricerche Comitato recupero della Regione Sardegna



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°91'80" N
11°51'17.4" E

QUOTA: 1585 m s.l.m.

Il sito è raggiungibile da Contrada Rigoni di Stotto prendendo la strada che sale verso nord e porta in località Monte Zebio. Superata la Casara a circa 2,5 km si trova un bivacco dell'Angelo si imbocca il sentiero che scende e si giunge rapidamente all'area musealizzata dello Zebio dove è visibile il cimitero.

DESCRIZIONE DEL SITO: come il precedente, il cimitero di guerra accolse i caduti del 151° e 152° Reggimento Fanteria della Brigata «Sassari», caduti nei conflitti sul monte Zebio dell'estate del 1916. Venne completamente distrutto il giugno 1917 durante la «Battaglia dell'Ortigara» per cui non fu possibile, a conclusione del conflitto, effettuare una normale e completa operazione di recupero delle salme. Il cimitero è stato recuperato dai Comuni della Sardegna di origine dei caduti – Capofila Comun di Armungia – e donato dal Comune di Asiago con una concessione rinnovabile di 100 ai Comuni sardi di origine.

NOTE: recupero in corso. È previsto recinto in pietra, croci di sepoltura in legno, altare con croce lignea e pannelli informativi a cura del Comitato di recupero.



Fig. 1. L'area cimiteriale durante le operazioni di recupero.



Fig. 2. L'area cimiteriale con l'evidenza dei negativi delle sepolture.

Cimitero di Crocetta di Monte Zebio



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Asiago

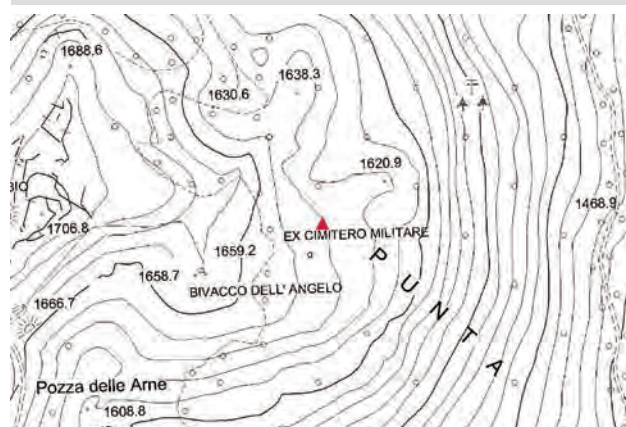
FRAZIONE/LOCALITÀ: Crocetta di M. Zebio, Bivacco dell'Angelo

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali. (FONDO E1 busta 56 MG AUSSME). Segnalato su carta Tabacco 1:25.000 n. 50.

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura realizzato a ridosso della I linea per accogliere soprattutto le salme dei militari appartenenti al 14° reggimento bersaglieri, deceduti nei combattimenti su M. Zebio nell'estate 1916. Il sito si trova nei pressi dell'attuale Bivacco dell'Angelo, poco a valle della grande pozza d'acqua ben visibile dal bivacco in una piccola radura prativa pianeggiante al limitare del bosco. Il sedime del vecchio cimitero è caratterizzato da una croce lignea con targhetta d'ottone bilingue posta nel 1983 e che ricorda l'esistenza nel luogo di un cimitero di guerra, la croce è infissa su di un basamento ottenuto con pietrame locale legato con malta. Nella radura sono relativamente visibili degli avvallamenti probabilmente pertinenti alle fosse di esumazione. Nel settore di Crocetta di M. Zebio si distingue particolarmente il XL battaglione del 14° reggimento bersaglieri che nelle giornate dal 21 al 26 luglio 1916 perderà in combattimento 12 ufficiali e 764 uomini di truppa.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°55'37.7"N
11°31'02.4"E

QUOTA: 1640 m s.l.m.

Il sito si trova nei pressi del Bivacco dell'Angelo, raggiungibile con segnavia C.A.I. n. 832 (carta Tabacco 1:25.000).



Fig. 1. Il cratere della mina di Monte Zebio con il monumento a ricordo delle battaglie.



Fig. 2. La croce posta nel 1983 sul basamento al centro del prato.



Fig. 3. La radura dove si trovava il cimitero.

Cimitero di “Malga Galmarara”



Area cimiteriale austro-ungarica di I sepoltura
1916-18

Salme: Austro-Ungariche (1916-18)

COMUNE: Gallio

FRAZIONE/LOCALITÀ: lungo il sentiero CAI 830

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizie storiche

FONTI: Cartina CAI Sentieri Altopiano

DESCRIZIONE DEL SITO: area di prima sepoltura sorta in prossimità delle strutture sanitarie esistenti presso il Comando di Battaglione ubicato a Malga Galmarara, sui rovesci occidentali del Monte Zingarella, allo sbocco dell'insellatura tra il Monte Colombara e il Monte Zebio, punto di contatto tra la 6^a Divisione di Fanteria e la 22^a Divisione Schutzen che dall'Ortigara all'abitato di Roana presidiavano la Linea di Resistenza austro-ungarica (Winterstellung). Nel cimitero trovarono sepoltura i militari austro-ungarici, per lo più appartenenti ai Reggimenti 2° Bosno-Erzegovese, 73° Fanteria e 26° Schutzen deceduti per le ferite riportate nei combattimenti della controffensiva italiana conseguente alla “Strafexpedition” e in quelli successivi della Battaglia dell'Ortigara svoltisi nel settore Monte Zebio - Monte Colombara. Nell'immediato dopoguerra, i resti dei Caduti vennero traslati nel Cimitero Militare del Ghertele.

NOTE: si riconoscono parte dei muretti perimetrali, tracce delle sepolture, un cippo con croce lignea.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°95'12.3" N
11°49'43.1" E

QUOTA: 1610 m s.l.m.

Il sito è raggiungibile da Asiago percorrendo la strada che conduce a Camporovere di Roana e proseguendo lungo la SS349 in direzione Passo Vezzena/Trento per 4.3 km. In corrispondenza di una semicurva a sinistra parte la strada bianca che conduce a Malga Galmarara. Il sito si trova in prossimità della malga ed è riconoscibile per la croce lignea.



Fig. 1. La croce posizionata dallo storico Bonomo nel 1983.



Fig. 2. L'area cimiteriale con le evidenze in negativo delle fosse.



Fig. 3. Estensione dell'area cimiteriale.

Cimitero di “Busa della Pesa” – Monte Forno



Area cimiteriale di I sepoltura

1916-18

Salme

Italiani: 21

Austro-Ungarici: 121

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Busa della Pesa

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizie storiche

FONTI: Cartina CAI Sentieri Altopiano

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto in prossimità del Comando del 27° I.R. “Konig der Belgier” di Graz, ospitò la prima sepoltura dei militari austro-ungarici caduti nel 1916-17 nel settore tra Monte Forno e le pendici est del Corno di Campo Bianco. Nell'immediato dopoguerra, le salme vennero tralate, probabilmente nel vicino Campo Mulo 1.

È ancora presente il basamento originale con epigrafe del crocifisso in legno scolpito, portato dagli austriaci in ritirata a Graz, ora custodito presso la “Belgier Kaserne”.

La chiesetta che sorge nei pressi è stata ricostruita nel 1988 dal “Landwehrstammregiment n. 54” di Graz su modello dell'antica “Fornokappelle”, realizzata nel corso del conflitto e pesantemente danneggiata dalle artiglierie italiane nel giugno 1917.

NOTE: tracce in negativo delle fosse, basamento in pietra e la chiesetta del cimitero. È presente una croce lignea con targhetta bilingue, posizionata nel 1983 al posto dell'originale. Pannelli informativi del Progetto Ecomuseo della Grande Guerra.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°98'09.3" N
11°51'43.9" E

QUOTA: 1786 m s.l.m.

Il sito è raggiungibile prendendo la strada per monte Ortigara/Melette 2000 da Gallio. Passata malga Mandrielle, dopo circa 2 km di prende il secondo bivio a sinistra (dopo quello per malga Fossetta) e si prosegue fino alla fine della strada nei pressi dell'area cimiteriale e delle cappelle di Monte Forno.



Fig. 1. Dettaglio di iscrizione relativa al Reggimento.



Fig. 2. La cappella votiva eretta nell'area cimiteriale.



Fig. 3. Area cimiteriale di Monte Forno - “Busa della Pesa”.



Fig. 4. Il perimetro in sasso dell'area cimiteriale e i segni in negativo delle fosse di sepoltura.

Cimitero del Dosso del Cuvolin - Cima XII



Area cimiteriale di I sepoltura e II sepoltura
1916-18; 1919-21; 1923

Salme

Italiani: 29 (1921)

Austro-Ungarici: 889 (1921); 900 (1923)

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Cima XII (S-E)

VISIBILITÀ SITO: buona

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 15

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto a ridosso della “Winterstellung”, in seguito alla controffensiva italiana conseguente alla “Strafexpedition”, quale area cimiteriale attigua al Comando del 17° I.R. “Kronprinz”, lungo la catena dello sgombero sanitario verso Campo Gallina-Bocchetta Portule-Val d’Assa, il Cimitero di Guerra del Cuvolin accolse le salme dei militari austro-ungarici caduti nei combattimenti del 1916/17 nel settore Monte Chiesa-Campigoletti-Ortigara. Col riordino effettuato nell’immediato dopoguerra, vi furono accentrate le salme provenienti dagli cimiteri austro-ungarici sparsi nel settore. Le salme di alcuni Caduti italiani, in un primo tempo ivi sepolte, vennero trasferite altrove (probabilmente nel Cimitero di Guerra italiano del “Passo dell’Agnella” e verso la Val d’Assa).

Nel quadro del riordino operato nel 1936-37, allo scopo di favorirne l’accesso, il cimitero venne spostato a ridosso del Cimitero Militare dei «Di qui non si passa» di Gallio, rispettando l’originario ordine di tumulazione ed evidenziando le sepolture con cippi di cemento recanti il nome dei Caduti.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°99'00” N
11°48'75.9” E

QUOTA: 2021 m s.l.m.

Prendendo la ex “Kaiser Karl Strasse” da Monte Forno si trova il sito cimiteriale a bordo strada salendo verso Cima XII in loc. Cuvolin.

NOTE: è ancora riconoscibile parte del cippo in pietra che sosteneva una croce formata da proiettili di piccolo calibro e tratti del muricciolo perimetrale.



Fig. 1. La strada che porta a Cima XII.



Fig. 2. Resti lapidei delle strutture cimiteriali.



Fig. 3. Il cimitero di Dosso del Cuvolin - Cima XII in una foto storica (FMST).

Cimitero di “Monte Campigoletti - Ossario Caduti italiani”



Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1919-21

Salme

Italiani: 400 (1921)

Austro-Ungarici: 423 (1921); 23 (1923)

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Monte Campigoletti

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 33

DESCRIZIONE DEL SITO: esempio di sepoltura di prima linea in Altopiano, il cimitero fu realizzato in prossimità di un Comando di Battaglione della “Winterstellung” austro-ungarica. Nel cimitero furono tumulati i militari austro-ungarici mentre nella dolina attigua, trasformata in ossario, vennero tumulati i resti di 400 Alpini caduti in combattimento raccolti dal nemico. A cornice esterna trovarono sepoltura singola 23 militari austro-ungarici.

Nell'immediato dopoguerra i Caduti austro-ungarici del cimitero principale vennero traslati altrove (probabilmente a Cuvolin) e le rimanenti salme furono traslate a partire dagli anni 1936-37: quelle italiane nel Sacrario di Asiago; le austro-ungariche nel Cimitero Militare dei «Di qui non si passa» di Gallio da dove, nel 1967, vennero definitivamente deposte nel Sacrario di Asiago.

NOTE: altare semicircolare in pietra, muretti in sasso dividono i campi di sepoltura in cui si riconoscono il negativo delle fosse. Croce in legno con targhetta bilingue ubicata nel 1983.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 46°00'41.7" N
11°49'76.8" E

QUOTA: 2057 m s.l.m.

Proseguendo lungo la ex “Kaiser Karl Strasse”, salendo verso Cima XII, superata la loc. Cuvolin si trova l'estesa area cimiteriale di loc. Campigoletti.



Fig. 1. Il recinto in pietra che cingeva l'area cimiteriale.



Fig. 2. Il monumento semicircolare a memoria dei caduti italiani e austro-ungarici.



Fig. 3. Foto storica del monumento ai caduti (FMST).



Fig. 4. I diversi campi di sepoltura, collegati da piccole scale in pietra.



Figg. 5-6. Il negativo delle fosse di inumazione ancora visibili nell'area.

Cimitero di q. 2101 di M. Ortigara



Area cimiteriale austro-ungarica di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Hilfsplatz

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: bibliografia e notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali (FONDO E1 busta 56 MG AUSSME). AA.VV., *Nemici sull'Ortigara*, Bassano del Grappa (VI) 2007

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare austro ungarico di I sepoltura, sorto poco oltre la dorsale di quota 2101 di Monte Ortigara nei pressi della linea di combattimento e, soprattutto, attiguo ad un posto di primo soccorso (*Hilfsplatz*) posto dal servizio sanitario militare austro ungarico all'interno di una grotticella artificiale scavata nel versante roccioso e tuttora visibile. L'area del sepolcreto si estende su di un debole versante prativo appena oltre il ciglio settentrionale dell'altopiano a picco sulla sottostante Valsugana. La zona, rispetto alle aree circostanti, è caratterizzata dalla maggiore presenza di sedimento fine, ideale per lo scavo delle fosse, delle quali si nota ancora un'evidente presenza. Nelle giornate successive alla riconquista imperiale (25 giugno 1917) delle posizioni perdute durante la prima fase della battaglia dell'Ortigara (Operazione K del giugno 1917), trovarono qui sepoltura numerosi caduti di entrambi gli schieramenti, come testimoniato da un esistente importante repertorio fotografico (Archivio Dal Molin), dove si nota anche lo scavo di una profonda fossa comune probabilmente destinata ai numerosi caduti italiani (in particolare gli alpini del 3° reggimento, battaglione Val Dora) rimasti sul terreno acqui-



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 46°00'39.6"N
11°30'25.1"E

QUOTA: 2061 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero con segnavia C.A.I. n. 206 (carta Tabacco 1:25.000 N. 50).

sito dai reparti nemici. La fossa fu scavata alla base del versante dove si trovava il cimitero.

NOTE: la posizione, a causa del grande apporto di sostanza organica, è ancora oggi distinta dalla crescita rigogliosa di essenze erbose differenti dalla prateria circostante. I soldati dell'esercito imperiale sepolti in questo cimitero furono verosimilmente in buona parte fanti e cacciatori appartenenti ai reggimenti 37° e 59° fanteria e 20° FeldJäger (cacciatori).



Fig. 1. Il posto di primo soccorso austro ungarico (*Hilfsplatz*) sul rovescio di q. 2101 oggi.



Fig. 2. In primo piano le croci del cimitero dell'*Hilfsplatz* nell'estate del 1917, sullo sfondo la cima dell'Ortigara (foto Dal Molin).



Fig. 3. La stessa angolatura della fotografia precedente oggi.



Fig. 4. Il cimitero dell'*Hilfsplatz* come si presentava nell'immediato dopoguerra (FMST).

Cimitero di Passo dell'Agnella



Area cimiteriale di II sepoltura (1919/23)

Salme

Italiani: 1393

Austro-Ungarici: 29

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Vallone dell'Agnellizza – Pozzo della Scala

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 34

DESCRIZIONE DEL SITO: cimitero militare italiano realizzato nell'immediato dopoguerra, soprattutto per dare degna sepoltura alle tante salme dei militari italiani, in gran parte appartenenti ai 22 Battaglioni Alpini della 52^a Divisione, caduti tra le opposte trincee nella "2^a Battaglia dell'Ortigara" (10-29 giugno 1917) e rimaste per lo più insepoltte.

Dai cimiteri di guerra e sepolture isolate sparse nella zona vi vennero accentrare anche le salme dei militari italiani caduti nella "1^a Battaglia dell'Ortigara" davanti alle posizioni settentrionali della "Winterstellung" nemica – attestatasi sulle posizioni dominanti dei Monti Chiesa – Campigoletti – Ortigara in seguito alla controffensiva italiana conseguente alla "Strafexpedition" (giugno-luglio 1916) – e durante l'anno di permanenza nel settore.

Negli anni 1936-37 i resti dei Caduti italiani vennero traslati nel Sacrario Militare di Asiago. Quelli dei Caduti austro-ungarici vennero probabilmente spostati nel Cimitero Militare dei "Di qui non si passa" di Gallio da dove, nel 1967, vennero anch'essi definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84:

QUOTA: 1930 m s.l.m.

Il sito si trova salendo il sentiero CAI 840 da Ortigara, su un pianoro di terreno ed è riconoscibile per la presenza della croce bilingue.



Fig. 1. La croce posta nel 1983 a ricordo dell'ex cimitero militare.



Fig. 2. L'area del grande sepolcreto sulla quale sono ancora visibili i terrazzamenti che accoglievano le fosse.



Fig. 3. Zona Ortigara, un ufficiale di una sezione di sanità impegnato nei lavori di esumazione (anni '20) (FMST).

Cimitero di Pozzo della Scala



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Pozzo della Scala

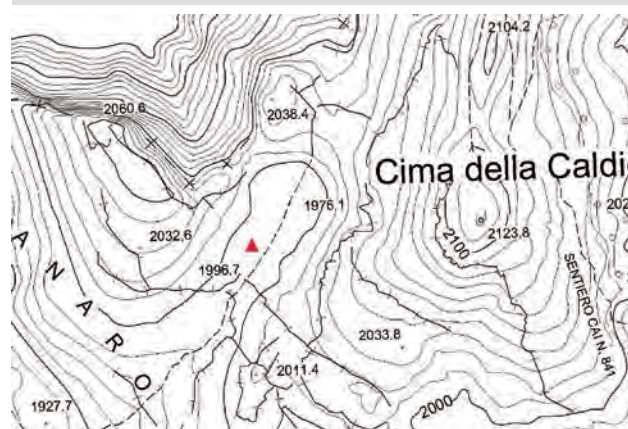
VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali (FONDO E1 busta 56 MG AUSSME). Segnalato su carta Tabacco 1:25.000 N. 50

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, sorto tra le linee di resistenza e di vigilanza italiane di Cima del Campanaro e alle pendici occidentali di Cima della Caldiera, nell'importante snodo logistico del Pozzo della Scala e sede di posti di primo soccorso. Il piccolo sepolcreto fu destinato ad accogliere le salme di alcuni soldati appartenenti ai reparti della 52^a divisione di fanteria, deceduti nel corso dei combattimenti nel settore di Monte Ortigara (Operazione K del giugno 1917). Vi trovarono sepoltura militari delle unità chiamate ad operare nel quadrante di centro e di sinistra dello schieramento e in particolare soldati dei battaglioni alpini e dei reggimenti di fanteria della Brigata Regina (9° e 10° reggimento) e del 9° reggimento bersaglieri. Il sito si trova sulla superficie di un modesto ripiano più ricco in sedimento fine rispetto alla circostante dominanza rocciosa; è ancora visibile parte del muretto a secco di terrazzamento ed è sovrastato da una croce linea posta con targa bilingue nel 1983 sorretta da un basamento in pietrame a secco.

NOTE: il sito è segnalato in appositi pannelli dell'Ecomuseo Grande Guerra Prealpi Vicentine.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°57'52.4"N
11°33'45.0"E

QUOTA: 1992 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero con segnavia C.A.I. n. 841 (carta Tabacco 1:25.000 n. 50).



Fig. 1. L'area cimiteriale.



Fig. 2. Il cimitero visto da Nord, con sullo sfondo le numerose infrastrutture militari ancora visibili.

Cimitero di Prato Moline



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Asiago

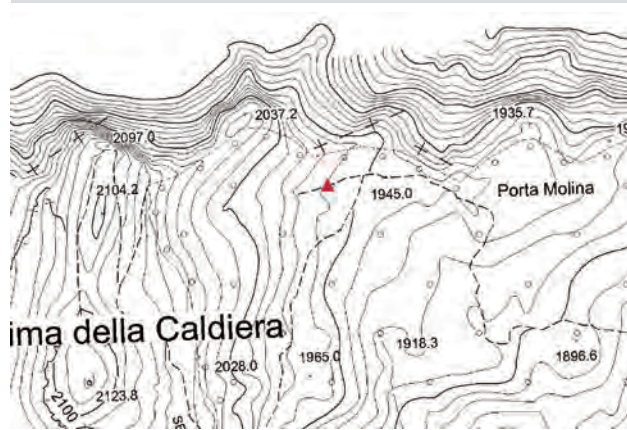
FRAZIONE/LOCALITÀ: Prato Moline

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: segnalato su carta Tabacco 1:25.000 n. 50. Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali. (FONDO E1 busta 56 MG AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, sorto alle pendici sud orientali di Cima della Caldiera, vertice settentrionale dello schieramento del Regio Esercito nel settore di M. Ortigara, sede di osservatori e fondamentali infrastrutture logistiche. Il sepolcreto si trova in località Prato Moline, su di un'ampia conca prativa nei pressi dei vertiginosi dirupi che scendono in Valsugana. Attualmente il sito è caratterizzato da una croce linea posta con targa bilingue nel 1983 sorretta da un basamento in pietrame a secco, ma soprattutto da quattro lapidi nominative in roccia calcarea finemente lavorata. Il cimitero, come tutti quelli di questa zona, fu destinato ad accogliere le salme dei soldati appartenenti ai reparti della 52^a divisione di fanteria, deceduti nel corso dei combattimenti nel settore di Monte Ortigara (in particolare durante l'Operazione K del giugno 1917). Le lapidi sono state probabilmente ricollocate nei pressi della croce in tempi recenti, non è al momento valutabile la loro posizione originale, l'area presenta infatti molte tracce di fosse di esumazione, nelle quali potrebbero celarsi altri simili manufatti. La prima lapide è una semplice lastra in calcare bianco dedicata al SOLDATO GAMOZZI EUGENIO 5 ALPINI BATT. STELVIO 28.7.1917, la seconda



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 46°00'40.8"N
11°31'38.0"E

QUOTA: 1966 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero con segnavia C.A.I. n. 842 (carta Tabacco 1:25.000 n. 50).

lapide, a forma di edicola riporta l'incisione di una croce: AL SOTTOTENENTE GIANNINO MEINARDI CADUTO IL 1.7.1917, la terza, anch'essa a forma di edicola ma realizzata in calcare rosso ammonitico, riporta sotto una piccola croce scolpita: SOLDATO VEZZINI VITTORIO BATT. VERONA 56^a COMP SUL MONTE ORTIGARA 19.6.1917; la quarta, di forma parallelepipedica, con scolpita al centro una grande croce, è stata realizzata in calcare rosso ammonitico ed è dedicata AL SOLDATO PIO LANDRIANI 5 ALPINI BATT. TIRANO MONTE ORTIGARA 16.6.1917.



Fig. 1. Dettaglio della lapide nominativa n. 2.



Fig. 2. Panoramica delle quattro lapidi nominative presenti nei pressi della croce.



Fig. 3. Foto storica del cimitero (AST).



Fig. 4. Panoramica del cimitero.



Fig. 5. Dettaglio della lapide nominativa n. 3.

Cimitero di Monte Lozze - Passo Stretto



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Monte Lozze-Passo Stretto

VISIBILITÀ SITO: alta

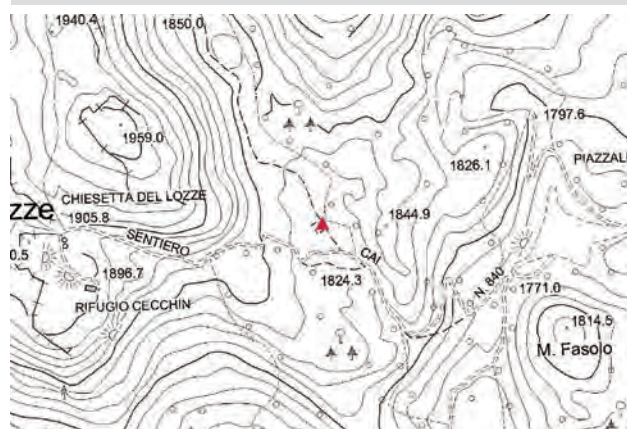
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali.
(FONDO E1 busta 56 MG AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, sorto lungo la catena logistica e di sgombero sanitario proveniente dalle postazioni di Cima Caldiera. Destinato ad accogliere in particolare le salme dei soldati appartenenti ai reparti della 52^a divisione di fanteria, deceduti nel corso dei combattimenti nel settore di Monte Ortigara (Operazione K del giugno 1917).

Il sito, posto alle pendici occidentali di M. Lozze, si trova in limitata località pianeggiante detta Passo Stretto, lungo l'ancora evidente mulattiera militare che sale verso Cima Caldiera. È caratterizzato dalla presenza del muretto di recinzione, dotato di accesso gradinato, che racchiude un terreno prativo in cui sono ancora visibili anomalie relative alle fosse di esumazione. All'estremità settentrionale è stata posta una croce in legno sorretta da una zeppatura in pietrame a secco.

NOTE: le evidenze dell'ex cimitero sono state recentemente pulite, rimesse in luce e segnalate. Il sito è segnalato in appositi pannelli dell'Ecomuseo Grande Guerra Prealpi Vicentine.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°59'48.3"N
11°31'37.6"E

QUOTA: 1830 m s.l.m.

Il sito si trova a pochi minuti dal piazzale Lozze, lungo il sentiero/mulattiera con segnavia C.A.I. n. 840 (carta Tabacco 1:25.000).



Fig. 1. Il cimitero di Passo Stretto visto dal sentiero CAI n. 840.



Fig. 2. L'accesso gradinato al sepolcreto.



Fig. 3. Il cimitero lungo l'ancora ben visibile mulattiere per Cima Caldiera.

Cimitero di Malga Fossetta



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Enego

FRAZIONE/LOCALITÀ: Malga Fossetta

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali (FONDO E1 busta 56 MG AUSSME). Segnalato su carta Tabacco 1:25.000 n. 50

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, sorto nel contesto dell'importante sede logistica del XX° Corpo d'Armata italiano, alla fine della controffensiva dell'estate 1916, che comprendeva, nella vicina località Busa del Wolf, anche la presenza dell'ospedaletto da campo n. 134, ove era presente, anche in quella località, un cimitero militare. Il sepolcreto era posto in ampio spazio prativo a sud dell'edificio del sacello dedicato a ricordo dei combattimenti sostenuti in quel settore da diversi reparti del Regio Esercito Italiano, sopra l'accesso lapide che riporta: "AI FRATELLI CADUTI MALGA FOSSETTA - OTT - 1916". Data l'estensione della presenza di numerose anomalie interpretabili come probabili fosse di esumazione, si deduce che il sedime del vecchio cimitero accogliesse numerose salme. Il sito si trova a lato della mulattiera proveniente dalla vicina Malga Fossetta, coincidente con il sentiero dei "Piccoli maestri". Presso i vicini Castelloni di S. Marco, affascinante località rocciosa posta sul crinale settentrionale dell'Altopiano a dominio della sottostante Valsugana, sono presenti numerosi resti di infrastrutture militari e testimonianze degli aspri combattimenti dell'estate 1916.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°59'36.7"N
11°33'21.9"E

QUOTA: 1686 m s.l.m.

Il sito si trova nei pressi di Malga Fossetta, raggiungibile con segnavia C.A.I. n. 845 (carta Tabacco 1:25.000).

NOTE: sono di particolare interesse due lapidi che ricordano il sacrificio di alpini del 6° reggimento, battaglione Sette Comuni che, in prima sepoltura, furono probabilmente inumati in questa zona.

Come ricordato dall'apposita tabella, il sacello di Malga Fossetta è stato restaurato a cura dell'A.N.C.R. e dell'A.N.A. nel 1966.



Fig. 1. Immagine di repertorio con lapidi presso il cimitero militare di Malga Fossetta nel primo dopoguerra, la cui didascalia riporta: *Ortigara. Un uomo presso due tombe del cimitero militare di Malga Fossetta (FMST).*



Fig. 2. Il sacello del cimitero di Malga Fossetta in un repertorio storico (FMST).



Fig. 3. Lapide a ricordo di caduti del 6° reggimento alpini, posto tra le postazioni dei vicini Castelloni di San Marco.



Fig. 4. L'iscrizione a ricordo dei caduti posta all'ingresso del sacello di Malga Fossetta.



Fig. 5. Cippo con iscrizione che ricorda i caduti del 6° alpini il 16 luglio 1916 lungo il sentiero n. 845.

Cimitero di “Grotta del Lago”



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1916-18

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Baito

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizie storiche

FONTI: Cartina CAI Sentieri Altopiano



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°80'93.4" N
11°51'43.9" E

QUOTA: 1786 m s.l.m.

Il sito è raggiungibile percorrendo la strada Bivio Moline - Monte Forno; all'altezza di "Selletta Caviglia" si scende seguendo sulla destra il sentiero CAI n. 839.

DESCRIZIONE DEL SITO: Sorto nei pressi del Comando tattico di Battaglione/Reggimento in linea, ubicato nella dolina di “Grotta del Lago”, nel cimitero trovarono prima sepoltura i militari italiani caduti nei combattimenti della controffensiva italiana conseguente alla “Strafexpedition” (estate 1916) e, in particolare, in quelli successivi della Battaglia dell’Ortigara (10-25 giugno 1917) svoltisi nel settore della 29^a Divisione Italiana (Brigate “Arno” e “Grosseto”) che da Monte Palo-Saliente di Grotta del Lago-Busa della Crea fronteggiava i trinceramenti austro-ungarici antistanti il caposaldo di Monte Forno.

Nel rigido inverno 1916-1917, caratterizzato da abbondanti nevicate, la linea di vigilanza e prima resistenza fu presidiata

a turno dai Battaglioni Alpini “Bassano” e “Sette Comuni”, durante i quali si registrarono diversi caduti nelle azioni di “cecchinaggio” e colpi di mano.

Con le operazioni di recupero svoltesi nell’immediato dopoguerra, le salme vennero con tutta probabilità traslate in un’area cimiteriale più vicina ai centri abitati.

NOTE: visibili tracce in negativo delle fosse e parte del perimetro in pietra, nei pressi sono ancora visibili tratti di trincea. Era presente una croce lignea, oggi non più in situ.



Fig. 1. Gli evidenti segni delle fosse di sepoltura dei militari nell'area cimiteriale.



Figg. 2-3. Trincee che lambiscono l'area cimiteriale.

Cimitero di “Monte Paletto”



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1916- 18

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Strada Bivio Moline - Monte Forno

VISIBILITÀ SITO:

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizie storiche

FONTI: Cartina CAI Sentieri Altopiano

DESCRIZIONE DEL SITO: ubicato a tergo della 1^a linea italiana Monte Palo–Saliente di Grotta del Lago–Busa della Crea, fronteggiante i trinceramenti nemici di Monte Forno, nel cimitero trovarono prima sepoltura i militari italiani caduti nei combattimenti della controffensiva italiana conseguente alla “Strafexpedition” e, in particolare, in quelli successivi della Battaglia dell’Ortigara svoltisi nel settore della 29^a Divisione Italiana (Brigate “Arno” e “Grossetto”) comandata dal Gen. Enrico Caviglia. Nel dopoguerra con tutta probabilità le salme vennero traslate in un cimitero più prossimo ai centri abitati.

NOTE: perimetro in pietra, segni in negativo delle fosse, alcune lapidi, cippo monolitico in pietra con scritte scolpite, sormontato da una piccola croce in ferro. È presente una croce lignea con targhetta bilingue.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°97'95.2” N
11°52'10.7” E

QUOTA: 1750 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero CAI n. 839 in località Bivio Moline.



Fig. 1. Cippo cimiteriale con croce presente nel cimitero.



Fig. 2. L'area cimiteriale di Monte Paletto.



Fig. 3. L'area cimiteriale con il perimetro in pietra, l'altare centrale e alcuni dei cippi commemorativi rimasti.

Cimitero di Piazzale Saline



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°58'46.8"N

11°31'58.1"E

QUOTA: m 1700 s.l.m.

Il sito si trova a sud della caratteristica biforcazione della strada bianca che da Prà Campofilone conduce al Rif. Adriana M.ga Moline (Sentiero della Pace).

Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Piazzale Saline/Ex Malga Pastori

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali
(FONDO E1 busta 56 MG AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura, situato lungo la via di sgombero sanitario del settore di M. Ortigara. Furono qui sepolte le salme di militari deceduti nei combattimenti successivi alla "Strafexpedition" austroungarica (estate-autunno 1916) e nel corso della battaglia dell'Ortigara (giugno 1917). L'area cimiteriale è posta in un'ampia conca prativa subito a sud della carrareccia militare che porta verso Malga Moline (Rif. Adriana), sono ancora visibili i resti dei muretti a secco perimetrali che cingevano il cimitero su tutti i lati, formando un ampio rettangolo il cui lato minore misura m 25; sono inoltre ben individuabili numerose fosse di esumazione orientate N-S e ordinatamente disposte su almeno 9/10 file. Lungo il lato ovest si nota ancora il tracciato di una mulattiera di servizio che conduceva al cimitero e ai numerosi baraccamenti dei quali sono ancora visibili i sedimi. Nel Quadrante D della I Armata il cimitero è segnalato con il toponimo di "Malga Pastori".

NOTE: sito non segnalato.



Fig. 1. L'area centrale del cimitero vista da est, visibili le fosse allineate.



Fig. 2. L'area del cimitero vista da sud.



Fig. 3. Dettaglio delle fosse di esumazione.

Cimitero di “Prà Campofilone”



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1916-18

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Prà Campofilone

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizie storiche

FONTI: Cartina CAI Sentieri Altopiano

DESCRIZIONE DEL SITO: ubicato in prossimità dei baraccamenti di Campofilone, lungo la catena dello sgombero sanitario dalla 1^a linea italiana Monte Palo–Saliente di Grotta del Lago-Busa della Crea (area di Monte Forno), nel cimitero trovarono prima sepoltura i militari italiani deceduti per ferite riportate nei combattimenti della controffensiva italiana conseguente alla “Strafexpedition” e, in particolare, in quelli successivi della Battaglia dell’Ortigara.

Con le operazioni di recupero svoltesi nell’immediato dopoguerra, le salme vennero traslate nel Cimitero Militare italiano più prossimo, probabilmente il “Di qui non si passa” di Gallio.

NOTE: si conservano ancora tracce delle fosse, parte del perimetro in pietra e i resti di un piccolo edificio in muratura a secco. È presente una croce lignea con iscrizione bilingue.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°96'52.1” N
11°53'23.2” E

QUOTA: 1636 m s.l.m.

Da Gallio, imboccata la strada comunale che risale la Valle di Campomulo in direzione dell’Ortigara e giunti nei pressi del monte Frate si abbandona la strada asfaltata per imboccare sulla sinistra la strada sterrata che raggiunge in breve il bivio di Pozza delle Saline dove risale la strada che da malga Fiara porta a Prà Campofilone.



Fig. 1. Il declivio su cui si sviluppava il cimitero.



Fig. 2. I resti del recinto di sepoltura sul declivio di Pra Campofilone.



Fig. 3. I segni delle sepolture e la croce del Bonomo posizionata nell'area cimiteriale.

Cimitero di Val di Nos



Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1921-23

Salme

Italiani: 1646 (1923)

Austro-Ungarici: 485 (1923)

COMUNE: Gallio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Val di Nos

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizie archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 41

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto nel sito di una precedente area cimiteriale ubicata lungo la catena dello sgombero sanitario verso Gallio dalla 1^a linea italiana fronteggiante la “Winterstellung” nemica, attestatasi a cavallo dell’insellatura Monte Colombara-Casara Zebio Pastorile, nella quale furono tumulati i militari italiani deceduti per malattia o ferita riportata nei combattimenti della controffensiva italiana conseguente alla “Strafexpedition” e in quelli successivi della Battaglia dell’Ortigara. Noto come il “Cimitero dei Turchi”, per la presenza di cippi con la mezzaluna e il rinvenimento di alcune sciabole di fattura balcanica, appartenute ai militari del 2° Reggimento Bosno-Erzegovese, traslati qui nel corso delle operazioni di riordino del primo dopoguerra dai cimiteri di guerra del Monte Colombara.

Quando i resti dei Caduti italiani vennero traslati nel Sacrario Militare di Asiago, quelli austro-ungarici vennero spostati nel Cimitero Militare dei “Di qui non si passa” di Gallio e, nel 1967, al Sacrario Militare di Asiago.

NOTE: parti del muro perimetrale visibile lungo strada. Presente croce lignea con targa bilingue.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°94'19.5" N

11°53'11.4" E

QUOTA: 1.440 m s.l.m.

Il sito si trova alla destra della strada che da nord di Gallio porta verso la Val di Nos, in prossimità dei percorsi didattici comunali.



Fig. 1. Foto storica del cimitero di Val di Nos (ASCGa).



Fig. 2. Il muro perimetrale del cimitero.



Fig. 3. Trincee di guerra in Val di Nos (MSIGR).

Cimitero di Gallio “Gen. M. Prestinari M.O.V.M.”



Area cimiteriale di I sepoltura e II sepoltura
1916-18; 1921-1923

Salme

Italiani: 1400

Austro-Ungarici: 2811

COMUNE: Gallio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Gastagh

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizie archivistiche

FONTE: cfr. Bonomo, n. 21

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto su un declivio naturale in prossimità del cimitero civile, nell'area utilizzata per le esigenze di tumulazione dei militari italiani deceduti presso gli Ospedaletti da Campo presenti nella zona, fu riorganizzato nel primo dopoguerra quando vi vennero accentrate le salme dei Caduti provenienti dai diversi cimiteri di guerra ubicati nel settore. Completato nel 1923, nel 1936-37 i resti dei Caduti italiani vennero traslati nel Sacrario Militare di Asiago, quelli austro-ungarici spostati nel grande cimitero dei «Di qui non si passa» di Gallio fino al 1967 quando vennero anch'essi definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

NOTE: sono rilevabili ancora le tracce delle sepolture tra le abitazioni.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°89'12.4" N
11°54'05.4" E

QUOTA: 1075 m s.l.m.

Il sito si trova sulla strada che sale dietro il cimitero Civile di Gallio, a sinistra in corrispondenza di alcune abitazioni private.



Fig. 1. Localizzazione dell'area cimiteriale.



Fig. 1. Vista dell'area cimiteriale dove sono perfettamente riconoscibili i campi e le fosse di sepoltura.



Fig. 3. Vista dell'area cimiteriale. Nel prato si riconoscono ancora i segni delle sepolture.

Cimitero di Gallio “Ten. G. Maifreni M.O.V.M.”



Area cimiteriale I sepoltura e II sepoltura

1916-18; 1921-23

Salme

Italiani: 1632 (1923)

Austro-Ungarici: 1076 (1923)

COMUNE: Gallio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Gastagh

VISIBILITÀ SITO:

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizie archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 22

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto nell'area attigua al cimitero civile di Gallio, utilizzata per le esigenze di tumulazione dei militari italiani deceduti presso gli Ospedaletti da Campo presenti nella zona, il Cimitero Militare fu riorganizzato nel primo dopoguerra (1921-23) quando vi vennero accentrate le salme dei Caduti italiani e austro-ungarici provenienti dai diversi cimiteri di guerra ubicati nel settore. Venne completato nel 1923 e rimase sino al 1936-37 quando i resti dei Caduti italiani vennero traslati nel Sacratio Militare di Asiago e quelli dei Caduti austro-ungarici spostati nel grande Cimitero Militare dei «Di qui non si passa» di Gallio da dove, nel 1967, vennero anch'essi definitivamente traslati nel Sacratio Militare di Asiago.

NOTE: perimetralmente al cimitero civile di Gallio sono visibili tracce del cimitero.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°89'21.8" N
11°54'21.5" E

QUOTA: 1072 m s.l.m.

Il sito si trova sulla destra prima della rotonda di Gallio in corrispondenza del cimitero civile sulla strada che dal centro di Gallio va verso sud sulla destra in corrispondenza di un parcheggio.



Fig. 1. L'area sotto il cimitero civile a ridosso della strada.



Fig. 2. La vista dell'area cimiteriale dalla collina di Gallio.



Fig. 3. I piani di sepoltura ancora riconoscibili nel prato al di sotto del cimitero civile.

Cimitero di Gallio dei “Di qui non si passa”



Area cimiteriale di I sepoltura e II sepoltura
1916-17; 1921-23; 1937

Salme

Italiani: 5.000 (1923)

Austro-Ungarici: 800 (1923); oltre 10.000 (1937)

COMUNE: Gallio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Ech

VISIBILITÀ SITO: nulla

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizie archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo n. 20

DESCRIZIONE DEL SITO: nel cimitero Militare dei “Di qui non si passa”, sorto attorno ad un’area di prima sepoltura italiana ubicata lungo la catena dello sgombero sanitario Gallio-Turcio-Campi di Mezzavia, vennero accentrate le spoglie dei Caduti provenienti dai cimiteri di guerra sparsi nell’area Feragh-Sisemol-Valbella-Stenfle e da quelli italiani ubicati in prossimità della linea di Casara Zebio, divenendo per dimensioni e per numero di salme il Cimitero Militare più grande dell’Altopiano.

A metà degli anni '30 i resti dei Caduti italiani vennero traslati nel Sacrario Militare di Asiago, mentre all’interno della cinta muraria, accanto alle salme degli austro-ungarici, vennero traslati i resti dei Caduti austro-ungarici provenienti dai Cimiteri Militari soppressi di Gallio (“Prestinari” e “Mairefreni”), di Conco e Fontanelle, e con probabilità anche di



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°88'64” N
11°54'78.9” E

QUOTA: 1076 m s.l.m.

Il sito si trovava sulla strada che dal centro di Gallio diparte verso sud in corrispondenza di un piazzale adibito a parcheggio visibile sulla destra.

“Val di Nos” e “Passo dell’Agnella”. Nell’area esterna che guarda verso il paese vennero spostati, rispettando la loro originaria configurazione monumentale, ma evidenziando le sepolture con cippi di cemento recanti il nome dei Caduti, i 4 Cimiteri del settore nord dell’Altopiano (“Covolin”, “Campigoletti”, “Campo Gallina”, “Malga Portule”), quello di Vezzena (“Santa Zita”), i due della Val d’Assa (“Termine” e “Ghertele”) i due di Camporosà (n.1 e 2). Nel 1967 i resti dei Caduti austro-ungarici vennero anch’essi definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

NOTE: l’area è stata urbanizzata. Dopo la soppressione del cimitero è stato collocato un cippo commemorativo, le lapidi più importanti sono state traslate in fianco alla chiesetta di S.M. delle Grazie a Gallio.



Fig. 2. Immagine storica del cimitero sul rilevato a bordo della strada. Il pendio è tuttora visibile anche se l'area è stata trasformata con l'edificazione di un grande complesso ricettivo (ASCGa).



Figg. 2-3. Alcuni dei cippi del cimitero dei "Di qui non si passa" che sono stati traslati in fianco alla Chiesetta di Santa Maria delle Grazie a Gallio (foto di Denis Lunardi).

Cimitero di Barenthal



Area cimiteriale britannica di I e II sepoltura
1918-23
125 salme

COMUNE: Asiago

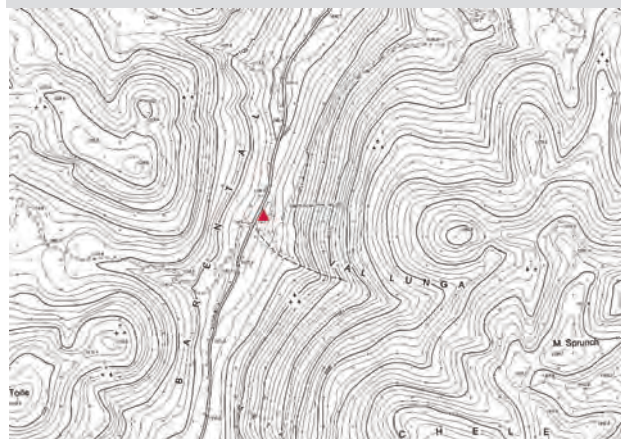
FRAZIONE/LOCALITÀ: Barenthal - Val dell'Orso

VISIBILITÀ SITO: ottima

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 2

DESCRIZIONE DEL SITO: nel Cimitero Militare di Barenthal trovarono prima sepoltura i militari del XIV C.A. Britannico, giunti in Italia tra novembre 1917 e marzo 1918, caduti nei combattimenti svoltisi nel settore di fronte compreso tra Cesuna e il Prunno, a sud di Asiago, in particolare nel corso della grande offensiva nemica "dall'Astico al Mare" del giugno 1918. Le salme, disposte a sepolture singole evidenziate da lapidi bianche, simmetricamente una accanto all'altra, appartengono a Caduti di diversa fede religiosa e provenienza. Come negli altri quattro Cimiteri Inglesi dell'Altopiano, il suolo è stato donato dal Popolo Italiano ed è considerato a tutti gli effetti Territorio Britannico, gestito dalla Commonwealth Graves Commission (CWGC).



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°84'11" N
11°52'32.9" E

QUOTA: 1.118 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la strada che da Asiago conduce a Monte Corno (sterrata segnalata che diparte dalla strada che da Asiago porta verso Bassano), poco dopo le strutture infermieristiche di guerra.



Fig. 1. Il cimitero di Barenthal dall'alto.



Fig. 2. L'altare centrale in pietra rossa con croce e spada che commemora i caduti britannici ivi sepolti.



Fig. 3. Alcune delle lapidi in pietra chiara del cimitero di Barenthal.

Cimitero di Cavalletto



Area cimiteriale britannica di I e II sepoltura
1918-23
100 salme

COMUNE: Calvene

FRAZIONE/LOCALITÀ: Cavalletto

VISIBILITÀ SITO: ottima

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 13

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto nei pressi dell'Ospedale da Campo "Advanced Operating Station", lungo la catena dello sgombero sanitario dei feriti, nel Cimitero trovarono prima sepoltura i militari del XIV C.A. Britannico, giunti in Italia tra novembre 1917 e marzo 1918, deceduti in seguito alle ferite riportate nei combattimenti del settore di fronte compreso tra Cesuna e il Prunno, a sud di Asiago, in particolare nel corso della grande offensiva nemica "dall'Astico al Mare" del giugno 1918. Nel dopoguerra vi vennero traslate altre 19 salme provenienti da un sito cimiteriale inglese di Monte Sunio.

Anche in questo caso le salme sono qui disposte a sepolture singole, evidenziate dalle bianche lapidi piantate al suolo simmetricamente, una accanto all'altra.

La grande croce in pietra bugnata che sorregge una scia-bola/baionetta di bronzo è collocata lateralmente all'ingresso.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°79'83.4" N
11°51'18.8" E

QUOTA: 1173 m s.l.m.

Da Asiago prendere la strada verso sud che porta al rifugio Granezza / Monte Corno, all'intersezione prendere a destra verso malga Serona, il sito si trova in una radura in basso poco distante dalla strada.



Fig. 1. Il cimitero di Cavalletto dall'esterno.



Fig. 2. Il cimitero si trova poco distante dalla strada in una valletta isolata.



Fig. 3. La struttura cimiteriale di Barental con la croce e le lapidi disposte senza un percorso centrale.



Fig. 4. L'ingresso del cimitero.

Cimitero di Granezza



Area cimiteriale britannica di I e II sepoltura

1918- 1923

142 salme

COMUNE: Lusiana

FRAZIONE/LOCALITÀ: Granezza

VISIBILITÀ SITO: ottima

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 24

DESCRIZIONE DEL SITO: nel Cimitero Militare di Bocchetta Granezza, realizzato nel sito di una preesistente area cimiteriale sorta lungo la catena dello sgombero sanitario dei feriti verso l'Ospedale da Campo di Cavalletto e la pianura, trovarono prima sepoltura i militari del XIV C.A. Britannico, giunti in Italia tra novembre 1917 e marzo 1918, deceduti in seguito alle ferite riportate nei combattimenti svoltisi nel settore di fronte compreso tra Cesuna e il Prunno, a sud di Asiago, in particolare nel corso della grande offensiva nemica "dall'Astico al Mare" del giugno 1918.

Nel dopoguerra vi vennero traslate altre 34 salme provenienti dai cimiteri di guerra inglesi del Kaberlaba, del M. Langabisa e del Barenthal, tra questi Erolld Harold Brittain, appartenente al Reggimento Sherwood Foresters, morto il 15 giugno 1918 e fratello della scrittrice Vera Brittain.

Lungo il muro perimetrale due iscrizioni lapidee ricordano che il suolo in cui sorge l'area cimiteriale è stato donato al Regno Unito da parte del Governo Italiano ed è considerato a tutti gli effetti Territorio Britannico, gestito dalla Commonwealth Graves Commission (CWGC).

Di fronte al portoncino di ingresso la grande croce bugnata che contraddistingue tutti i cimiteri militari inglesi dell'Altopiano.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°80'84.9" N
11°53'17.6" E

QUOTA: 1267 m s.l.m.

Il sito si trova nel Comune di Lusiana, poco fuori dal centro abitato verso nord ovest lungo strada Via Monte Corno, superato il piazzale parcheggio, in una piccola radura ai margini del bosco.



Fig. 1. Una delle lapidi all'interno del cimitero di Granezza.



Fig. 2. Il cimitero è diviso in due campi di sepoltura con le caratteristiche lapidi bianche che fronteggiano l'altare in pietra rosa con croce e spada.



Fig. 3. Il cimitero di Granezza sorge in un punto isolato ai margini del bosco lungo la strada per Monte Corno.

Cimitero di Granezza di Gallio



Area cimiteriale francese di I sepoltura
1915-1918
128 salme

COMUNE: Lusiana-Conco

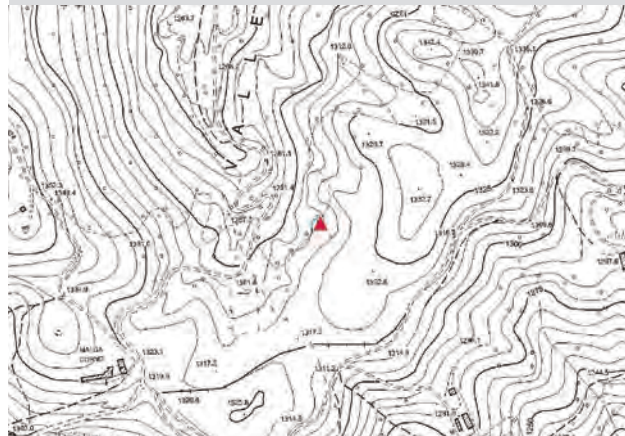
FRAZIONE/LOCALITÀ: Granezza di Gallio

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: L. Cremonini 2003, *I cimiteri militari della fascia sud-est dell'Altopiano dei sette Comuni*

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare francese di prima sepoltura dedicato ai caduti appartenenti alle divisioni di fanteria francesi (23^a e 24^a) impegnate in questo settore del fronte dal novembre 1917, nell'ambito del XII corpo francese in Italia "Armée d'Italie". Il sito è assai visibile, segnalato da una grande croce metallica posta al centro dell'area sepolcrale sui resti del basamento quadrato (m 0,60x0,60) di un probabile monumento originale, del quale restano diversi frammenti in cemento decorato sparsi nei dintorni. Sul sedime prativo sono ancora ben visibili i negativi delle fosse di esumazione. Il sepolcreto conteneva 128 salme, 124 note e 4 ignote, appartenenti a svariati reggimenti di fanteria, artiglieria e genio; i nominativi, sono riportati nella "parte terza" del Registro dei Caduti del cimitero italo-francese di Conco e in parte nel Registro Girardi (registro redatto dal Conchese Antonio Girardi che circa un anno prima della rilevazione da parte dei cappellani militari (1920), con estrema precisione riportò i nominativi dei caduti sepolti all'interno del cimitero militare e dei militari sepolti nel cimitero civile di Conco, suddividendoli in base ai cimiteri di provenienza).



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°48'30.2"N
11°32'35.9"E

QUOTA: m 1325 s.l.m.

Il sito si trova a circa 250 m a est di Malga Corno e poco lontano dalla strada bianca che scende lungo la Valle Granezza di Gallio.

I caduti qui inumati furono in seguito traslati in seconda sepoltura presso il cimitero italo-francese di Conco. Dopo la dismissione nel 1932 di detto cimitero, tutti i caduti francesi che non furono riportati in patria riposano oggi nel grande sacrario militare francese di Pederobba (TV).



Fig. 1. Il basamento originale di un probabile monumento posto al centro dell'ex cimitero, utilizzato oggi per reggere una grande croce metallica.

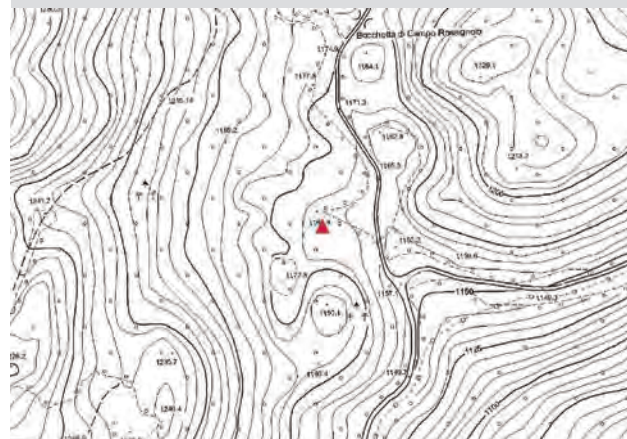


Fig. 2. Il sedime prativo dell'ex cimitero, ancora segnato dagli avvallamenti delle fosse di esumazione.



Fig. 3. Panoramica dell'area centrale dell'ex cimitero militare.

Cimitero di Bocchetta di Campo Rossignolo 1



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°48'34.1"N

11°33'24.0"E

QUOTA: m 1167 s.l.m.

A circa 100 m dall'incrocio con la strada comunale, verso Bocchetta di Camporossignolo, si diparte verso nord una piccola strada forestale. Prima che questa curvi, il prato sulla destra accoglieva le tombe.

Area cimiteriale francese di I sepoltura

1915-1918

35 salme

COMUNE: Lusiana-Conco

FRAZIONE/LOCALITÀ: Bocchetta di Campo Rossignolo 1

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: L. Cremonini 2003, *I cimiteri militari della fascia sud-est dell'Altopiano dei sette Comuni*

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare francese di prima sepoltura dedicato ai caduti appartenenti alle divisioni di fanteria francesi (23^a e 24^a) impegnate in questo settore del fronte dal novembre 1917, nell'ambito del XII corpo francese in Italia "Armée d'Italie". Il sito corrisponde ad un piccolo sepolcreto che conteneva 35 tombe, delle quali si notano effimere tracce delle fosse di esumazione. I caduti qui inumati furono in seguito traslati in seconda sepoltura presso il cimitero italo-francese di Conco. Dopo la dismissione nel 1932 del cimitero militare di Conco, tutti i caduti francesi che non furono riportati in patria riposano oggi nel grande sacrario militare francese di Pederobba (TV).

NOTE: il sito è poco visibile e non segnalato.



Fig. 1. L'area dedicata alle sepolture dei 35 soldati francesi.



Fig. 2. Picchetto per telo tenda italiano rinvenuto nei pressi.

Cimitero di Bocchetta di Campo Rossignolo 2



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Lusiana-Conco

FRAZIONE/LOCALITÀ: Bocchetta di Campo Rossignolo 2

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: L. Cremonini 2003, *I cimiteri militari della fascia sud-est dell'Altopiano dei sette Comuni*

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura citato nelle fonti come “Cimitero militare presso l'Osteria Bocchetta di Campo Rossignolo” (dell’antica osteria non vi sono oggi tracce evidenti). Il sepolcro è associabile alle inumazioni effettuate dalle sezioni di sanità 28[^] e 76[^] operative in questo settore rispettivamente dal 26.06.1916 e dal 26.12.1917. Il sito, recentemente disboscato, è individuabile grazie ad una grossa lapide (tombale?) di grandi dimensioni (180 x 80 cm) e di ottima fattura. Si tratta di una lastra calcarea in rosso ammonitico dello spessore di cm 25 e sulla cui superficie esposta è stata scolpita una croce che reca al centro un piccolo ovale. Il manufatto si trova quasi al limite sud della dolina, apparentemente a destra dell’ormai quasi invisibile sentiero.

NOTE: sito sensibile, in quanto i lavori di esbosco potrebbero provocare la scomparsa delle poche tracce rimanenti. Il sito è mediamente visibile per la presenza di una lapide e non segnalato.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84:

45°48'27.4"N 11°33'21.8"E

QUOTA: m 1180 s.l.m.

A circa 100 m dall'incrocio con la strada comunale, verso Bocchetta di Camporossignolo, si diparte verso nord una piccola strada forestale, curvando verso sud questa raggiunge un'ampia radura dolinica dove si trovava il cimitero.



Fig. 1. La lastra in calcare rosso ammonitico con la croce in rilievo.



Fig. 2. La lastra nel contesto disboscato della radura.



Fig. 3. L'ampia radura dolinica dove doveva trovarsi il cimitero vista da N-E .

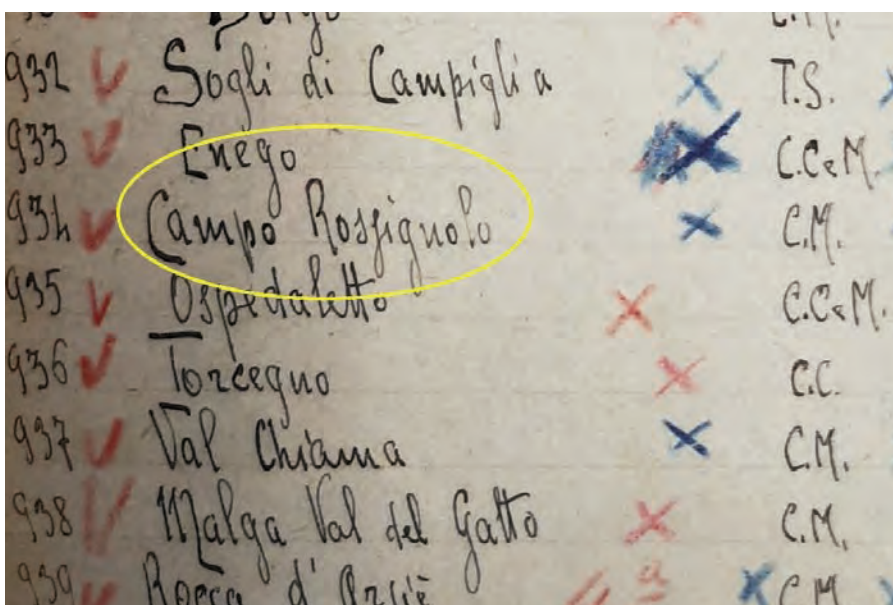


Fig. 4. La località nell'elenco del Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali del Comando I Armata.

Cimitero di “Campo Mulo n. 1”



Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1919-21

Salme

Italiani: 330 (1918)

Austro-Ungarici: 1191 (1918); 1158 (1921)

COMUNE: Gallio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Campomulo

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 7

DESCRIZIONE DEL SITO: il cimitero di guerra sorto su un declivio naturale, in prossimità degli Ospedaletti da Campo dell'area logistica della Valle di Campo Mulo, lungo la catena dello sgombero sanitario dalla 1^a linea italiana fronteggiante la “Winterstellung” nemica, ospitò la sepoltura dei militari italiani deceduti nella controffensiva conseguente alla “Strafexpedition” e, in particolare, in quelli successivi della “Battaglia dell’Ortigara”.

Con il ripiegamento italiano sulla destra della Val Frenzela l'area venne occupata dall'esercito austro-ungarico che la utilizzò fino al termine del Conflitto.

Nell'immediato dopoguerra, vi vennero accentrate le salme dei Caduti austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra ubicati nella zona, mentre le salme dei Caduti italiani vennero trasferite nel Cimitero Militare dei «Di qui non si passa» di Gallio.

NOTE: si riconoscono ancora parti del muretto perimetrale e la traccia in negativo delle sepolture. Presente croce lignea con targhetta bilingue posizionata nel 1983.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°94'07.7" N

11°55'20.6" E

QUOTA: 1547 m s.l.m.

Il sito si trova nei pressi di baita Campomulo, raggiungibile dalla strada che diparte dal nord di Gallio, sul rilevato dietro gli edifici dove è presente anche la croce lignea.



Fig. 1. Un segno delle fosse scavate per inumare i soldati.



Fig. 2. L'area cimiteriale con resti dell'altare e dei muretti perimetrali.



Fig. 3. L'area cimiteriale e la croce di Bonomo.

Cimitero di “Campo Mulo n. 2”



Area cimiteriale austro-ungarica di I e II sepoltura

1916-18; 1919-21

Salme: 340 (1918); 342 (1921)

COMUNE: Gallio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Campomulo

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 8



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°93'92.4" N
11°55'04.5" E

QUOTA: 1532 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la strada che da Gallio sale verso nord, ai margini del parcheggio della baita Campomulo.

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto come il vicino Cimitero Militare di “Campo Mulo 1”, vi trovarono sepoltura i militari austro-ungarici deceduti per malattie o ferite riportate nei combattimenti registrati nel settore dal novembre 1917 fino al termine del Conflitto.

Con l'operazione di recupero effettuata nell'immediato dopoguerra, nel Cimitero Militare vennero accentrati i resti dei Caduti austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra ubicati nella zona, che rimasero in situ fino a quando vennero definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

NOTE: la zona appare oggi fortemente trasformata dalla realizzazione di un parcheggio e non è visibile alcuna traccia.



Fig. 1. Quanto resta dell'area cimiteriale dopo la costruzione del parcheggio della malga.



Fig. 2. L'area in cui sorgeva il cimitero. Non è possibile ricalcarne un perimetro in quanto praticamente non più visibile.

Cimitero di Busa Fonda



Area cimiteriale I (?) sepoltura
1915-1918

COMUNE: Gallio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Busa Fonda

VISIBILITÀ SITO: bassa

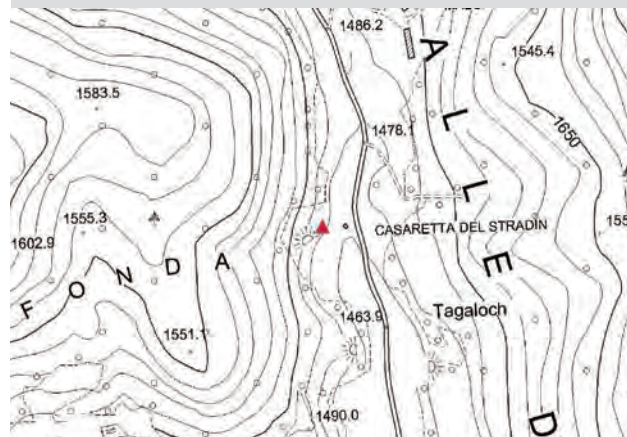
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali
(FONDO E1 busta 56 MG AUSSME)

DESCRIZIONE DEL SITO: il sito si colloca a sud della caratteristica chiesetta degli alpini, in un'ampia zona prativa lungo la strada proveniente dall'abitato di Gallio. A monte del prato si nota un muro a secco di terrazzamento sopra il quale è ancora visibile il tracciato di una mulattiera ormai inerbita. La presenza della chiesetta potrebbe segnalare l'esistenza di un analogo edificio risalente al periodo della I Guerra Mondiale e legato alla presenza di una zona cimiteriale. Non sono particolarmente visibili anomalie del terreno che potrebbero ricondurre a fosse di esumazione.

Il contesto censito potrebbe corrispondere ad un cimitero militare posto sull'arteria di sgombero sanitario che poteva accogliere le salme dei soldati deceduti nei combattimenti sul vicino Monte Fiara.

NOTE:



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°55'41.4"N
11°33'33.3"E

QUOTA: 1496 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la strada comunale proveniente dall'abitato di Gallio.



Fig. 1. Il probabile sedime del cimitero evidenziato in rosso.



Fig. 2. L'area del potenziale sepolcreto a sud della chiesetta degli alpini, con probabili fosse di esumazione.



Fig. 3. Probabili fosse di esumazione a monte della strada.



Fig. 4. Caverna ricovero a monte della chiesetta degli alpini.

Cimitero di Monte Sbarbatal



Area cimiteriale di I (?) sepoltura
1915-1918

COMUNE: Gallio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Monte Sbarbatal

VISIBILITÀ SITO: media

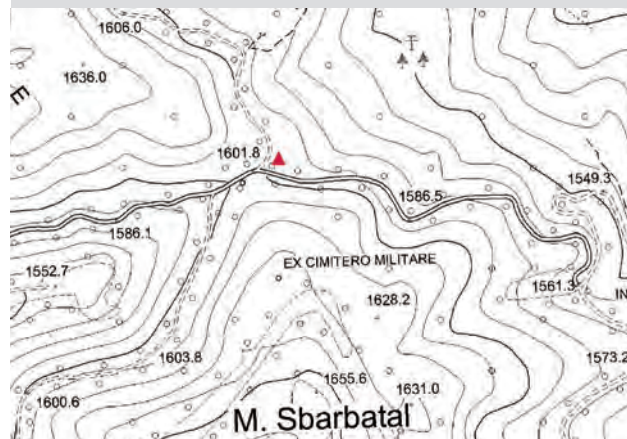
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: bibliografico

FONTI: segnalato su carta Tabacco 1:25.000 n. 50

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare posto su di una modesta radura prativa a nord della carrareccia militare che scende dal Monte Meletta di Gallio, importante via della catena di sgombero sanitario di quel settore del fronte. Il sito è individuabile grazie ad un piccolo parallelepipedo in opera cementizia che si erge circa al centro della radura, il manufatto misura m 1,20 di altezza e 0,35 alla base, non presenta tracce di iscrizioni, tuttavia suggerisce l'esistenza di un segnacolo relativo alla presenza delle tombe.

L'area è attualmente oggetto di lavori forestali particolarmente invasivi.

NOTE: nella carta n. 50 la posizione del sito risulta errata, in quanto si trova spostato più a nord, oltre la carrareccia, rispetto alla posizione segnalata.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°56'22.8"N
11°34'01.5"E

QUOTA: 1586 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la carrareccia che dal bivio della Valle di Campomulo conduce al Monte Meletta di Gallio



Fig. 1. Il pilastro in opera cementizia presente al centro dell'area del vecchio sepolcreto.



Fig. 2. Grossi mezzi meccanici impegnati nei lavori forestali che stazionano nell'area dell'ex cimitero.

Cimitero di Campomuletto



Area cimiteriale di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Gallio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Campomuletto

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali
(FONDO E1 busta 56 MG AUSSME)



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°56'56.3"N
11°33'26.1"E

QUOTA: 1602 m s.l.m.

Il sito si trova sul retro del Rifugio Campomuletto, lungo la strada proveniente dall'abitato di Gallio.

DESCRIZIONE DEL SITO: il sito si colloca ad est dell'attuale Rifugio Campomuletto (ex Malga), è caratterizzato dalla presenza di numerose fosse di esumazione poste in un'ampia zona prativa, al piede (S-E) di un debole versante sul quale si intravede il tracciato di una vecchia mulattiera ormai inerbata. Le evidenze censite potrebbero corrispondere ad un cimitero militare posto sull'arteria di sgombero sanitario e segnalato nell'elenco del Quadrante D come "Monte Fiara" che, assieme al cimitero di "Casara Fiaretta", doveva accogliere le salme dei soldati deceduti nei combattimenti sul vicino Monte Fiara. Probabile cimitero di I sepoltura.

NOTE: l'area dell'ex cimitero, posta sul retro del Rifugio Campomuletto, potrebbe essere a rischio di manomissioni negli eventuali lavori di espansione dell'attività di ristorazione. Cimitero non segnalato.



Fig. 1. Particolare della fosse di esumazione.



Fig. 2. L'area del cimitero vista da est, visibili i negativi delle fosse di esumazione.



Fig. 3. L'area del cimitero vista da sud.

Cimitero di Tagarlok



Area cimiteriale di I (?) sepoltura
1915-1918

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Tagarlok

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTE: Elenco Quadrante D redatto dai Carabinieri Reali (FONDO E1 busta 56 MG AUSSME). Segnalato su carta Tabacco 1:25.000 n. 50

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare molto simile nelle caratteristiche al vicino di Bivio Mandrielle. Sorto probabilmente durante gli eventi della “Strafexpedition” austro ungarica e la successiva controffensiva italiana del giugno 1916. Posto su di un modesto pianoro terrazzato al piede di un debole versante che, nonostante la copertura erbosa, mostra ancora resti evidenti del muro a secco di contenimento.

NOTE: il sito risulta poco visibile a causa di recenti eventi meteorici (Vaia 2020) che hanno stravolto l'ambiente circostante.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 46°00'40.8"N
11°31'38.0"E

QUOTA: 1532 m s.l.m.

Il sito si trova lungo la carrareccia che dal bivio di Malga Mandrielle conduce alla piana di Marcesina, presso il terzo tornante.



Fig. 1. Dettaglio del muretto di contenimento.



Fig. 2. L'area dell'ex cimitero circonscritta dalla pista di esbosco.



Fig. 3. Resti del muretto a secco del terrazzo di contenimento.



Fig. 4. L'area cimiteriale con i movimenti terra causati dalla pista di esbosco (Vaia 2018) e panoramica verso la piana di Marcesina.

Cimitero di Bivio Mandrielle



Area cimiteriale di I e II sepoltura

1916-18; 1919-21; 1923

Salme

Italiani: 33 (1921) 0 (1923)

Austro-Ungarici: 476 (1923)

COMUNE: Asiago

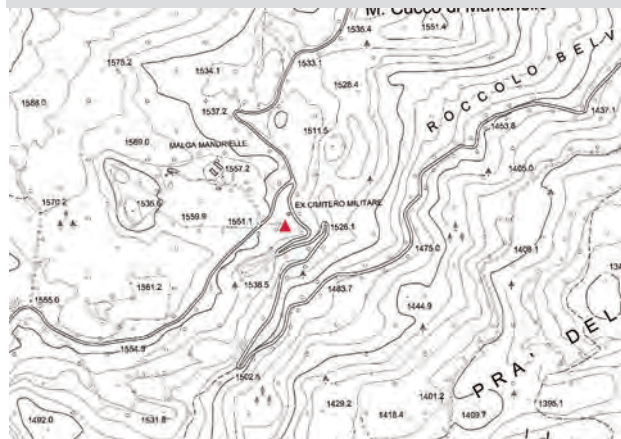
FRAZIONE/LOCALITÀ: Bivio di Malga Mandrielle

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 3

DESCRIZIONE DEL SITO: il cimitero si colloca lungo la strada che dalla Piana di Marcesina porta al monte Ortigara, in prossimità della confluenza della strada proveniente da Val Campomulo e del bivio che conduce alla Malga Mandrielle, in una conca erbosa in declivio a bordo strada. Il cimitero militare si formò con molta probabilità su un preesistente impianto cimiteriale di guerra, sorto nel corso dei combattimenti registrati nell'area durante la "Strafexpedition" e la successiva Controffensiva italiana del giugno 1916. Ampliato nel corso delle operazioni di recupero svolte nell'immediato dopoguerra, vi furono accentrare le salme dei caduti austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra ubicati nel settore, fino ad accogliere circa cinquecento unità. Nel 1923 i Caduti italiani vennero probabilmente traslati nel Cimitero Militare della Marcesina, nel '36-37 i resti dei Caduti austro-ungarici furono spostati, probabilmente nel Cimitero Militare dei «Di qui non si passa» di Gallio o al vicino cimitero di Marcesina, da dove, nel 1967, vennero definitivamente traslati nel Sacratio di Asiago.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°96'76.9" N
11°56'52.2" E

QUOTA: 1550 m s.l.m.

Da Gallio si prende la strada che sale verso Ortigara e si continua fino alla biforcazione con il segnale di malga mandrielle, il sito si trova dall'altra parte della carrareccia sul prato a destra.

NOTE: tracce delle murature perimetrali e i segni in negativo delle fosse. Presente una croce in legno con targa bilingue.



Fig. 1. Resti ancora visibili del muretto perimetrale dell'ex cimitero.



Fig. 2. Resti del perimetrale est dell'ex cimitero.



Fig. 3. Resti affioranti del muretto perimetrale.



Fig. 4. La croce con targa bilingue posta all'interno dell'ex cimitero, oggi rimossa a causa di lavori forestali.

Cimitero di Campo di Sopra (ex Campo SPA)



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1916-18

COMUNE: Enego

FRAZIONE/LOCALITÀ: Marcesina

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizie storiche

FONTI: Cartina CAI Sentieri Altopiano

DESCRIZIONE DEL SITO: localizzato lungo la strada per l'Ortigara, in prossimità della confluenza della strada proveniente da Campo Cavallo, nelle vicinanze della Malga Buson, il cimitero di guerra accolse le salme dei militari italiani caduti nei combattimenti registrati nell'area "Bosco dei Laghetti"- "Roccolo Astoni", durante la "Strafexpedition" e la successiva Controffensiva italiana. Con le operazioni di recupero svolte nell'immediato dopoguerra, le salme dei Caduti vennero traslate nel vicino Cimitero Militare della Marcesina. L'area cimiteriale ed il cippo commemorativo con croce in marmo è stato restaurato nel 1990 dal Gruppo Alpini di Enego.

NOTE: al momento l'area è ancora invasa dalle ceppaie, in corso di rimozione nelle operazioni di bonifica successive al ciclone VAIA. Si intravedono i resti della recinzione perimetrale in muratura a secco, parte delle fosse e il cippo commemorativo.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°96'36.4" N
11°58'32.7" E

QUOTA: 1379 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero CAI 869B in località Marcesina, poco distante da Malga Buson



Fig. 1. L'altare centrale in un'immagine d'archivio prima della Tempesta Vaia.



Fig. 2. L'area del cimitero si trova in una piana al confine con il bosco colpito dalla Tempesta Vaia nel 2018.



Fig. 3. Alcuni riporti di terreno ancora riconoscibili sotto la neve.

Cimitero della Marcesina “Tenente R. Stasi M.O.V.M.”



Area cimiteriale di I (1916/18) e II sepoltura (1919/21; 1923)

Salme

Italiani: 1244 (1921); 1270 (1923)

Austro-Ungarici: 1075 (1921); 1086 (1923)

COMUNE: Asiago

FRAZIONE/LOCALITÀ: Piana della Marcesina

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 29

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto nell'area di un preesistente cimitero di guerra, nel quale trovarono prima sepoltura i militari italiani caduti nei combattimenti del settore Malga di Marcesina-Osteria di Marcesina e retrostante “Bosco dei Laghetti”, durante la “Strafexpedition” e la successiva Controffensiva italiana (giugno 1916). Attestatasi in avanti la 1^a linea italiana, verso le posizioni fronteggianti la “Winterstellung” nemica nella regione dell'Ortigara, vi furono tumulati i militari deceduti nelle strutture sanitarie campali ubicate nell'area circostante.

Nell'operazione di riordino effettuata nell'immediato dopoguerra, vi vennero traslate le salme di militari italiani e austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra ubicati nel settore.

Completato nel 1923, venne intitolato a Raffaele Stasi M.O.V.M., Tenente del 130^o Reggimento Fanteria (Brigata “Perugia”) caduto sulla Meletta Davanti il 22 novembre 1917, la cui salma vi venne renumata.

Negli anni 1936-37 le salme dei Caduti italiani vennero traslate nel Sacrario Militare di Asiago, mentre i resti dei Caduti



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°96'62.5” N
11°60'09.2” E

QUOTA: 1370 m s.l.m.

Il sito si trova nella piana di Marcesina, lungo il sentiero CAI 869, in prossimità della Cappella di San Lorenzo.

austro-ungarici rimasero nel sito fino al 1967, quando vennero anch'essi definitivamente riposti nel Sacrario Militare di Asiago.

Del Cimitero Militare, nel quale è individuabile il vecchio perimetro della recinzione con a margine le tracce del primitivo cimitero di guerra, rimane oggi un monumento costruito con pietra locale posizionata a secco, sormontato da una croce lignea simile all'originale; sul piano superiore del monumento sono stati posizionati alcuni cippi in cemento, provenienti dall'area cimiteriale, sui quali sono ancora leggibili i nomi dei Caduti e il reparto di appartenenza; alla base del monumento, i resti di una semplice tomba in pietra. Sullo sfondo la chiesetta di San Lorenzo, ricostruita nel sito dell'antica cappella della Marcesina, distrutta durante i combattimenti.

NOTE: visibile cippo in pietra con croce lignea, una tomba e alcuni dei cippi tombali recanti i nomi dei rispettivi caduti.



Fig. 1. L'altare principale del cimitero su cui sono state posizionate delle lapidi raccolte nell'area.



Fig. 2. Una lapide commemorativa con croce metallica e fino spinato.



Fig. 3. La chiesetta di San Lorenzo ricostruita sul sito dell'antica cappella della Marcesina, distrutta durante i combattimenti.

Cimitero di Malga Ronchetto



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1916-1918

COMUNE: Foza

FRAZIONE/LOCALITÀ: Pian di Ronchetto

VISIBILITÀ SITO: media

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizie storiche

DESCRIZIONE DEL SITO: ubicato nel Pian di Ronchetto, tra le estremità meridionali della Piana della Marcesina e le falde settentrionali delle Melette di Foza – che con il prospiciente Monte Brustolac costituiscono l'accesso per la via di discesa della Val Gadena – nel cimitero di guerra trovarono prima sepoltura i militari italiani caduti nei combattimenti registrati nell'area “Pian di Ronchetto - Sasso di Croce Scaltrini”, durante la “Strafexpedition” e la successiva Controffensiva italiana (giugno 1916). Con le operazioni di recupero svolte nell'immediato dopoguerra, le salme dei Caduti vennero traslate nel vicino Cimitero Militare della Marcesina.

Nell'area cimiteriale si riconoscono i segni in negativo dei piani di sepoltura.

Su di un piccolo cippo in pietra, una croce in ferro realizzata con residuati bellici e con una rozza targa in lamiera evidenzia la presenza e sacralità del sito, che meriterebbe un necessario approfondimento sul campo.

NOTE: è presente una croce in ferro e si riconoscono le tracce in negativo delle sepolture.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°94'10.8" N
11°61'15.9" E

QUOTA: 1315 m s.l.m.

Il cimitero si trova percorrendo la strada Foza-Lazzaretto-Marcesina, superato il rifugio Ronchetto, in prossimità di un'ampia curva nella valletta sulla destra.



Fig. 1. Una lapide commemorativa simile a quella ritrovata a Marcesina con croce e filo spinato.



Fig. 2. Sono ancora oggi visibile i piani di esumazione.



Fig. 3. Una vista dell'area con il cippo commemorativo.



Fig. 4. La croce riporta "Cimitero di Guerra italiano".

Cimitero di Malga Slapeur-Pozza del Biasia



Area cimiteriale austro-ungarica di I sepoltura
1916-1917

COMUNE: Gallio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Bivio Pozza del Biasia

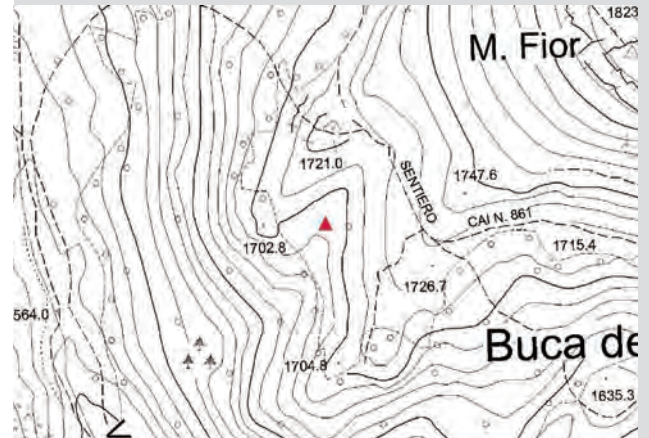
VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: Cartina CAI Sentieri Altopiano

DESCRIZIONE DEL SITO: ubicato in una piccola valletta alle falde occidentali di Monte Fior, lungo il sentiero che da Malga Slapeur conduce a Casara Montagna Nova, nel piccolo cimitero – noto come “Cimitero Bosniaco” – trovarono prima sepoltura i militari austro-ungarici del 2° Reggimento Bosno-Erzegovese caduti nella 1^a Battaglia delle Melette (5-8 giugno 1916) nel corso della “Strafexpedition”. Nell’immediato dopoguerra, le salme vennero probabilmente traslate nel Cimitero Militare di Foza. Dato l’alto numero di caduti registrati nel corso dei combattimenti è probabile che l’area cimiteriale si estenda oltre il perimetro noto del cimitero e pertanto sarebbe necessario un approfondimento.

NOTE: sono visibili il perimetro delimitato da recinzione in filo di ferro e, in negativo, le fosse di sepoltura. Sono presenti pannelli dell’Ecomuseo della Grande Guerra.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84:

QUOTA: 1721 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il sentiero CAI n. 861 in località Pozzo del Biasia ed è segnalato da pannelli informativi lungo il percorso.



Fig. 1. Pozza del Biasia, il cartello che indica la direzione per raggiungere la valletta con i resti dell’ex cimitero bosniaco.



Fig. 2. Il recinto che oggi racchiude l'area dell'ex cimitero militare.



Fig. 3. Le stele bianche di tradizione islamica poste di recente per ricordare le sepolture dei soldati bosniaci di fede musulmana. Ancora ben visibili gli avvallamenti delle fosse di esumazione.

Cimitero di Malga Lora



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1916/17

COMUNE: Foza

FRAZIONE/LOCALITÀ: Melette di Foza-Malga Lora

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTE: Cartina CAI Sentieri Altopiano



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°91'08.7" N
11°61'99.9" E

QUOTA: 1643 m s.l.m.

Il sito si trova lungo il Sentiero CAI n. 860 all'altezza di Melette di Foza in stretta prossimità a Malga Lora.

DESCRIZIONE DEL SITO: ubicato al centro della conca di Malga Lora, circondata dai Monti Fior, Spill, Miela e Castelgomberto, in prossimità della malga, vi trovarono prima sepoltura i militari dei battaglioni alpini "Saccarelon", "Arcentera", "Val Maira", "Val Cenischia", "Morbegno", "Monviso" che "attesero l'incalzante onda nemica i giorni 5-6-7-8 giugno 1916", nel corso della "Strafexpedition". Nel dopoguerra, le salme dei Caduti vennero traslate nel Cimitero Militare di Foza.

Nell'ambito del Progetto dell'Ecomuseo della Grande Guerra è stata recuperato l'impianto cimiteriale.

NOTE: il cimitero, posizionato su un rilievo in prossimità della malga Lora, è perimetrato da un basso muretto in pietra. Il vialetto centrale inquadra un monumento in pietra con lapide che ricorda i battaglioni caduti e suddivide l'area cimiteriale in due campi di sepoltura.

Il cimitero è stato recentemente oggetto di un restauro molto accurato all'interno del progetto dell'Ecomuseo della grande guerra. Il luogo, molto sentito dal Gruppo ANA dell'Altopiano, sarà oggetto di nuovi interventi per permettere la celebrazioni commemorative di ricordo ai caduti.



Fig. 1. La struttura del cimitero con un perimetro in pietra, un percorso centrale che inquadra l'altare e due campi di sepoltura.



Fig. 2. L'iscrizione posizionata sull'altare del cimitero che riporta i nomi dei Battaglioni alpini che combatterono nell'area.

Cimitero di Foza "Ten. G. Mancini M.O.V.M."



Area cimiteriale di I Sepoltura

1916-18; 1919-21; 1923

Salme

Italiani: 985 (1921); 1074 (1923)

Austro-Ungarici: 1103 (1921); 1596 (1923)

COMUNE: Foza

FRAZIONE/LOCALITÀ: Foza

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 19

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto nell'area attigua al cimitero civile di Foza, utilizzata per le esigenze di tumulazione dei militari italiani deceduti presso gli Ospedaletti da Campo presenti negli edifici del paese disabitato, il Cimitero Militare venne riordinato nel primo dopoguerra quando vi furono accentrate le salme dei Caduti provenienti dai cimiteri di guerra del settore delle Melette di Foza (Monte Fior-Monte Spill, Monte Castelgomberto, Monte Tondarecar, Monte Badenecche, Monte Miela, Malga Lora).

Nel 1936-37 i resti dei Caduti italiani vennero traslati nel Sacrario Militare di Asiago, mentre quelli e dei Caduti austro-ungarici rimasero sul posto fino al 1967 quando vennero anch'essi definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

NOTE: si conservano parte delle murature accatastate.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°89'86.7" N
11°62'95" E

QUOTA: 1090 m s.l.m.

Il sito si trova in stretta prossimità al cimitero civile di Foza, su un fondo ora utilizzato come deposito di materiale.



Fig. 1. Immagine del cimitero (ASCFz).



Fig. 2. L'altare principale del cimitero è tuttora esistente.



Fig. 3. Lacerti del muro perimetrale del cimitero che si ampliava oltre i confini del cimitero civile



Fig. 4. Un frammento di lapide commemorativa di un caduto durante il conflitto.

Cimitero di Stoccareddo “C.te R. Sarfatti M.O.V.M.”



Area cimiteriale di I e II sepoltura

191-18; 1919-21; 1923

Salme

Italiani: 520 (1921); 824 (1923)

Austro-Ungarici: 1051 (1921); 1304 (1923)

COMUNE: Gallio

FRAZIONE/LOCALITÀ: Stoccareddo

VISIBILITÀ SITO: nulla

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

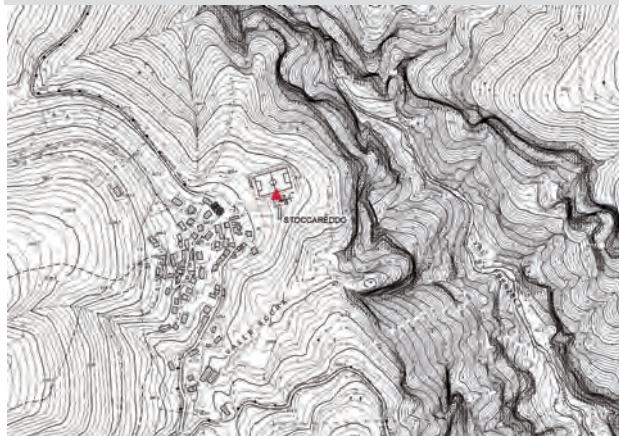
FONTI: cfr. Bonomo, n. 38

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto attorno all'area cimiteriale ubicata nelle vicinanze del cimitero civile del paese, a tergo della linea di combattimento attestatasi su Col del Rosso e Col d'Echele, in seguito al ripiegamento delle Unità italiane dalla regione delle Melette sulla destra della Val Frenzela nella quale trovarono prima sepoltura i militari austro-ungarici caduti nella 1^a e 2^a Battaglia dei “Tre Monti”.

Nell'operazione di riordino effettuata nell'immediato dopoguerra, vi vennero traslate le salme di militari italiani e austro-ungarici provenienti dai cimiteri di guerra ubicati nel settore.

Venne completato nel 1923, negli anni 1936-37 le salme dei Caduti italiani vennero traslate nel Sacrario Militare di Asiago, mentre i resti dei soldati austro-ungarici rimasero nel sito fino al 1967, quando vennero anch'essi definitivamente riposti nel Sacrario Militare di Asiago.

NOTE: nell'area è stato realizzato un campo di calcio.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°87'91.3” N

11°61'44.2” E

QUOTA: 887 m s.l.m.

Il sito si trova dove ora è presente un campo da calcio, prendendo la strada in discesa che diparte di fronte alla chiesetta di Stoccareddo.



Fig. 1. Vista sulla Valbrenta.



Fig. 2. L'area cimiteriale oggi trasformata in un campo da calcio.



Fig. 3. Foto dell'area cimiteriale dove ora si trova il campo da calcio.

Cimitero di Val Scausse



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918

COMUNE: Valstagna

FRAZIONE/LOCALITÀ: Val Scausse

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: L. CREMONINI 2003, *I cimiteri militari della fascia sud-est dell'Altopiano dei sette Comuni*

DESCRIZIONE DEL SITO: ex cimitero militare italiano di I sepoltura che, date le dimensioni, forse più corrispondente ad un raggruppamento di poche tombe (si contano circa cinque fosse da esumazione). Caratterizzato tuttavia da tre cippi di forma parallelepipedica e di elegante fattura realizzati con pietrame locale e malta cementizia lisciata. I manufatti poggiano su di un basamento rettangolare di m 1,90 x 0,80 e sono tra loro paralleli. I due posti alle estremità hanno forma simile poggianti su un podio di forma quadrata di cm 40x40; la base del parallelepipedo misura cm 29x28 e sono alti: cm 43 quello più ad est e cm 40 quello più ad ovest che però originariamente doveva avere le stesse dimensioni del precedente. Il pilastrino centrale, più piccolo, poggia invece su di un basamento circolare del diametro di cm 30, ha una base quadrata di cm 16x16 ed è alto cm 36. I cippi laterali mostrano sul lato a settentrione uno specchio epigrafico sul quale compare incisa una dedica rispettivamente ai soldati Caprioglio Lino e Suardi Angelo; sul pilastrino centrale compare invece a rilievo lo stemma del 2° reggimento Genio. Tutti i manufatti sono rifiniti con malta cementizia lisciata e i due più grandi sono decorati alla base con una rifinitura bugnata.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°50'57.9"N
11°37'33.7"E

QUOTA: 950 m s.l.m.

Sulla destra della strada bianca che sale la Val Scausse, circa 200 m oltre la deviazione del sentiero con segnavia CAI n. 800 che si dirama verso il Col d'Astiago.

NOTE: il cippo ad ovest riporta l'iscrizione: "SOLDATO CAPRIOGLIO LINO FIGLI E NEPOTI DEPONETE IL LAURO SULLA TOMBA DEL PRODE NATO IL 25-4-98 E MORTO IL 23-6-18 GLI UFFICIALI E SOLDATI DELLA COMPAGNIA"; Il cippo ad est riporta l'iscrizione: "PAX MARTIRE DEL DOVERE VIVRÀ NEI SECOLI sol. SUARDI ANGELO NATO A ROMA-SCO IL 10-7-95 MORTO A BUSO TONDO IL 15-6-18 GLI UFFICIALI E SOLDATI DELLA COMPAGNIA". Secondo i dati pubblicati nell'Albo d'Oro del Commissariato Generale Onoranze Caduti, risulta che entrambi i soldati appartenevano al 2° reggimento Genio e morirono per ferite riportate in combattimento, erano nati rispettivamente a Terruggia (AL) e a Zeccone (PV); risultano caduti: il primo in località Campo, il secondo sull'Altopiano di Asiago. Nelle ricerche di Cremonini, si legge che vengono segnalati in località Buso Tondo di Val Scaussa dei cippi a ricordo di tre soldati caduti in quel luogo e poi sepolti nel cimitero di Val Chiama. Nei dintorni del sito sono ancora ben visibili segmenti di trincee e numerose caverne ricovero. Il sito è visibile per la presenza di un vecchia tabella lungo il sentiero che lo segnala e per il recinto in filo spinato che racchiude tre cippi.



Fig. 1. I tre cippi che caratterizzano il sito.



Fig. 2. Dettaglio del cippo centrale, recante lo stemma del 2° reggimento Genio zappatori del Regio Esercito Italiano.



Fig. 3. Il cippo a destra con iscrizione.



Fig. 4. Imbocco di una delle caverne ricovero presenti nei pressi del cimitero.

Cimitero di Malga Frolla



Area cimiteriale italiana di I sepoltura
1915-1918
171 salme

COMUNE: Lusiana-Conco

FRAZIONE/LOCALITÀ: Malga Frolla

VISIBILITÀ SITO: alta

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: notizia storica

FONTI: L. Cremonini 2003, *I cimiteri militari della fascia sud-est dell'Altopiano dei sette Comuni*

DESCRIZIONE DEL SITO: Ex cimitero militare italiano di I sepoltura associato all'ospedale da campo dove prestava servizio il 133° Reparto sommerso di sanità, operativo dall'autunno 1917 al novembre 1918. Il cimitero ospitava le tombe di 150 soldati italiani, 10 austriaci e 11 ignoti. Tra i caduti italiani qui venne sepolto il capitano piemontese del XXIV reparto d'assalto (arditi) Mario Colonna, ucciso il 31 gennaio 1918 a Maleghetto e insignito della medaglia d'argento al valor militare. A lui verrà in seguito intitolato il grande cimitero militare di Conco. Il sito, posto lungo la provinciale, è di facile accesso e caratterizzato dai resti in muratura di un locale relativo all'ospedale da campo. Il cimitero doveva trovarsi con buona probabilità nell'ampio prato a sud di detta struttura, mentre a nord della stessa sono infissi verticalmente quattro cippi in pietra che sembrano delimitare un'area di pertinenza. Il piccolo edificio fu costruito contro il debole versante utilizzando conci in calcare locale frammentati a sporadiche tavelle forate in laterizio legati con malta cementizia. Ad esclusione dei due pilastri che caratterizzano la facciata, gli alzati in muratura dell'edificio sono quasi completamente integri e conservano ancora ampie tracce d'intonaco.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84:

45°48'44.0"N 11°37'08.7"E

QUOTA: m 997 s.l.m.

Il sito si trova lungo il tracciato della provinciale n.72, a monte della strada, in prossimità di Casa Fratte.

NOTE: il sito è stato recentemente segnalato da specifico pannello che ne illustra la storia. Nei documenti d'archivio la località compare sotto diversi toponimi: Bocchetta di Conco, Casa Fratte, Monte Frolla.



Fig. 1. Il sedime dell'edificio visto da N-E.



Fig. 2. Il grande prato a sud dell'edificio dove probabilmente si trovava il cimitero.



Fig. 3. Dettaglio delle strutture murarie ancora intonacate.

Cimitero di Conco “G.A. Apro시오 M.A.V.M.”



Area cimiteriale di I e II sepoltura

1917-18; 1919-23

Salme

Italiani: 165 (1918); 2064 (1923)

Austro-Ungarici: alcune unità (1918)

Francesi: 280 (1923)

COMUNE: Lusiana Conco

FRAZIONE/LOCALITÀ: Fondo Pascolon

VISIBILITÀ SITO: bassa

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 14

DESCRIZIONE DEL SITO:

il cimitero, sorto dal maggio 1917 per accogliere i militari deceduti nel vicino Ospedaletto da campo n. 165 e venne ampliato con i caduti provenienti dai cimiteri di guerra del settore Sud-Est. Dal 1919 accolse le salme dei militari francesi caduti sul Monte Valbella nella 2^a Battaglia dei “Tre Monti”, provenienti dai vicini cimiteri di guerra, divenendo uno dei più vasti dell’Altopiano (recinto di 103x68 m).

I caduti erano sepolti ai lati di un grande sentiero centrale a pianta di croce latina e segnalati con cippi di cemento sui quali era apposta la targhetta in ferro smaltato. Al centro sorgeva una Colonna con la Lampada Votiva e un Monumento sul quale era collocato un “Coq Gaulois” in cemento, ora conservato presso la biblioteca comunale di Conco. Tra il 1936-37 i resti dei Caduti italiani vennero traslati nel Sacrario Militare di Asiago, dove tuttora riposano; quelli dei Caduti Francesi nel Sacrario Militare Francese di Pederobba (TV);



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°79'54.8” N
11°60'18” E

QUOTA: 795 m s.l.m.

Il sito si trova in contrada Brunelli di Conco, appena fuori dal centro abitato, superate le scuole e il campo da calcio in direzione sud.

quelle dei Caduti Austriaci nel Cimitero Austriaco di Gallio e da qui, nel 1967, definitivamente traslati nel Sacrario Militare di Asiago.

NOTE: sono visibili resti delle murature perimetrali e un tabellone informativo.



Fig. 1. Uno dei pannelli divulgativi posizionati durante il progetto Ecomuseo della grande guerra.



Fig. 2. Il perimetro dell'area cimiteriale ancora ben visibile.



Fig. 3. Un particolare del muro in pietra perimetrale. L'erba alta non permette la leggibilità delle fosse di sepoltura.

Cimitero di Fontanelle di Conco



Area cimiteriale di I e II sepoltura

1917-19

Salme

Italiani: 182

Austro-Ungarici: 8

COMUNE: Lusiana Conco

FRAZIONE/LOCALITÀ: Fontanelle

VISIBILITÀ SITO: nulla

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 18

DESCRIZIONE DEL SITO: sorto a ridosso del cimitero civile, il cimitero militare accolse tra il novembre 1917 e il marzo 1919 le salme di 190 caduti italiani ed austro-ungarici. Nel 1936-37 gli italiani vennero in seguito esumati e trasferiti al Sacrario Militare di Asiago mentre gli austro-ungarici trovarono una prima sistemazione presso il cimitero Militare di Gallio dei "Da qui non si Passa" da dove vennero trasferiti, nel 1967, al Sacrario.

Attualmente l'area è stata inglobata nel cimitero civile della frazione di Fontanelle di Conco.



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°79'57.3" N

11°63'42.3" E

QUOTA: 776 m s.l.m.

Il sito si trova nell'area del cimitero civile della frazione di Fontanelle di Conco.



Fig. 1. Il cimitero di Fontanelle di Conco dall'esterno.



Fig. 1. L'area cimiteriale di Fontanelle di Conco.



Fig. 2. L'area cimiteriale di Fontanelle di Conco.

Cimitero di Enego 1



Area cimiteriale italiana di I e II sepoltura
1916-18
290 salme

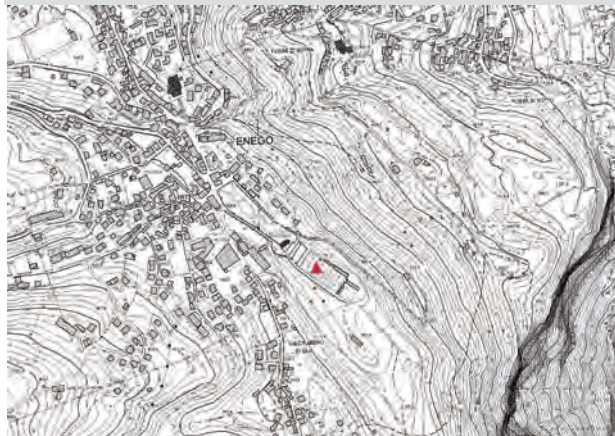
COMUNE: Enego

FRAZIONE/LOCALITÀ: Enego

VISIBILITÀ SITO:

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 17



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°93'78.6" N
11°71'29.7" E

QUOTA: 785 m s.l.m.

Il sito si trova dove ora sorge il cimitero civile del comune di Enego.

DESCRIZIONE DEL SITO: nel corso del conflitto il cimitero civile di Enego raccolse in una sezione apposita le sepolture di militi italiani caduti nell'area. Venne riorganizzato a termine del conflitto e rimase in essere fino al 1936-37 quando i resti dei Caduti Italiani vennero traslati al Sacrario Militare di Asiago.

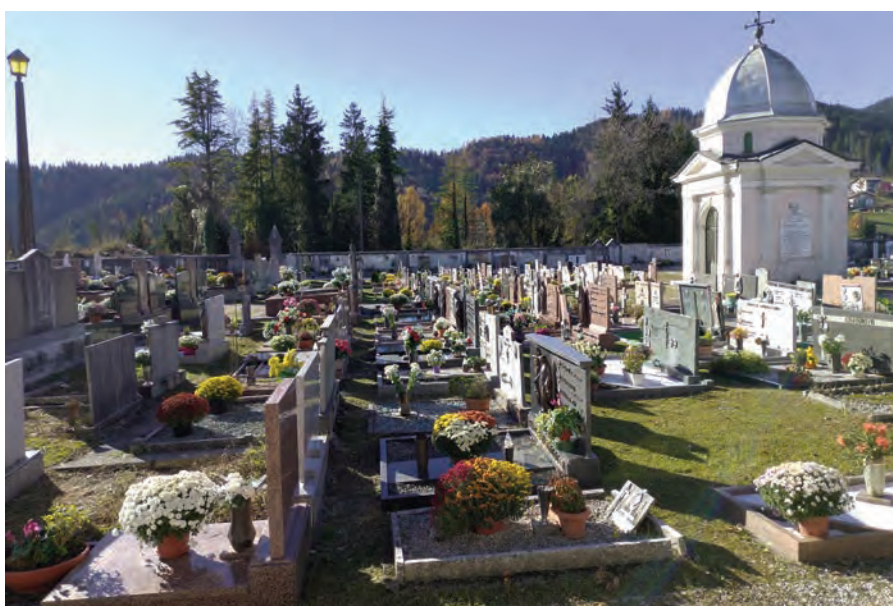
Oggi la sezione militare del cimitero di Enego è stata sostituita da sepolture civili.



Fig. 1. L'entrata del cimitero civile di Enego.



Figg. 2-4. Il cimitero di Enego in cui si conservano ancora un sacello monumentale e alcuni cippi commemorativi.



Cimitero di Enego 2



Area cimiteriale di II sepoltura

1919-23; 1937

Salme

Italiani: 482

Austro-Ungarici: 889 (1923); 500 (1937)

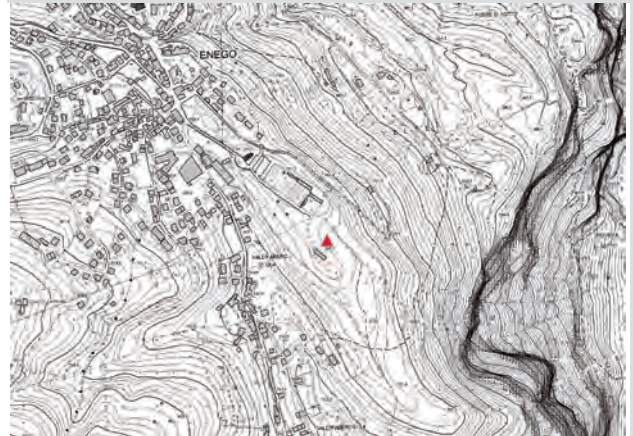
COMUNE: Enego

FRAZIONE/LOCALITÀ: Enego

VISIBILITÀ SITO: nulla

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: fonti archivistiche

FONTI: cfr. Bonomo, n. 16



Posizionamento su C.T.R. scala 1:5000

DATI TOPOGRAFICI DEL SITO

COORDINATE GEOGRAFICHE WGS 84: 45°93'65.5" N

11°71'43.7" E

QUOTA: 775 m s.l.m

Il sito si trova appena fuori dal centro abitato di Enego, in prossimità del cimitero civile dove oggi si trova un fondo agricolo.

DESCRIZIONE DEL SITO: il cimitero venne realizzato nel corso del riordino del 1919-23 e, successivamente al trasferimento delle salme italiane al Sacrario venne riorganizzato. Le salme austro-ungariche vennero trasferite, tra il 1934-37, al cimitero dei «Di qui non si passa» di Gallio per poi essere definitivamente traslate al Sacrario di Asiago. Oggi nell'area dove si trovava il cimitero è occupata da un vasto prato e da un edificio agricolo.



Fig. 1. Foto aerea dell'area.



Figg. 2-3. Immagini dell'area in cui si trovava il cimitero. Non sono oggi riconoscibili i limiti dello stesso.

SAP Società Archeologica s.r.l.
Quingentole (MN)
www.saplibri.it | www.archeologica.it